Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

No. 898.

2161 B

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

L'Olimpiade

898

del Sig.r Dom.co Cimarosa

in ocasione

dell'apertura del nuovo Teatro

in Vicenza 1784.

Atto Secondo

Menus Plaisirs du Roi.
Bibliothèque de Musique.

D. 2133

Scena Ia

Argene, ed Aminta

Arg. E trovar non poss' io ne pietà ne soccorso

Am. Ar=gene, e come tu in Elide? tu sola tu in si ruvida

Ar. spoglie i neri inganni a secondar del Prence dunque anche tu quì

sei chi sa! nel Cielo v' è giustizia per tutti e si ritrova nel

mondo, anche tal volta io vò che l'Mondo sappia ch'è un tradi=

tore acciocche ogn'uno l'ab = borrisca, e l'eviti, e con or=

vore a chi nol sa l'ad= diti

Am:

Consigliero infido benche giusto è lo

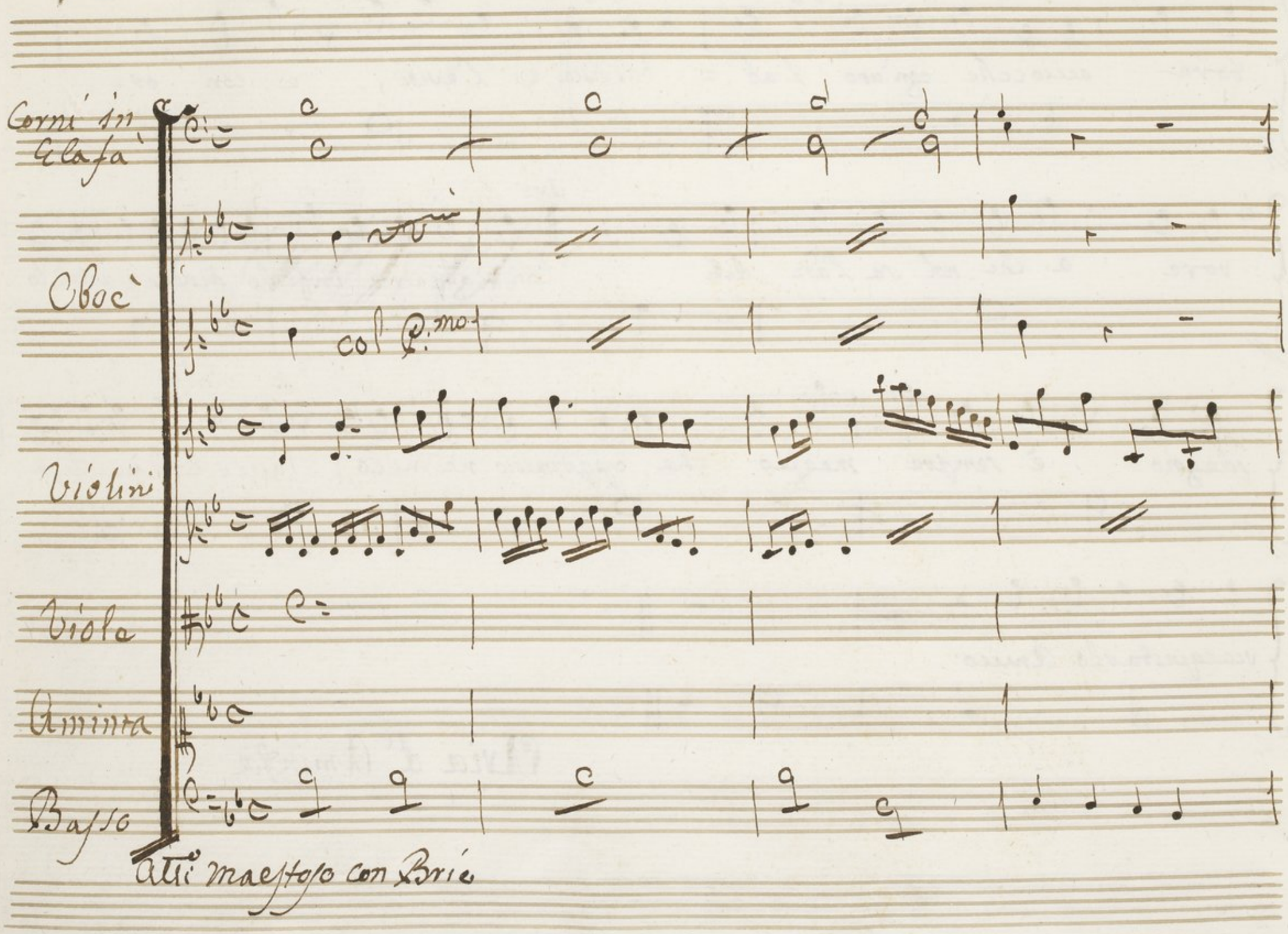
sdegno è sempre meglio che opprimerlo nemico, aver lo amante, e

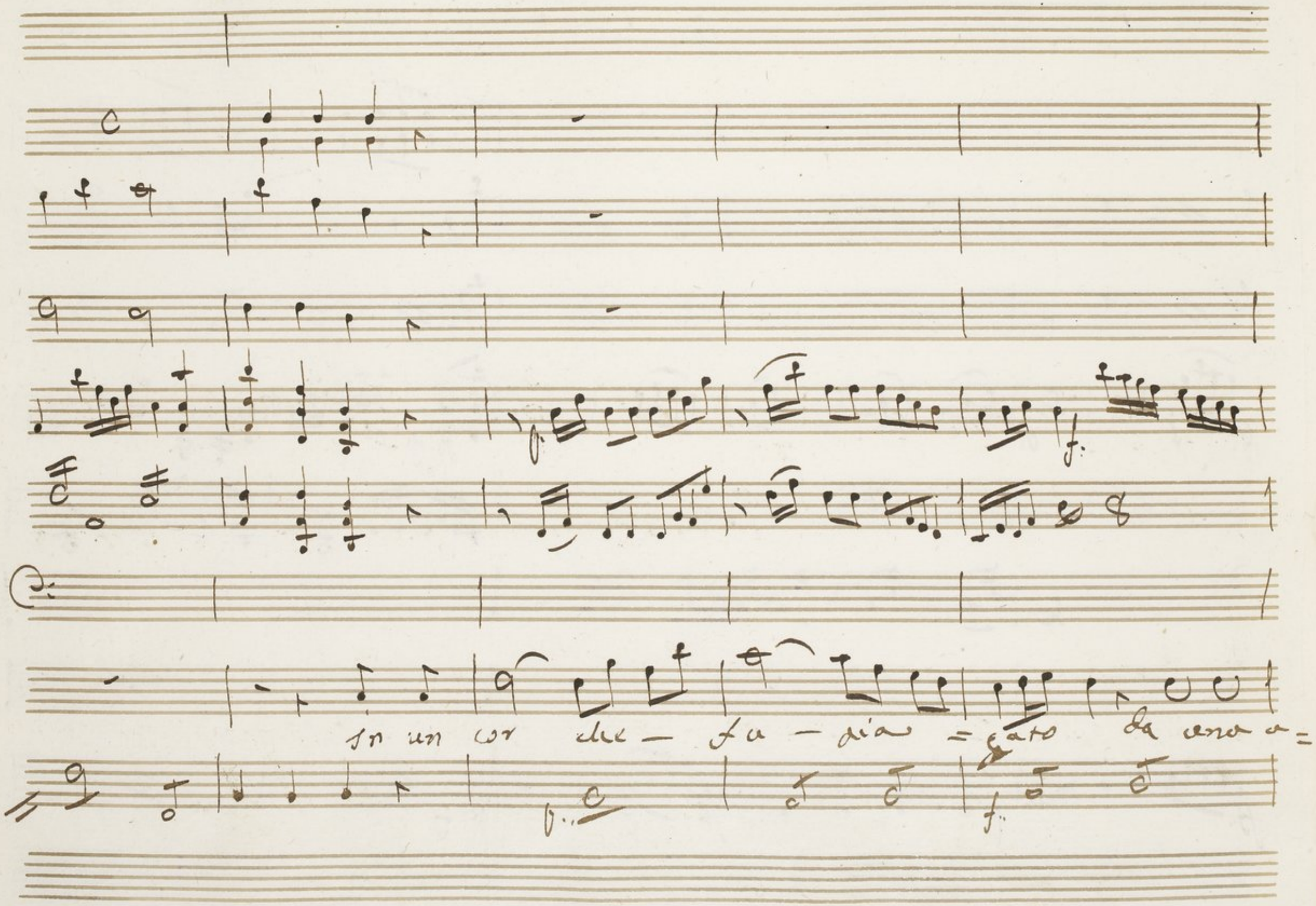
viacquistarlo Amico

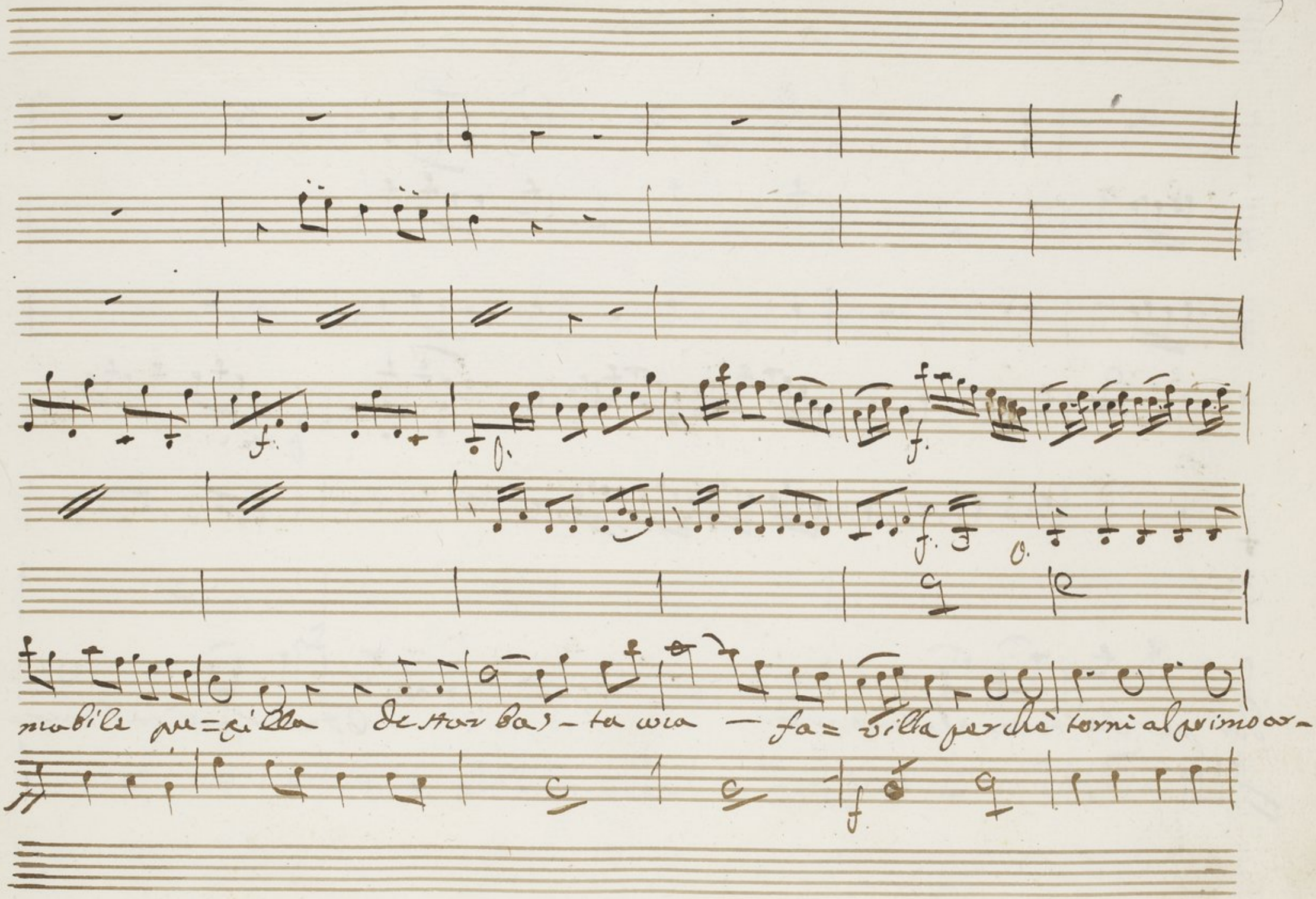
Aria d'Aminta

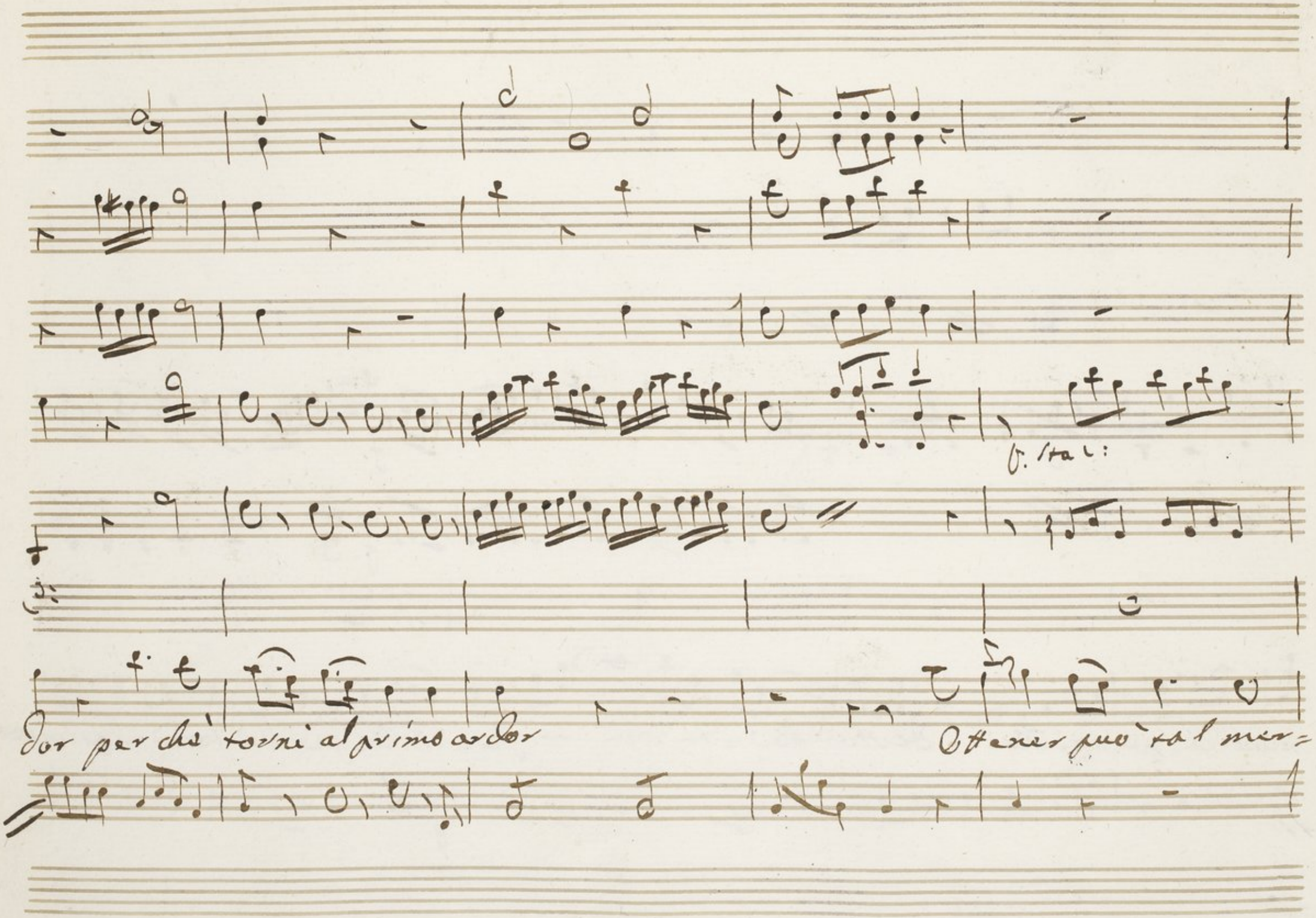
o viacquistarlo amico

L

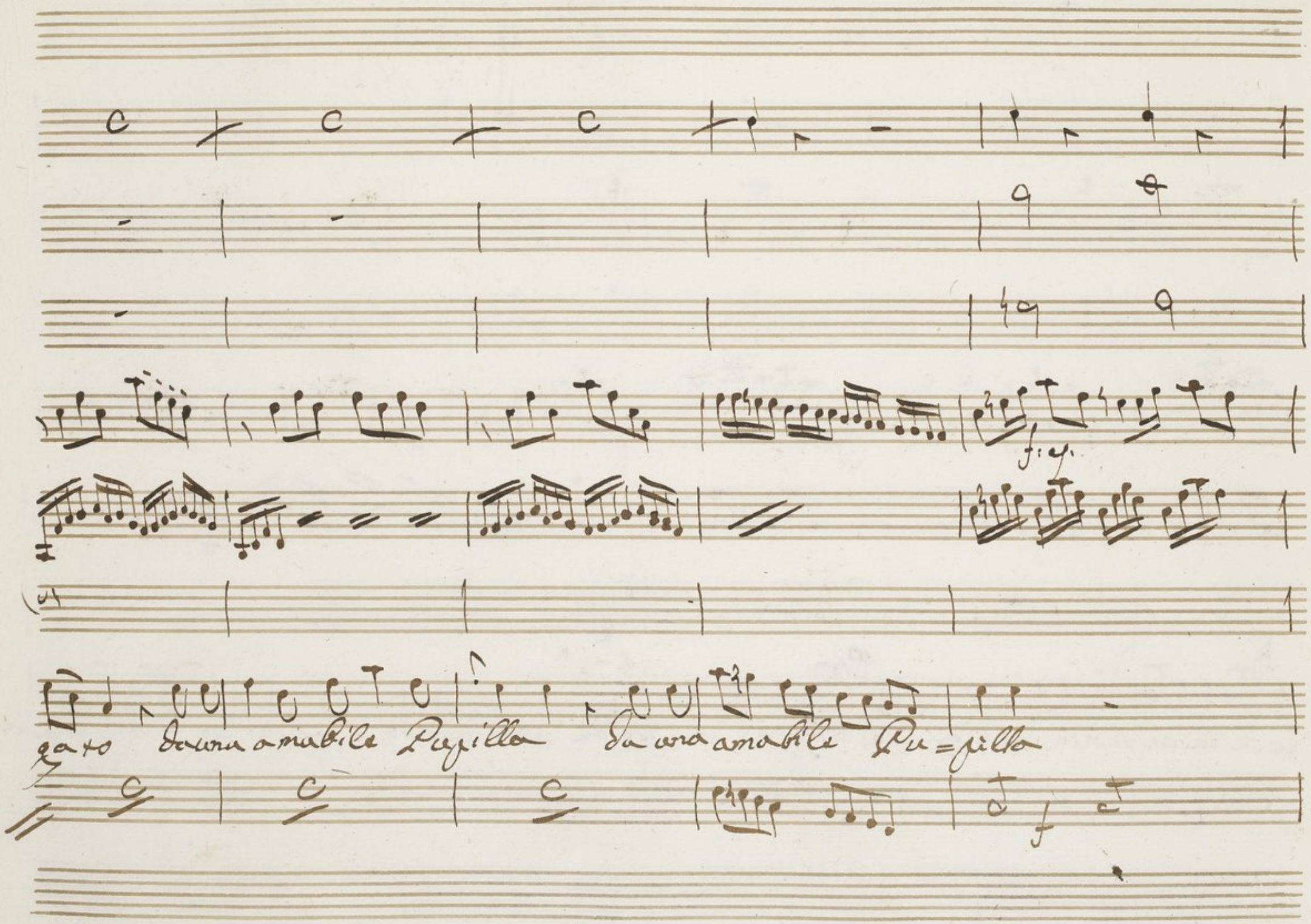



in un cor che — fu — dia = gato da una a =


mobile pu=cilla destar bas-ta una — fa= villa perchè torni al primo ar-

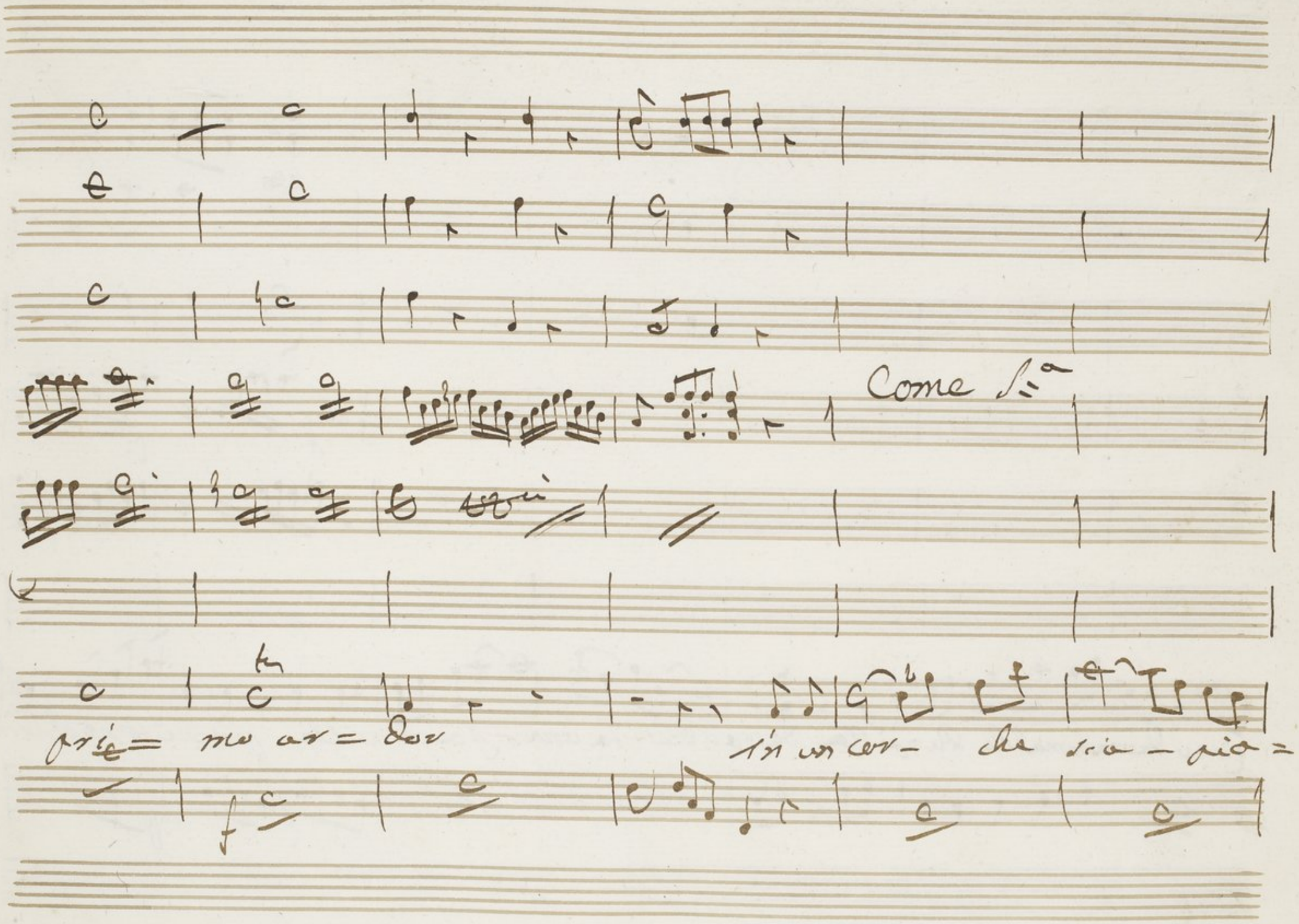

V. Stal:
dor perchè torni al primo ardor
Ottener può tal mer=

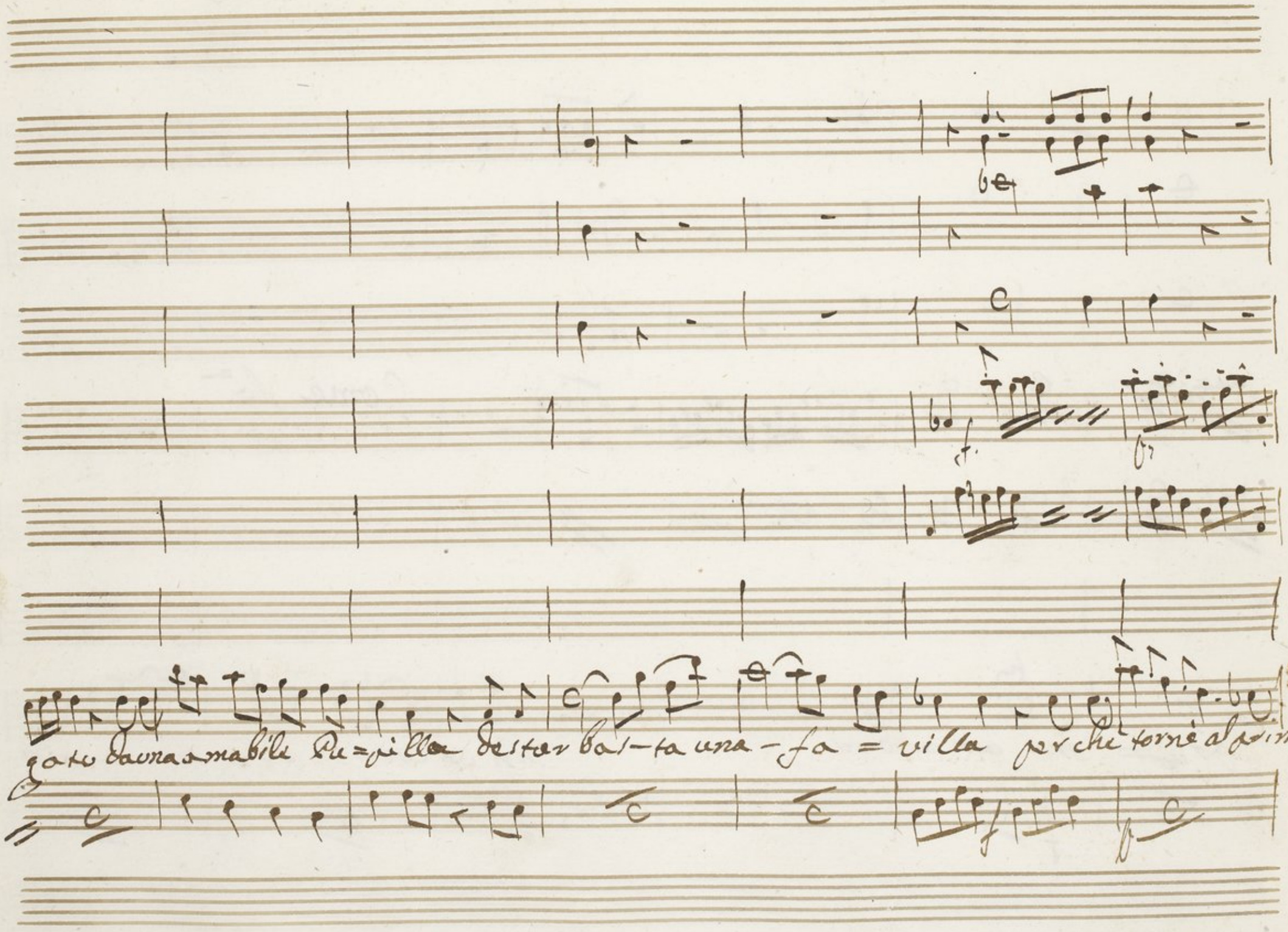
cor la costanza nella fe = de, e la fede nell'amor in un cor — che fu pia =


f: ep.
gato da una amabile Pupilla da una amabile Pu=pilla
f

Destar basta una favol= la

perchè tor — ni al primo ar = dor perchè torni al


Come S.a
pri= mo ar= dor
in un cor- che sia - pia=


gato da una amabile Pu=pilla destur bas-ta una-fa=villa perche torne al primo ar

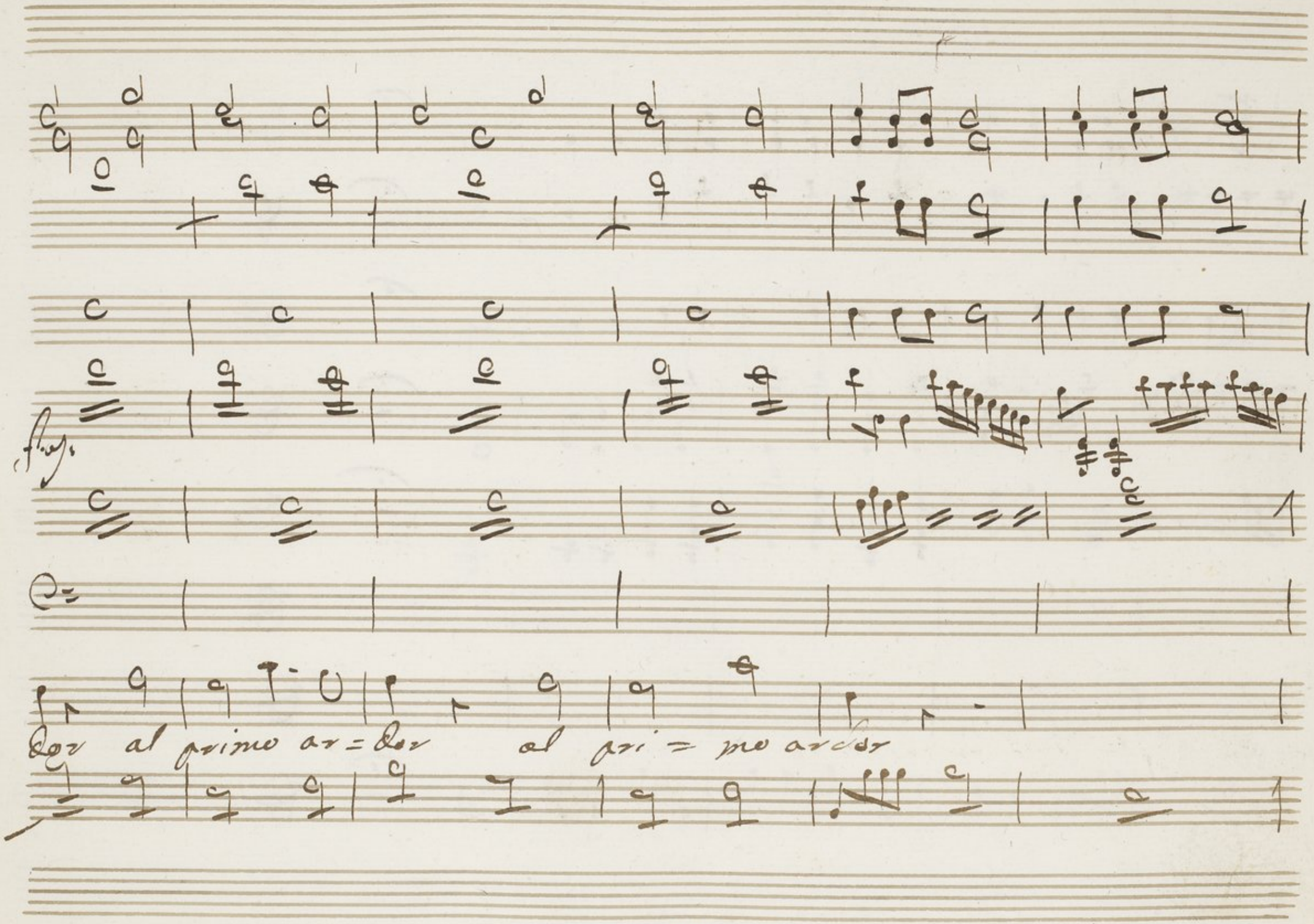
con vv^ni

dor perchè tor-ni al primo ar-dor

in un cor che fu piagato

da una a=

mabile pupilla de star basta una favilla perche tor — ni al pri = mo ar =


fl. ag.
dor al primo ar = dor al pri = mo ardor

Scena II^a

Avgene, poi Avisbea

Avg.

Questi d'un labbro infido ingannevoli detti un

Avis.

cor del mio meno cauto sedur non tranno no; non c'è sotto il

Avg.

Cielo chi possa dirsi oh Dio! più mi sera di me Deh Principessa qual

Avis:

pena di sorprende perche quel volto di pallor dipinto La fuga Permi=

Avg: Avis:

nò Licida ha vinto Licida op-pugno il Principe di Creta, che

Arg:

giunse a queste arene sventurata Aris = te a misera Argene, or

dimmi o Principessa v'è sotto il Ciel chi possa dirsi oh Dio più

Aris: Arg:

misera di me si vi son io ah non ti faccia amore pro

var mai le mie pene cara Aris = tea tu non conosci Ar = gene

Segue con Violini

argene

Violini

Viole

Aristea

jo compiango il tuo dōl matu non senti quai fieri tormenti opprimono il cor

Basso

Atto

Fe

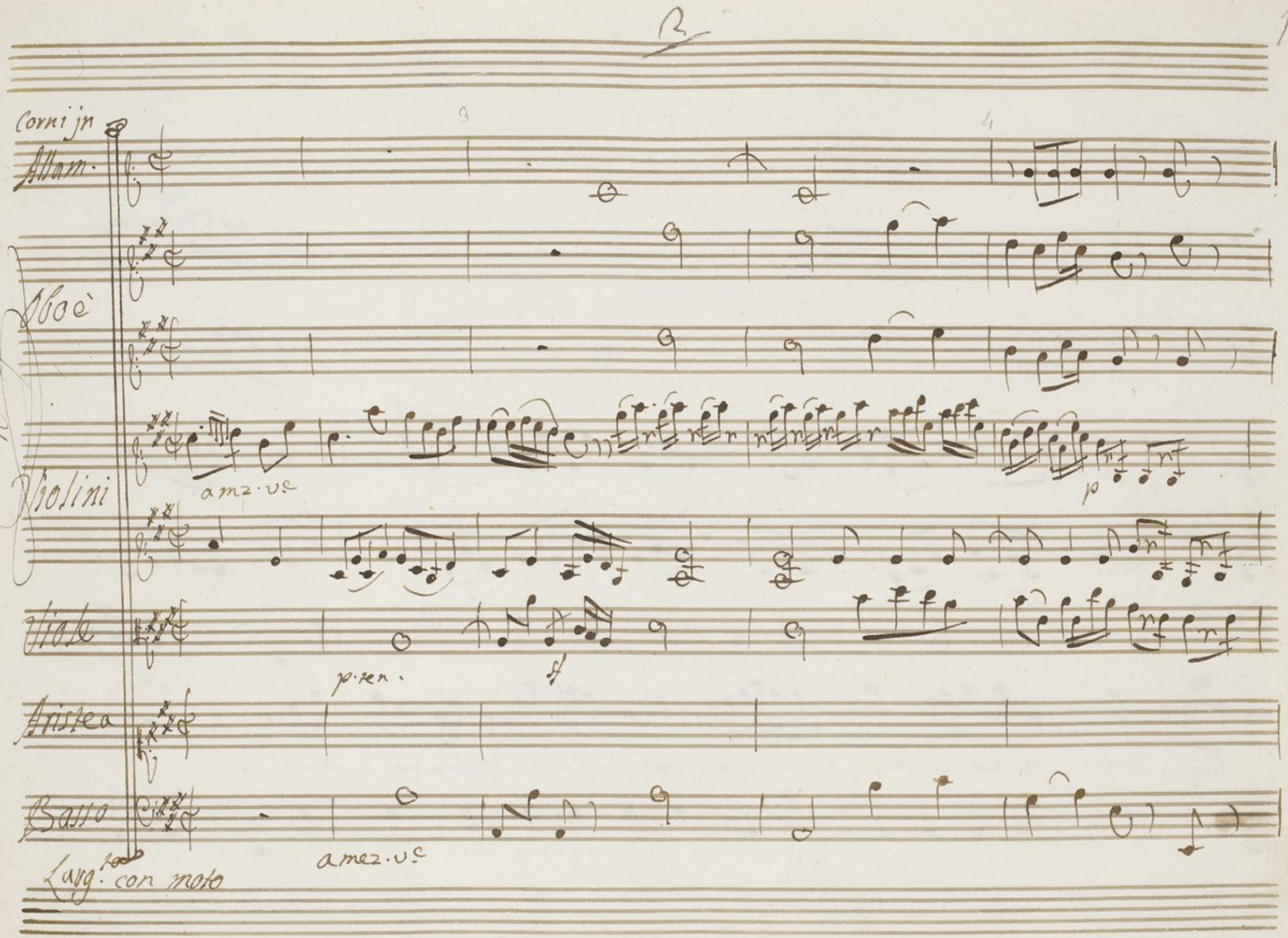
ah che perduta è ogni speme per mè dè mali miei non è ancor pago il ciel dal fatto oppressa

adagio

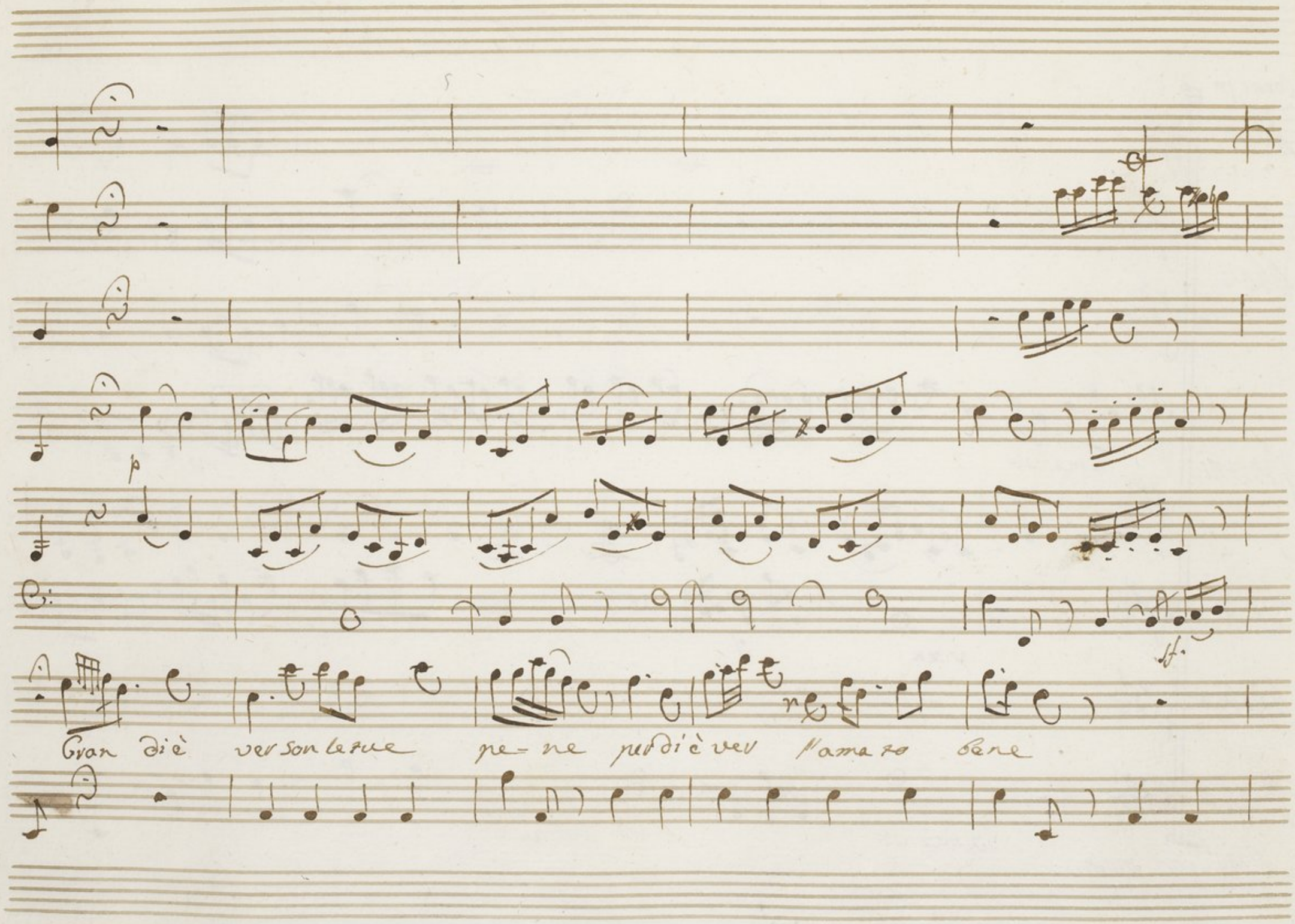
perdo anime l'idol mio perdo me stessa

Subito · aria aristea

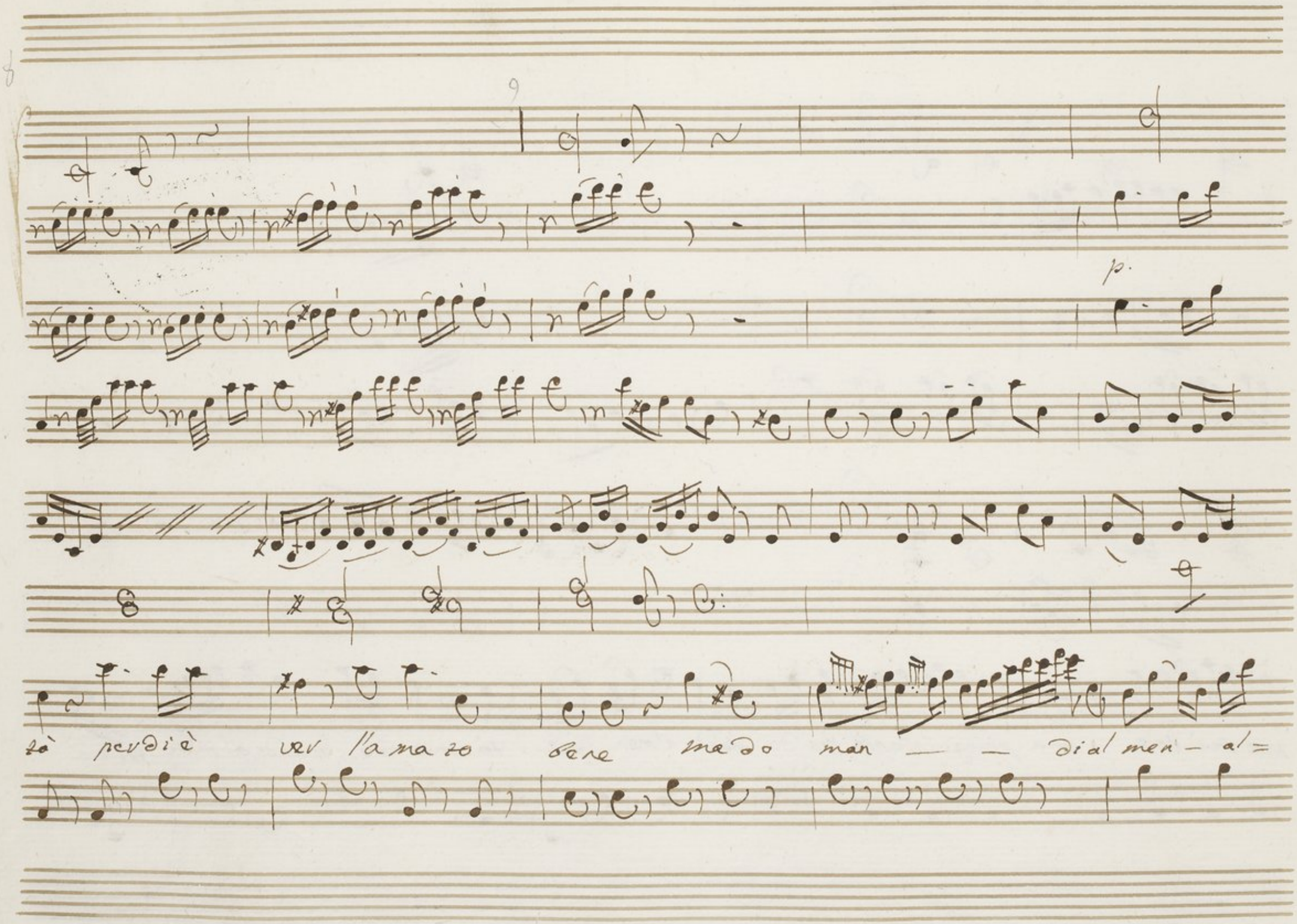
adaggio p.

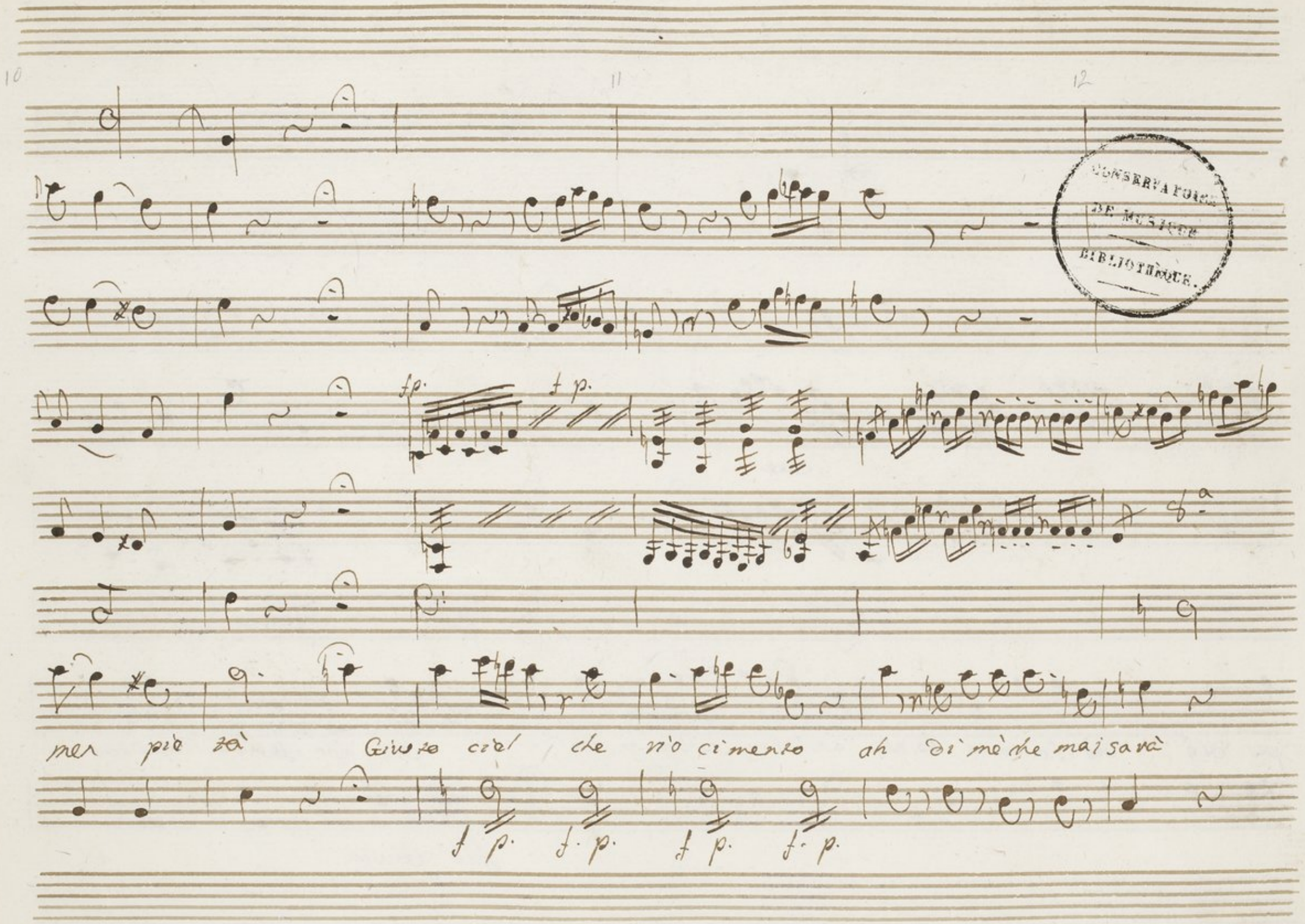

B
Corni jn
Allam.
Oboè
Violini
Viole
Aristea
Basso
Largto con moto
amz. vc
p
p. ten.
sf
amez. vc

No 898.

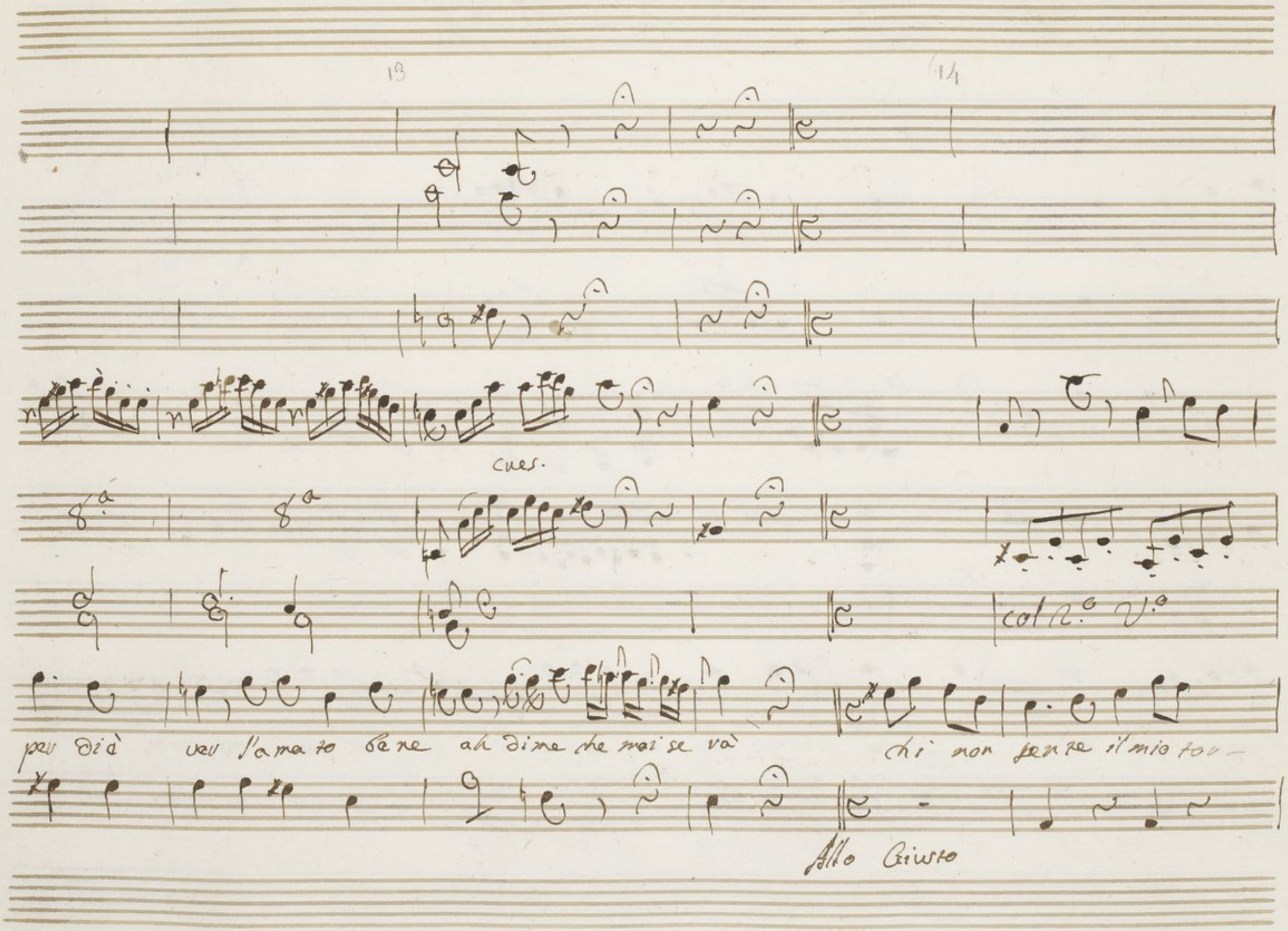

p
ff.
Gran diè ver son le tue pe-ne per diè ver l'amato bene

ma sei tua ma piangi intanto ma Do mandi almen pie tà ma Do mandi almen pie=


p.
tò perdiè ver l'amato bene ma do man — — dial men — al=



CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.


13
14
cues.
8a
8a
col R.o V.o
per Dio ver l'amato bene ah dime che mai se và
chi non sente il mio tor-
Allo Giusto

15 16

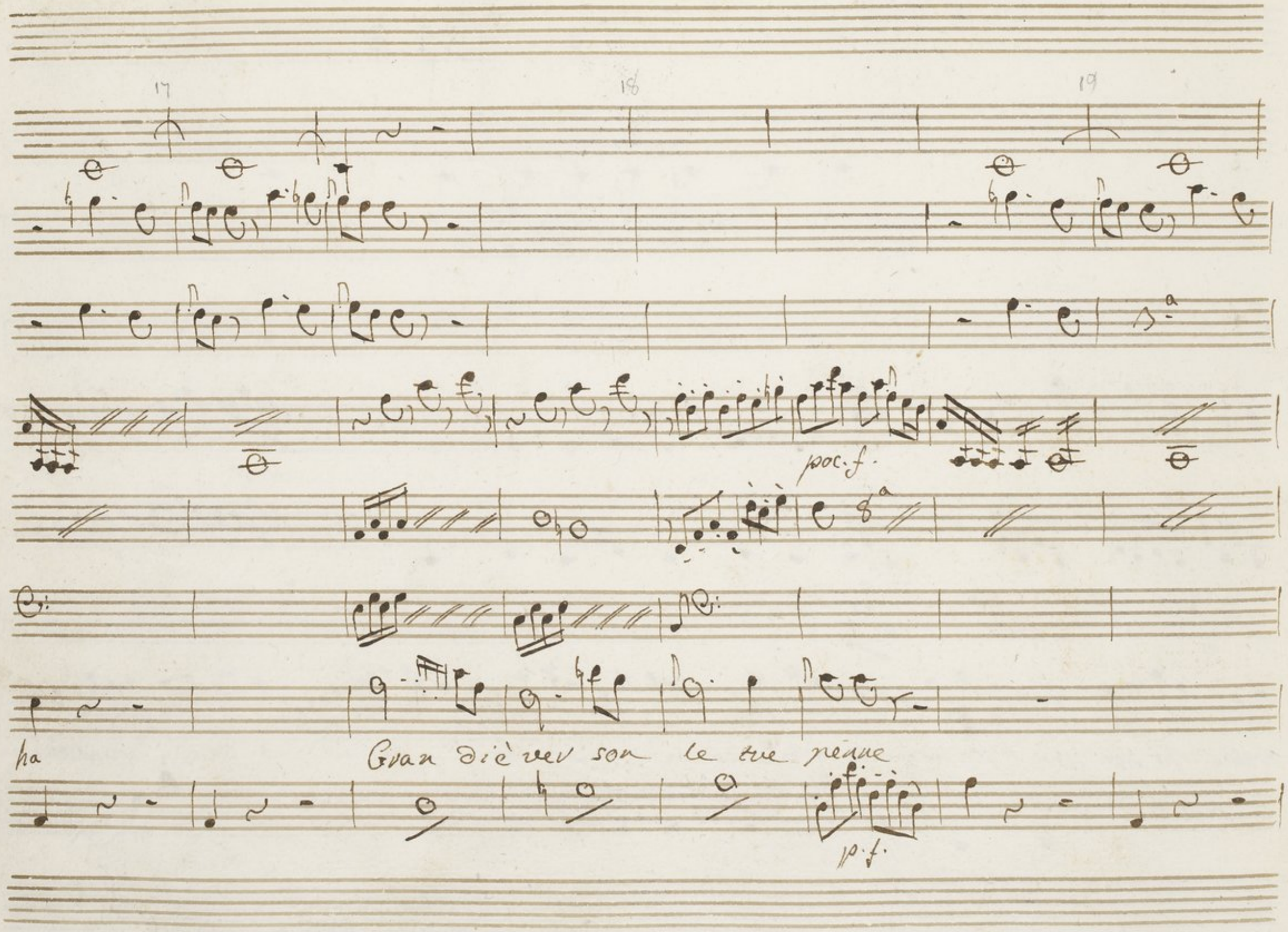
3a

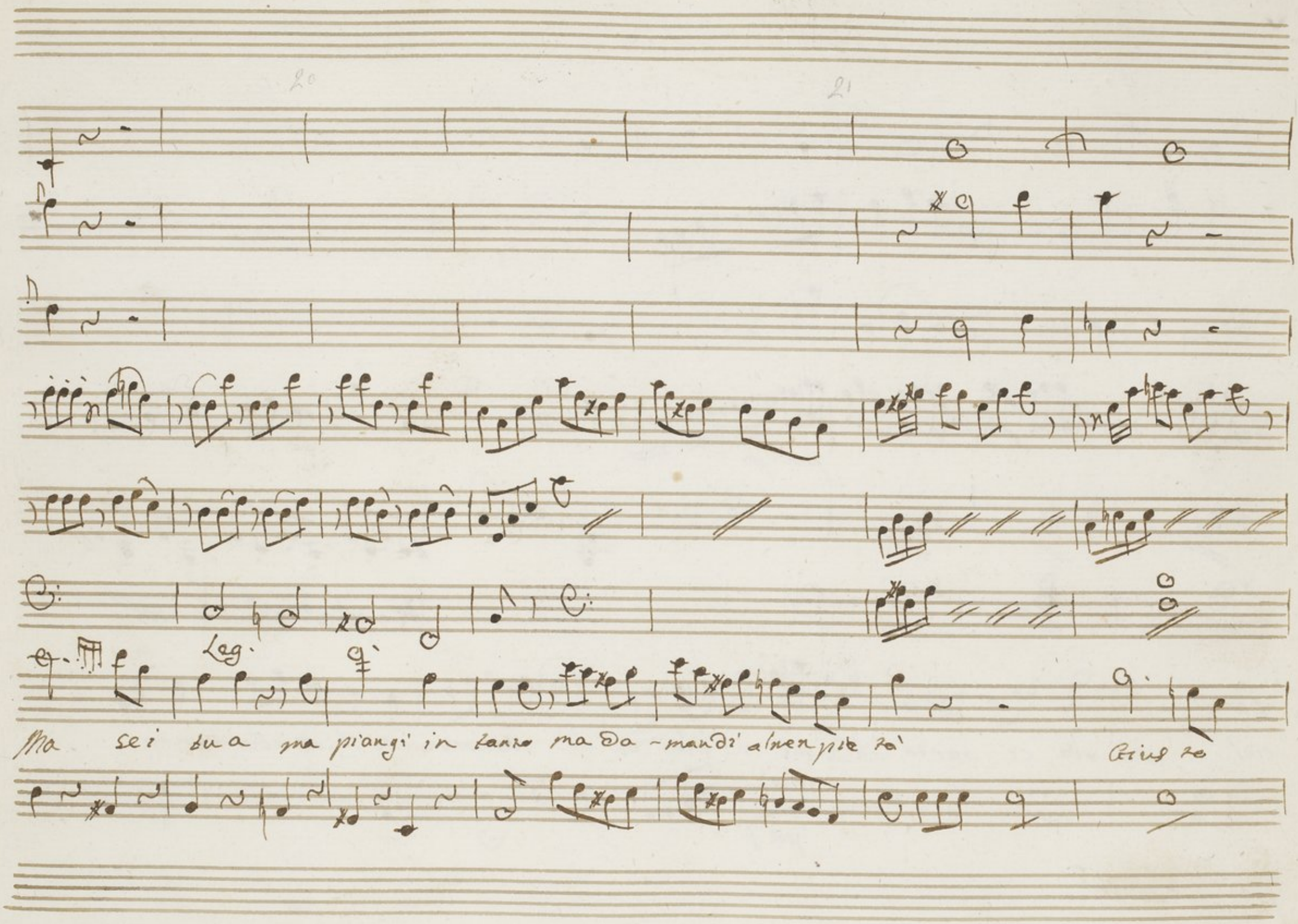
sf p

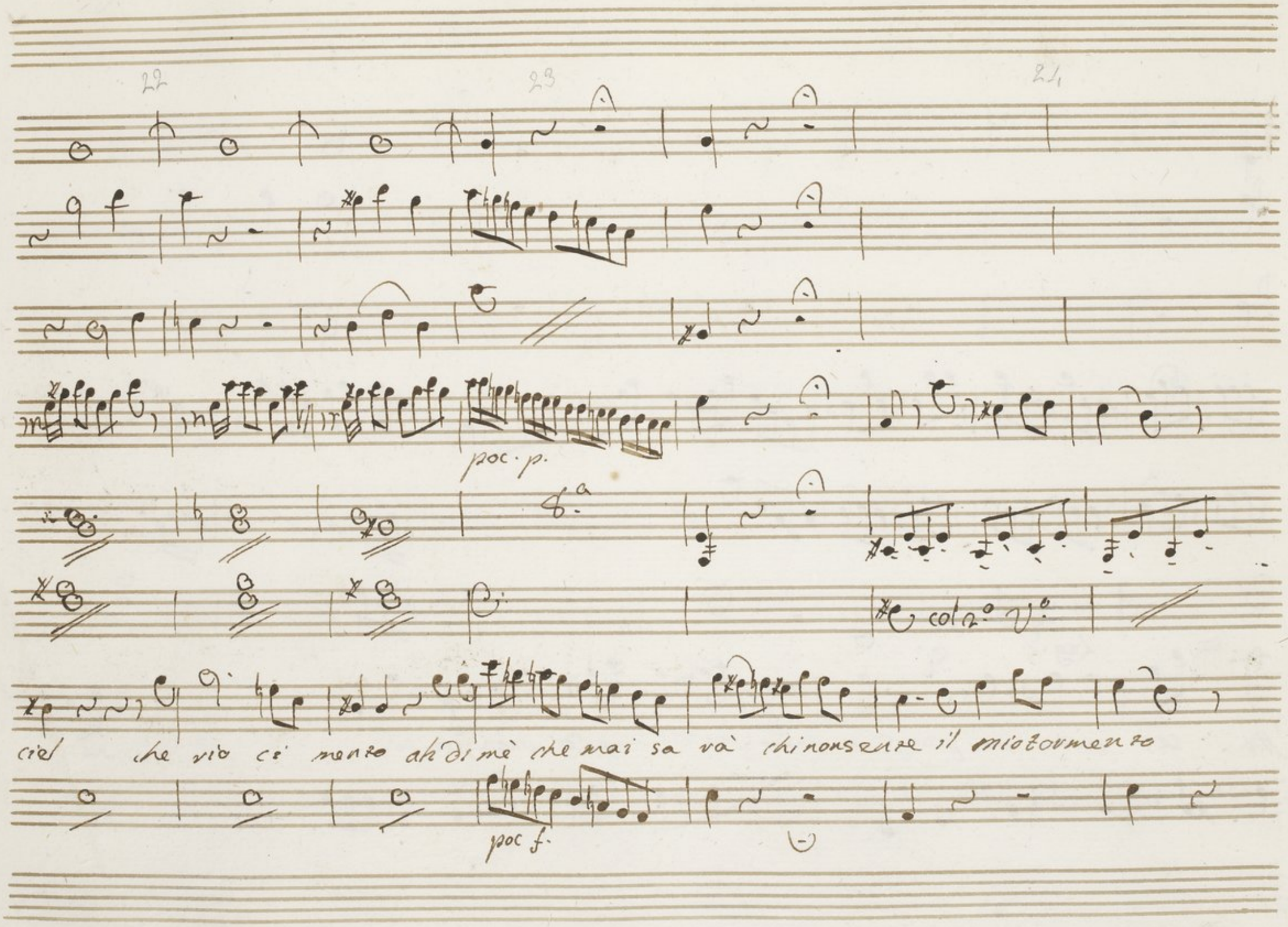
col 2°

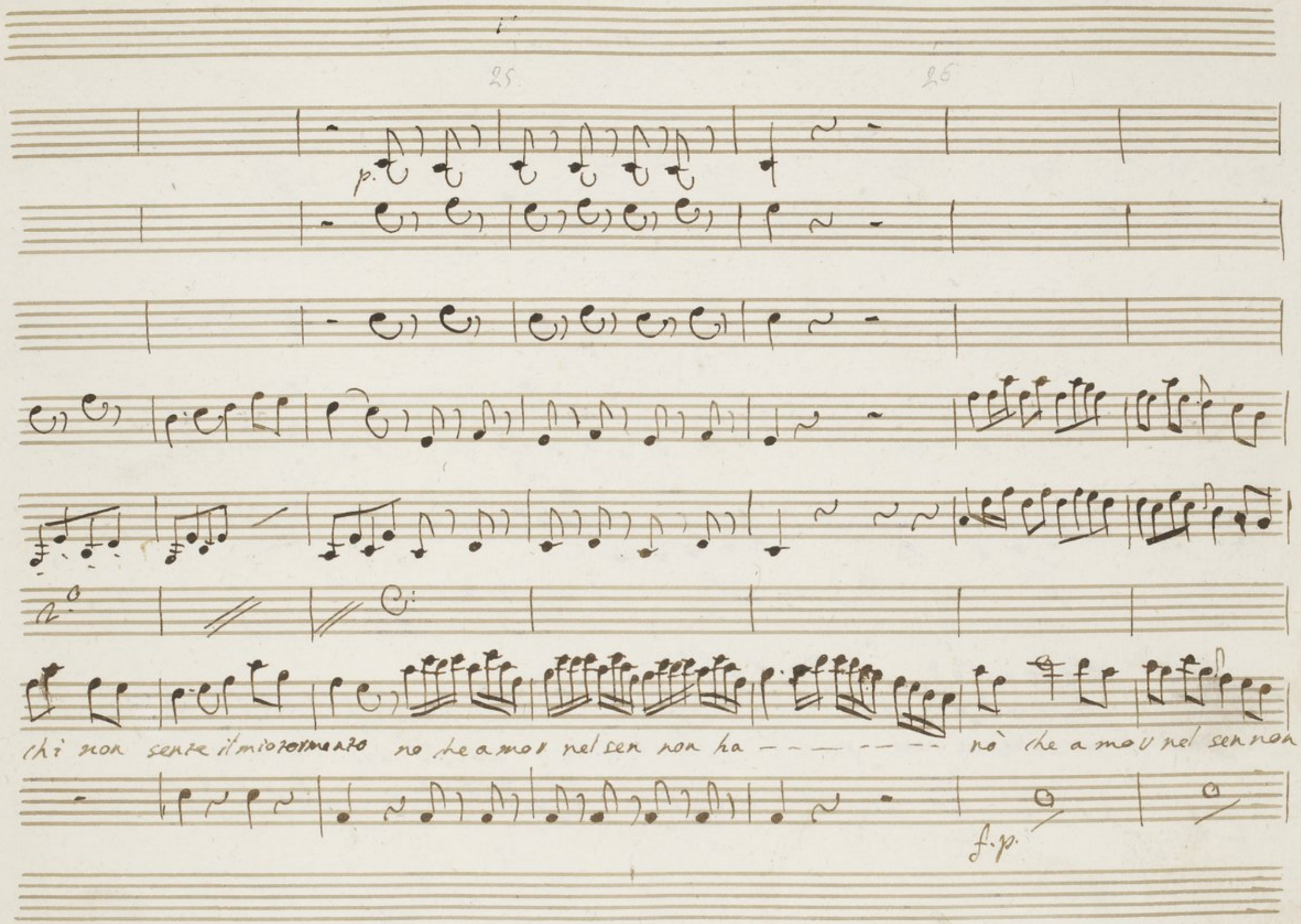
mento chi non sente il mio tormento o che a mor nel sen non ha - - - - - - no che a mor nel sen non

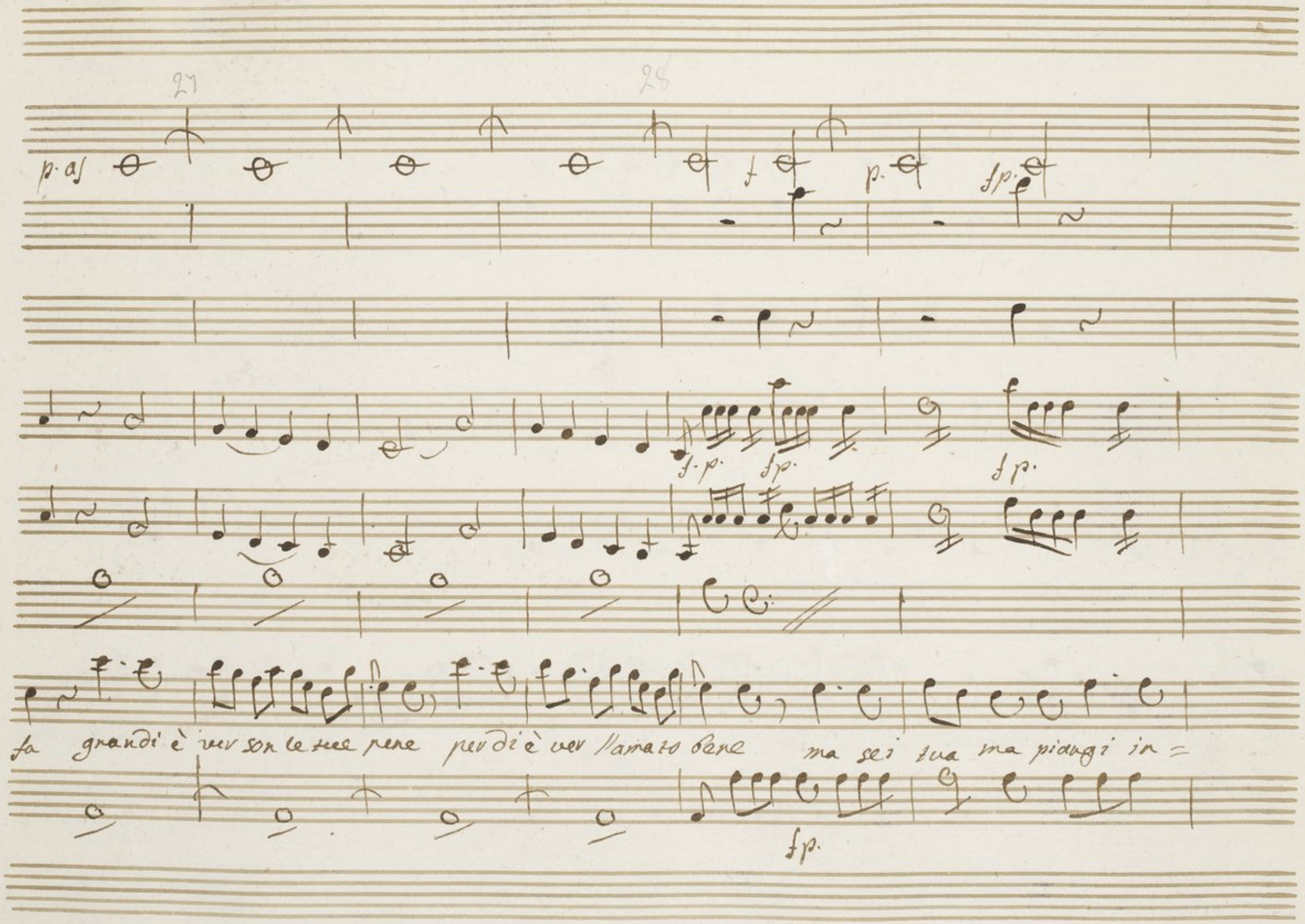
f.p.

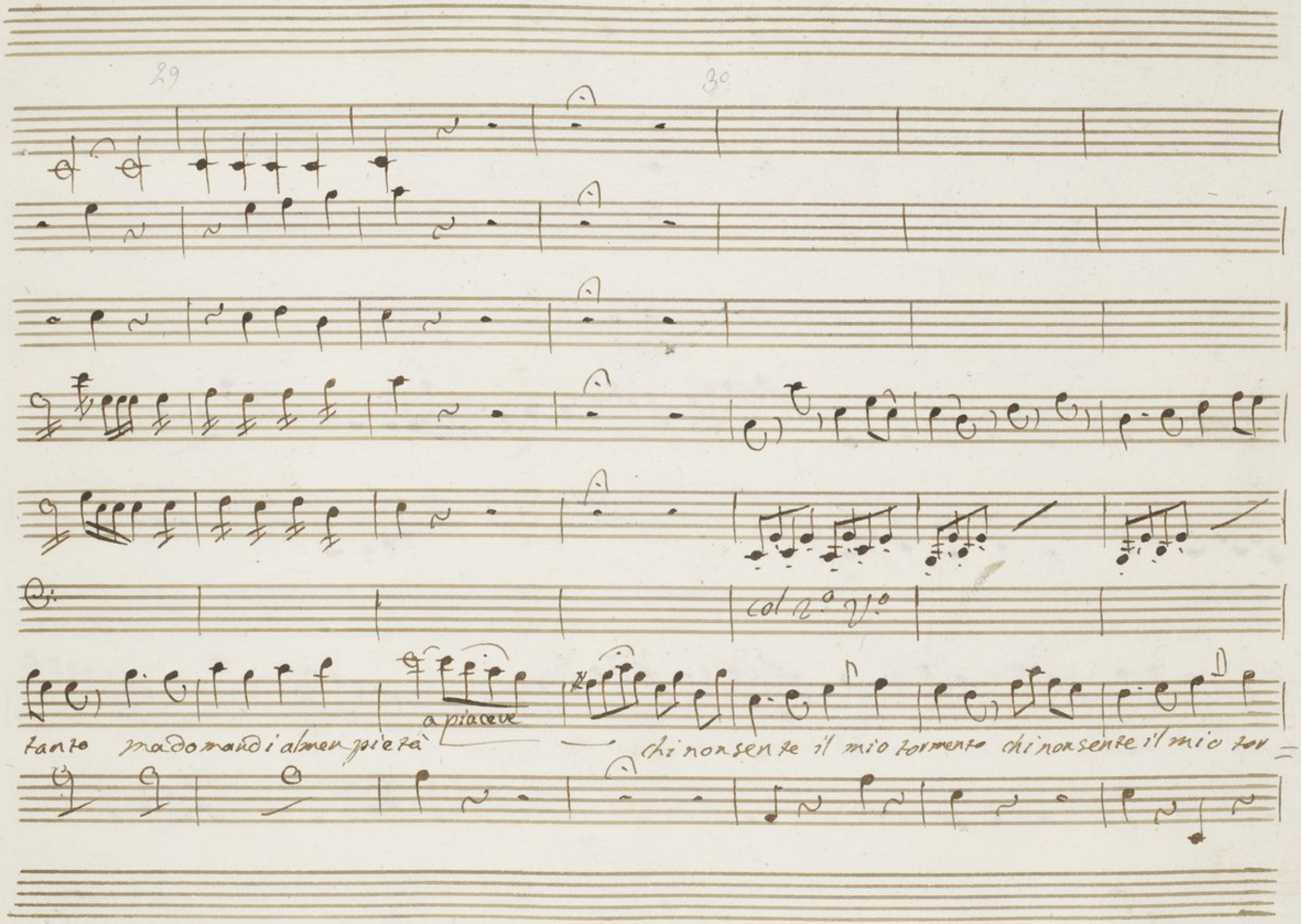

17
18
19
poc. f.
8a
ha
Gran diè ver son le tue penne
p. f.

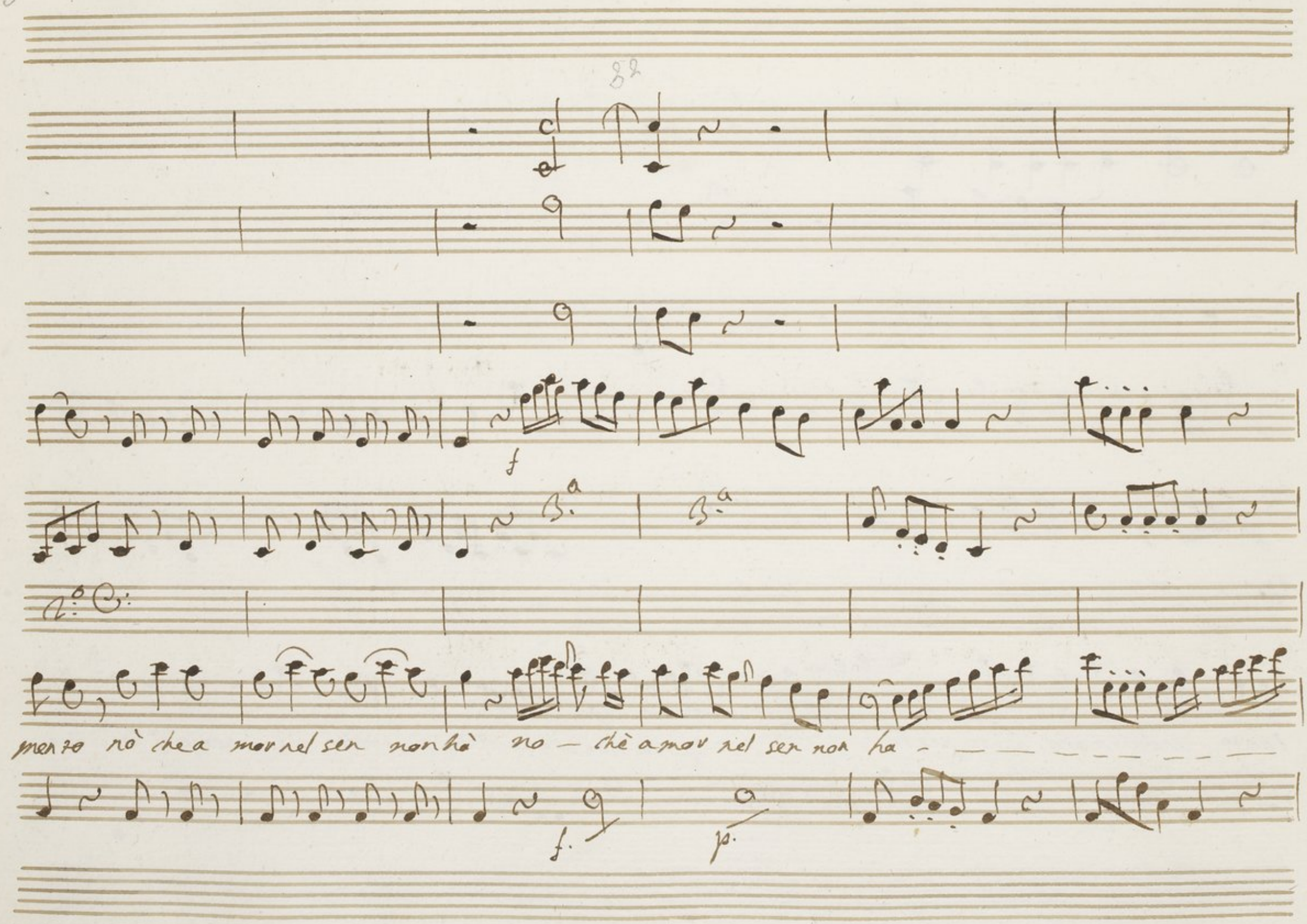

20
21
Leg.
Ma sei tu a ma piangi in tanto ma da - mandi almen pie tà
Giusto

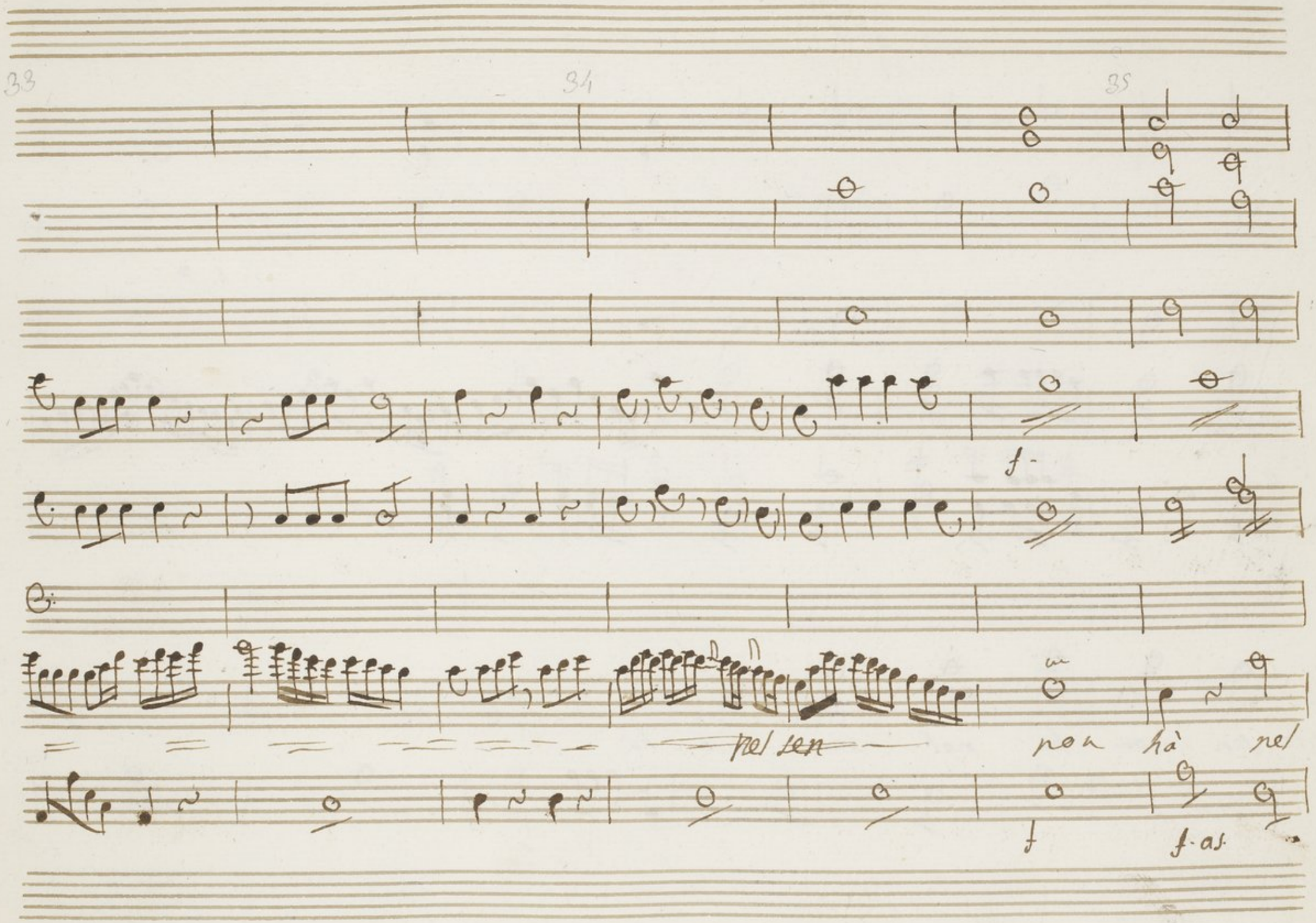

22
23
24
poc. p.
8.a
col 2.o V.o
ciel che vio ci mento ah di mè che mai sa và chi non sente il mio tormento
poc f.


25
26
p.
2°
chi non sente il mio tormento no che amor nel sen non ha - - - - - - - nò che amor nel sen non
f.p.


27
28
p. as
f
p.
fp.
f. p.
fp.
fp.
fa grandi è ver son le tue pene per di è ver l'amato bene ma sei tua ma piangi in =
fp.


29
30
col 2.o V.o
a piacere
tanto ma domandi almen pietà
chi non sente il mio tormento chi non sente il mio tor =


f
3.a
3.a
2.o
mento nò che a mor nel sen non hà no — chè a mor nel sen non ha — — — — — — — —
f.
p.


33
34
35
f
nel sen
non hà nel
f
f. as.

36

37

len non ha nel sea non ha'

Scena 4.ª

Elis

Giovane ~~sventu=rato~~ valo=roso che in mezzo a tanta gloria umil ti

Clistene, Licida
Megacle
Coronato d'Olivo

stai quell' onorata fronte lascia ch'io bacci, e che ti stringa al seno; fe=

lice il Re di Creta, Che un tal Figlio sortì premio Aristea sa=

rà del tuo valor l'altro do=narti Clistene può chiedilo pur, che mai quanto darti vor=

Meg.

rei non chiederai Coraggio o mia vir= tù Signor son

Figlio, e di tenero Padre ogni contento, che con lui non divido, è in

sipido per me di mie sven=ture priad'ogn' altro vor= rei giungerli apporta=

tor, che l'assenso a queste nozze, e lui presente in Creta legarmi ad Aris=

Clis: Meg:

tea giusta è la brama partirò sel Concedi senz'altro indugio, in vece mia ri=

Clis=

nanga questi della mia Sposa Servo Compagno, e Condottier Che volto è questo

mai! rel rinievarlo il sangue mi si riscuote in ogni vena, e questi chi

Meg: Lic: Clis:

è? come s'appresta Egisto ha nome, Creta è sua Patria Oh amor! e

ben la cura di condurti la Sposa Egisto avrà ma Licida non

Meg:

debbo partir senza vederla Ah nò sarebbe pena maggior mi

Sentirei mo= rire nell' atto di la=sciarla. ancor da lunge tanta

Clis: Meg:

pena ne provo ecco, che giunge (oh me fe= lice)

Scena V.a

Aristea, e detti

All' odiose nozze come vittima io vengo all' Ara a=

Lic. Clis=

vanti (sarà mio quel bel volto in pochi istanti avvicinati o

Meg: Aris: Clis:

Figlia ecco il tuo sposo (ah non è ver) lo sposo mio? Si

Aris:

vedi se giammai più bel nodo in Ciel si strinse Ma se Licida

Lic:

vinse, come il mio bene il Genitor m'inganna (Crede Megacle

Aris:

Clis:

Sposo e se n'af= fanna, e questi o Padre il vincitor mel

chiedi? Non lo ravvisi in volto di polve asperso all' onorate stille, che gli

rigan la fronte a quelle foglie, che son di chi trionfa, l'ornamento pri=

mier! non più dubbiezze, ecco il Consorte a cui il Ciel l'accopia, e nol potea più

Aris: Meg:

degno ottener dagli Dei l'amor Paterno (che gioia!) che mar=

Lic. Clis: Meg:

tir (che giorno eterno e voi tacete? onde il si=lenzio oh

Aris: Clis:

Dei come comincierò! Parlar vor=rei ma... intendo

intempestiva è la presenza mia restate io lo do quel mo=

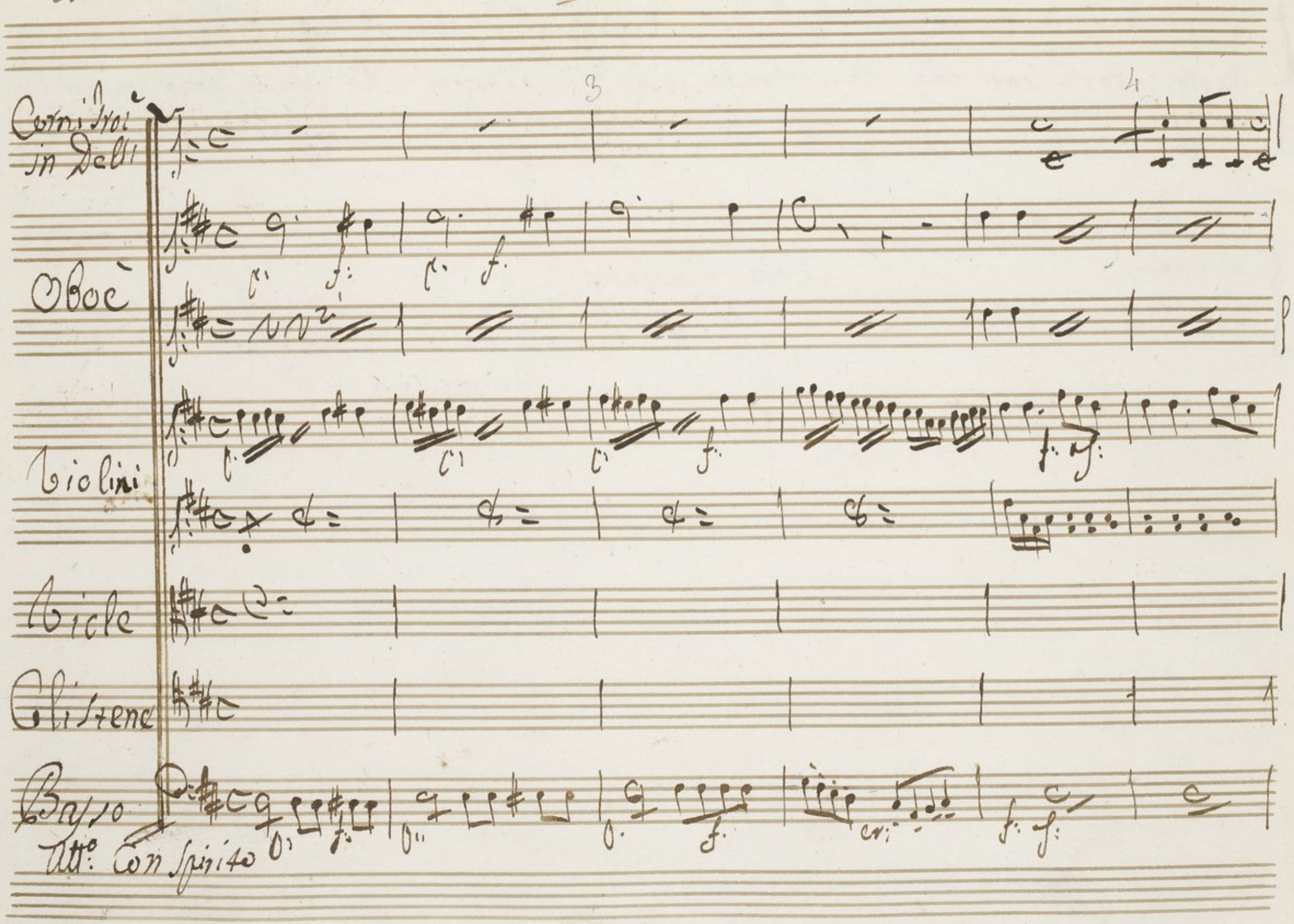
4/2

Meg:

desto ros= sor che vi trattiene sempre lo stato mio peggior di=

viene

Aria Clistene


Corni Troi in Delli
Oboè
Violini
Viole
Clistene
Basso
Att.o Con Spirito

5

6

Soli

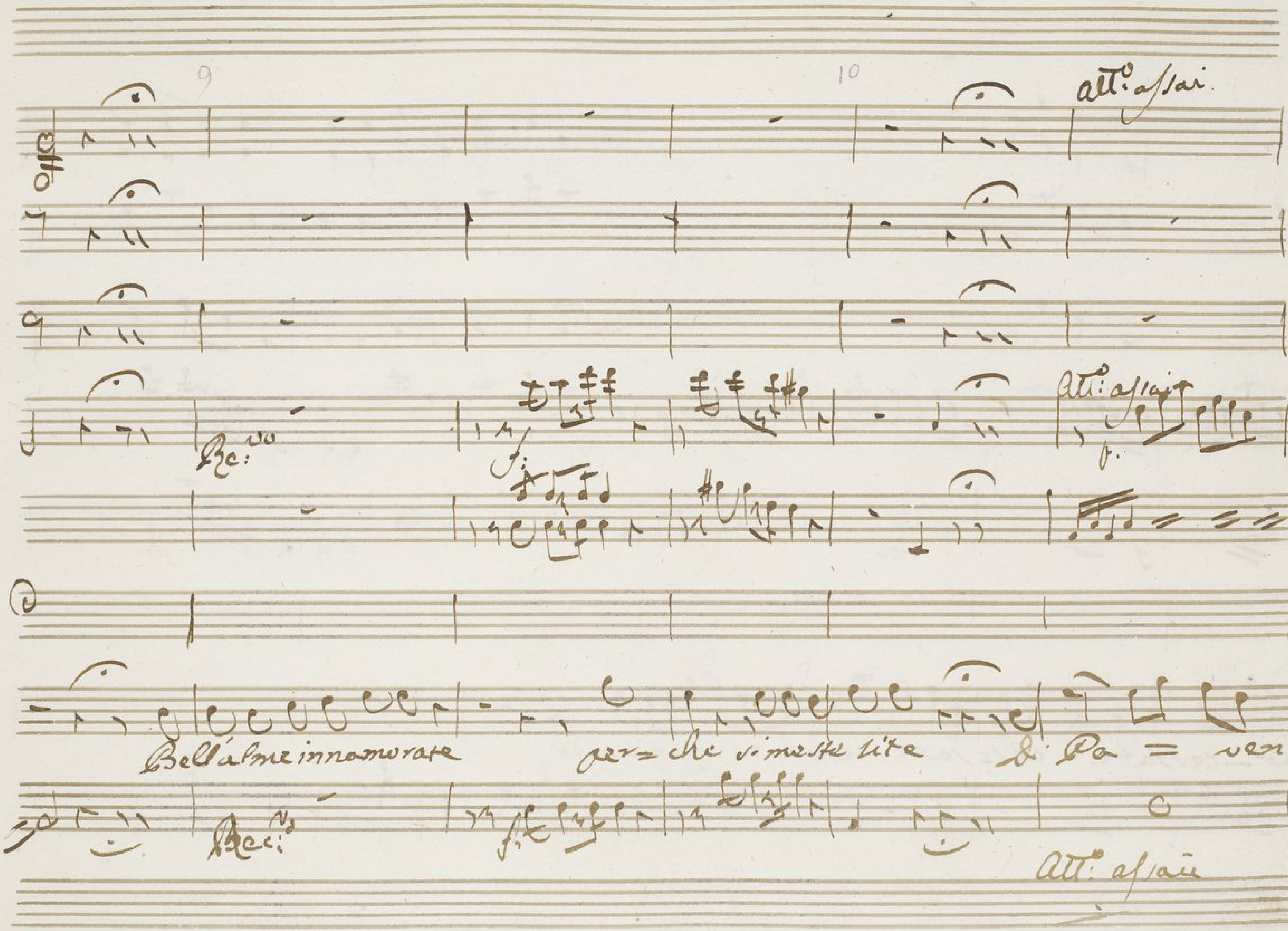
Soli

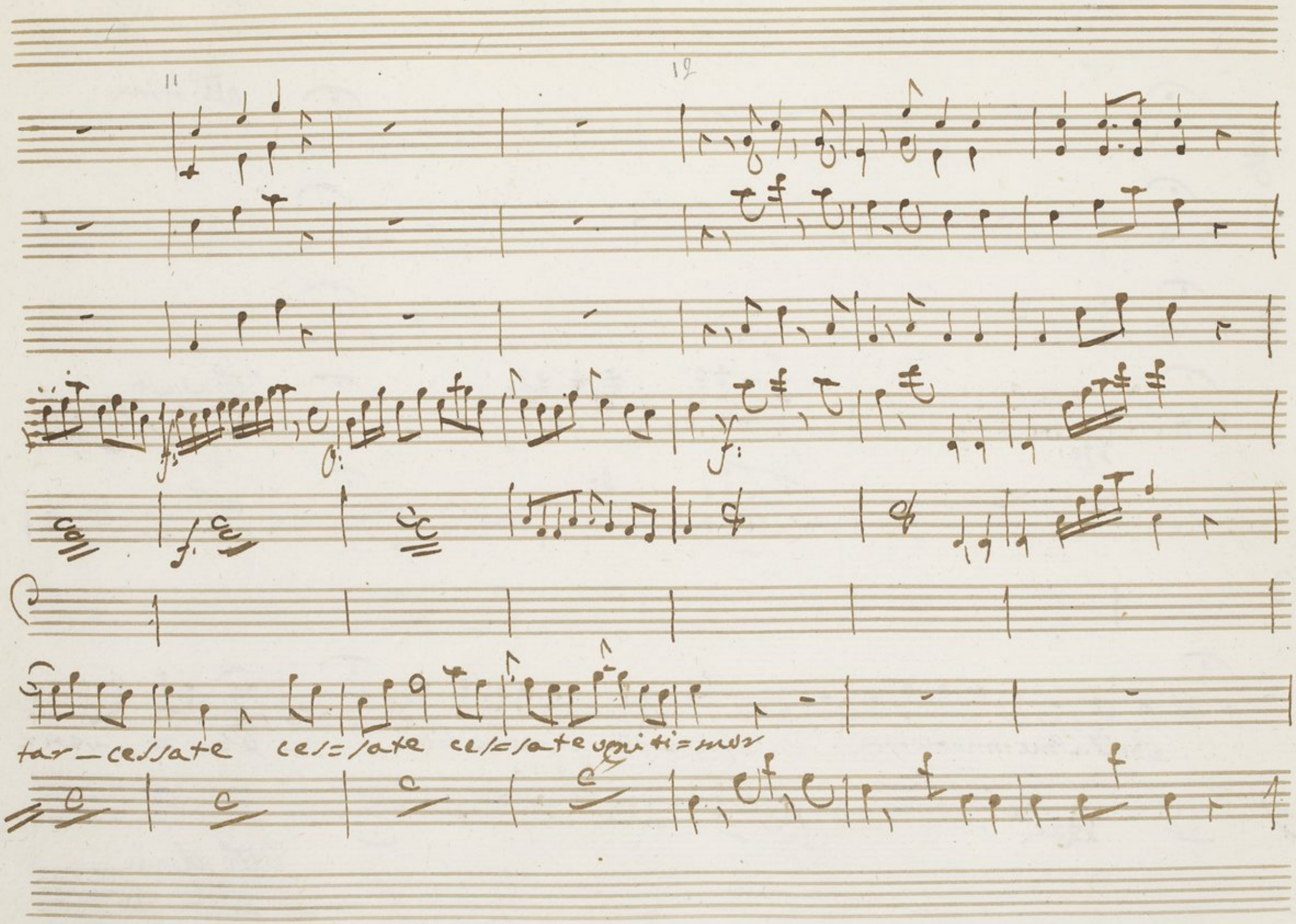
concerti

concerti

f

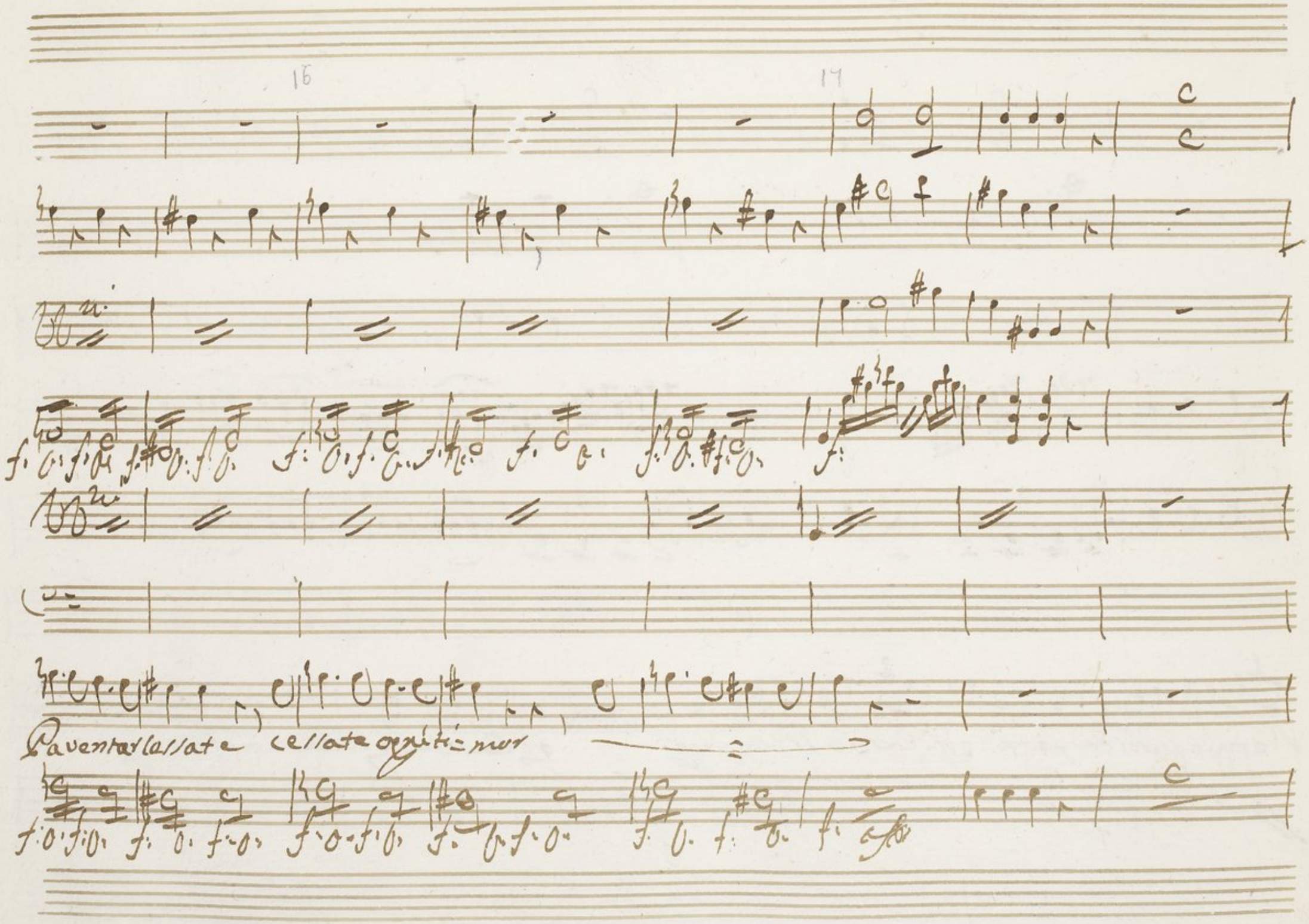
mezz


9
10
All.o assai
Rec:vo
All.o assai
Bell'alme innamorate per= che si meste site di Pa = ven=
Rec:
All.o assai


11
12
tar_cessate ces=sate ces=sate omiti=mor

13 14 15

Il mio furor dal fato già lacera il mio vigor già lacera già lacera il mio vigor di


16
17
Paventar lassate cessate ogni ti=mor

18 19 20

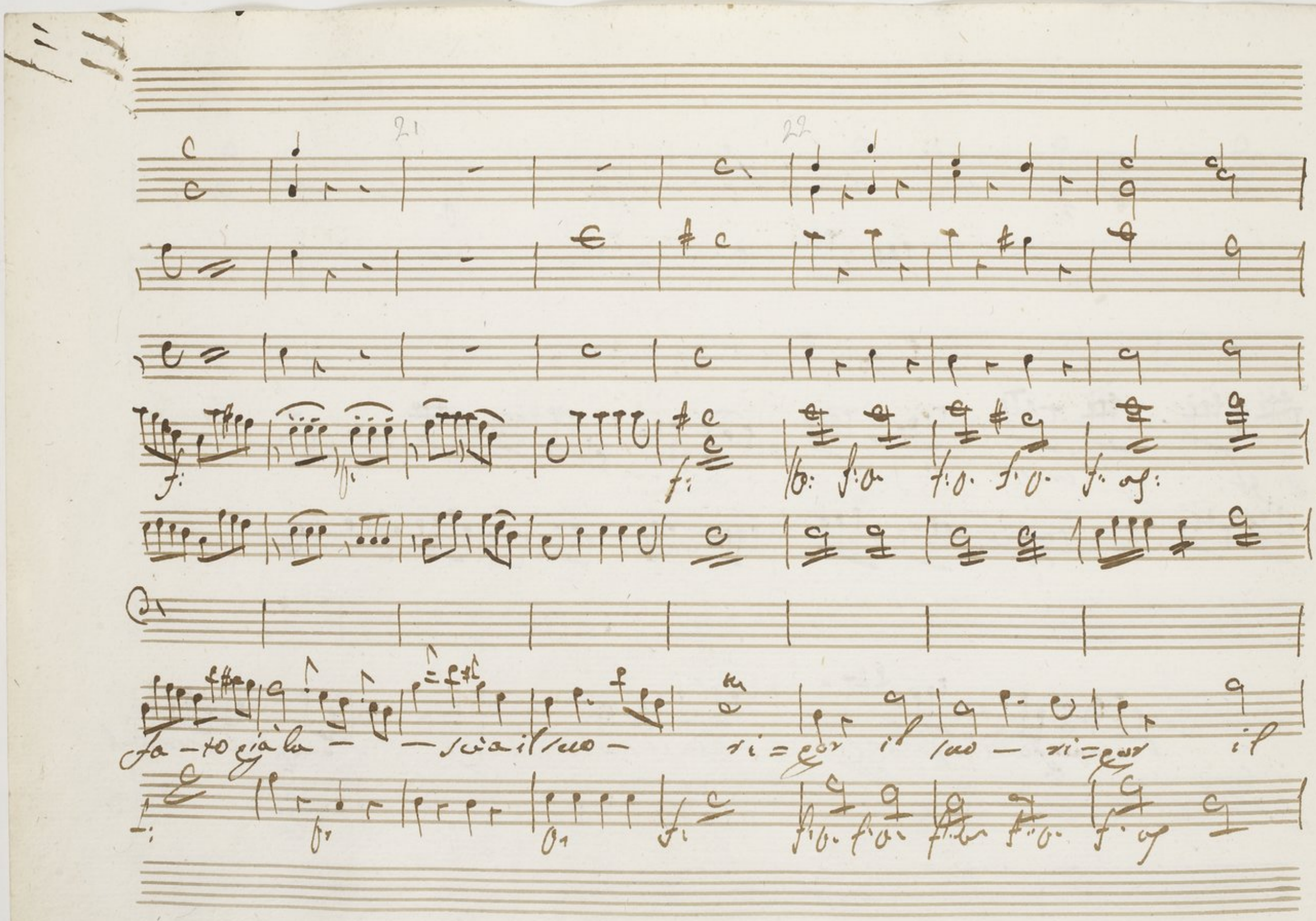
col

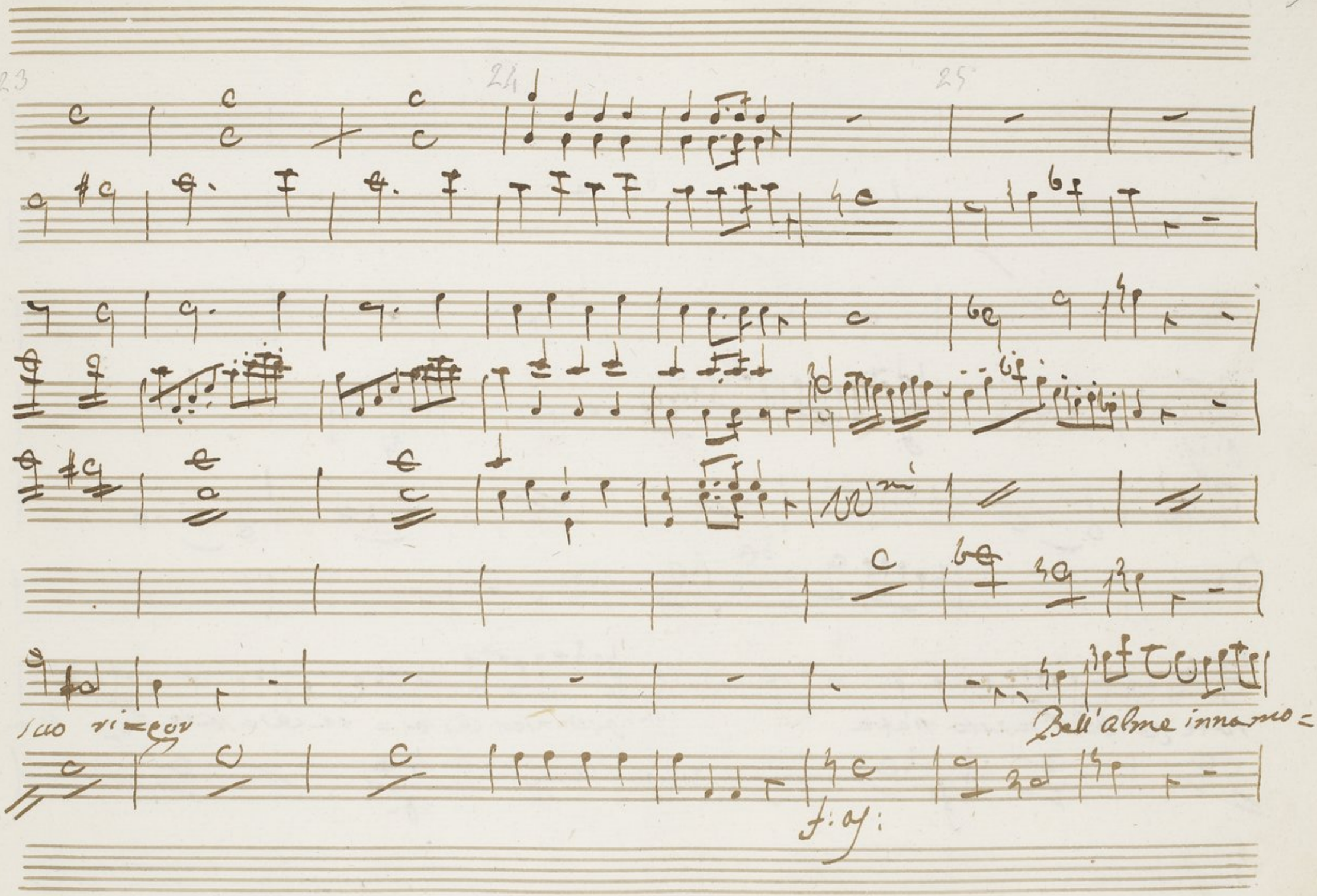
simili

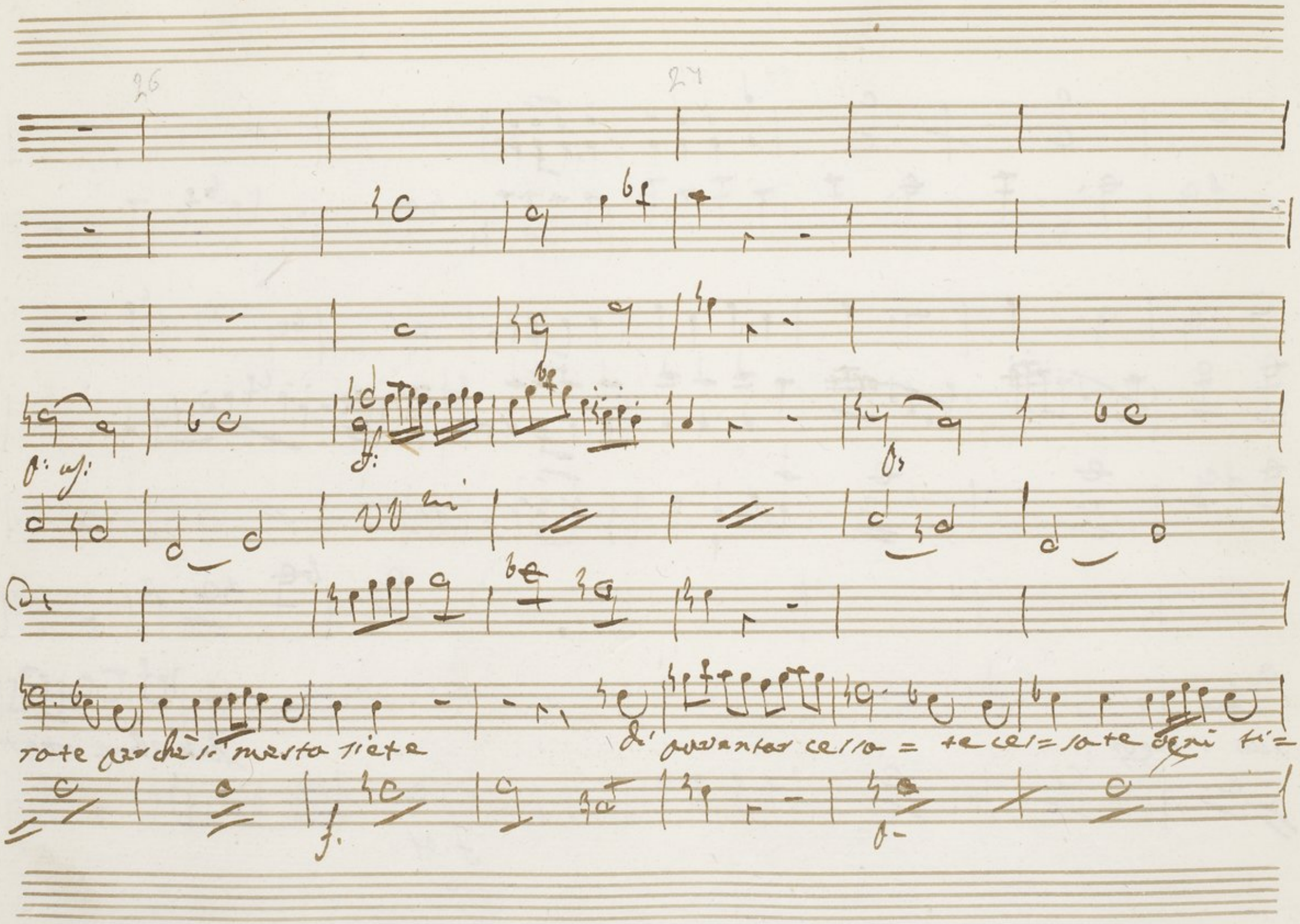
simili

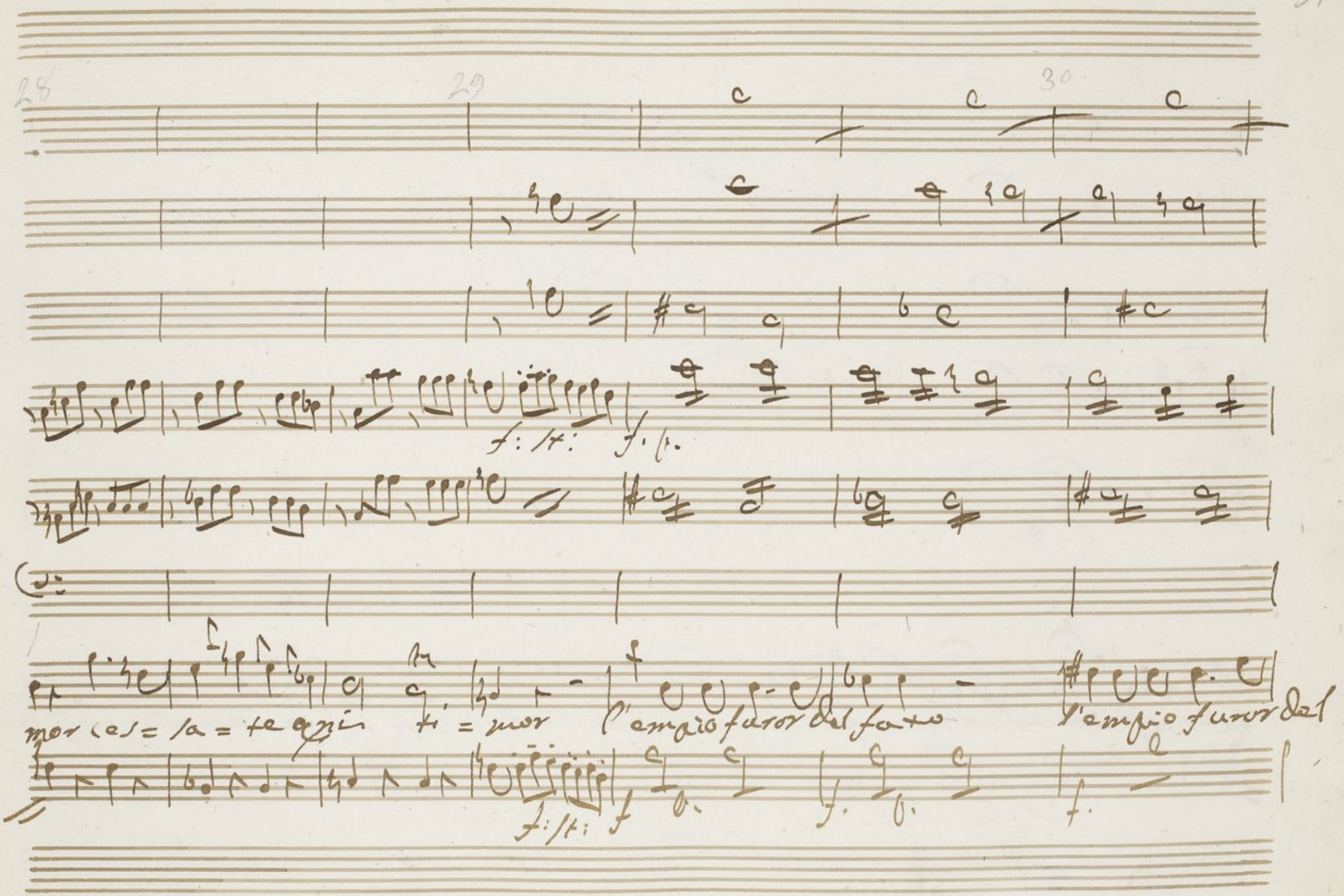
simili

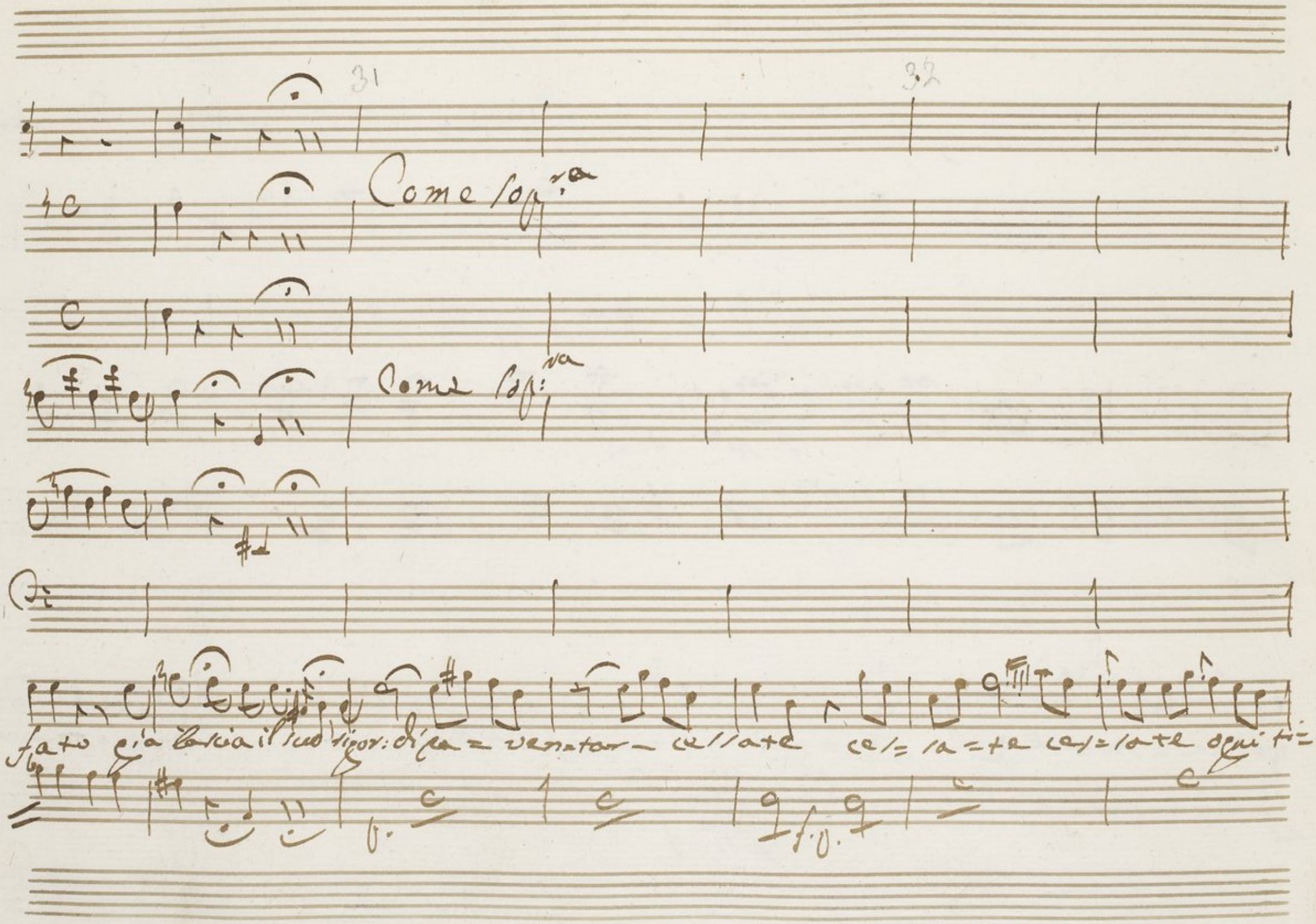
l'empio furor del fa-to già la-scia il suo — ri=gor l'empio furor del

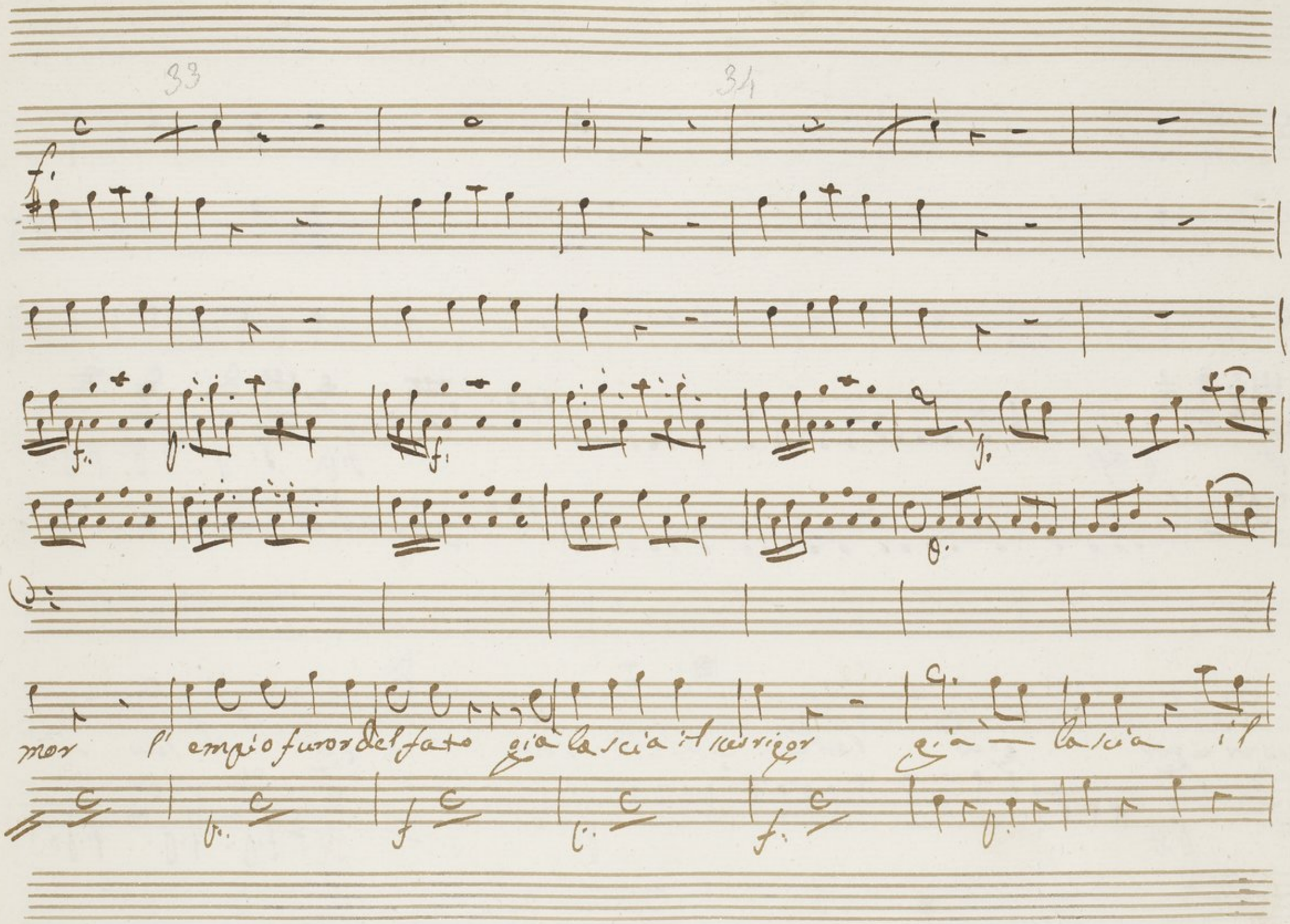

21
22
fa - to già la - - scia il suo - ri = gor il suo - ri = gor il

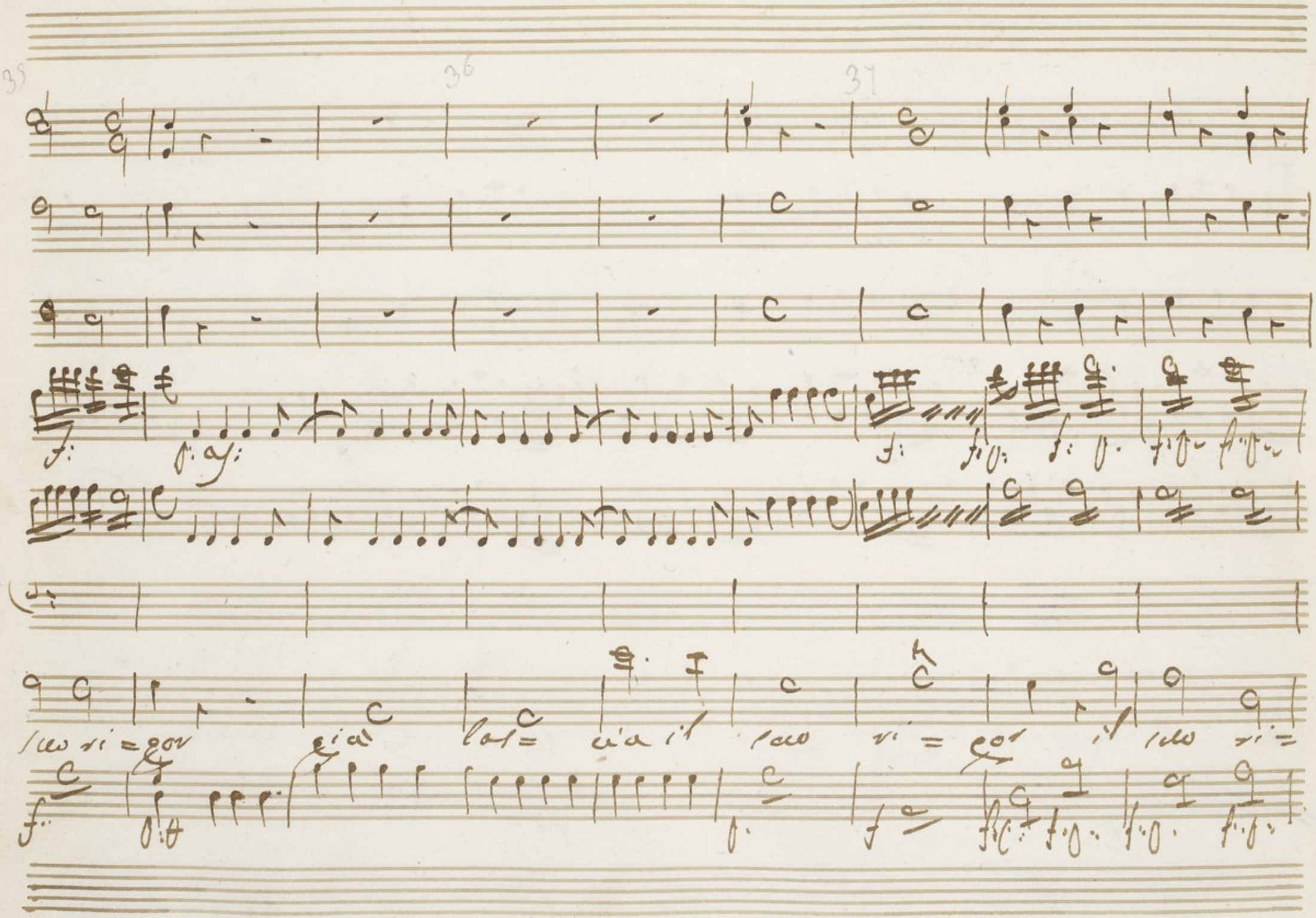

23
24
25
suo rigor
Bell'alme innamo=
f: oj:

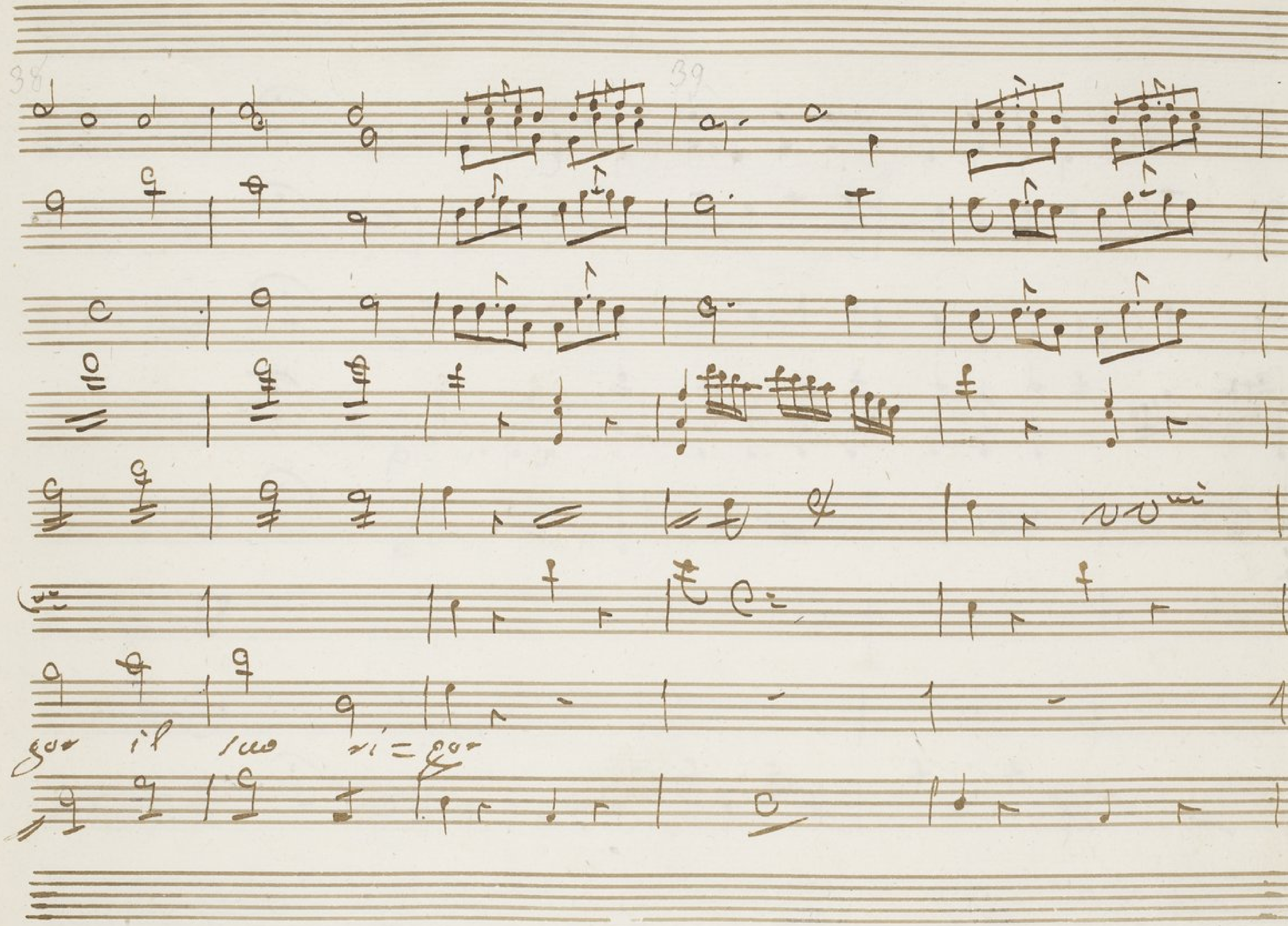

26
27
rate perchè si mesta siete
di parentar cessa = te ces = sate ogni ti =

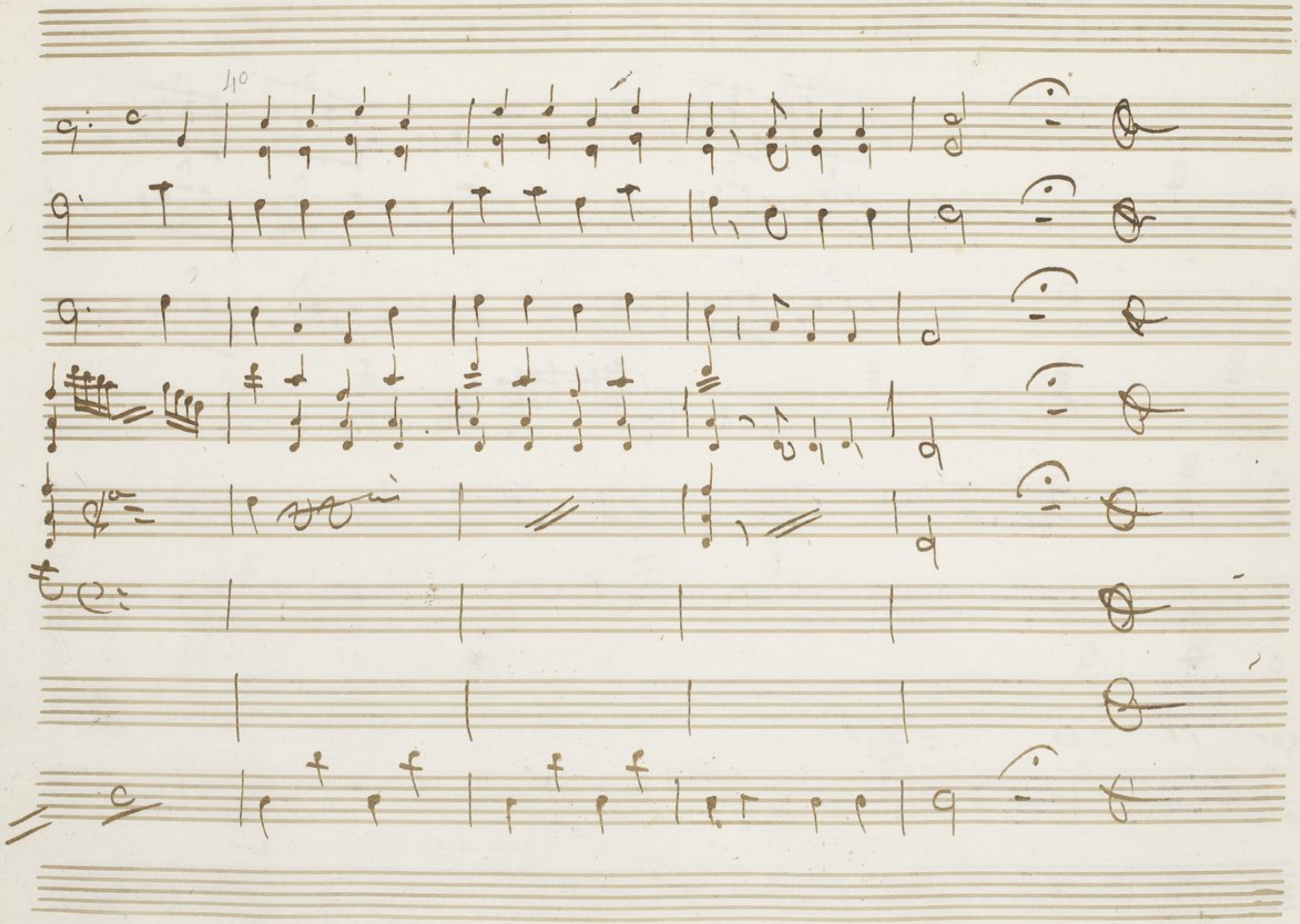

28
29
30
f: st: f. p.
mor ces = sa = te ogni ti = mor l'empio furor del fato l'empio furor del
f: st: f


31
32
Come sop.ra
Come sop.ra
fato già lascia il suo rigor: di pa = ven=tar — cessate ces= sa=te ces=sate ogni ti=


33
34
mor l' empio furor del fato già lascia il suo rigor già — lascia il


35
36
37
suo ri = gor già las= cia il suo ri = gor il suo ri =


gor il suo ri = gor


40

Scena VI.

Megacle, ed Aristea

Meg: Fra l'amico, e l'a= mante, che farò sventu= rato

Lic. e Meg: all' Idol mio è tempo, che mi scopra. Meg: aspetta o Dio)

Aris: Sposo, alla tua consorte non celar, che t'affligge Meg: (oh pena oh

morte Lic: l'amor mio caro amico non soffro induggio Aris: tuo silenzio oh

caro mi cruccia mi dispera Meg: ardir mio core finiamo di morir per pochi is=

Lic: Meg:

tanti allontanati o Prence e qual ragione. va; fidati di

Lic:

me tutto conviene, ch'io spieghi ad Aristea. Ma non poss' io esser pre

Meg: Lic:

sente No: più che non credi dili = cato è l'impegno. e

ben, tu vuoi io lo farò poco mi scosto, un cenno basterà perche io

torni ah pensa amico di che parlo, e per=che se nulla mai feci per

te; se mi sei grato, e mi ami mostralo adesso alla tua fida ajta la

mia pace io com=metto e la mia vita

Parte

Scena 7.

a Meg:

oh ricordi cru=

Meg: ed Aris:

Aris:

deli alfin siam soli potrò senza ri=tegno il mio contento esage=

var chiamarti mia speme mio diletto luce degl'occhi miei

Meg:

No Principessa questi soavi nomi non son per me serbali pure ad

altro più fortunato amante!

Oris:

e il tempo è questo di parlarmi così! giunto è quel giorno.. ma

semplice ch'io son... tu scherzi o cavo, ed io stolta m'affanno

Meg:

oh non t'af=fanni senza ragion.

Oris:

spiegati ed=unque.

Meg:

ascolta, ma cov=

raggio Arrisca l'alma ave=prova a dov di tua virtù la prova estrema.

Oris:

parla ahime che vuoi dirmi? il cor mi trema

Meg:

tutto l'arcano ecco ri

svelo il Principe di Creta langue per te d'amor pietà mi chiede, ei la

vita mi diede ah Principessa, se negarla posso io dello tu

Aris: Meg: Aris: Meg:

stessa. e pugnasti. per lui perder mi vuoi si

per serbarmi sempre degno di te dunque io dono Aris: Meg: te dei coronar l'opra

mia, sì generosa, ado= rata Aristea seconde i moti d'un grato

cor sia qual io fui fin ora Licida in avvenire amalo, è degno di sì gran

sorte il caro amico anch' io vivo di lui nel seno, e s'ei t'acquista io non ti perdo ap=

Aris:

pieno ah qual passaggio è questo! io dalle stelle — precipito agl' a=

bissi eh no... si cerchi miglior com=penso. ah senza te la vita per

Meg:

me vita non è Bella Aristea non congiurar tu ancora contro la mia vir=

tu! mi costa assai il prepa = rarmi a sì gran passo un solo di quei teneri

Aris: Meg: Aris:

sensi quant'opera distrugge e di lasciarmi ho risso = luto hai rispo=

Meg:

luto, e quando? questo (morir mi sento) quest'è l'ultimo addio

Aris:

l'ultimo in = grato... soccorretemi oh Numi! il piè vacilla freddo su=

dor mi bagna il volto e parmi ch'una gelida man m'opprima il core

Meg:

Sento ch'il mio valore mancando và più che a partir di moro meno ne son ca=

pace (ardir) vado Aristea rimanti in pace. Aris: come? già m'abban=

Meg: doni è forza o cara separarsi una volta. Aris: e parti? Meg: e

parto per non tornar più

Segue con Violini

più mai

Violini

Viole

aris. meg.

mai senti ah nò dove vai a spi — rar mio teso ro Lungi dagl'occhi tuoi

Alto

Adaggio

Avis

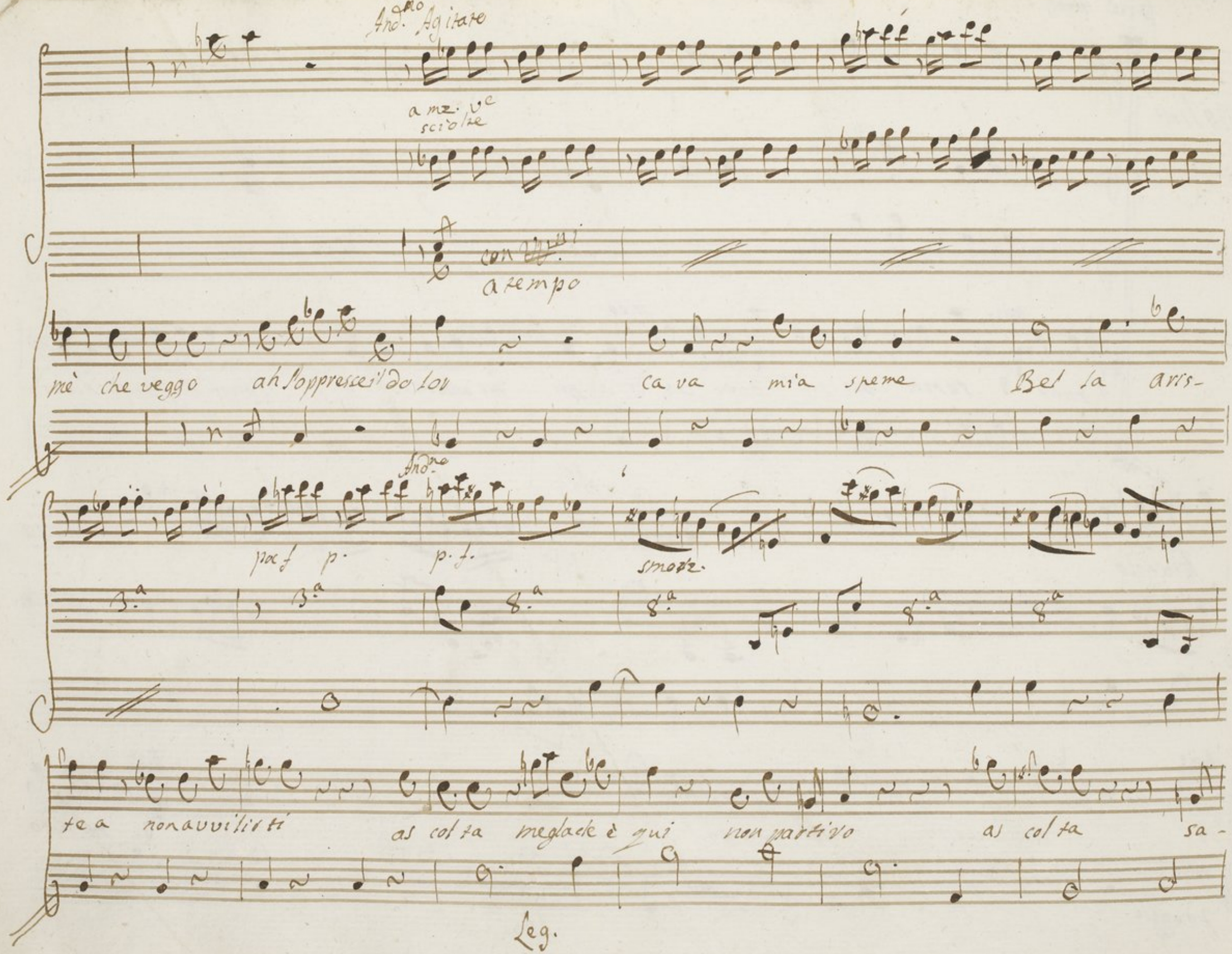
soc corso io moro

Meg.

misero

Adaggio

Alto


Andmo Agitato
a mz. ve sciolte
con Vmi
a tempo
mè che veggo ah l'oppresse il dolor ca va mia speme Bel la aris-
Andmo
poc f p. p. f.
smorz.
3.a 3.a 8.a 8.a 8.a 8.a
te a non avvilirti as col ta meglio che è qui non partivo as col ta sa-
Leg.

p. poc cres

vai che parlo ella non m'ode a vete o stelle più sventure per

Allo

f.

f

sf f.

mè

Nò questa sola mi restava a provar chi mi con=

Allo f

sf. f.

Andte.

poc piu f. sf. for cres.

siglia che ri sol vo che fò partir... sa rebbe crudeltà tirannia

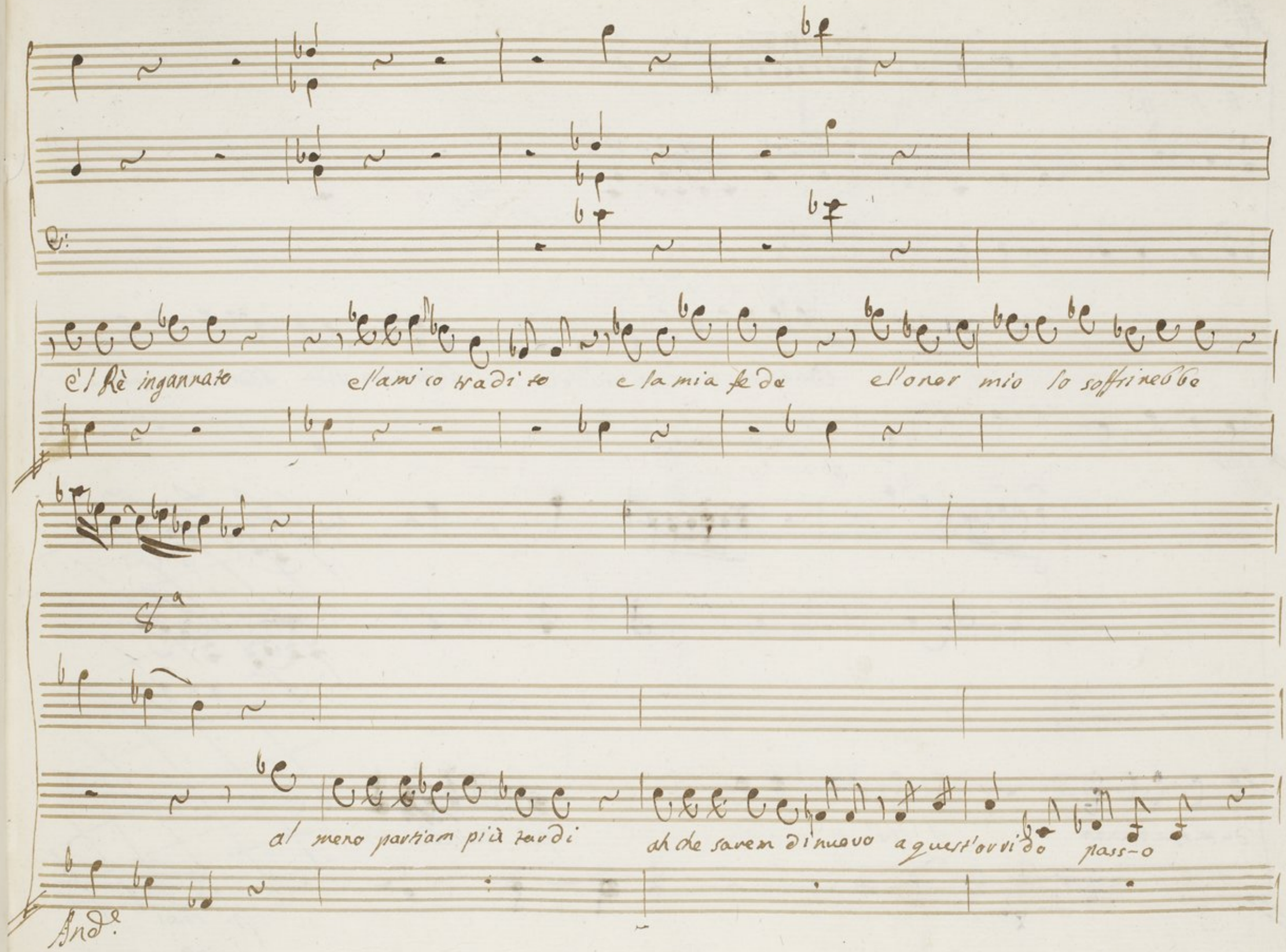
f. cres.

Andte. adagio

f. as. p. as. poc rinf.

Restar che giova forse ad esserle sposo

f p. as. poc rinf.


e'l Rè ingannato
e l'amico tradito
e la mia fede
e l'onor mio lo soffrirebbe
8a
al meno partiam più tardi
ah che sarem di nuovo a quest'orrido pass-o
And.e

All.te

sf. f. sf.

Ora è pietade l'esser crudele addio mia vita addio mia per=

All.te

p.

p. cres

dura speranza il ciel ti renda più felice di mè

p.

p. cres

Largo

Cavatina

Violini

f. mancando

Oboè

Corni in F.

f. mancdo.

Viole

Fagotti

Solo

Megacle

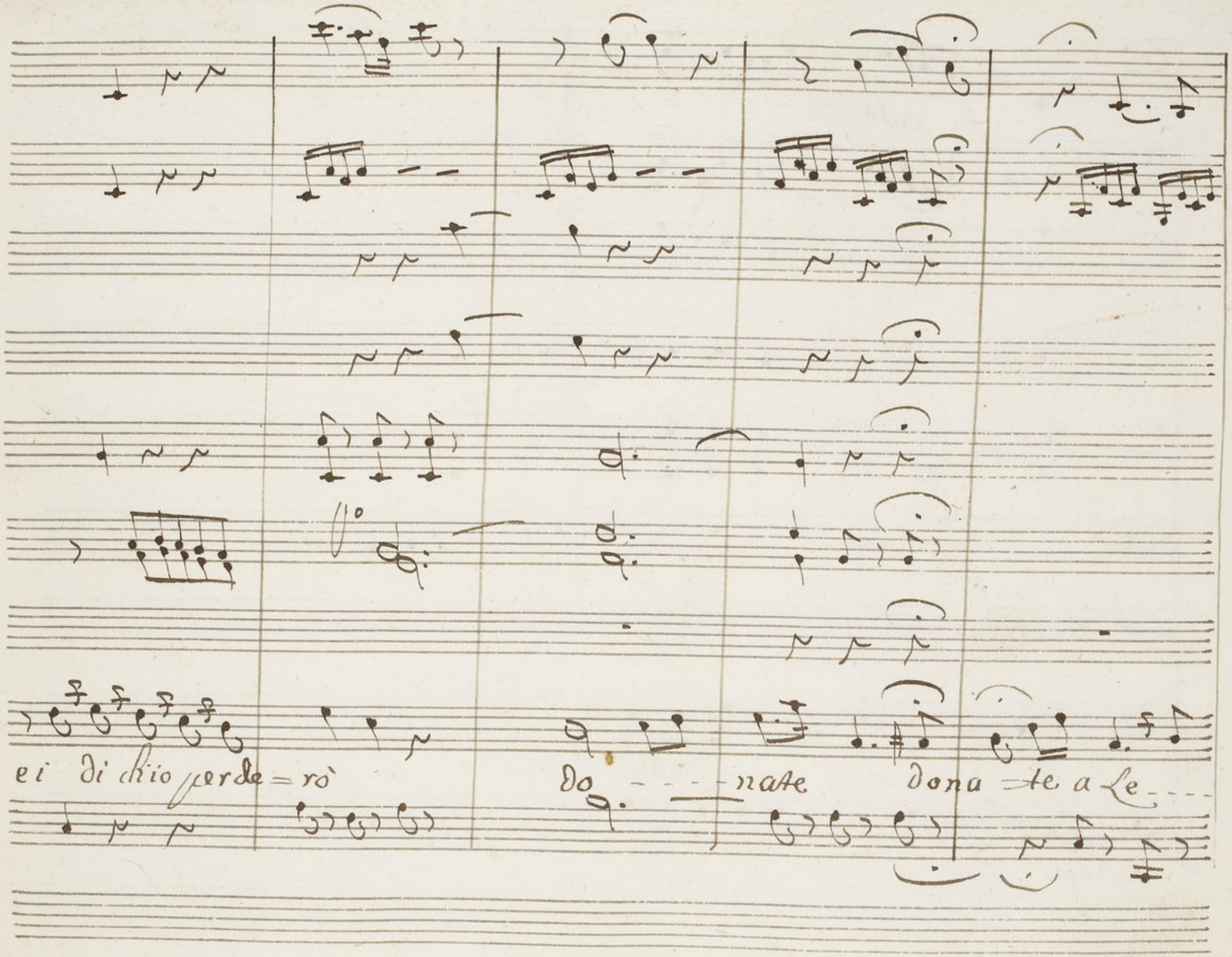
Deh! Deh! conservate conservate quest=a bell'opra

Largomosso

f. mancdo.

a 2e

vostra E - - - - terni Dei ei di chio perde = rò


ei di chio perde = rò
Do - - - - nate
dona = te a Le - - -

f. allo

= i

Licida

allegro f.

p. cres.

Deh. Deh conservate questa bell'opra vostra eterni Dei

poc. f.

ei di ch'io perderò donate donate a Lei Lici da dov'è

f.

f.

Lic

Meg.

mai Lici da jn te se tutto ariste a tutto t'affretta o paence soccorri la tua sposa

Presto

f.

8a

8a

8a

Lic

meg.

ahi me che miro che fu doglia improvisa l'oppressi i sensi

f. presto

sciolte

8a

Lic.

e tu mi lasci

Neg.

io vado

Deh pensa ad avistea chedirà mai quando in se torne-

8a

và

tutte ho presenti tutte le smanie sue

Lici da Licida ah senti

Segue Aria

Corni in Cel.

p.

Oboè

Violini

f p.

f

Viole

Fagotto

col Basso

Meglade

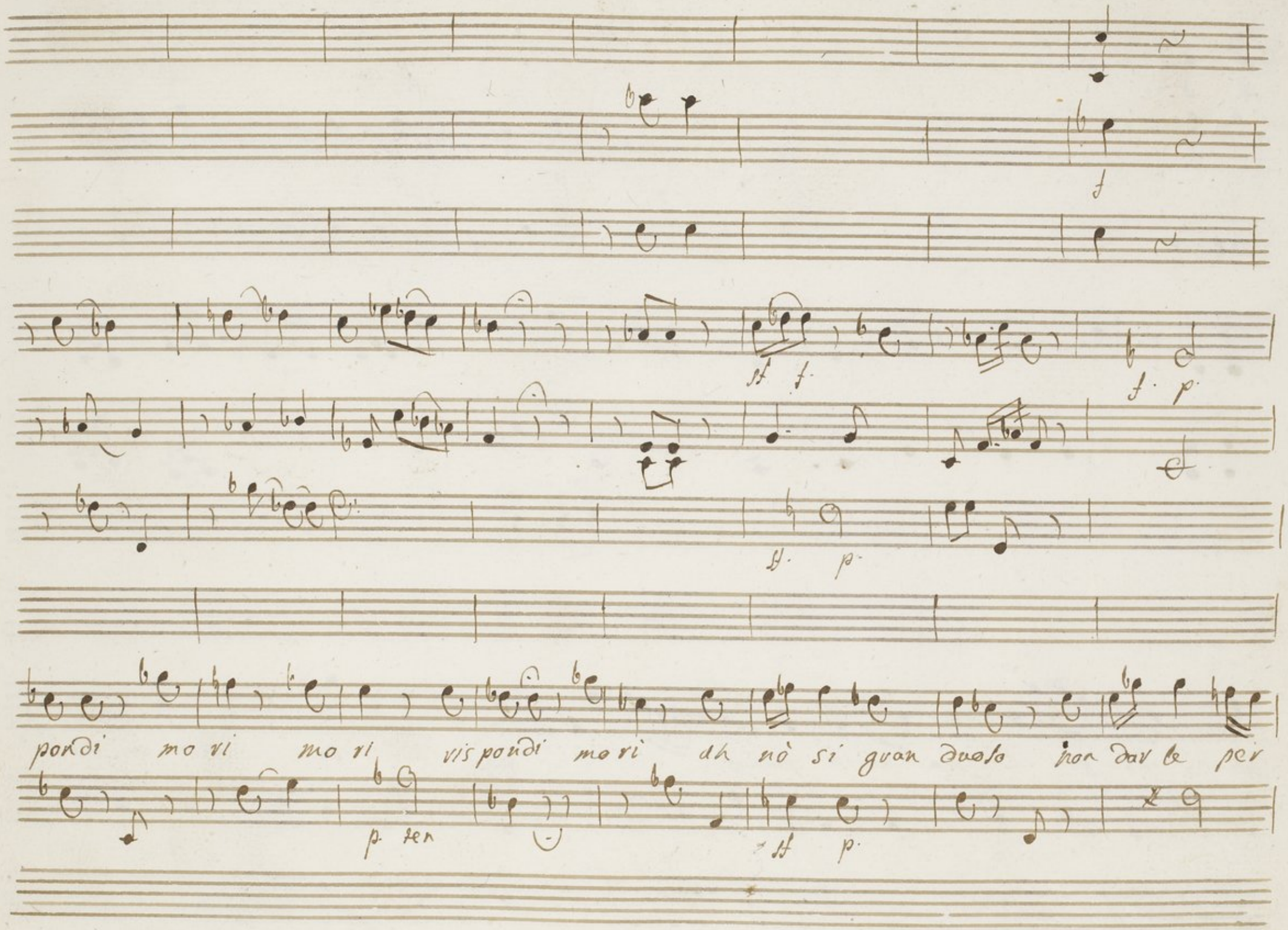
Se cer ca se di ce l'a mi co dov'è! do v'è l'ami co in fe li ce ris=

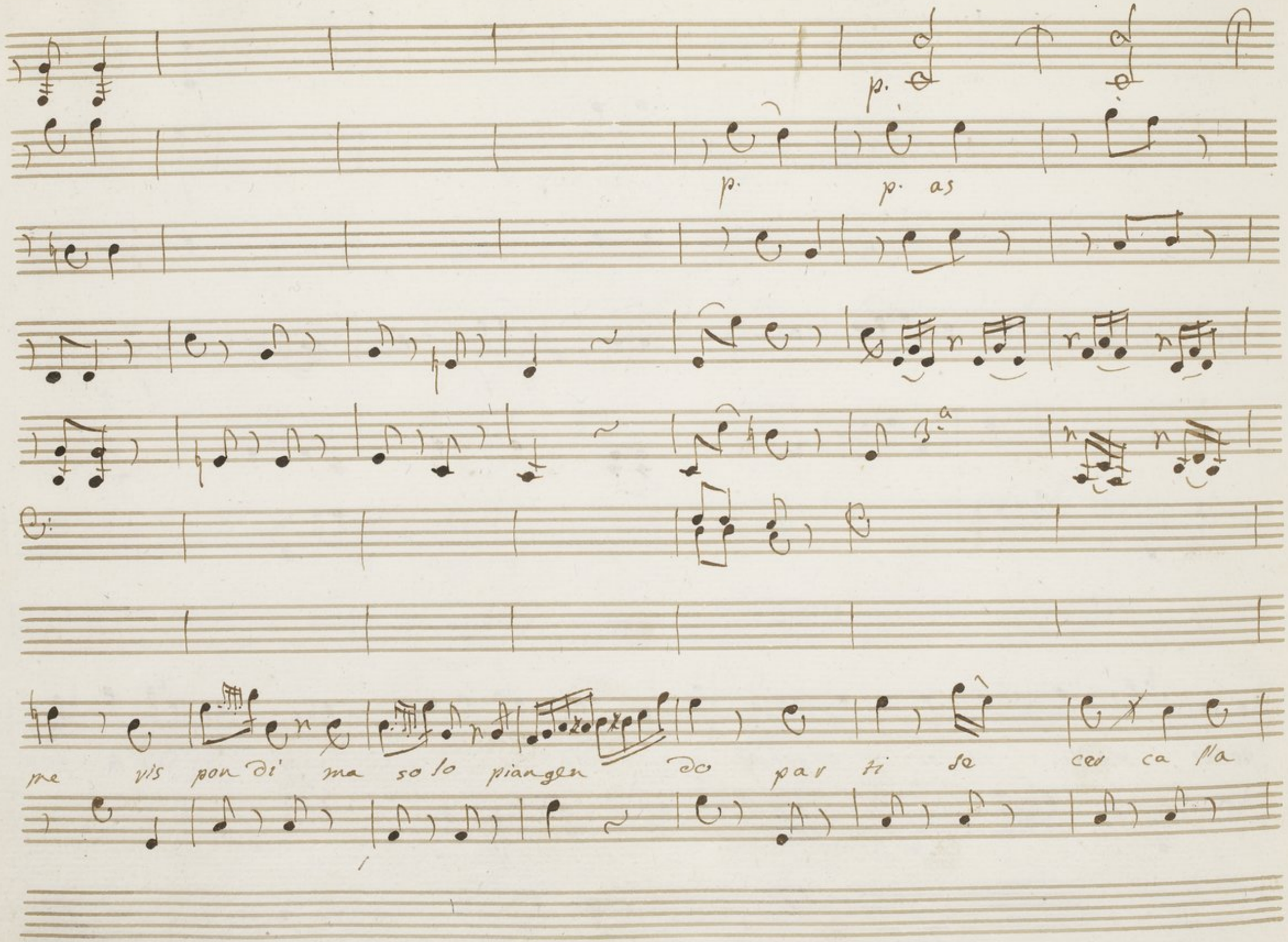
Basso

p. as.

f. p.

Larghetto


f
sf f
f p
sf p
pondi mo ri mo ri vis pondi mo ri ah nò si gran duolo non dar le per
p ten
sf p


p.
p.
p. as
3.a
me vis pon di ma so lo piangen do par ti se cer ca l'a

p.

p. as.

p. as.

mico se di ce dov'è ris pon di ma so lo piangen — do par ti

Allo

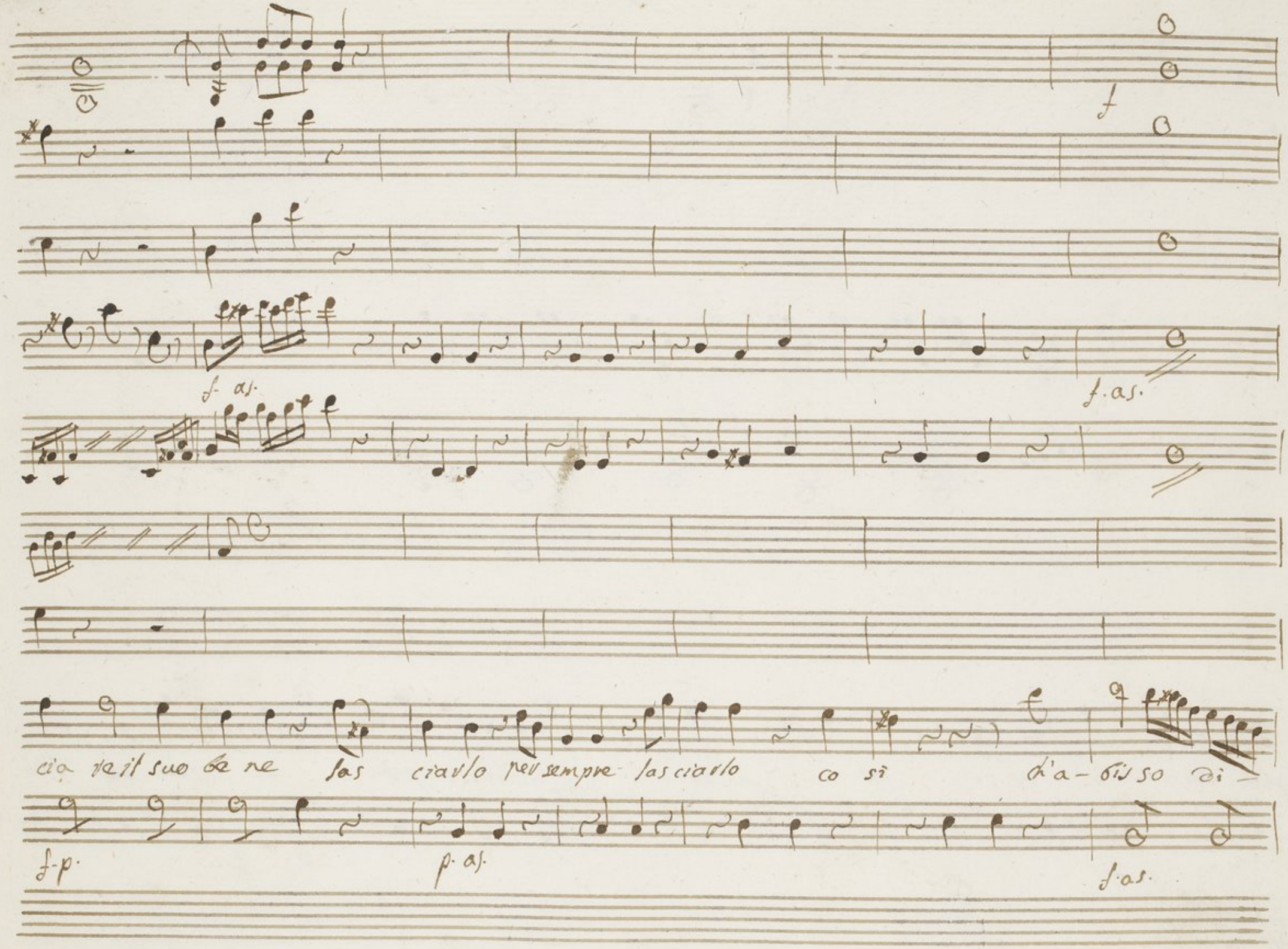
p.

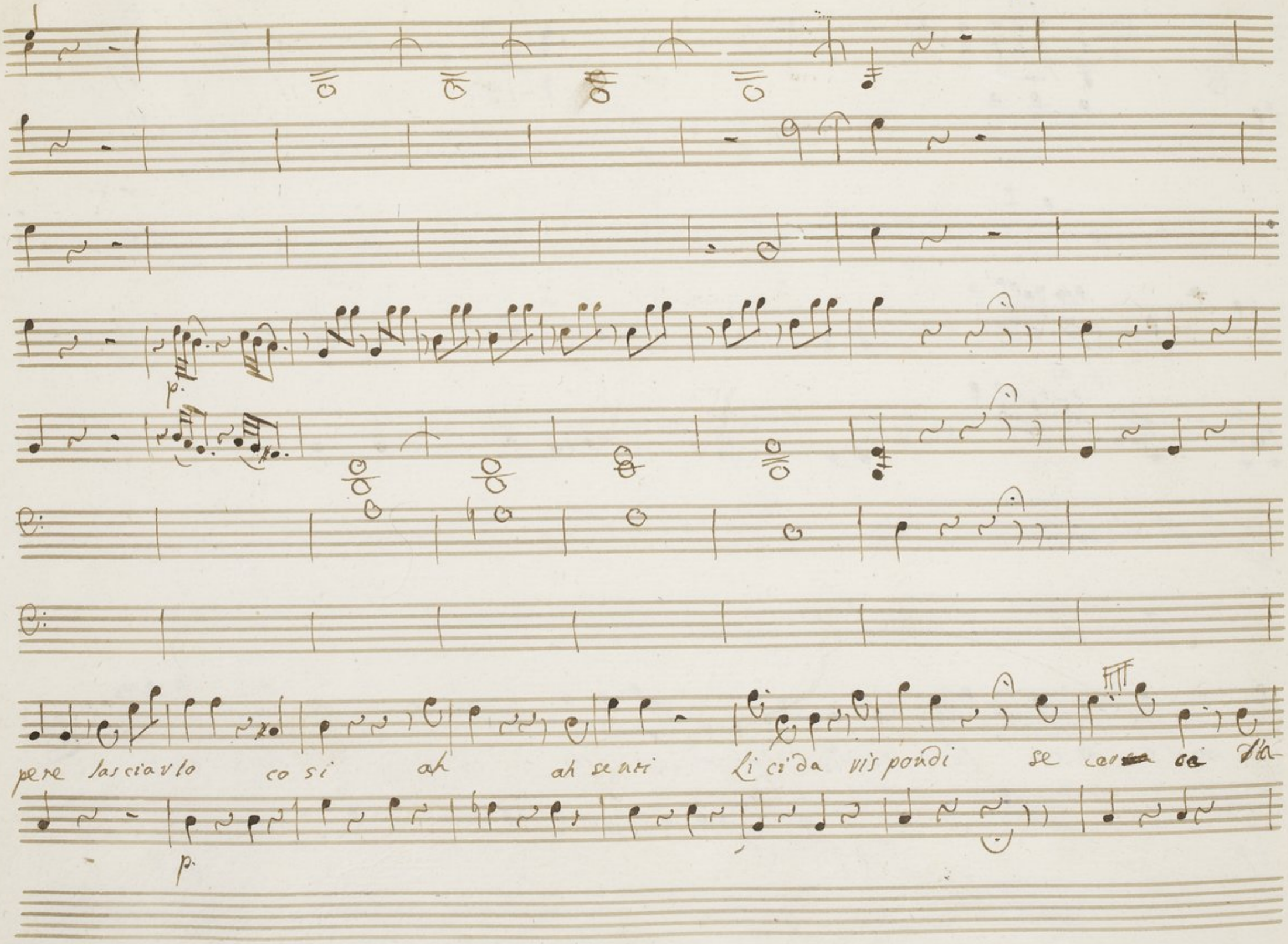
f.

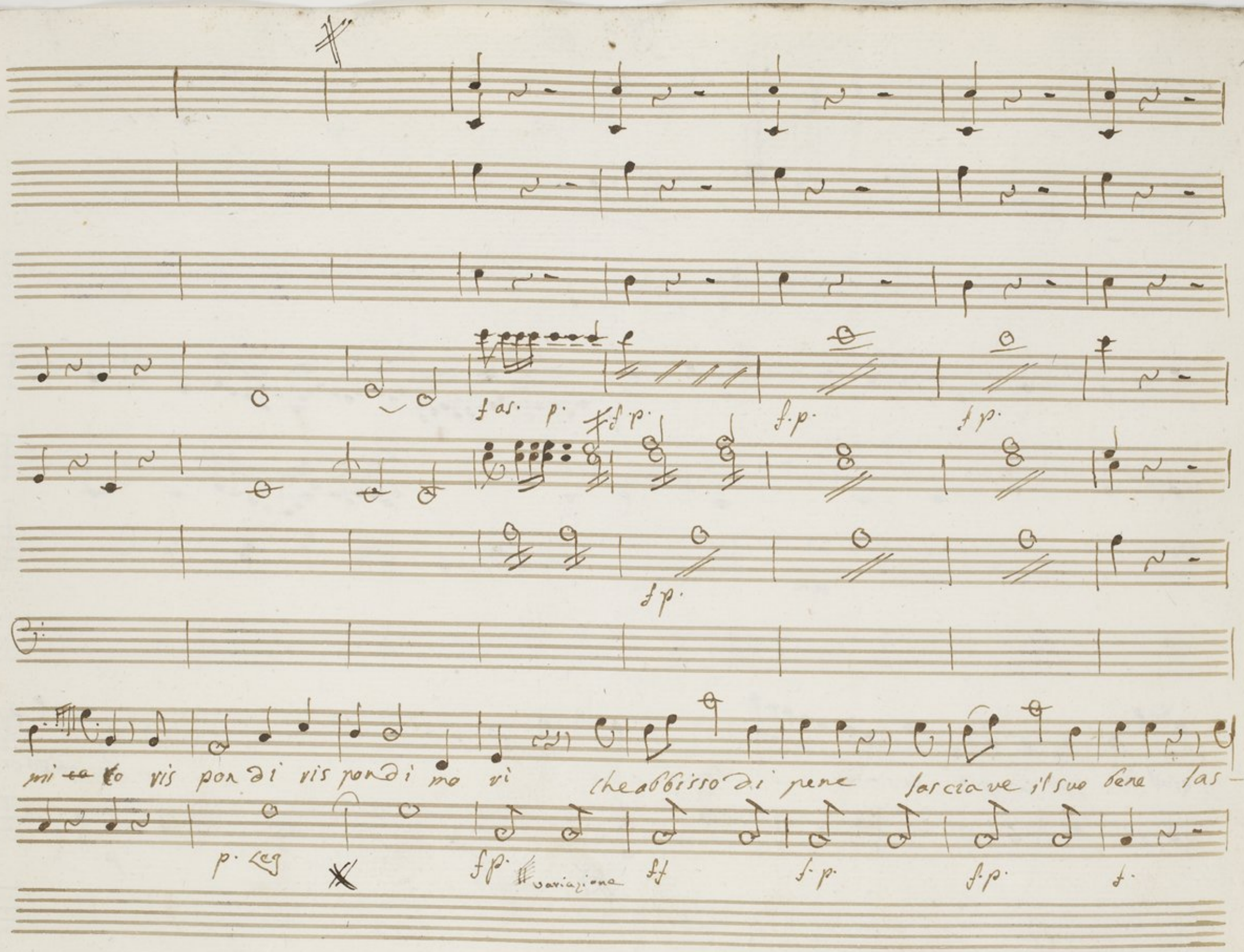
che a bis so di pene las cia ve las-

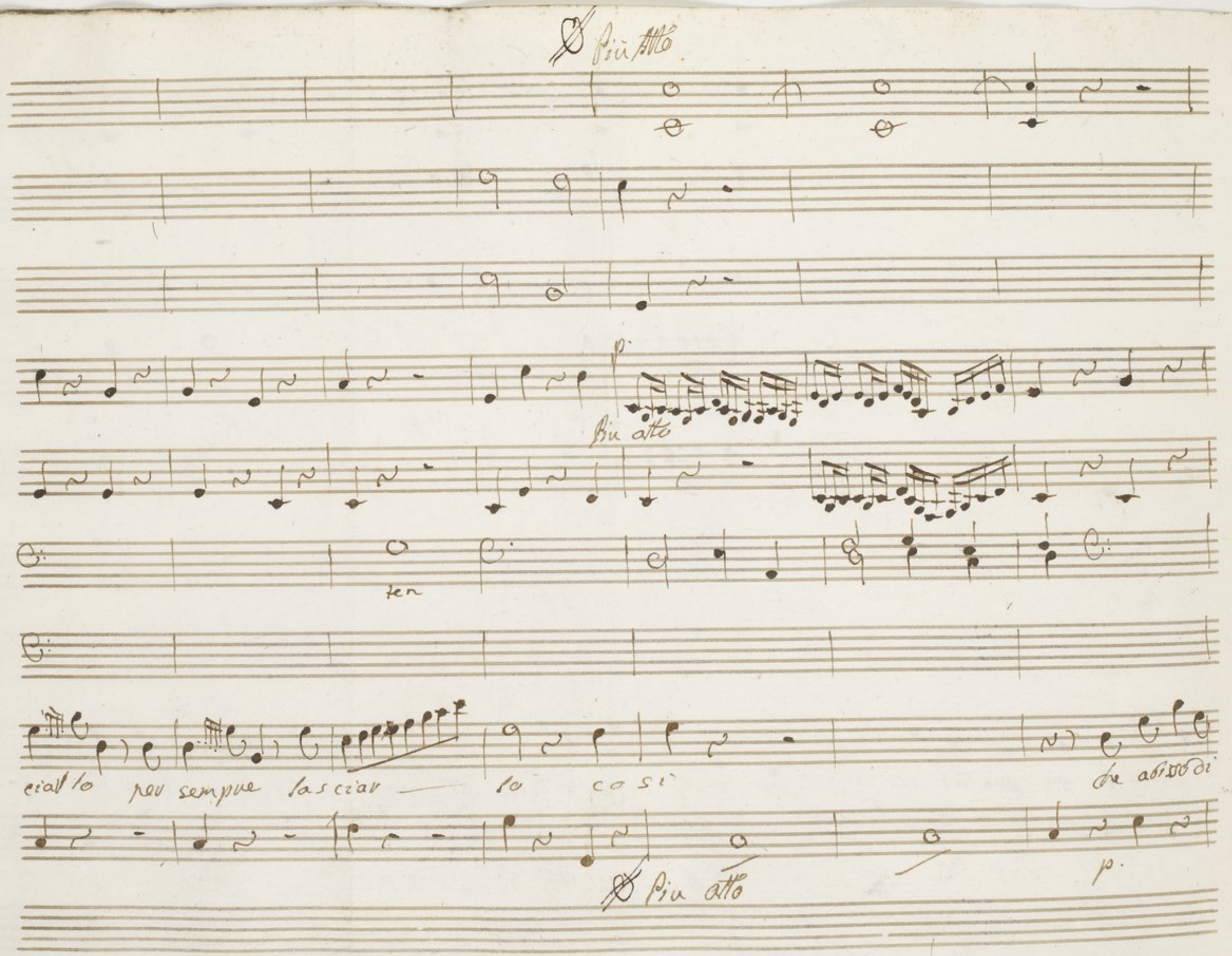
Allo

f. p.


f
f. as.
f. as.
cia re il suo be ne las ciarlo per sempre las ciarlo co si d'a- bis so di-
f. p.
p. as.
f. as.


p.
pere lasciarlo cosi ah ah senti Licida vispondi se cer ca Da
p.


f as. p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
mi ~~ca~~ co vis pon di vis pon di mo vi che abbisso di pene lasciave il suo bene las-
p. Leg
f.p.
variazione
ff
f.p.
f.p.
f.

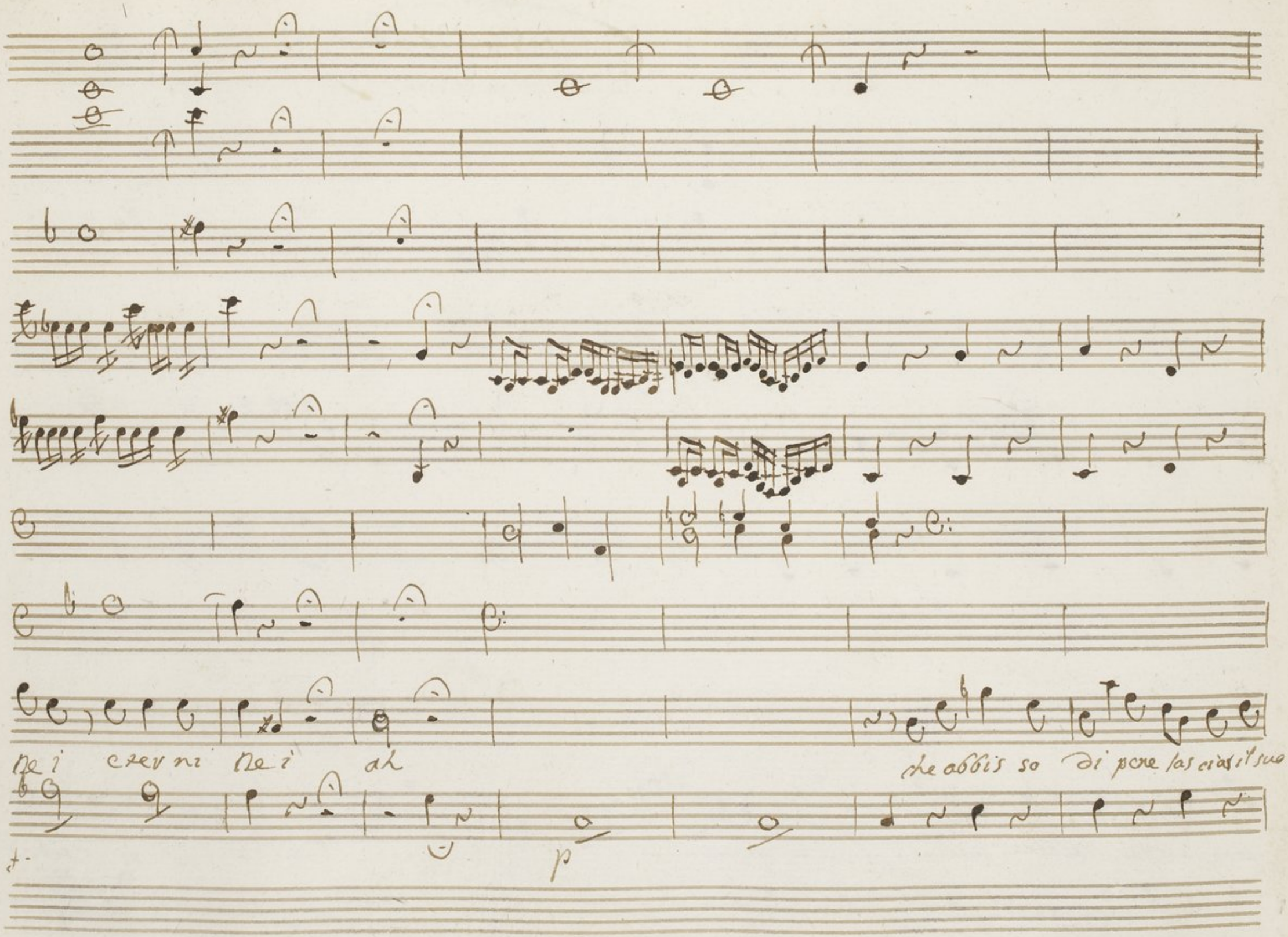

Più Atto
p.
Più atto
ten
ciallo per sempre lasciar — lo così
che abisso di
Più atto
p.

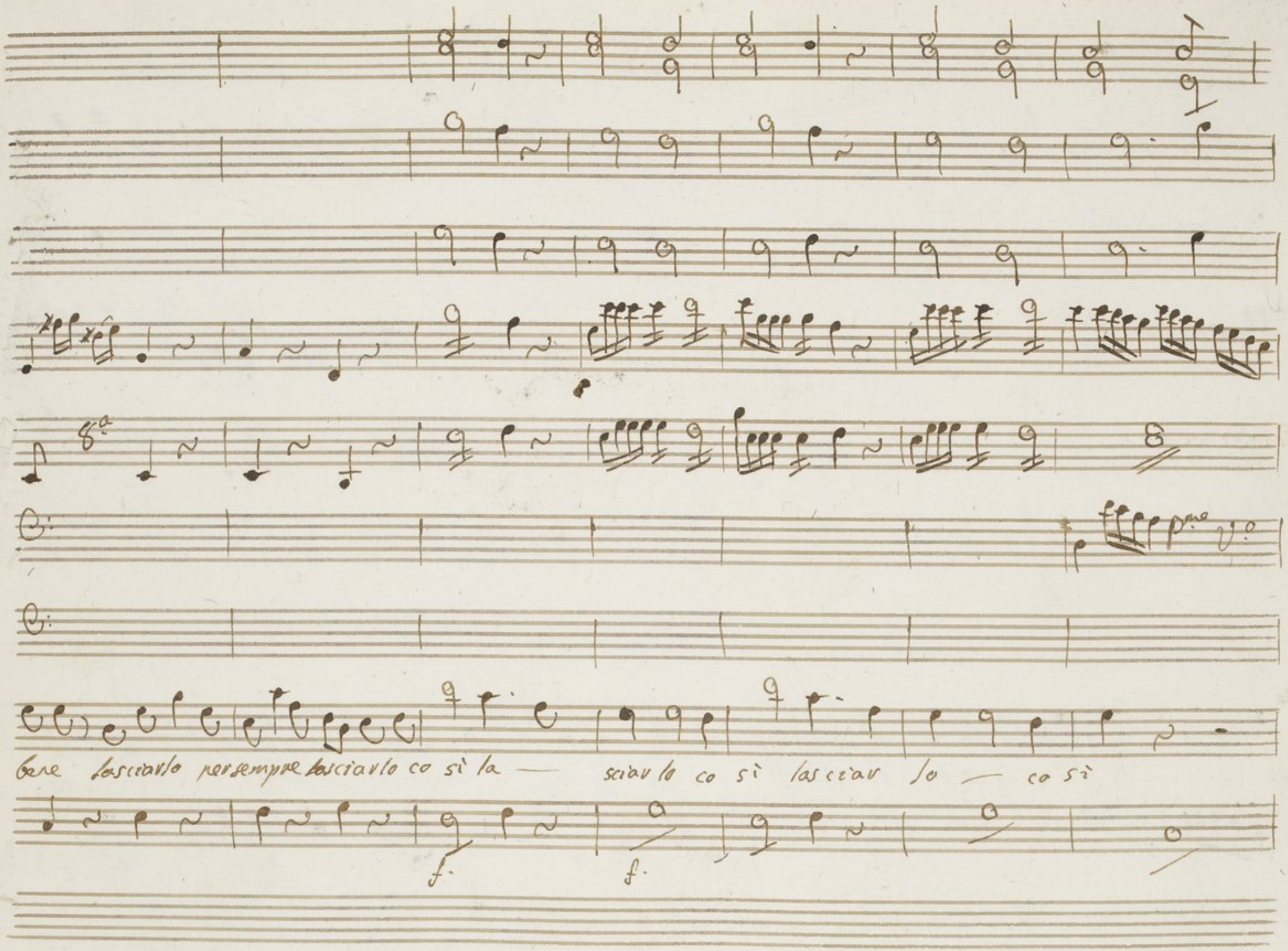
Menus Plaisirs de l'Ou
Bibliothèque de Musique

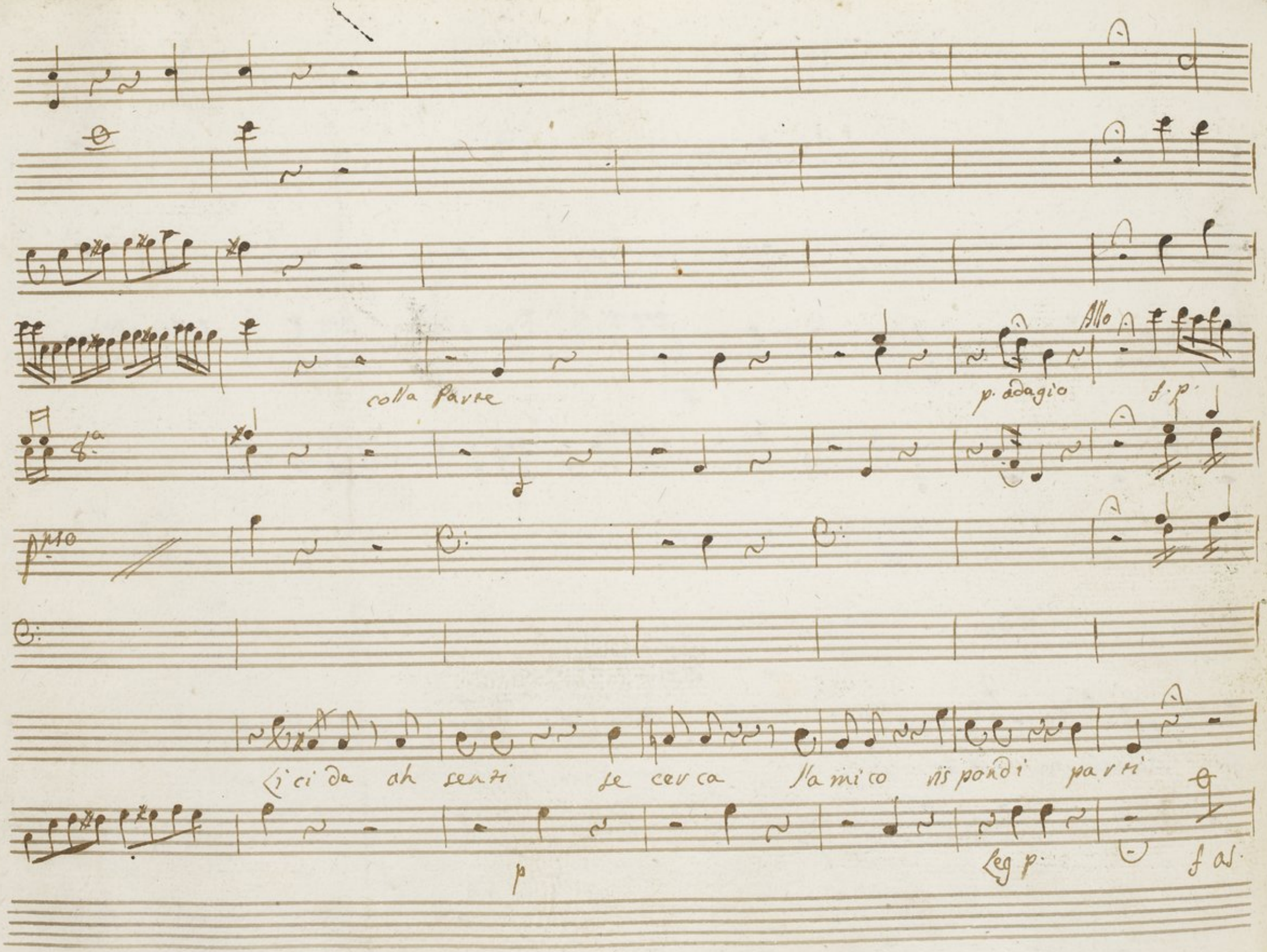
8.a

pere lasciar il suo bene lasciarlo per sempre lasciarlo cosi las ciarlo las — ciar lo co si eterni

f.p. f.p. f


Dei eterni Dei ah
che abbis so di pene lasciar il suo
p


8a
pmo Vo
bene lasciarlo per sempre lasciarlo co sì la — sciar lo co sì lasciar lo — co sì
f.
f.


Allo
colla Parte
p. adagio
f. p.
8a
Pmo
Lici da ah senti se cerca l'amico rispondi parti
p
Leg p.
f as.

100.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Scena IX.

Lic.

che la berinto è questo io non l'intendo semi=

Licida, ed Aristea

viva Aristea... Megacle af= flitto

Aris: Oh Dio!

Lic: ma già quell'alma torna agl'usati uf=

fizj aprii lumi Principi = pessa ben mio

Aris: sposo infedel

Lic: ah non dirmi co=

sì di mia costanza ecco in pegno la destra

Aris: almeno.... oh stelle! Megacle dov'

è

Lic: partì,

Aris: partì l'in=grato ebbe cor di la = sciarmi in questo stato

Lic:

il tuo sposo restò

Aris:

Dunque è perduta

l'umanità la fede

Lic:

son fuor di

me dì, chi t'offese o cara parla bramo vendetta? ecco il tuo

Aris:

sposo ecco Licida oh Dei? tu quel Licida sei fuggi t'in=

vola nascondi ti da

Bonno

me per tua cagione

Barbaro io mi vitrovo a questo

passo

Scena X.

Lic.

A me Barbaro? oh numi! voglio seguirla, e

Licida, poi Argene

voglio saper almen qual strano enigma è questo

Arg: Fermati traditor

Lic: sogno o son

desto?

Arg: non sogni nò, io son l'abbandonata Argene, anima ingrata

Lic: d'onde

vieni, e in qual punto mi sorprende costei) Io non cont=endo bella Ninfa i tuoi

detti

Arg: io ben comprendo empio la tua perfidia i nuovi amori le frodi

Lic:

tue da me saprà llistene per tua vergogna ah nò sentimi Ar=

gene perdona se tardi ti ravviso, io mi rammento gl'antichi affetti, e

Arg: Lic:

se tacer saprai... forse chi sà forse chi sa mi dici as=

Arg:

colta io volli dir son disperato non ti voglio ascoltar barbaro in=

Parte

grato

Scena XI.a

Lic:

In angustia più fiera io non mi vidi mai: tutto è in ru=

Licida

ina, se parla Argene, è forza raggiungerla — placarla ferma fellon a chi si=

Clis: Lic

gnor tal nome? che vuoi da me? Che in vergognoso esiglio quinci lungi sii tratto. Il sol ca=

Clis:

dente se in Elide ti lascia reo di morte tu sei Megacle ancora il

complice spergiuro del nero tradi=mento si rinvenga o Custodi e a me si

Lic:

gridi ah Barbaro! sospendi un sì crudele un sì ingiusto Comando, e pensa

Clis:

in=fava a mentir nome, aviolar la fede, adeludere i Re noto è il reo in=

Lic:

ganno seme=vario impostor signor non soffro quei detti amari, e

nell' abisso orrendo di pensi mali onde mi trovo oppresso non conosco me

Clis:

stesso le mie furie rispettar, e temi... in=degno, ch'io tema, che fa=

Lic:

vesti in questo stato? tutto quel, che può fare un disperato, con questo ferro il

core anche ti passe=rei

Scena XII.

Aris:

diffendetemi il Padre, e temi

Aristea, e detti

Clis:

Dei che orribile atten=tato che sacrilego ar=dir guardie fra

ceppi al Tempio il reo si tragga egli svenato sia di Giove sull' Ara un sangue

chiede l'offesa Maestà! dei sagrifizij che una colpa interompe, e il delin=

quente vittima necess= aria, ha già deciso il pubblico consenso

Aris: ah Padre per pietà

Clis: non più s'appressa l'ora del sagrifizio al suo des=

tino la sacrilega vittima si guidi dai scellerati memorando esempio figliami

sciegui io ti pre= cedo al Tempio

Aris: E pur mi fa pietade? Lic: addio per sempre Principessa adorata di

Arist: e Licida

tutti i mali miei bella cagione, il caro amico il primo del mio povero cor tenero oggetto

io raccomando a te della mia sorte non ti curar che in sì fatal momento, odio la

vita e senza tenerezza a mi rizia pentimento pietà vergogna amore straziarmi che

Dio in mille parti il core

Il core

Tromba in D.

Oboe

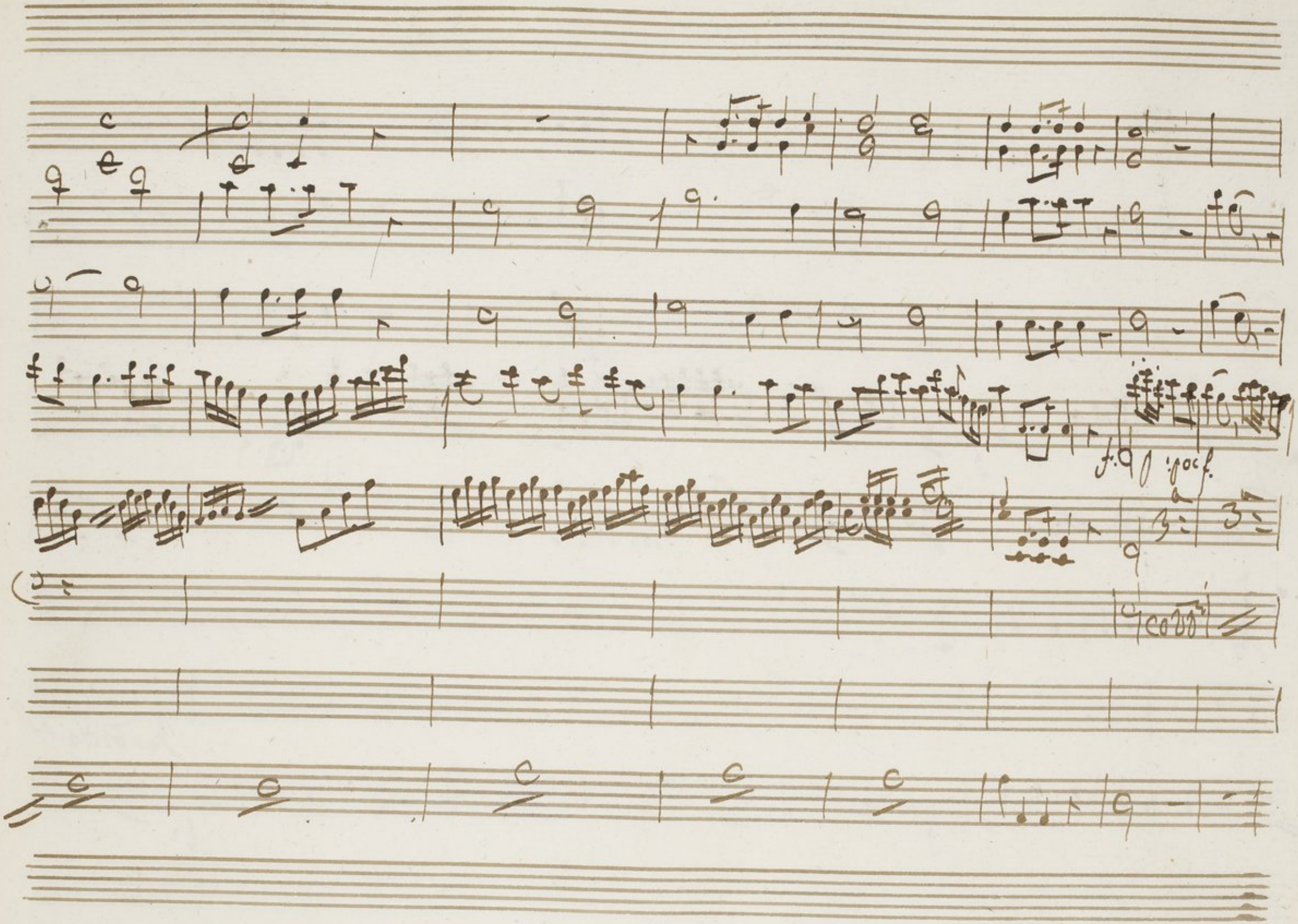
Violini

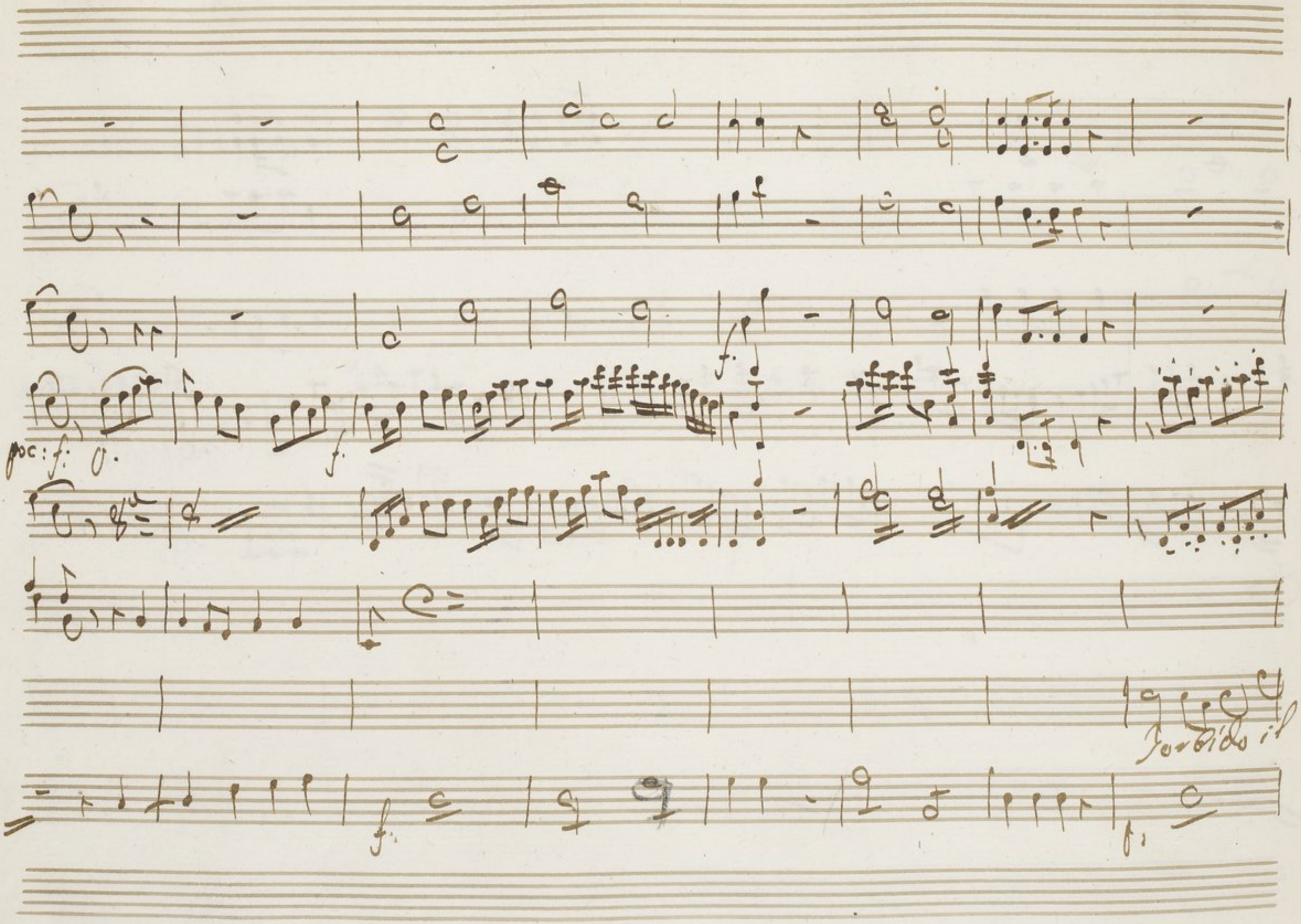
Viole

Fagotti

Bassi

att:

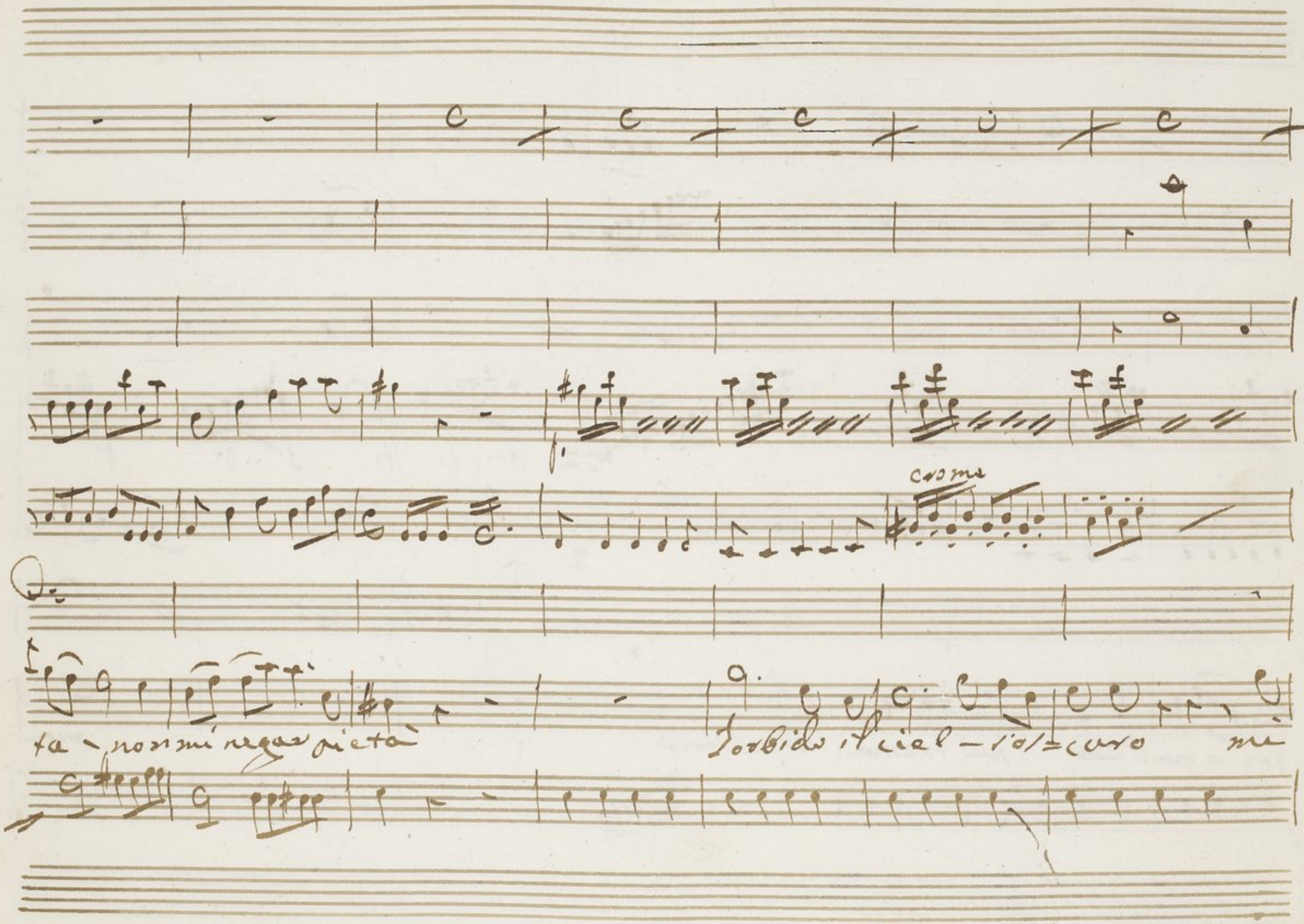

f.
poc f.
coll

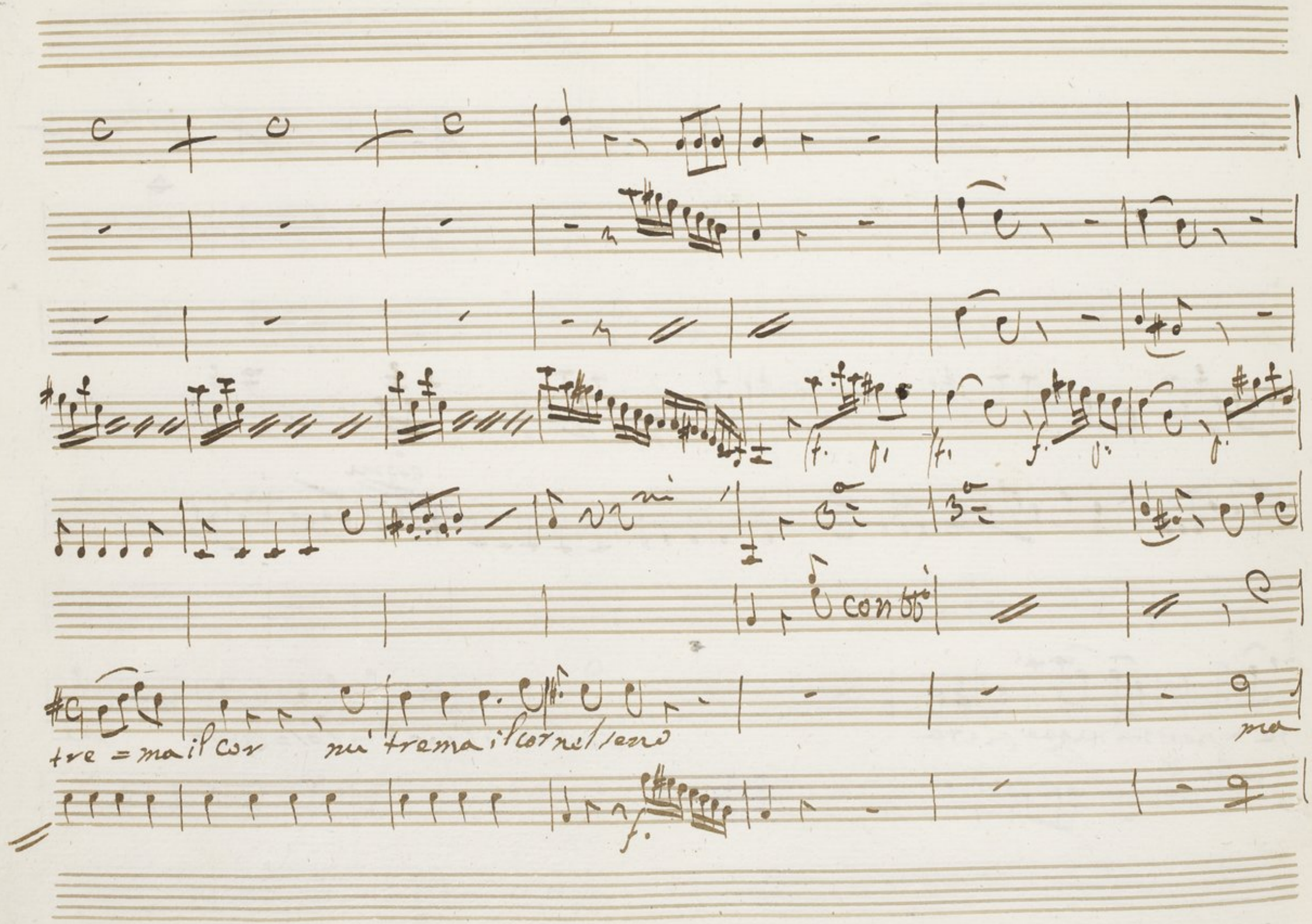

poc: f:
f.
Sordido il

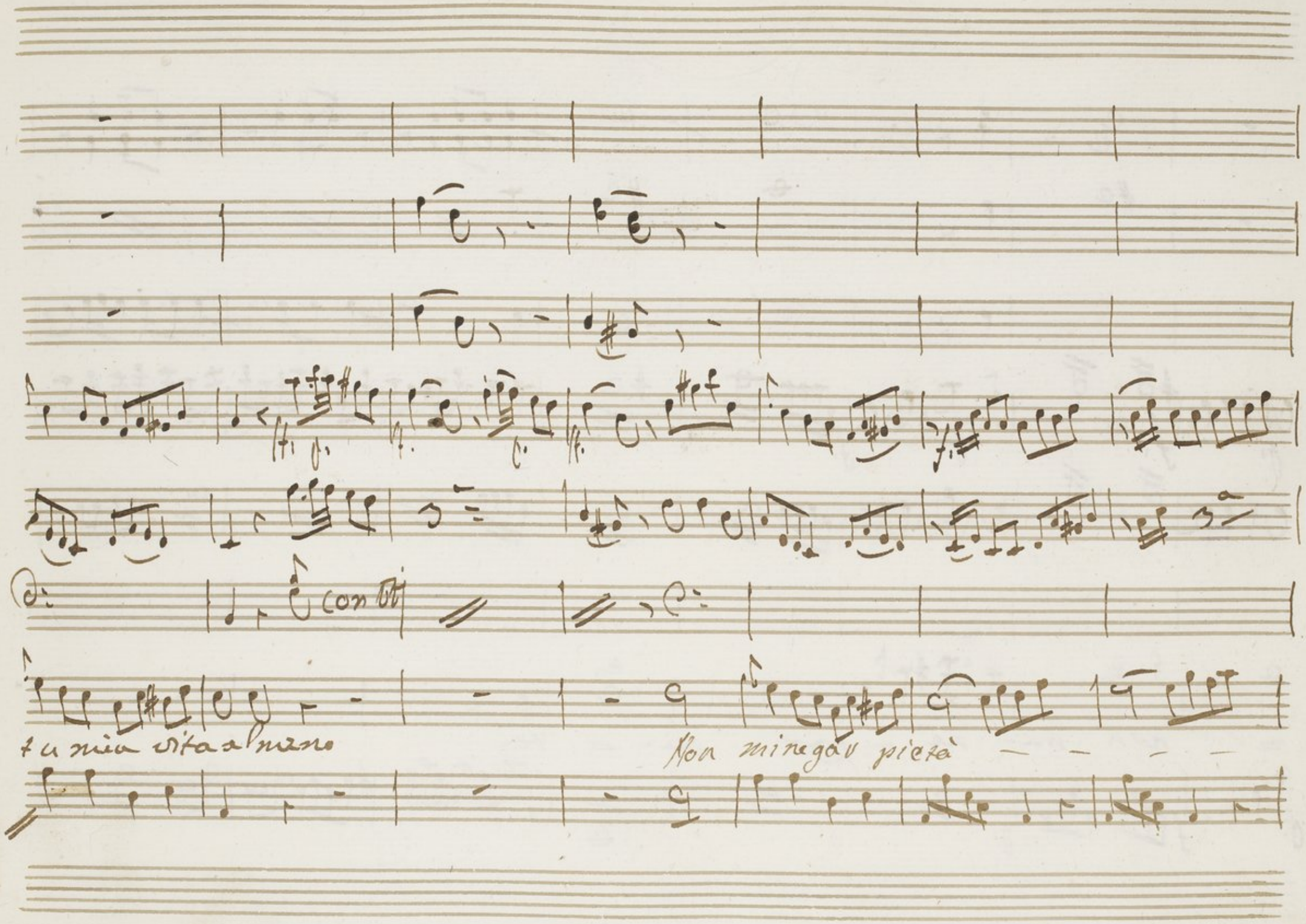
Ciel_ s'oscura s'oscura mi trema il cuor nel seno mi tre=ma il

cuor – nel seno

ma tel mia vita almeno non mi negar pie =


cromo
ta - non mi negar pietà
Torbido il ciel - s'oscuro mi


con tt
tre = ma il cor mi trema il cor nel seno
ma


con tutti
tu mia vita almeno
Non mi negar pietà

= non mi- ne - gar pie = tà

Como sopra

Como sopra

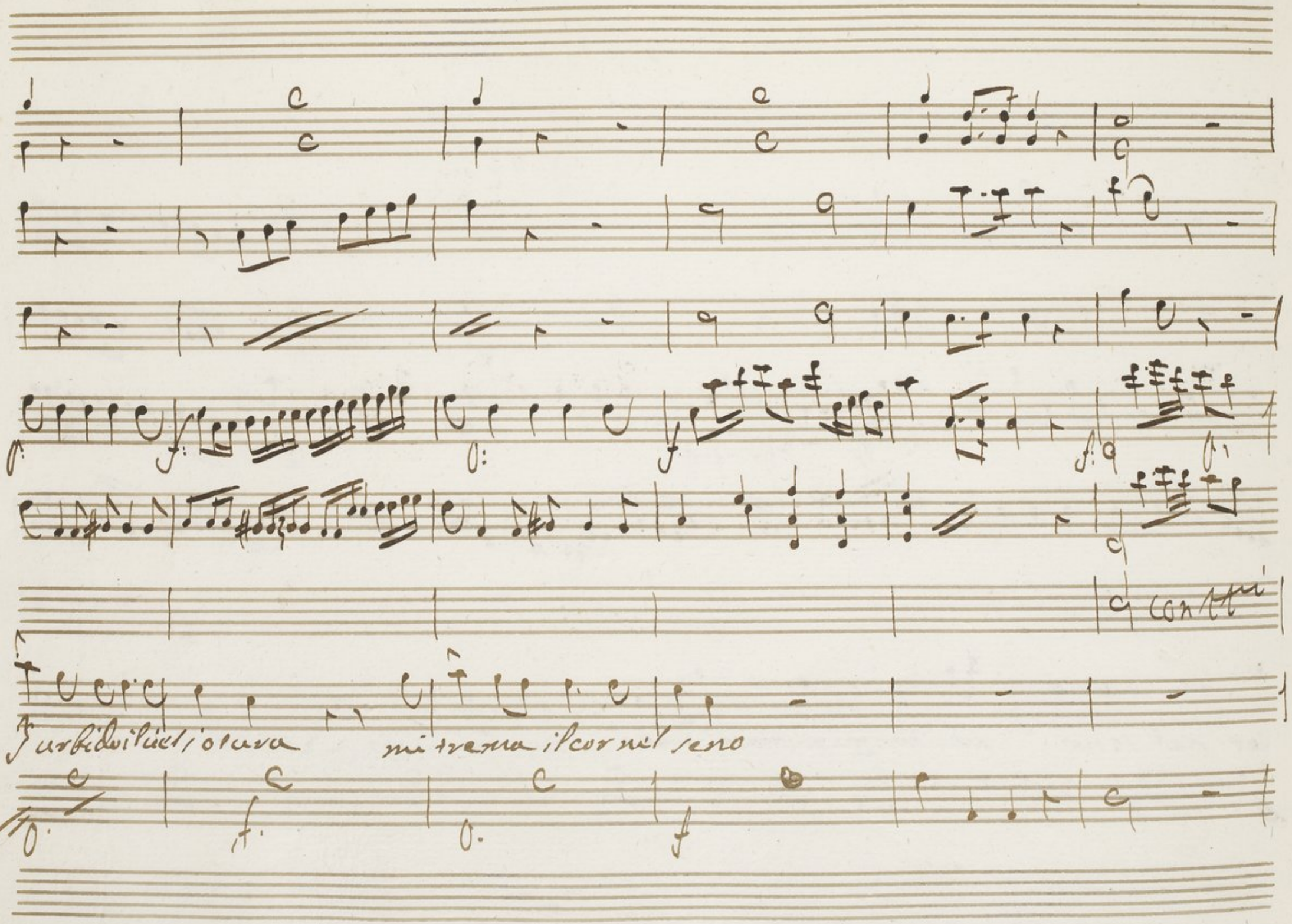
sciolte

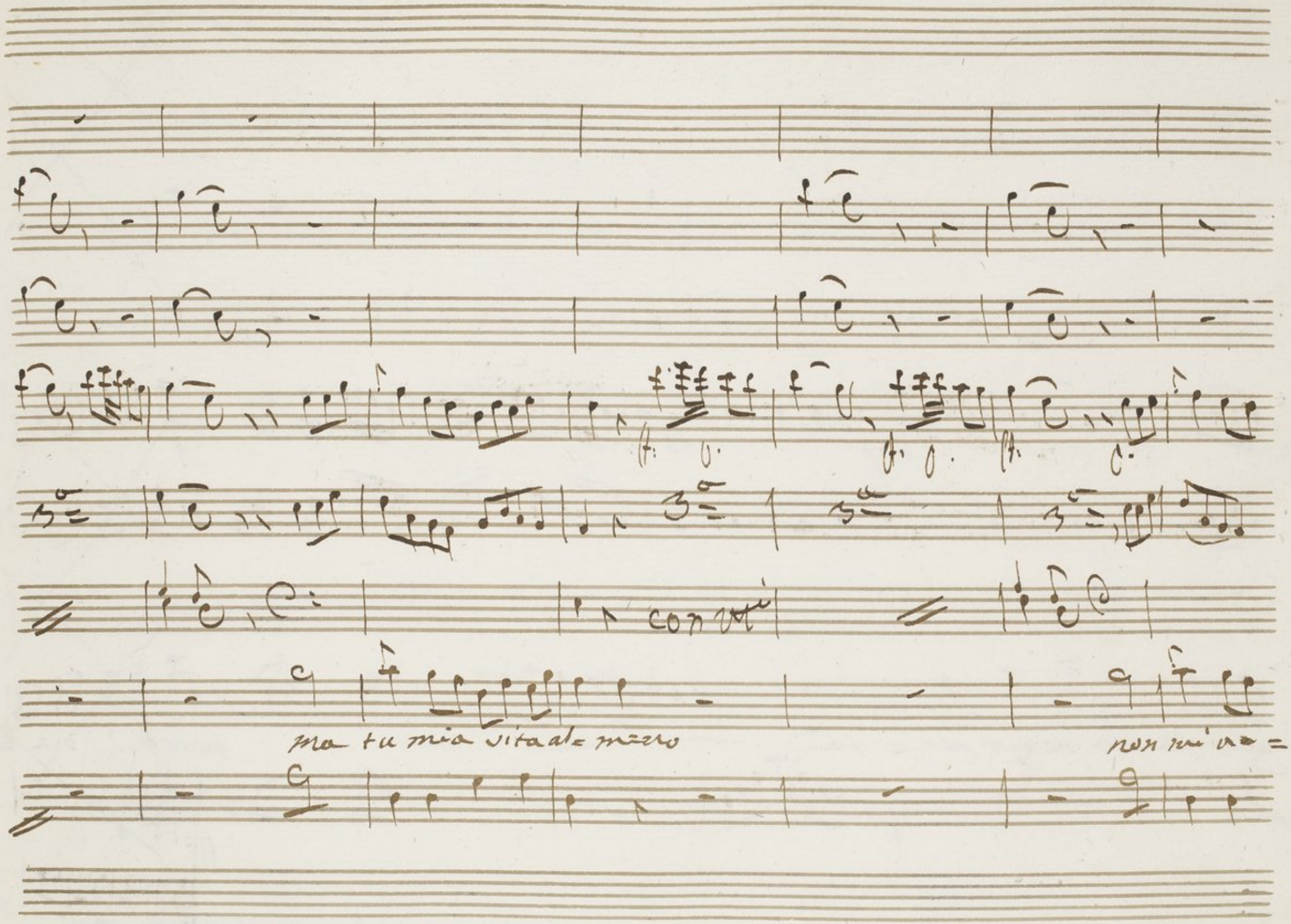
Cura s'oscura

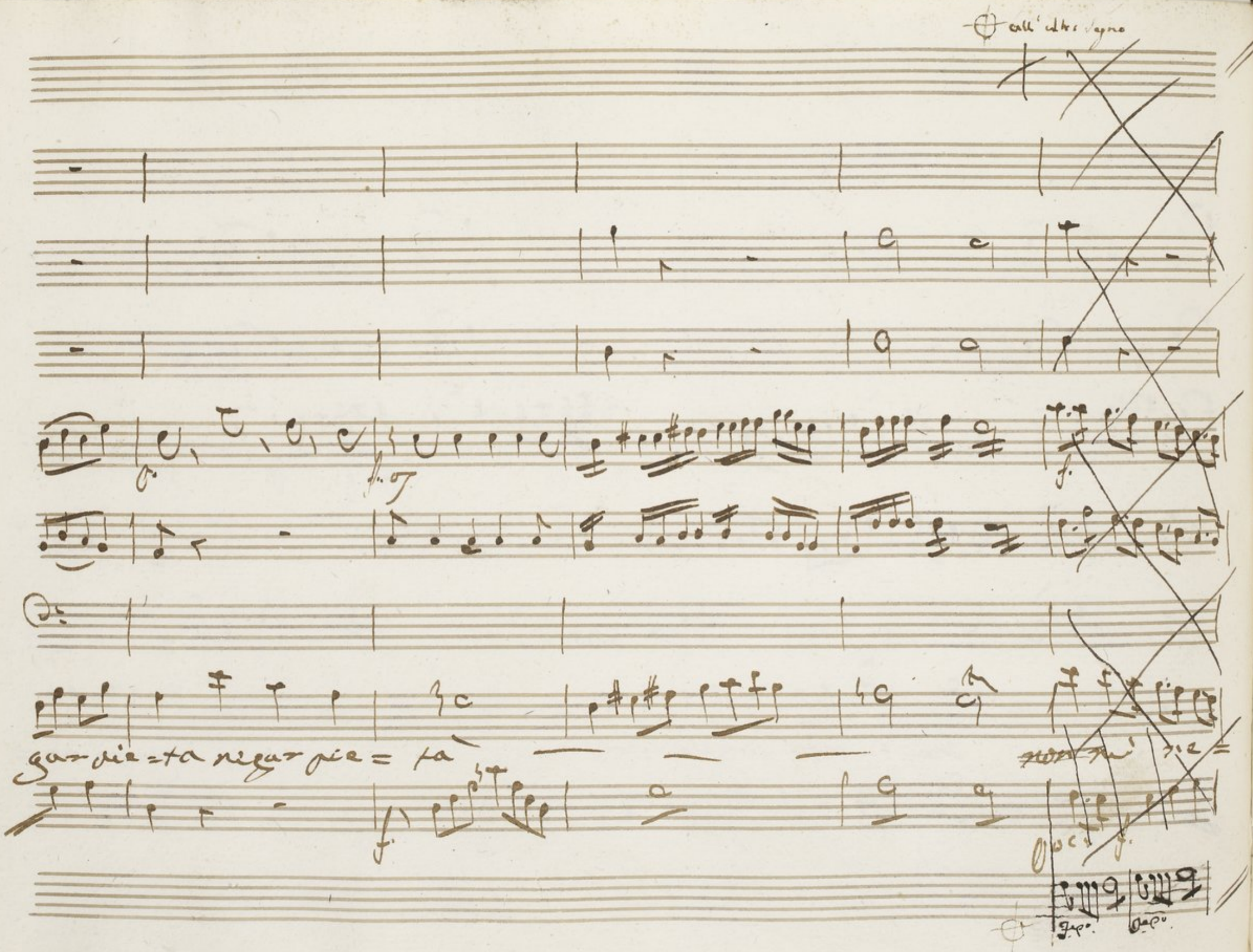
mi trema il nel seno

mi tremo il

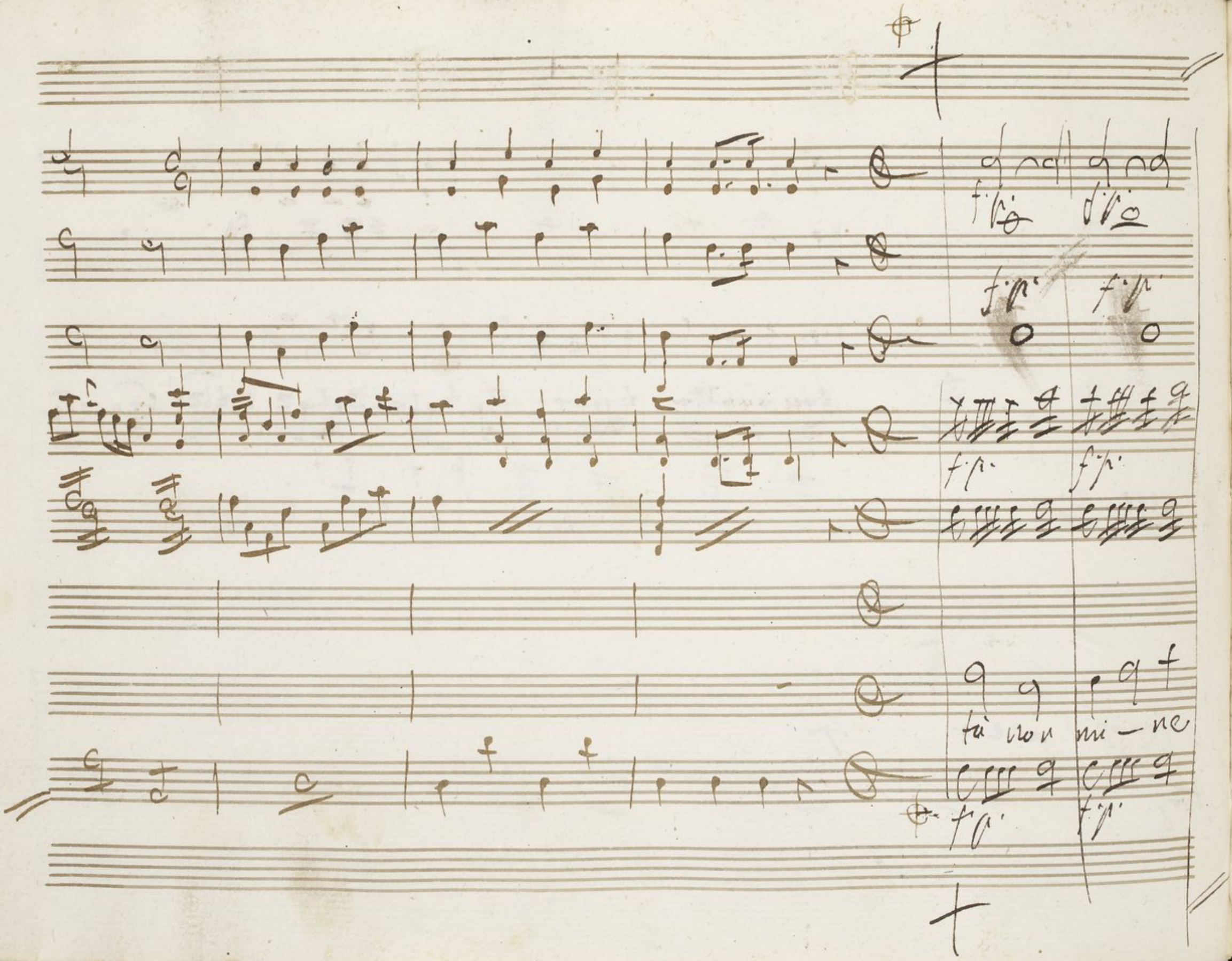
cor nel seno ma la mia vita almeno non mi negar pietà


con tutti
Turbido il ciel, i o cura
mi trema il cor nel seno


con vi
ma tu mia vita al= mezzo
non mi va =


all' altro segno
gar pie = ta ne gar pie = ta
non mi ne =

gar aie = ta`


tà non mi — ne

Scena XIV.

Giusti Dei che sarà, sento d'odiarlo nel horagion, lo vorrei ma in mezzo all'

Aristea

Meg:

iva sentendo i mali suoi, ch'l cor sospira all'infelice amico per tie=

sà mi guidate a lui d'appresso, o morir per lui mi sia concesso

Aris: Meg: Aris: Meg:

Negarle oh Dei! mia vita qual ti riveggo e quale lasciarti omè per

Aris:

sempre mia speranza doggio del caro amico faci dell'infelice

Forse perche a te caro tanta pietà io sento ch'il pianto io posso raffrenare a

Meg:

stento oh generosa! oh grande, oh pietosa Aris=tea seconda i moti del tuo bel

cor, l'ire del Padre offeso cerca oh cara di placar; Licida oh cara in me

vive, ed io in lui e dalla tua pietade sai cari giorni suoi salvi pur

sono di Megacle la vita è ancor tuo dono

Tuo dono

Violini

Viole

Aristea

All.o

Cotto v.

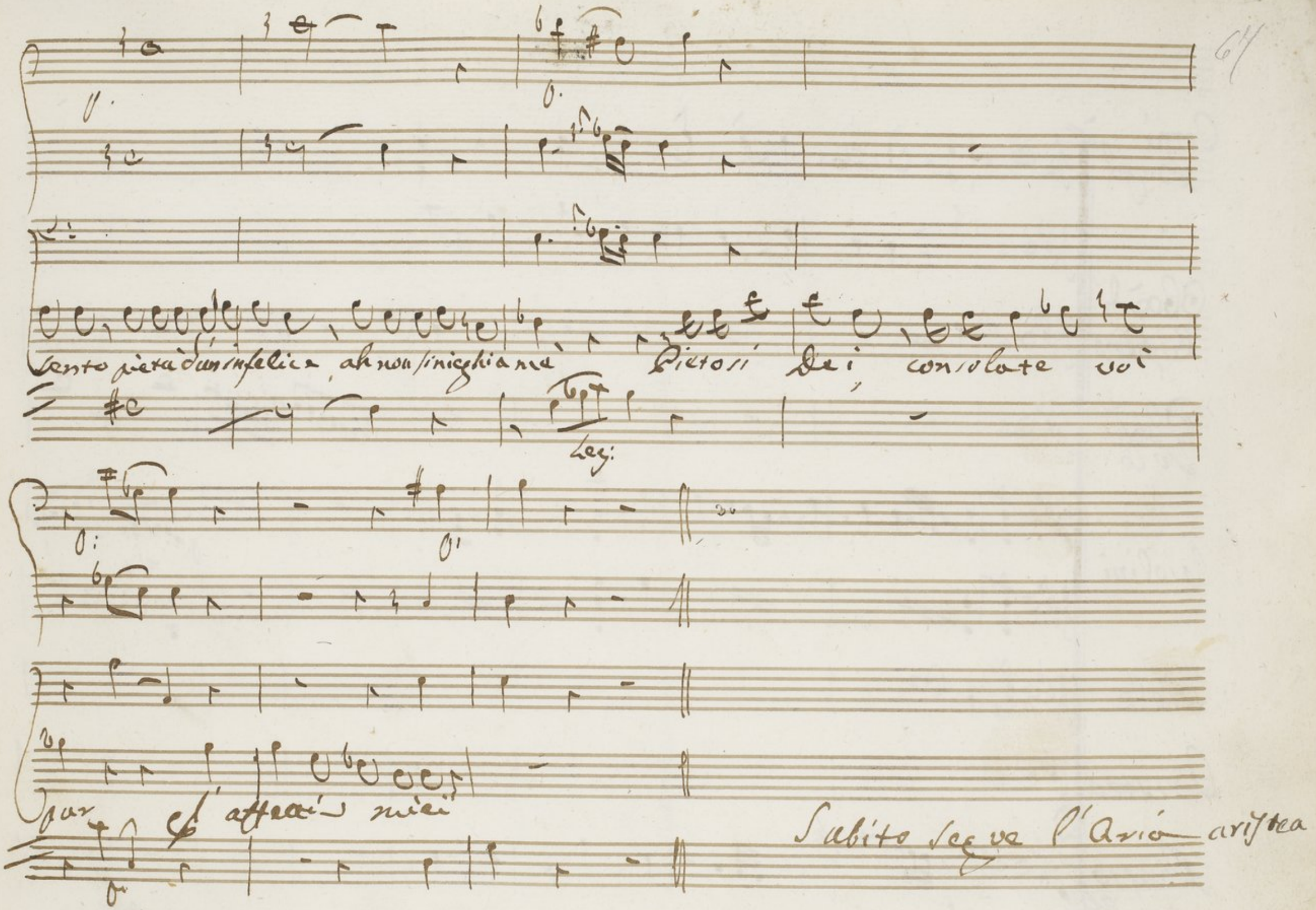
Di tr.

qual poter qual incanto! in questo

seno di sarmi il mio rigor

il Padre irato, che si volli à placar

Pietosi dei voi vedete il mio cor quella ch'io


sento pietà d'un infelice, ah non si nieghi a me
Pietosi Dei, consolate voi
Leg:
per l'affetti miei
Subito segue l'Aria aristea

Corni Bef.

Oboè di Ripieno

Oboè solo

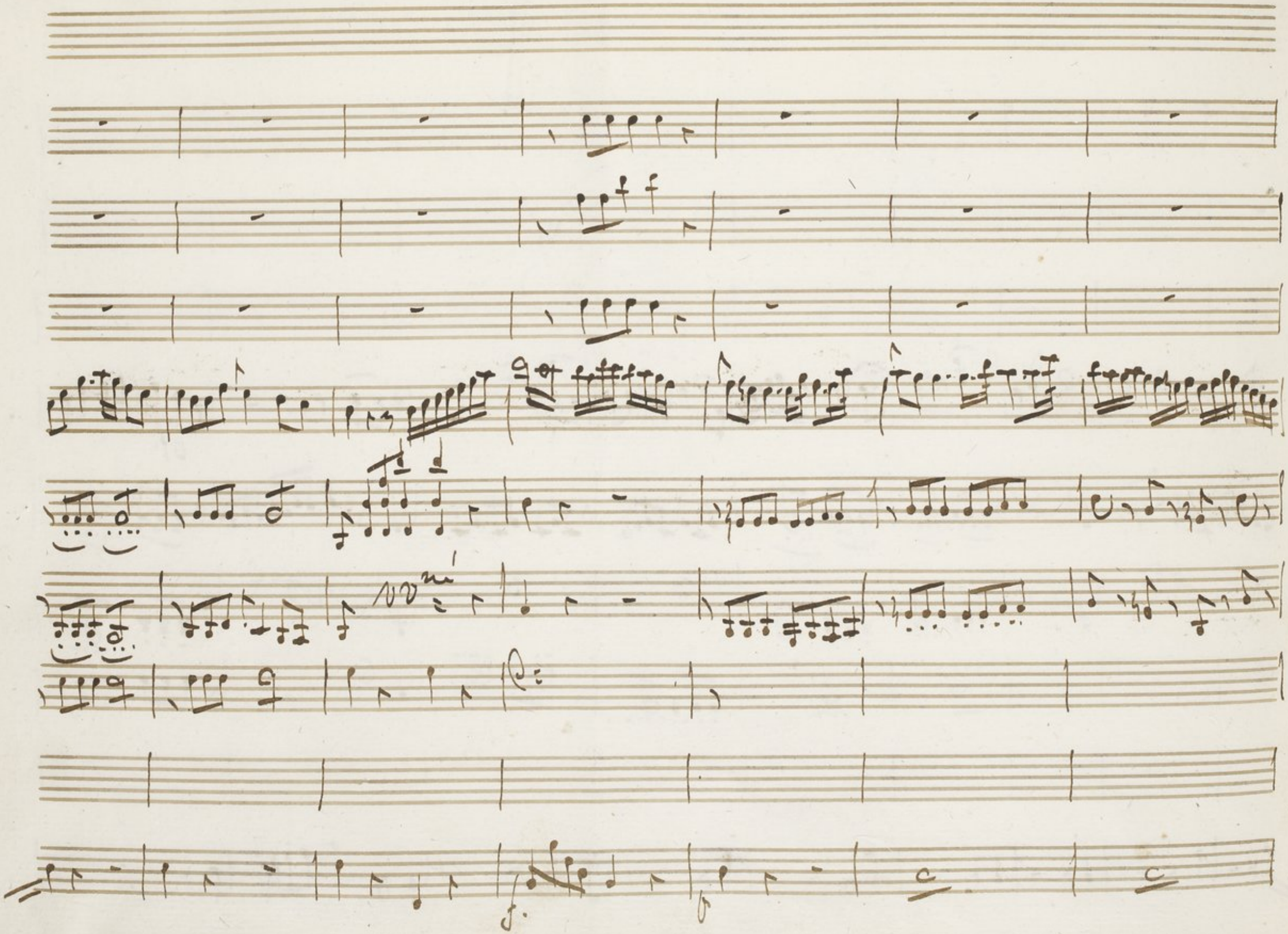
Violini

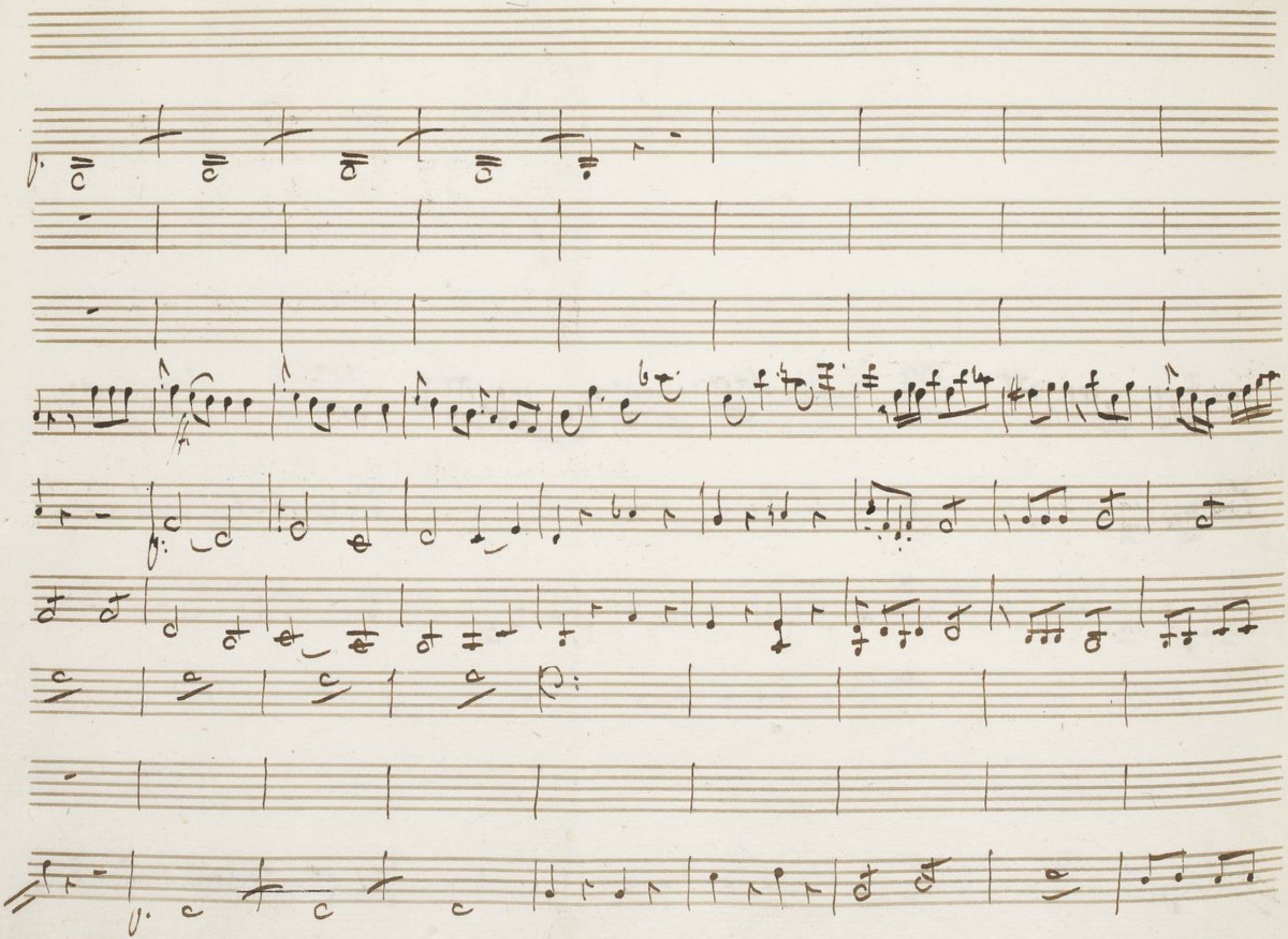
Viole

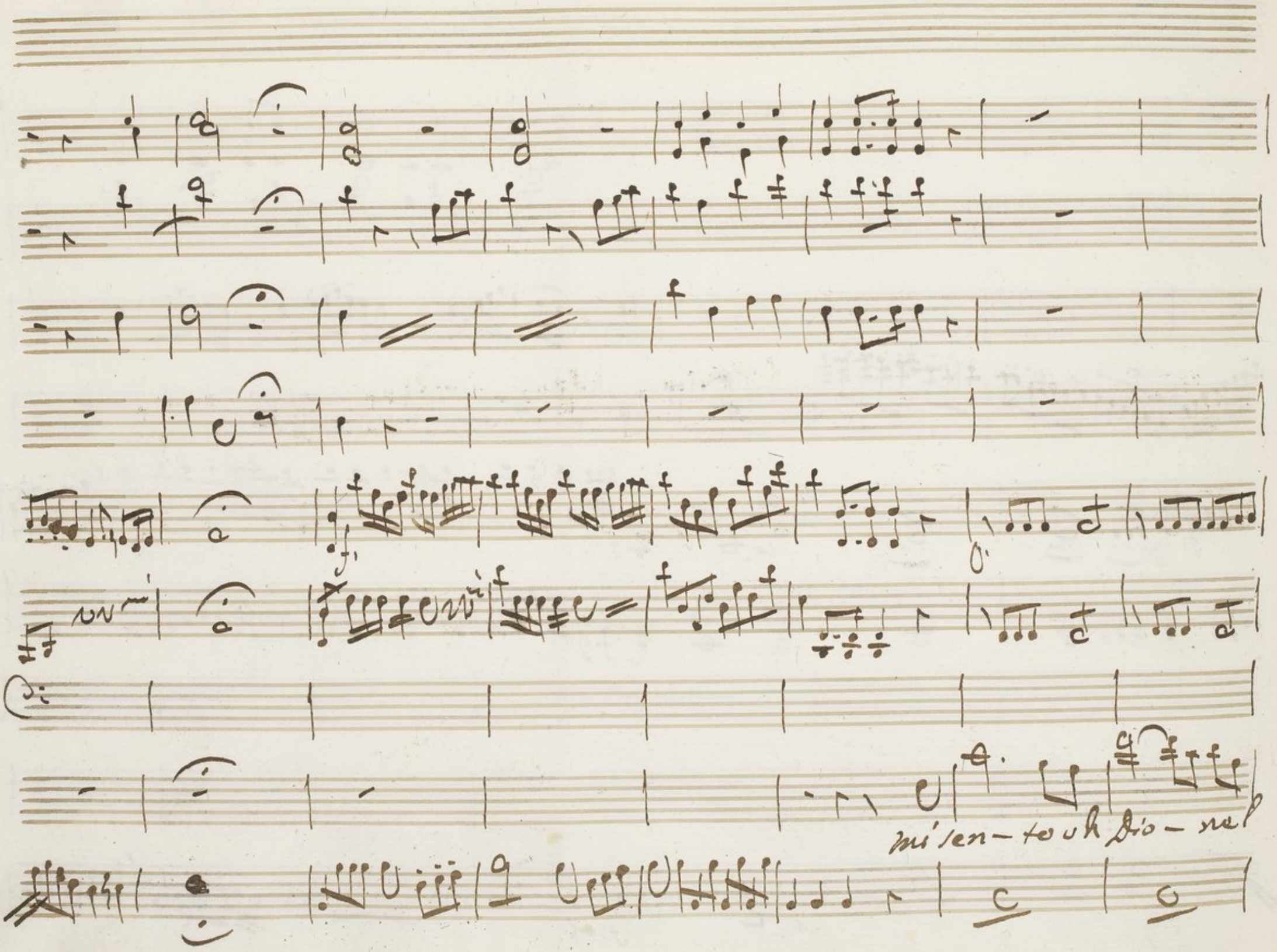
Aristea

Basso all.

O.

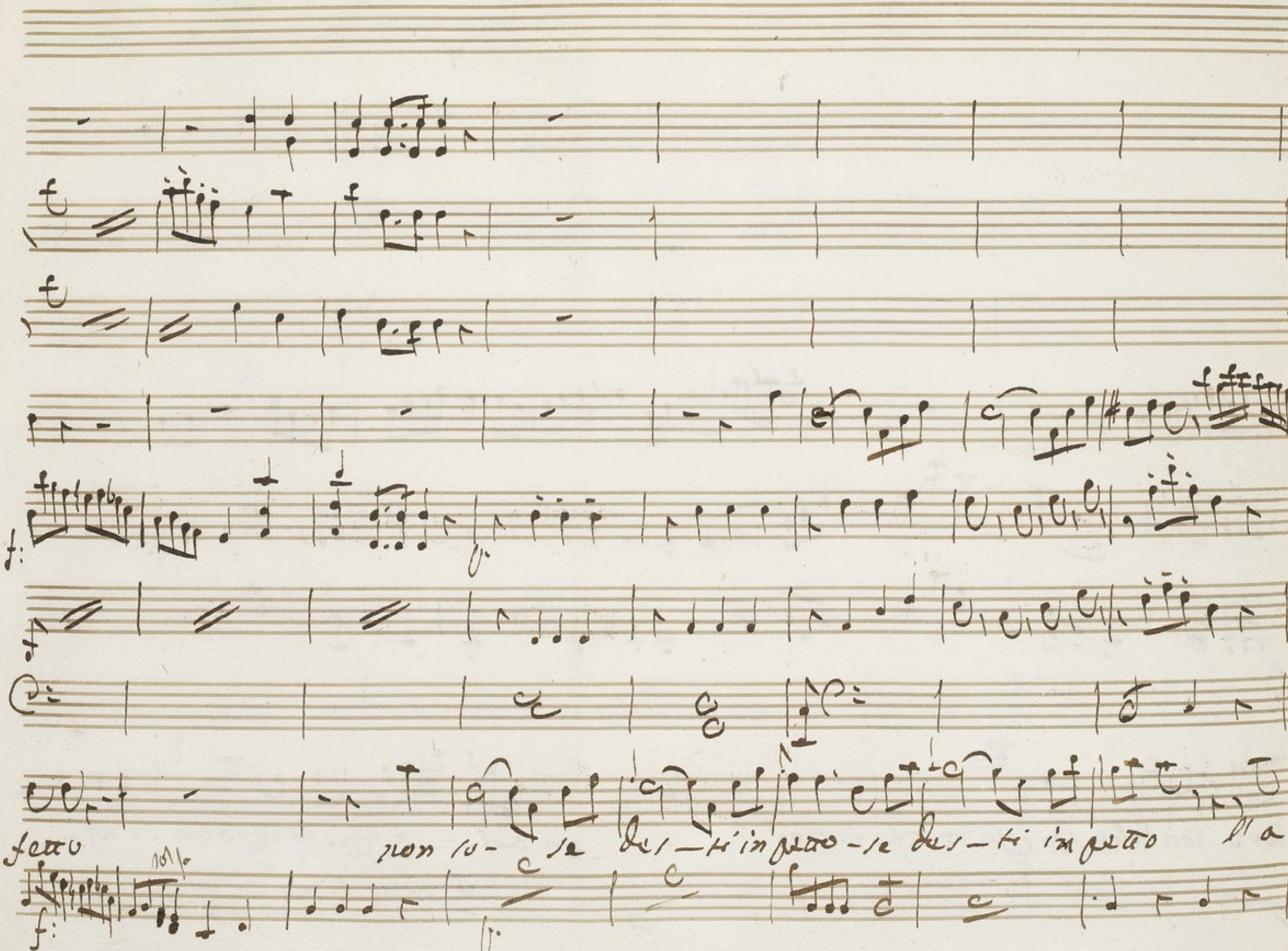




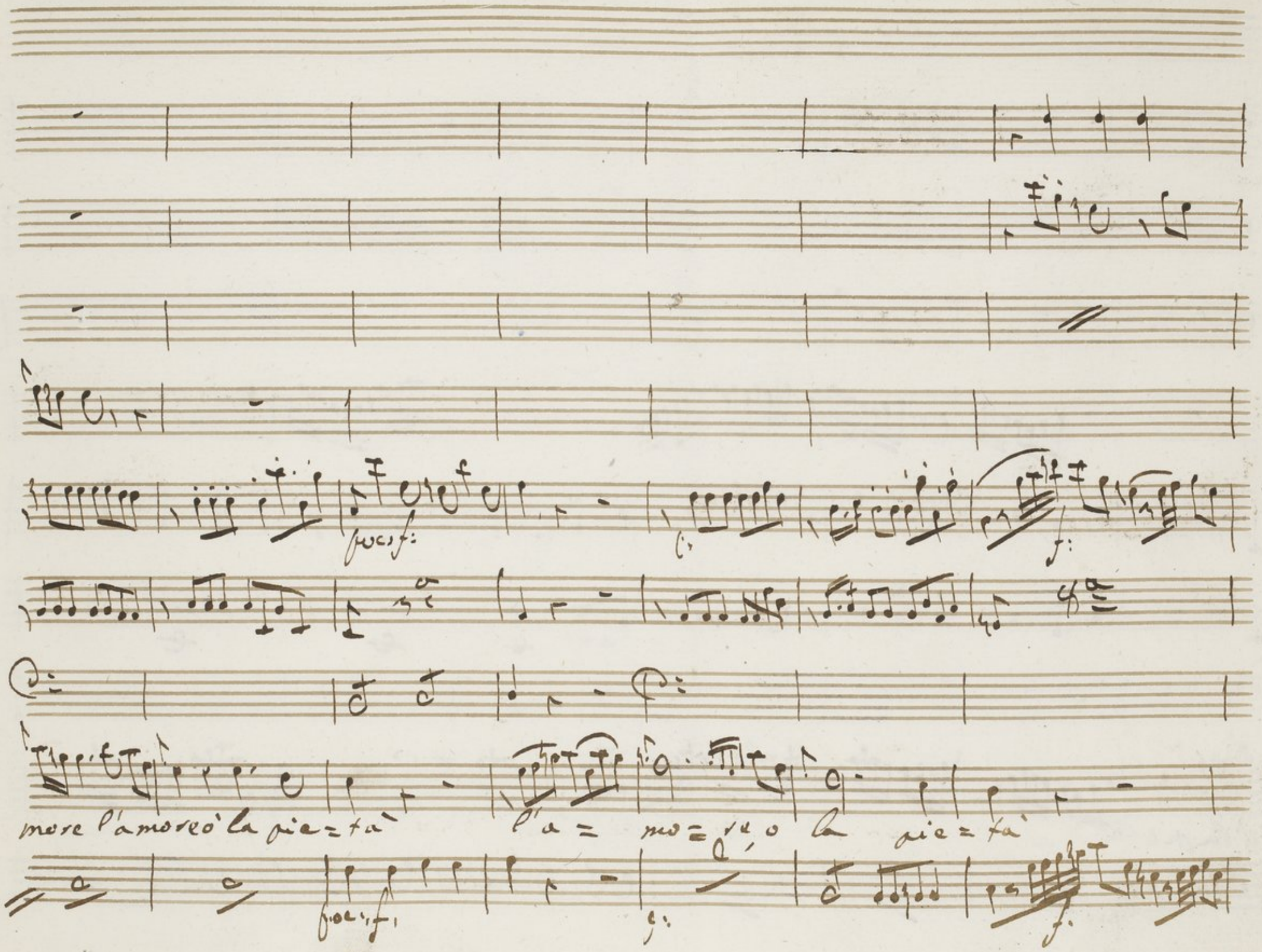

mi sen- to uh Dio- nel

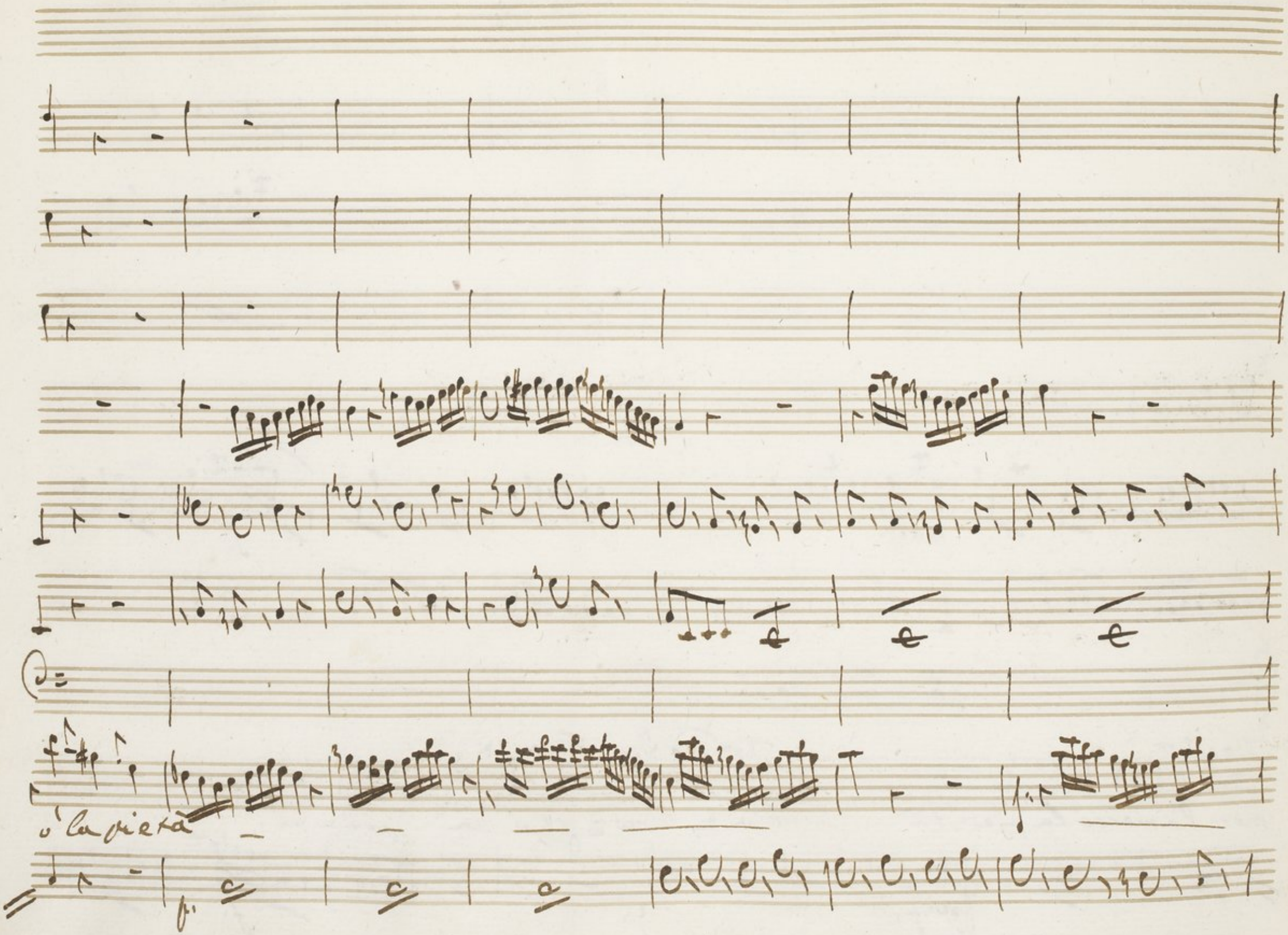
core con dolce i=gnota af=fetto

un dol=ce ignoto ignoto af=



fetto
non so - se des - ti in petto - se des - ti in petto ll a=


poc: f:
f:
more l'amore ò la pie=tà
l'a= mo=re, o la pie=tà
poc: f:
f:


o la pietà

si

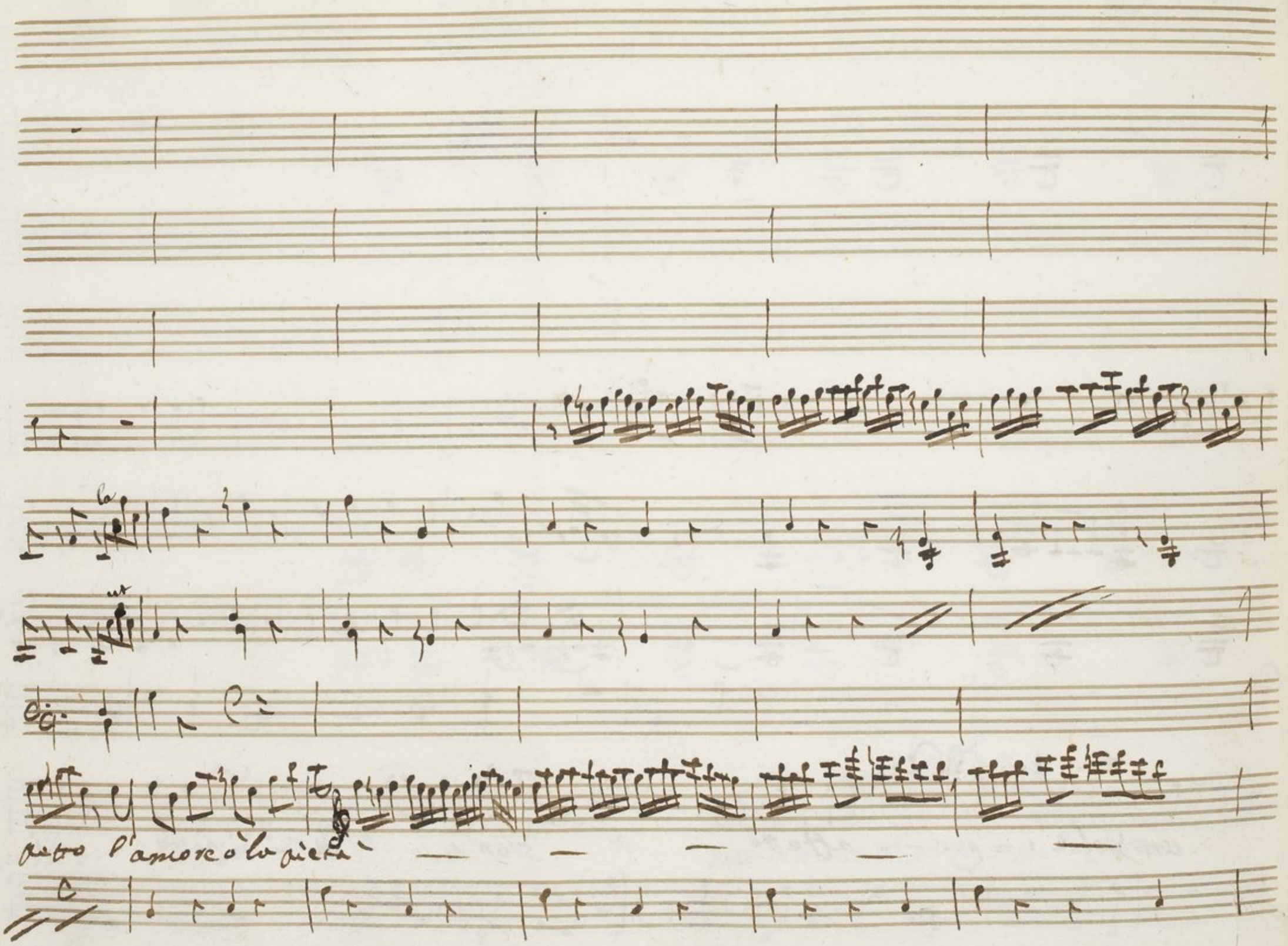
mi

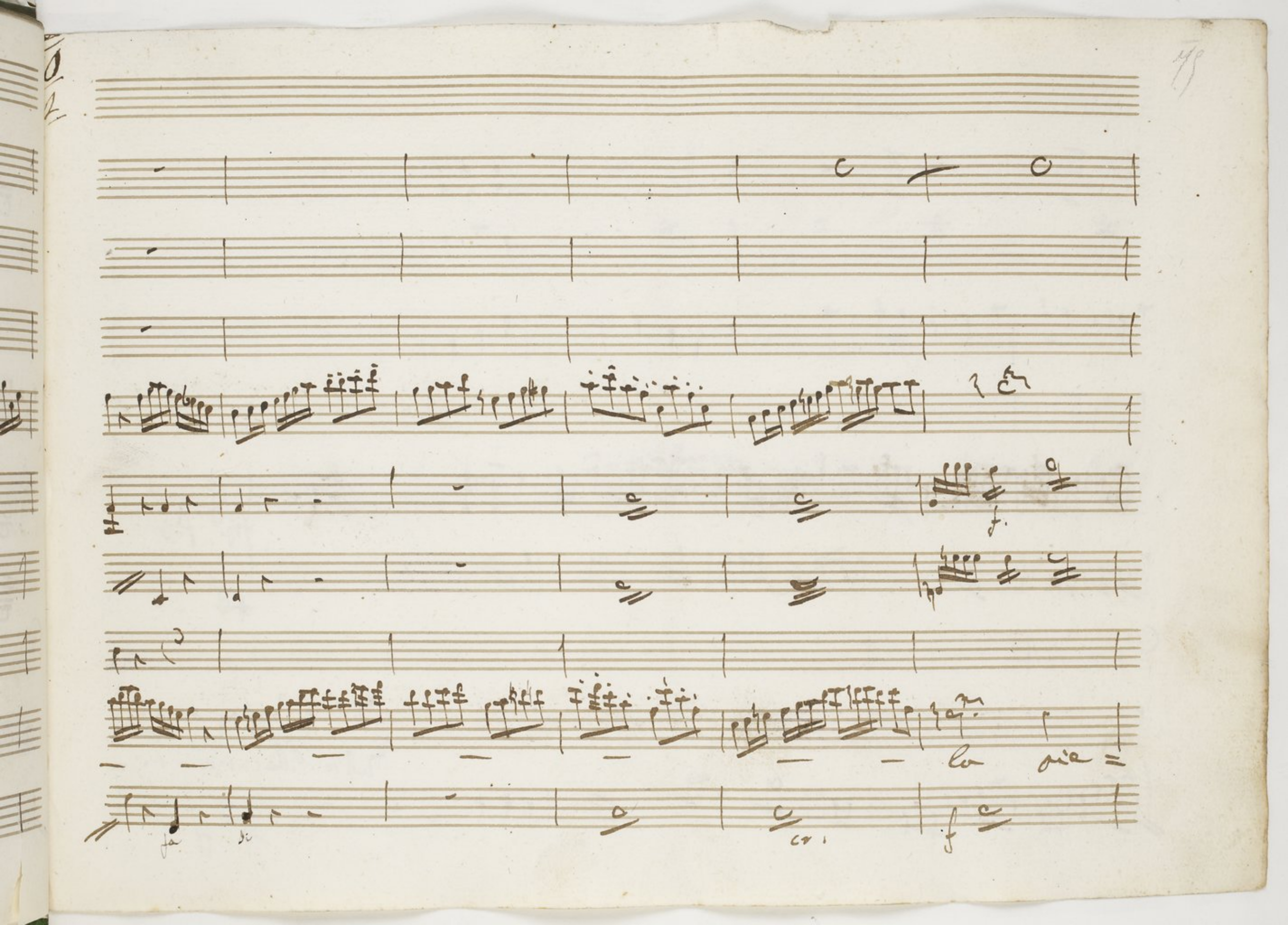
more o la pie = tà

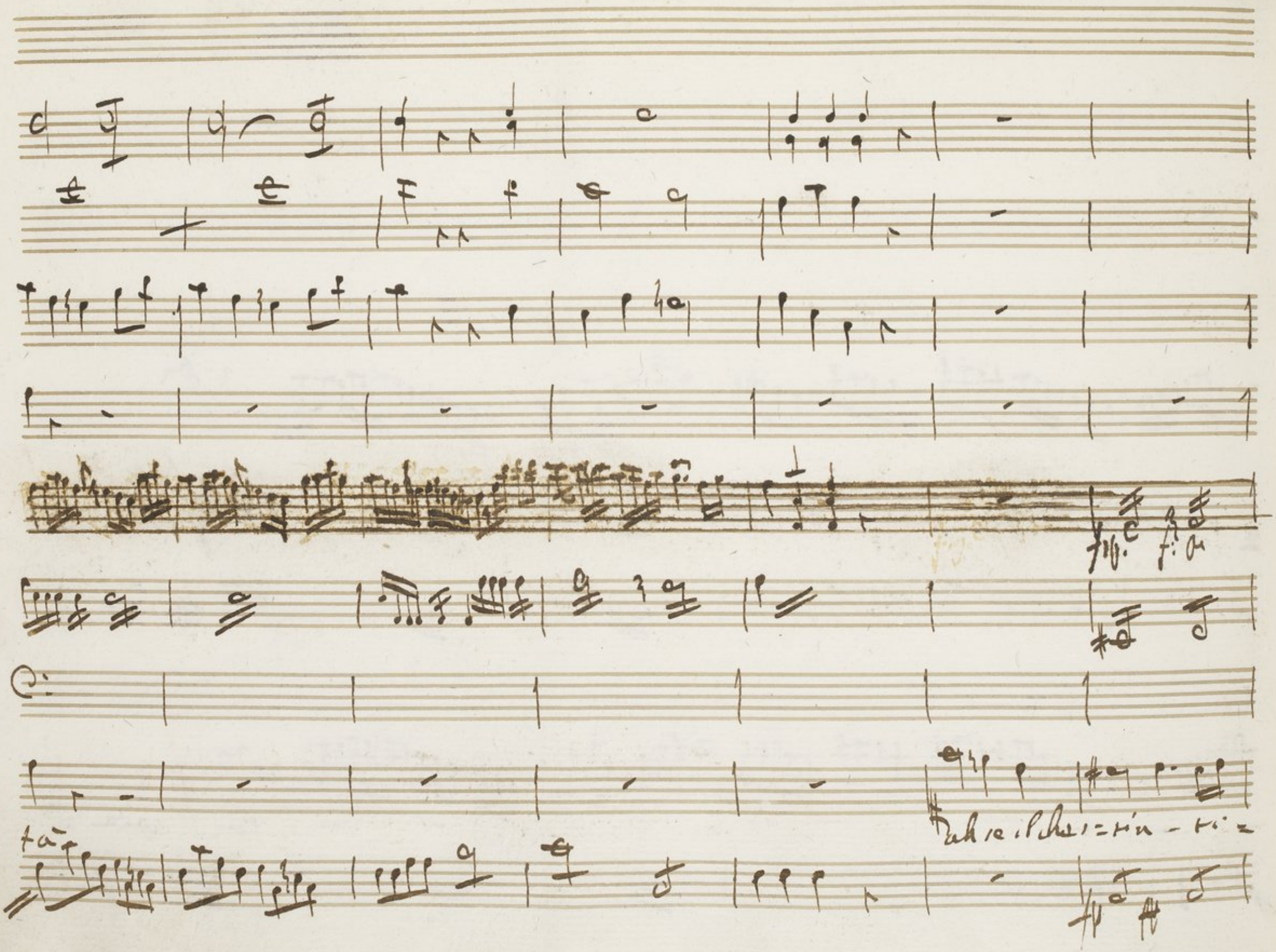
mi sen-to o Dio — nel core

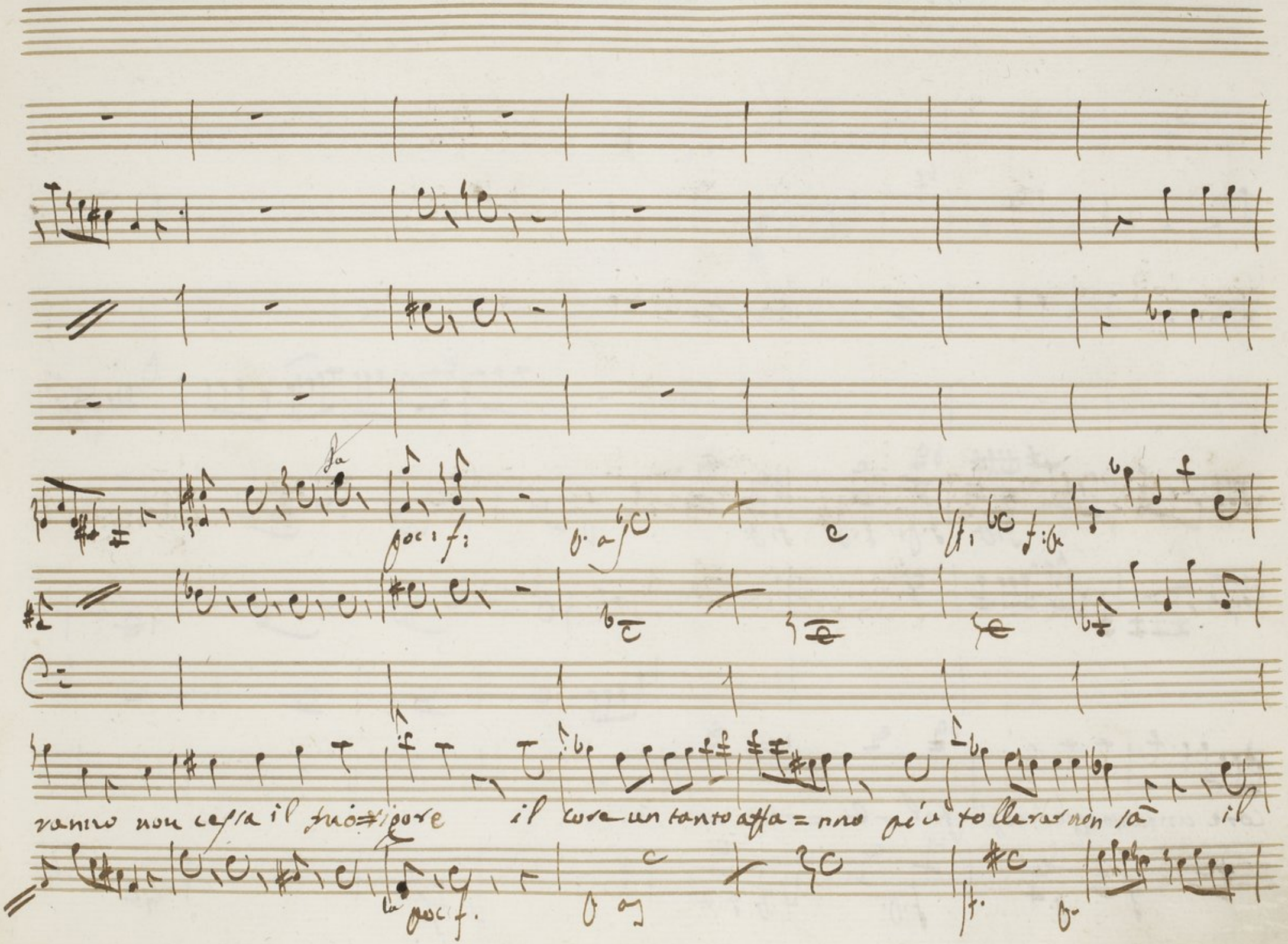
un dolce i=gno=to affetto

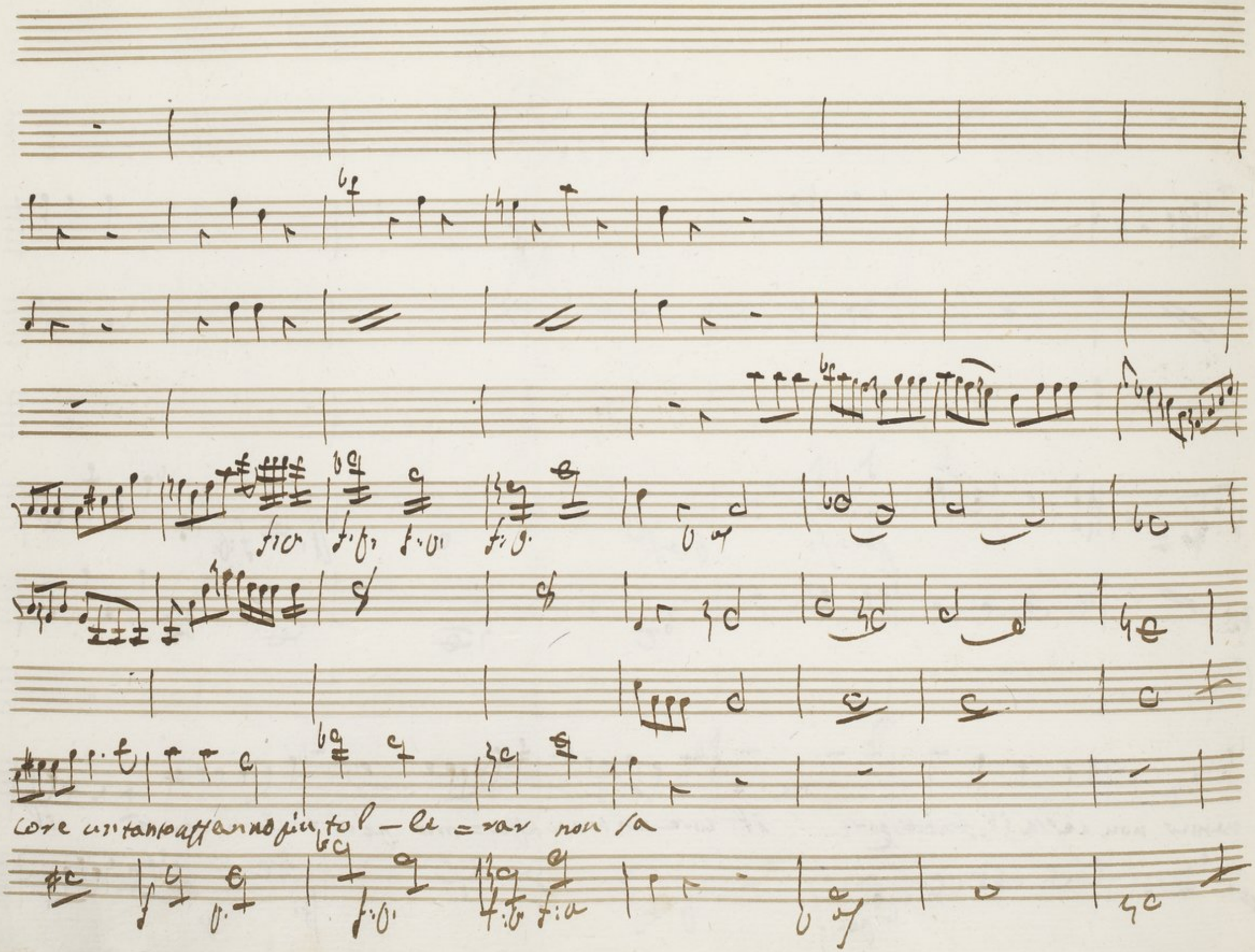
Non so se il duol'in quo i

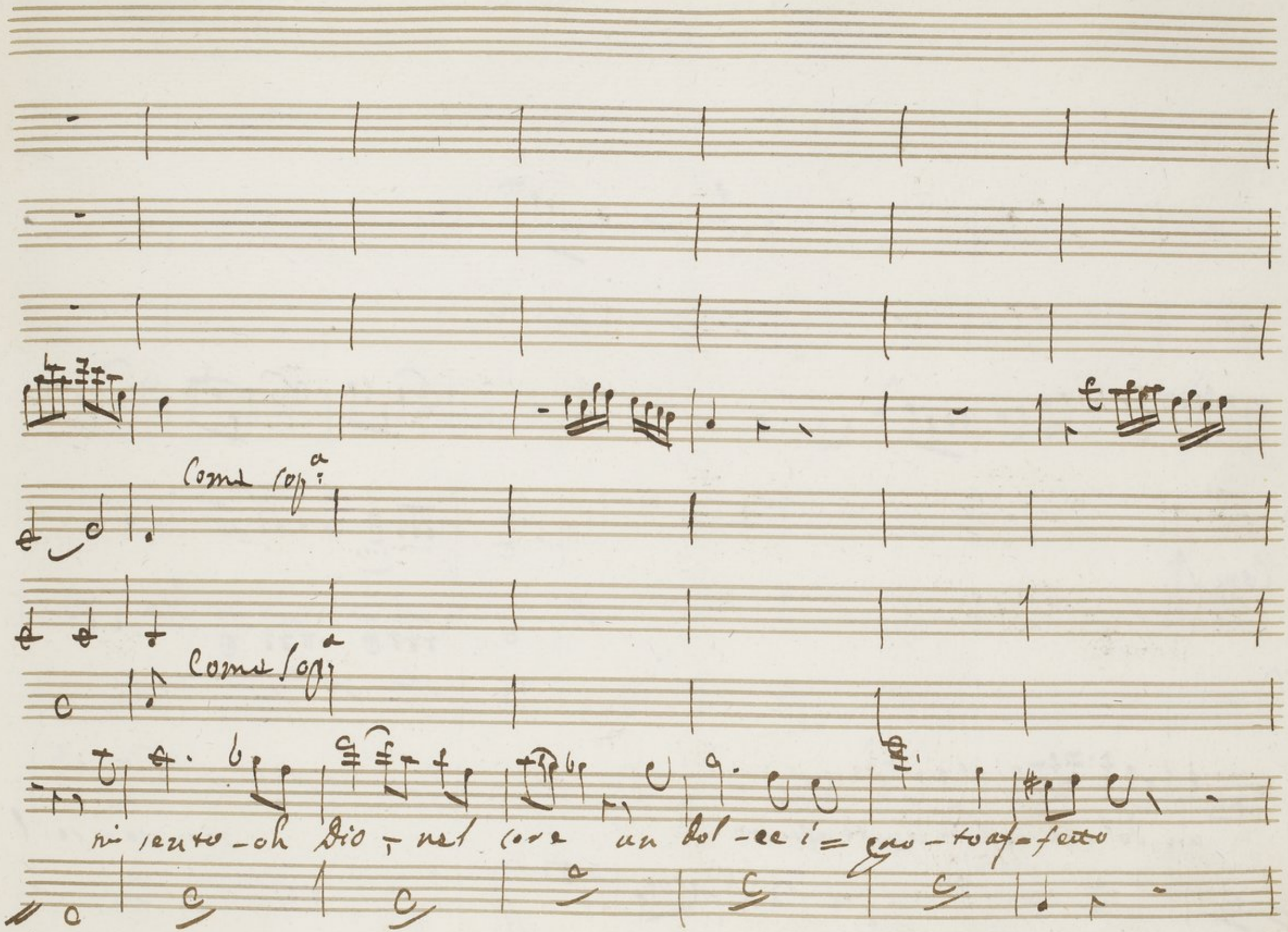

la
ut
petto l'amore ò la pietà


la pie =




poc: f:
ranno non cessa il suo rigore il core un tanto affa=nno più tollerar non sà il
poc f.

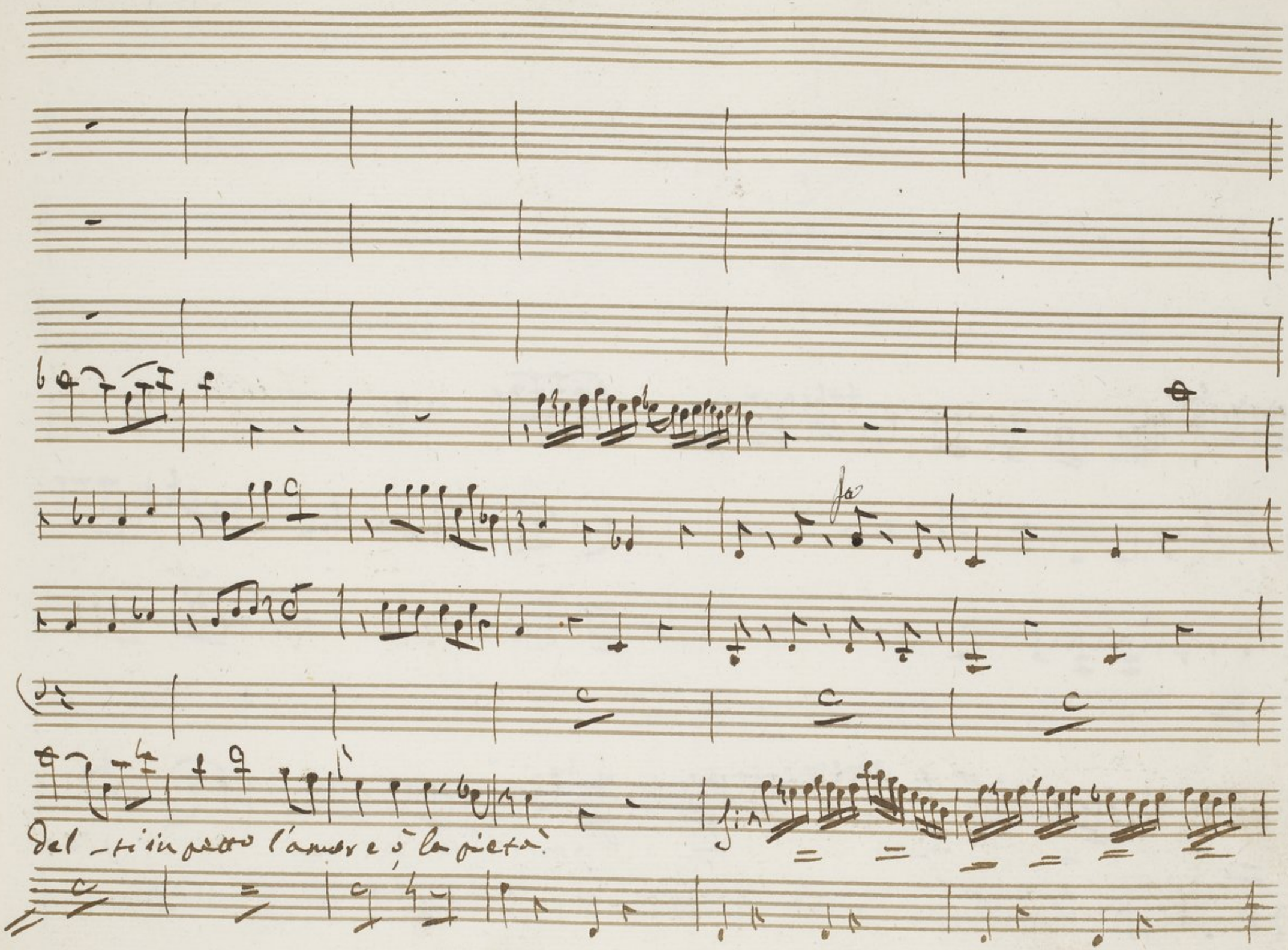

core un tanto affanno piu tol — le = rar non sa

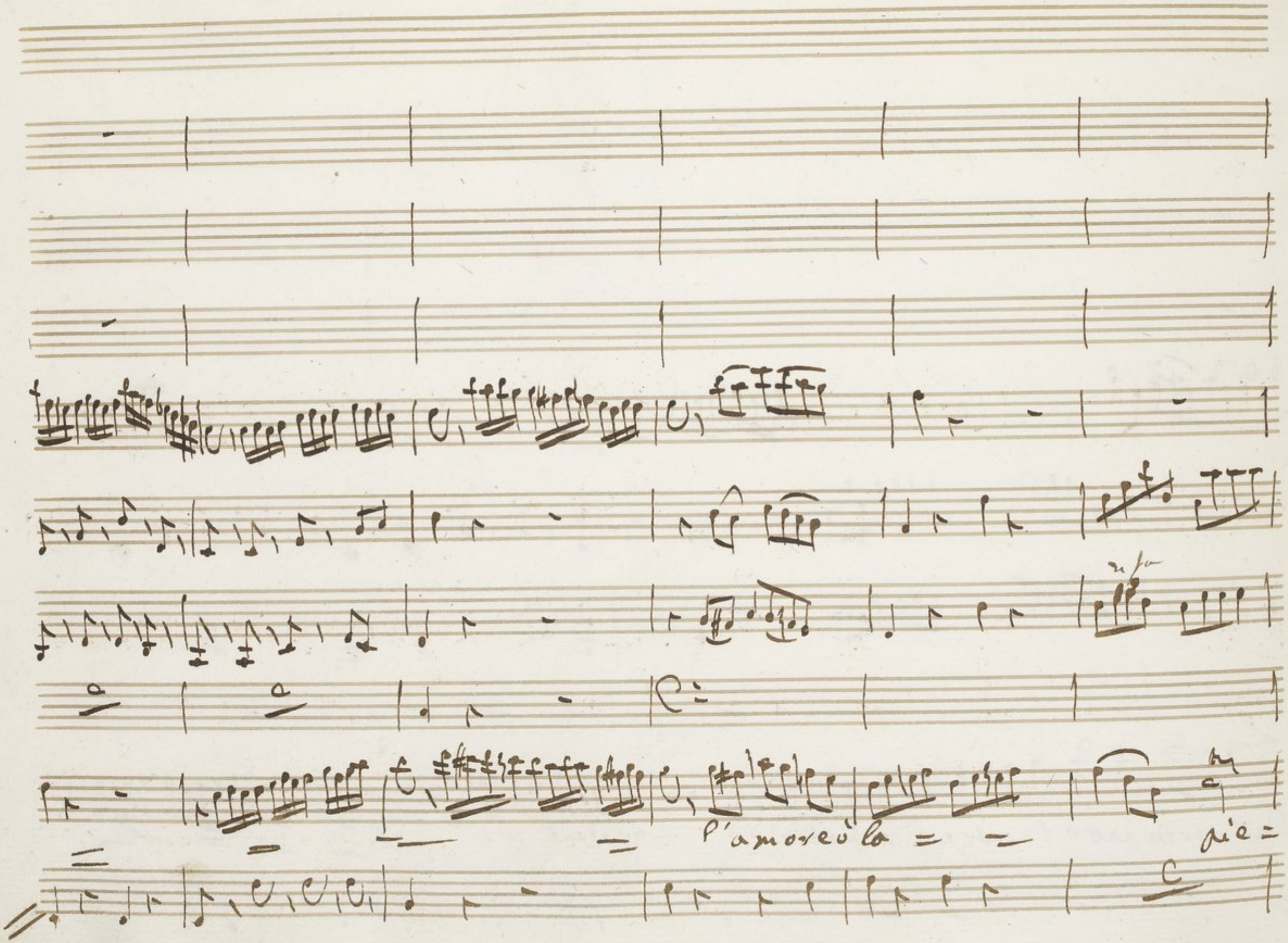

Come sopra
Come sopra
mi sento - oh Dio - nel core un dol - ce i = gno - to af = fetto

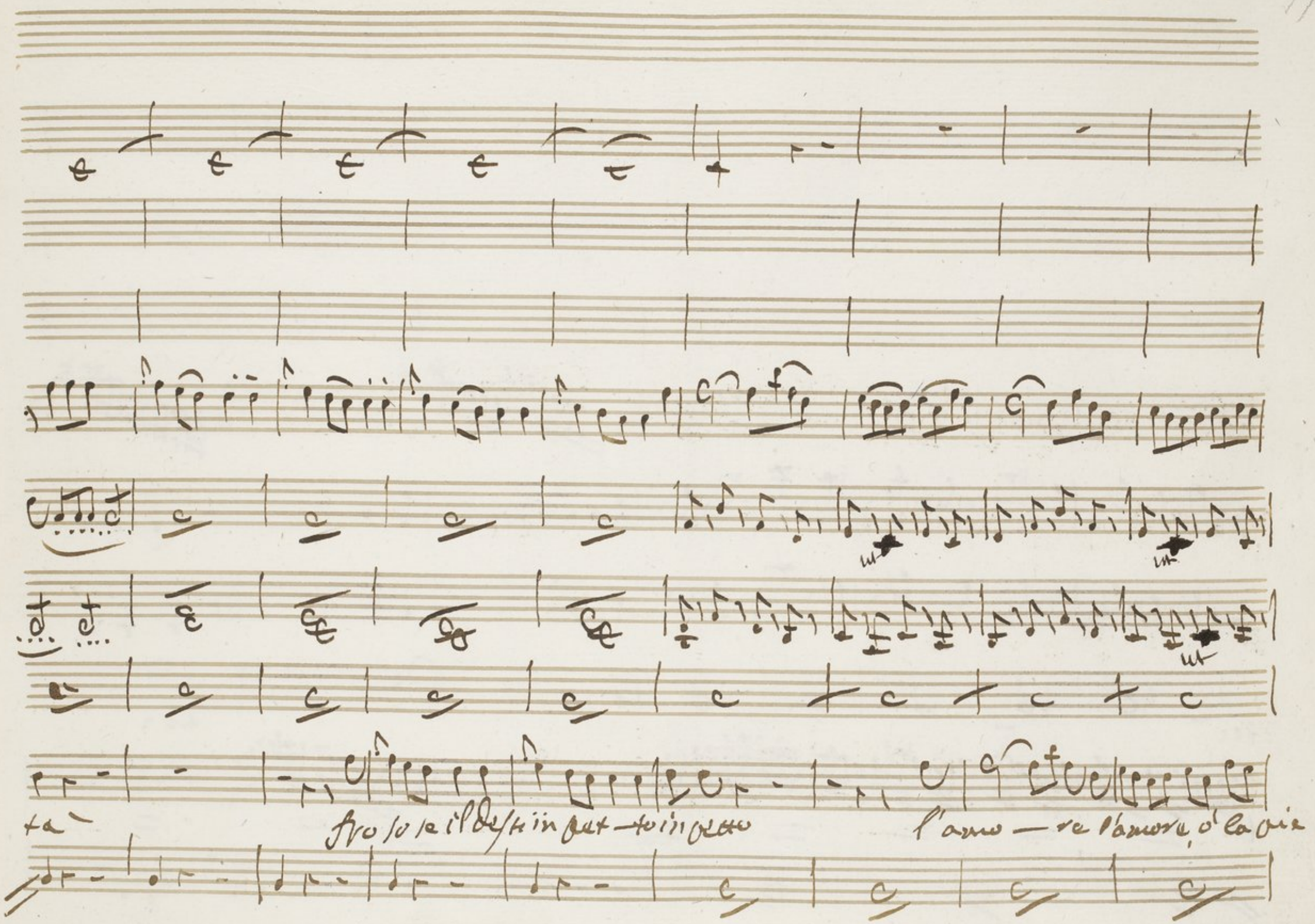
Com 1.a

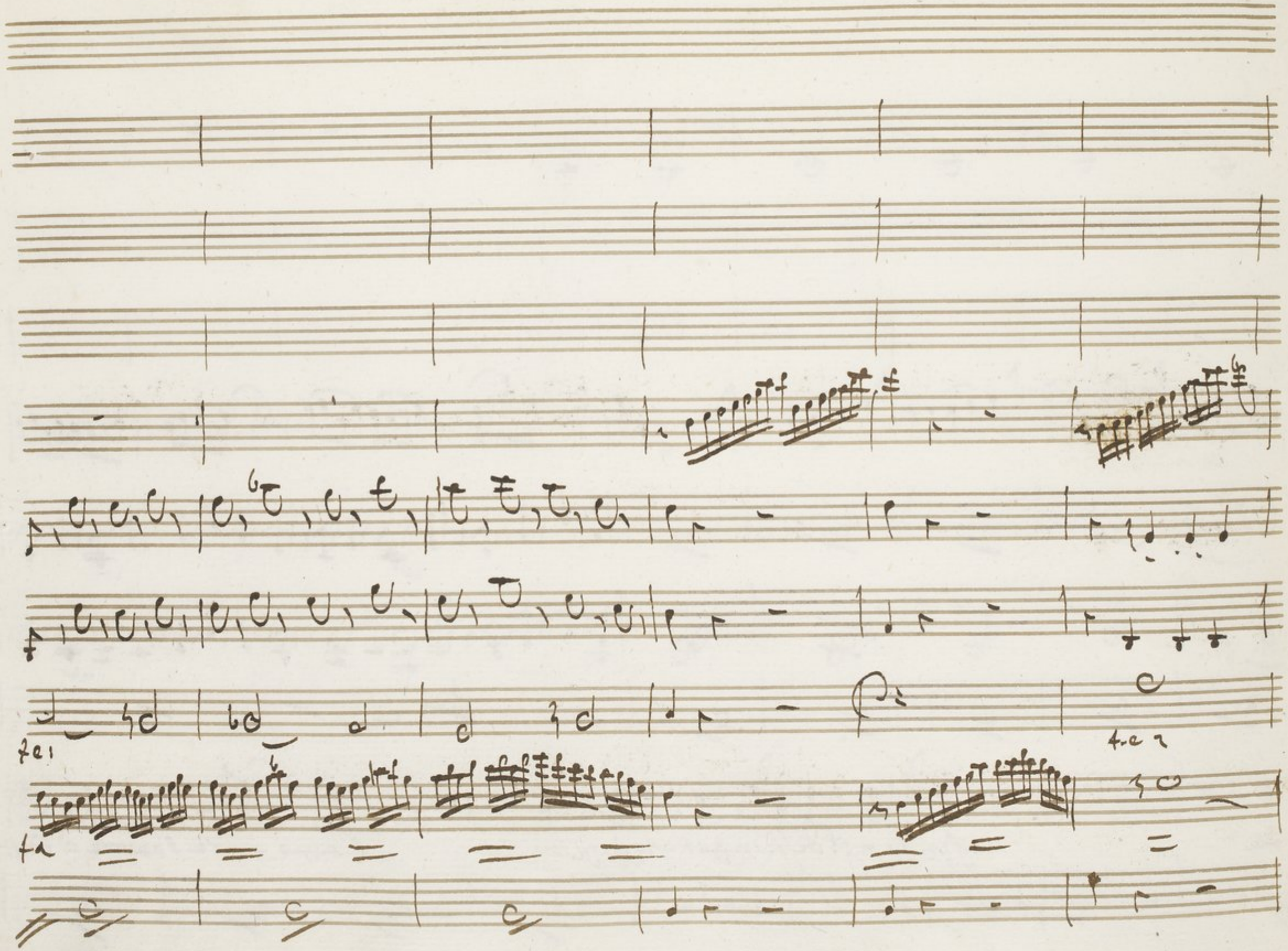
un dol-ce ignoto ignoto affetto

Tron so-scil


fa
fin
del - ti in petto l'amor e ò la pietà.


l'amore è la
pie=


ta
Fro so se il destin pet-to in petto
l'amo — re l'amore, o la pie

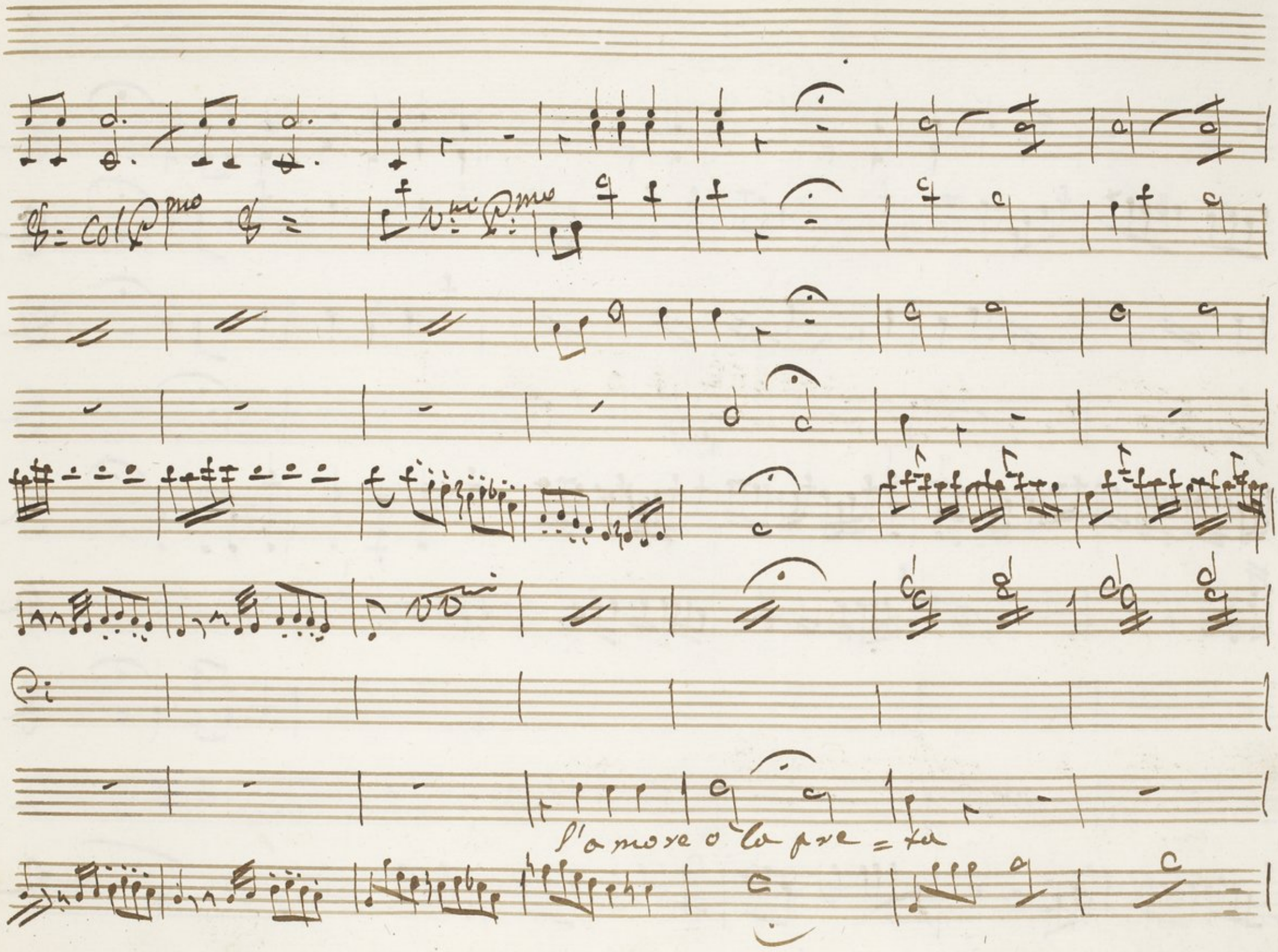

fe1
fa
fe2

col 8° all' 𝄋

f: as

la pie = tà

f: as


Col Pmo
Vni Pmo
l'amore o la pre = ta

Scena 25.ª

Argene, ed Aminta

stelle vi sono in Cielo piu sventure per me! Licida ingrato tu mi tra=

Arm.

disci oh Dio... vedesti Argene il tuo Licida ancor

Arg.

pur troppo il vidi

e da quel labbro audace intesi il mio destin

Am:

ah Principessa raffrena il tuo do=

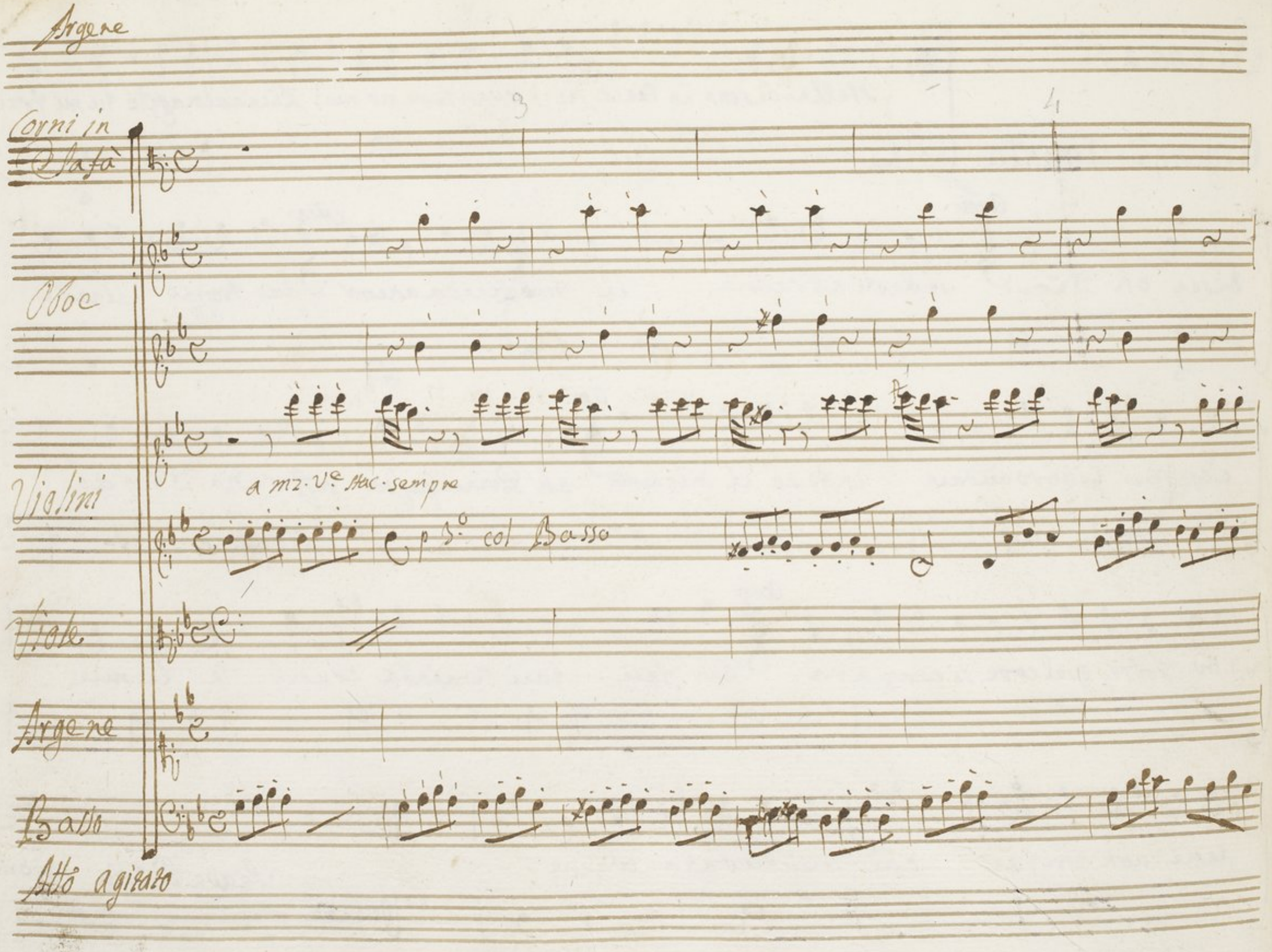
lor forse quel core si cangierà

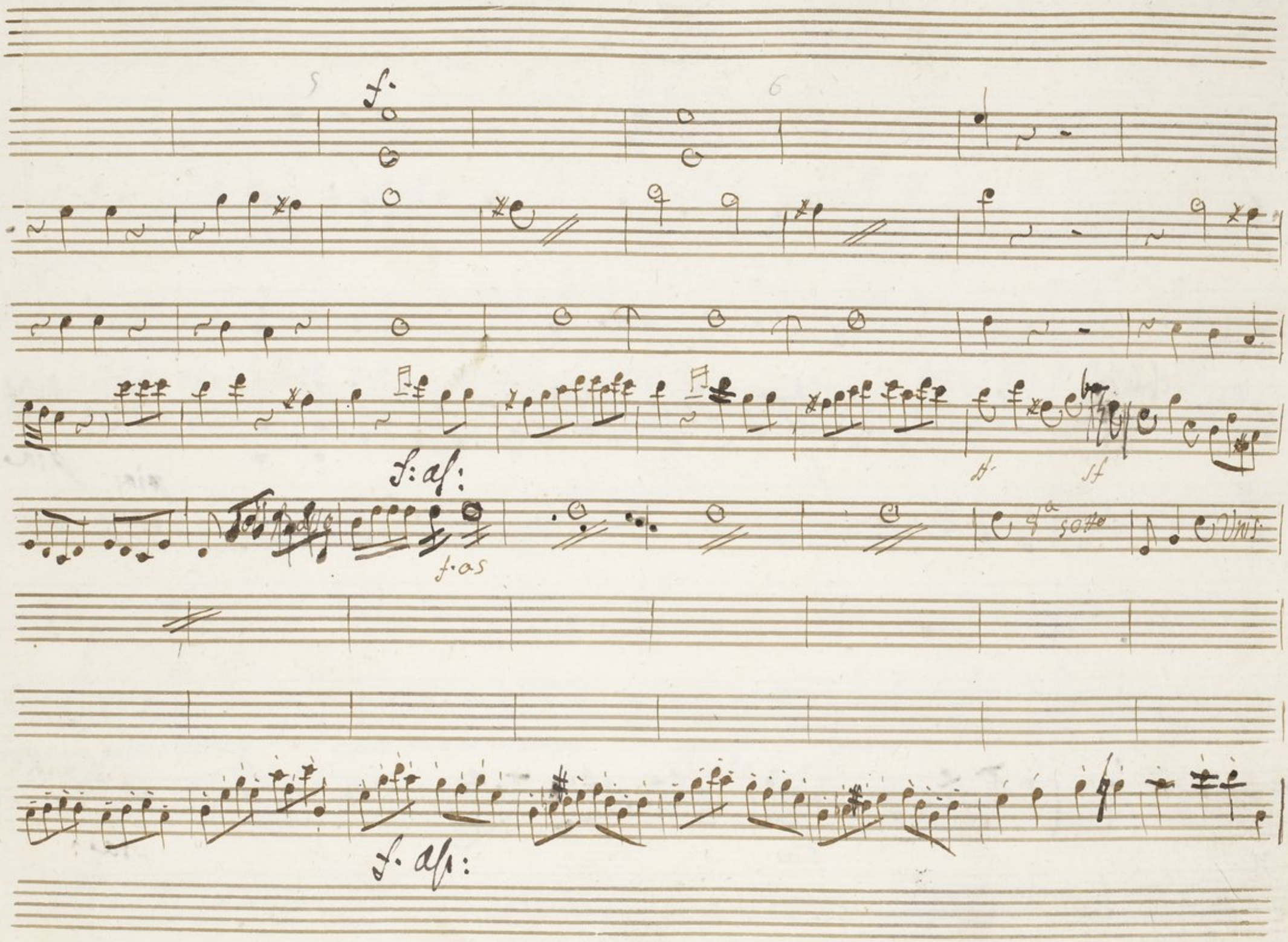
Arg:

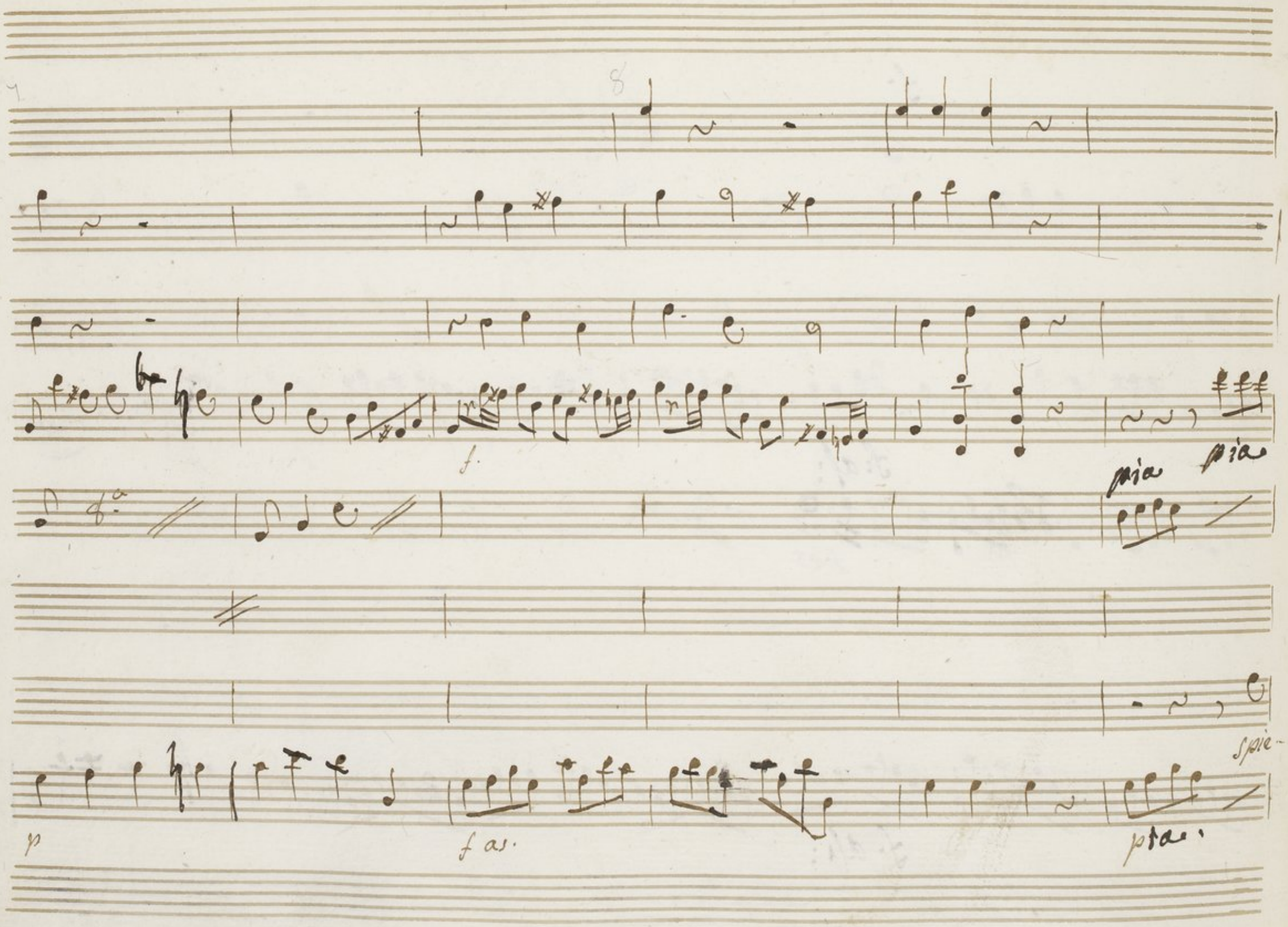
Deh taci taci Aminta crudel e le mie

pene non irritar ahi sventurata Argene.

Segue l'Aria Argene


Argene
Corni in Sfafà
Oboe
Violini
a mz. Vc. stac. sempre
p 3o col Basso
Viole
Argene
Basso
Atto agirato


f:
f: as:
f. as
4a sotto
Unis
f. as:



8
f
pia
pia
p
f as.
pia.
spie-

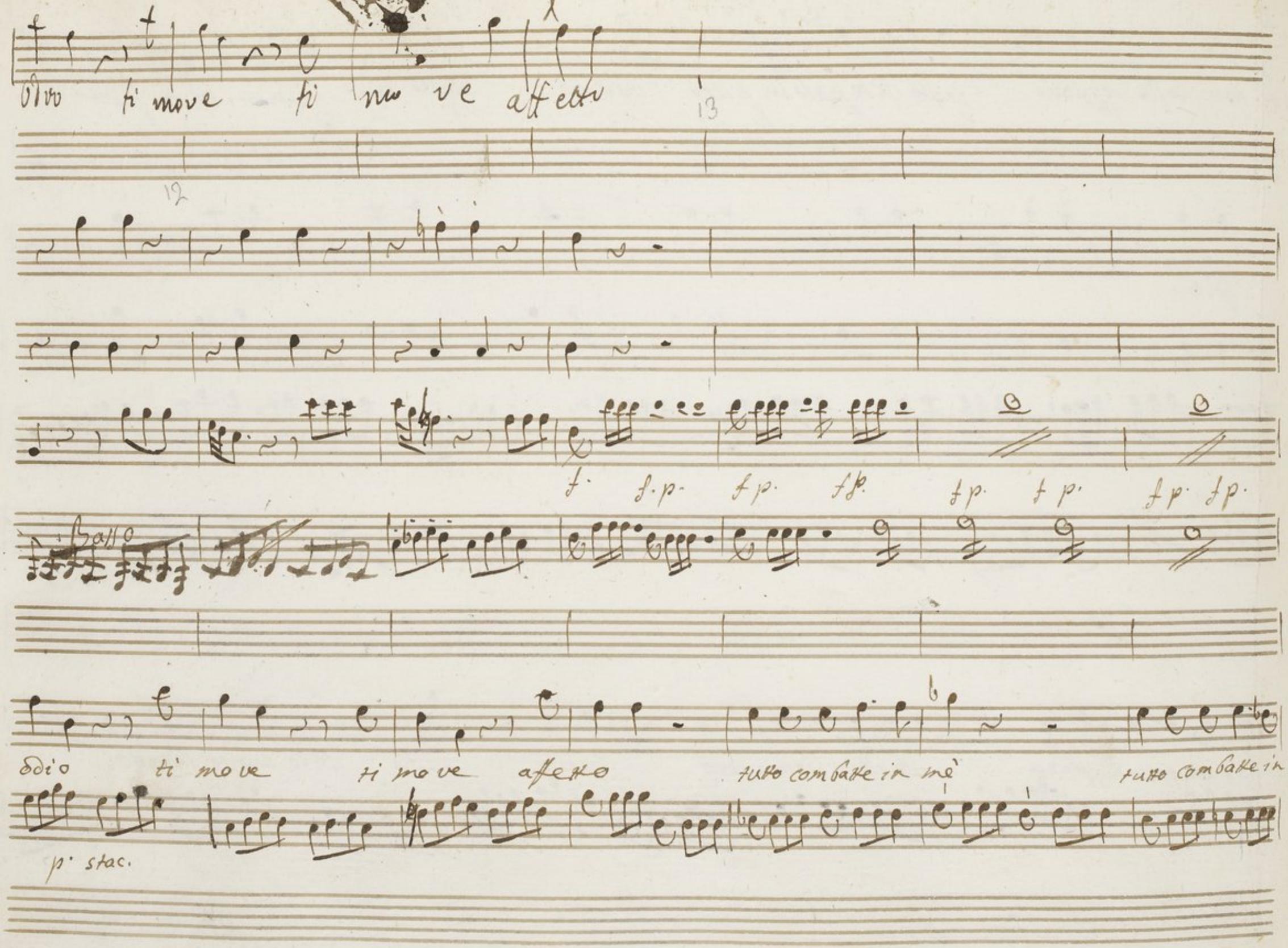
gav non posso appieno quello ch'io sento in petto quello quello ch'io sen - to in petto

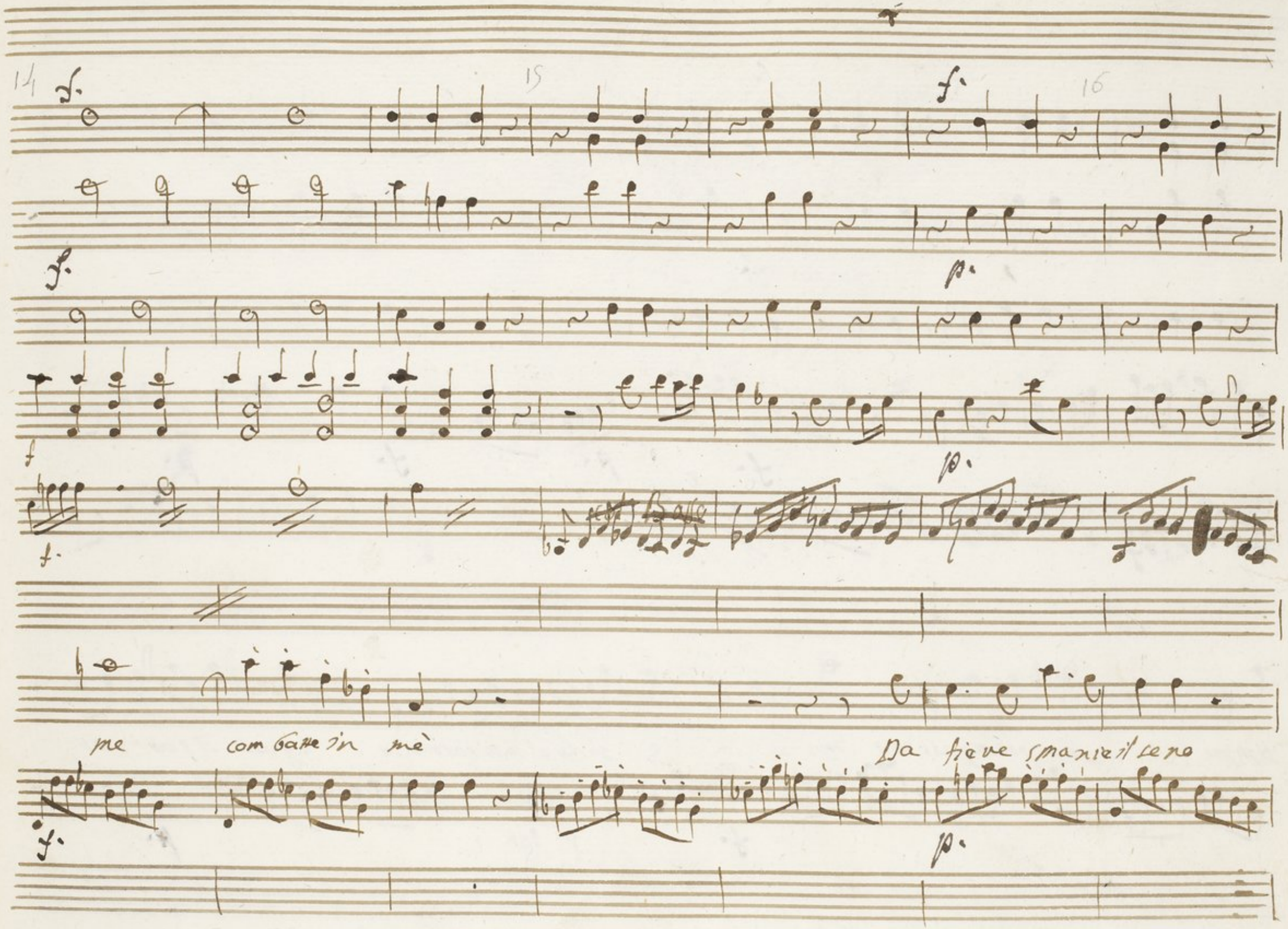
9 10 11

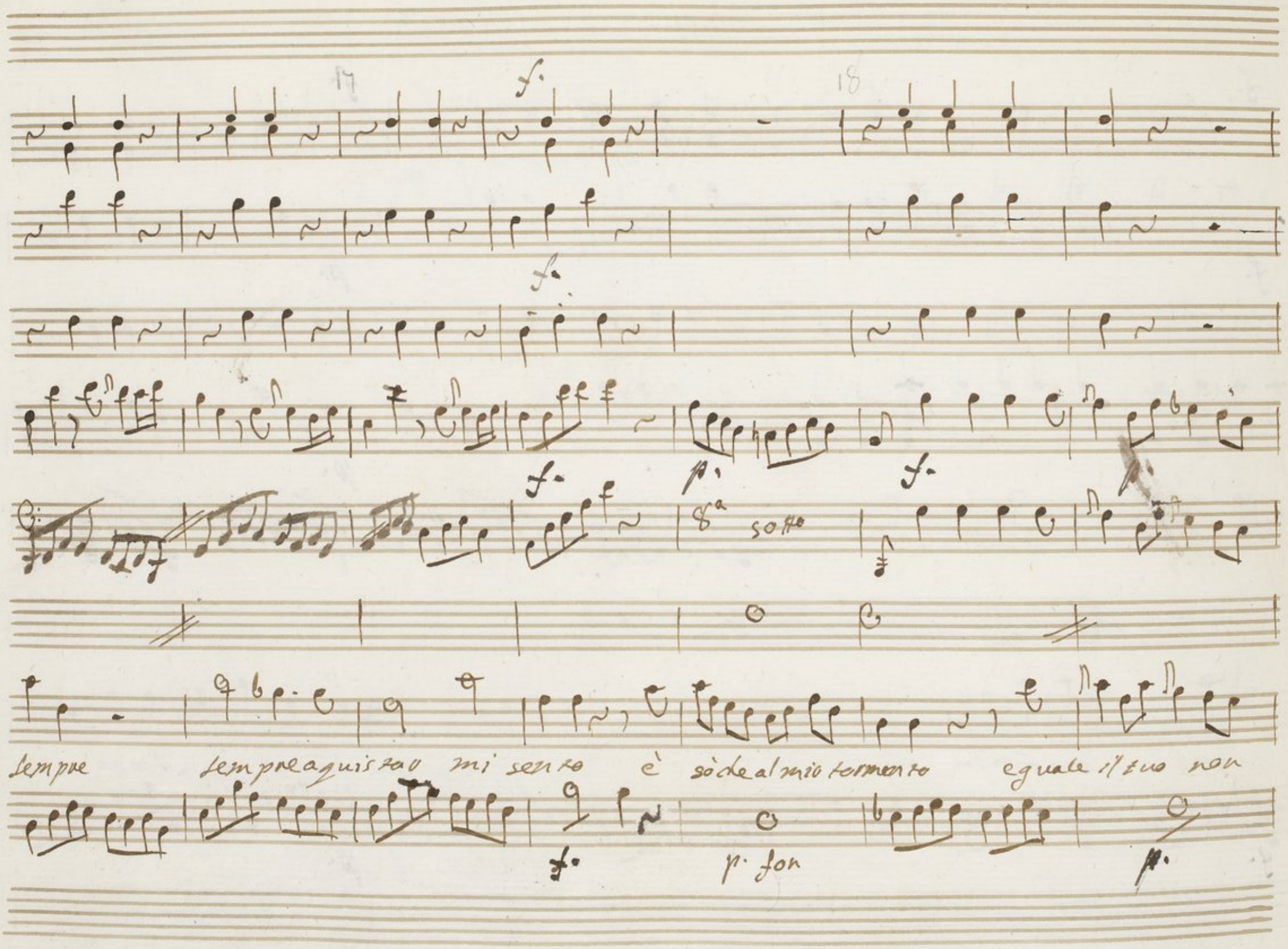
pia

gav non posso appieno quello ch'io sento in petto quello quello ch'io sento in petto

8va


Odio ti move ti mo ve affetto
13
12
f. f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f.p. f.p.
Basso
odio ti move ti move affetto tutto combatte in mè tutto combatte in
p. stac.


14
15
16
f.
p.
me
com batte in mè
Da fieve smanie il seno


17
18
f.
p.
8a sotto
sempre sempre a quistar mi sento è sò che al mio tormento eguale il tuo non
p. fon

19 20 21

sf p. sf p sf f p. f p.

8a sotto

p.

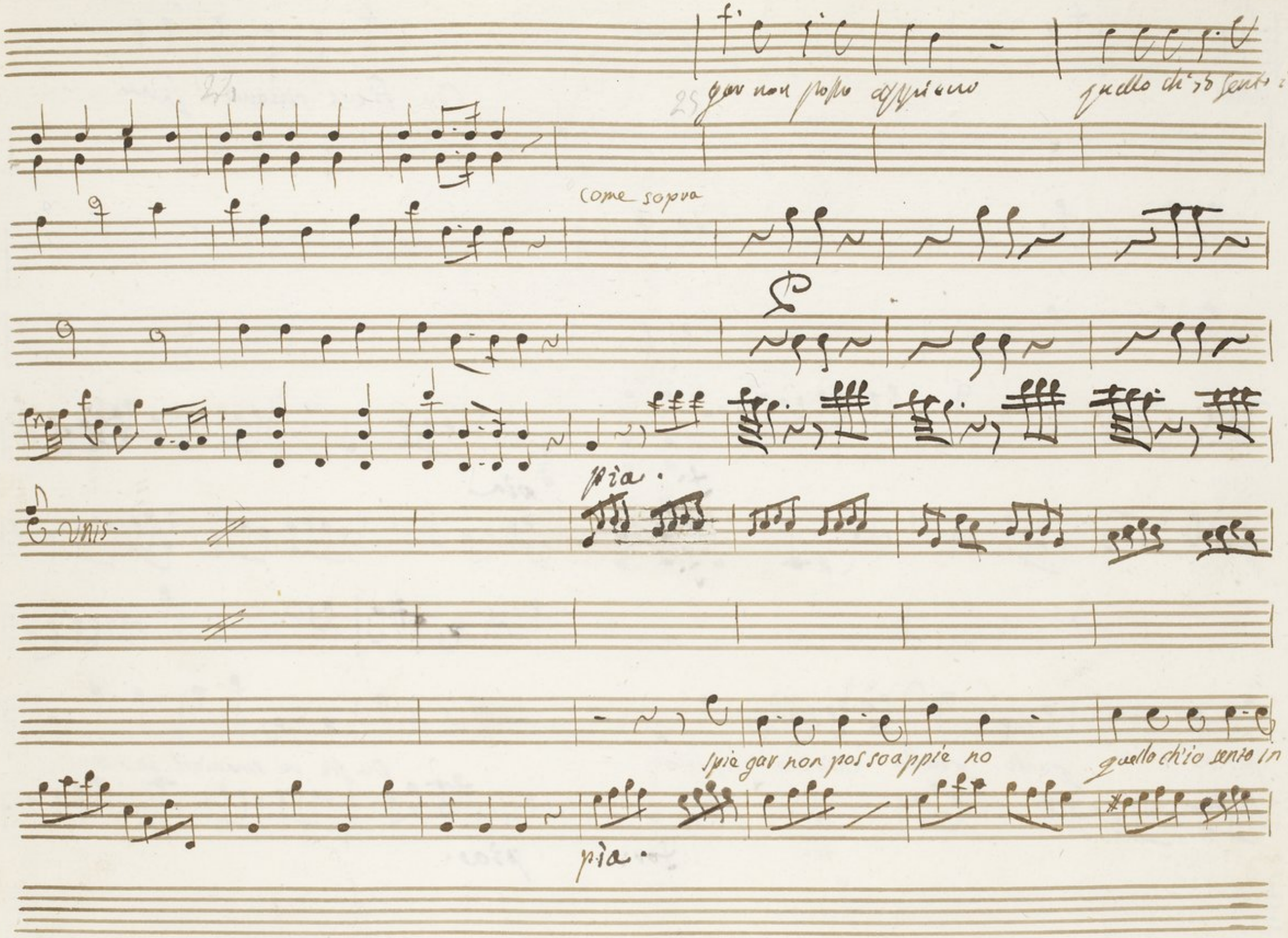
è da fieve smanie il seno sempre agitar mi sento e so che al mio tor-

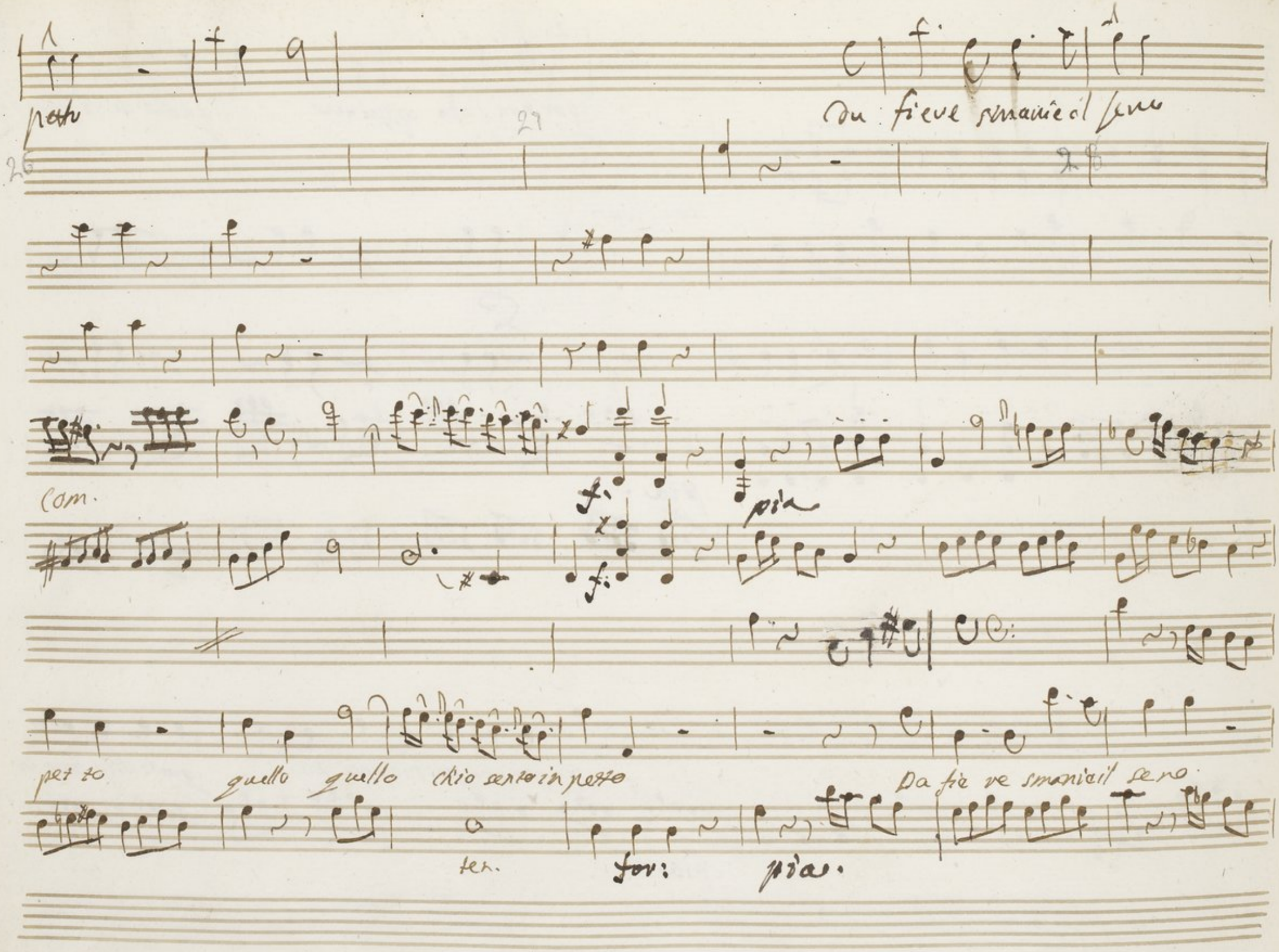
p. f. p. f Pia ten.

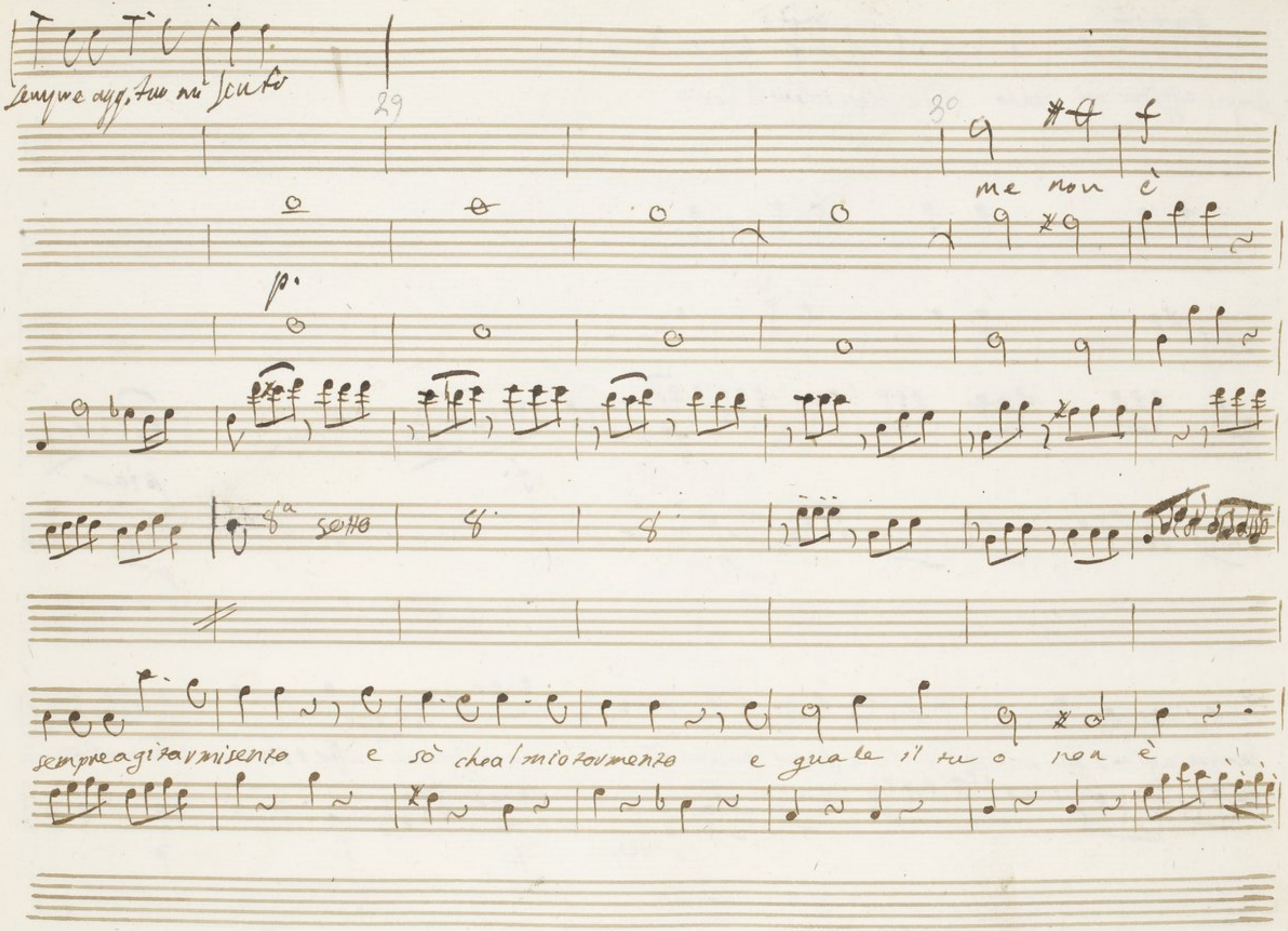
f. p. f.

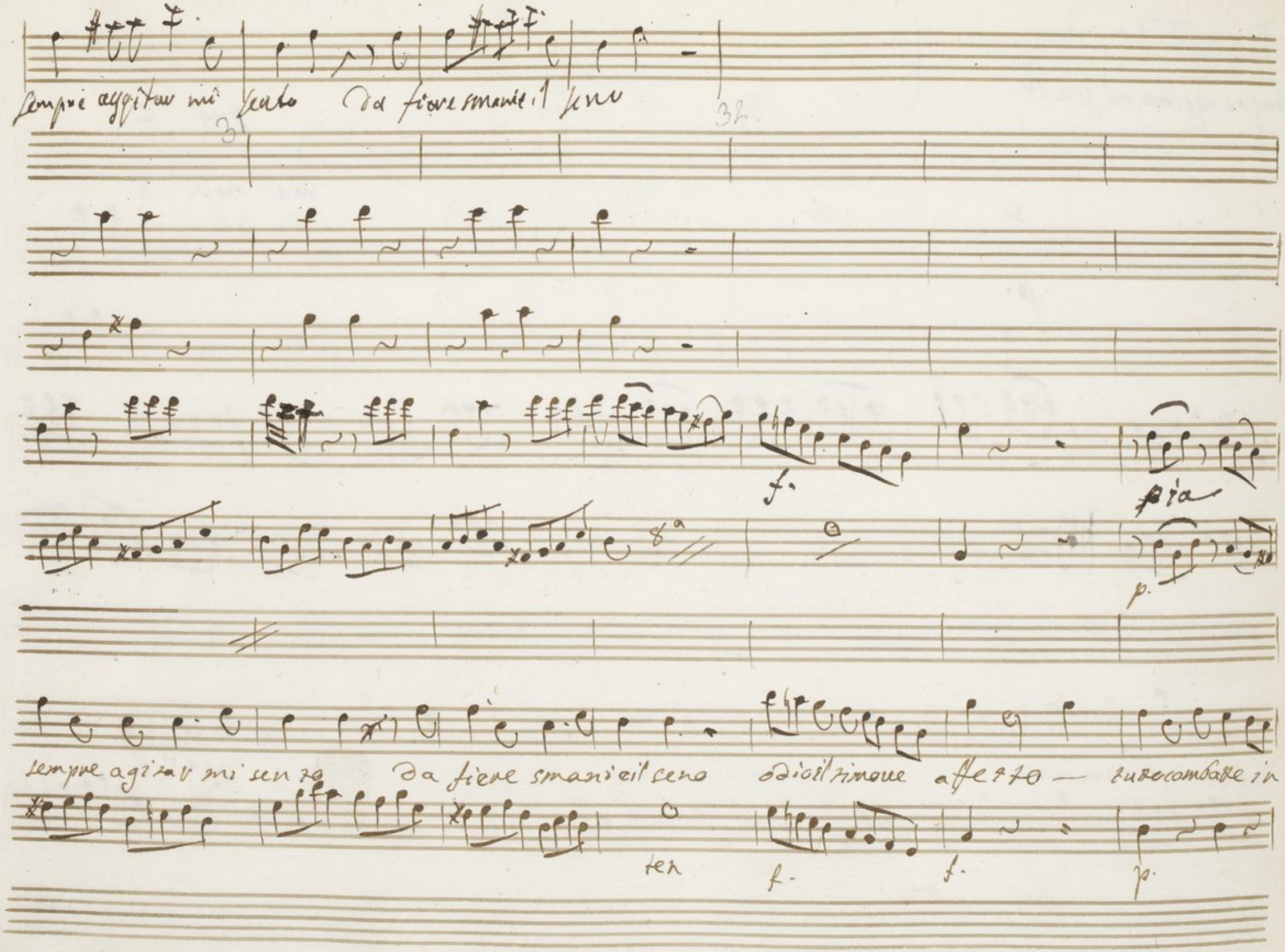
f. p. f.

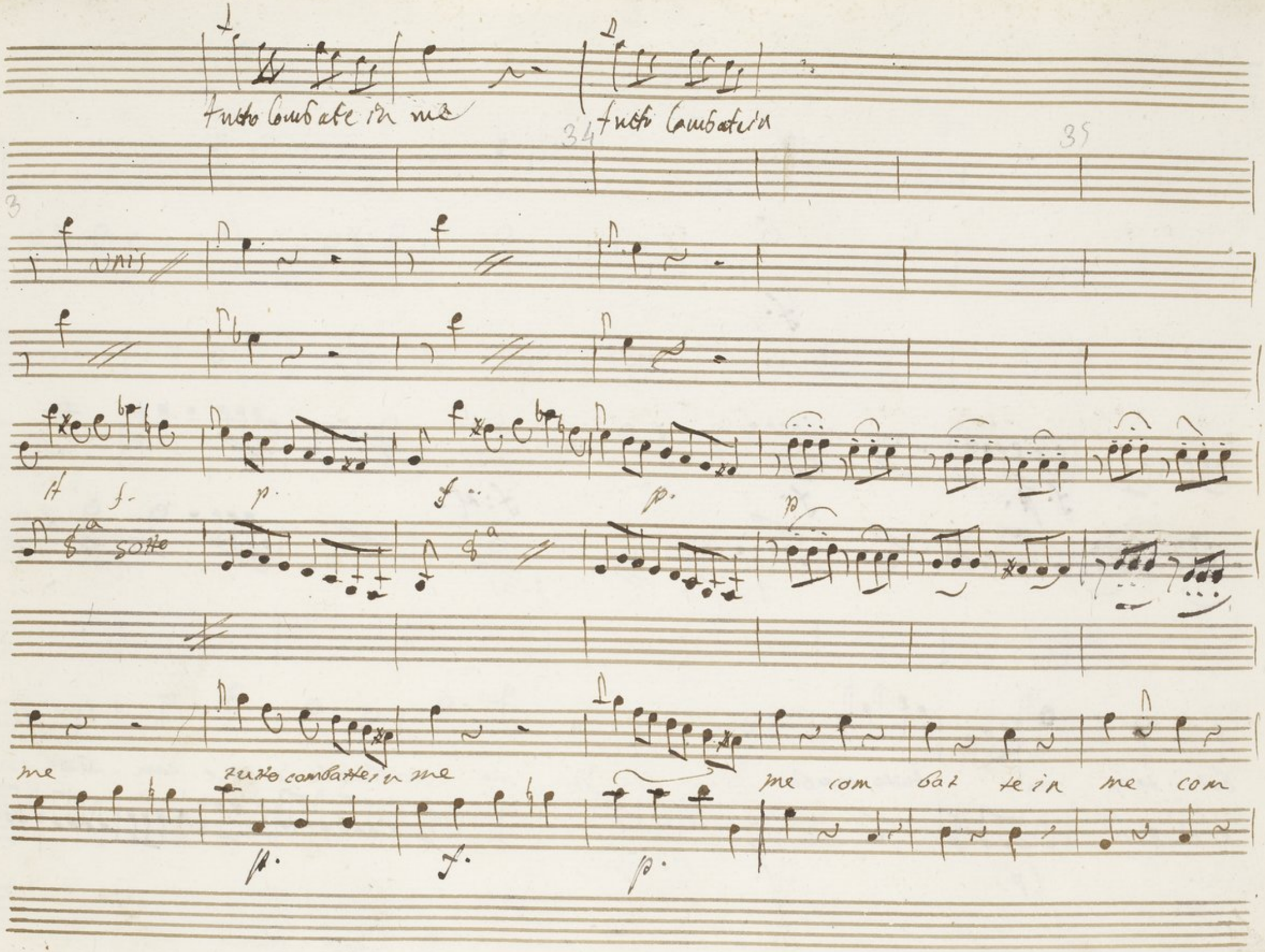
mondo eguale il tuo non è il tuo non è il tuo non è

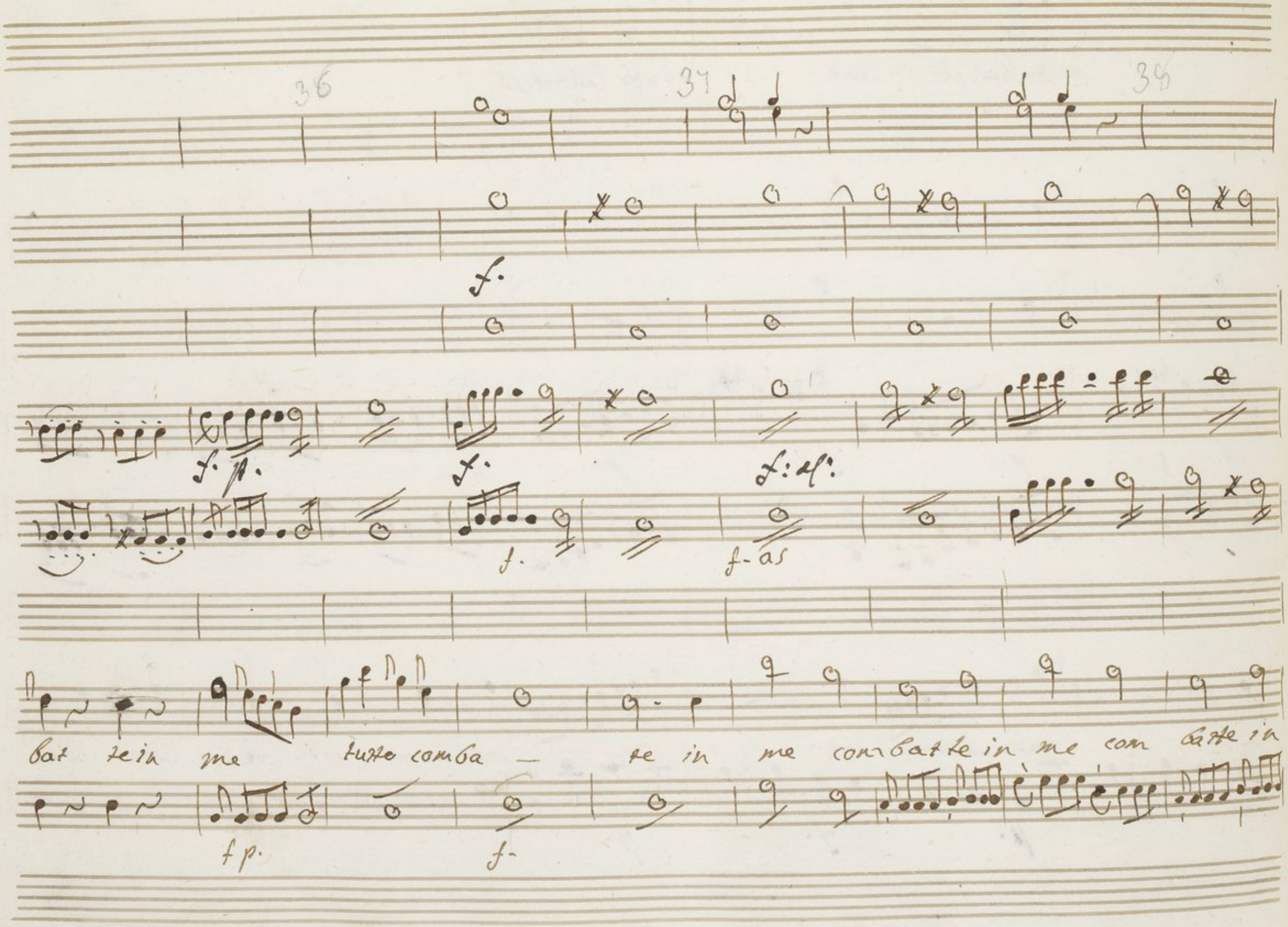

gar non posso appieno
quello ch'io sento in
come sopra
pia.
unis.
spie gar non pos so appie no
quello ch'io sento in
pia.


petto
Da fiere smanie il seno
26
27
28
Com.
pia
pet to
quello quello chio sento in petto
Da fie re smanie il seno
ten.
for:
pia.


sempre agg. tuo mi sento
29
30
me non è
p.
8a sotto
sempre agitar mi sento e sò che al mio tormento e quale il tuo non è


sempre aggitar mi sento da fiere smanie il seno
31
32
f.
pia
p.
sempre agitar mi sento da fiere smanie il seno odio il timore affetto — tutto combatte in
ten
f.
f.
p.


tutto combate in me
tutto combate in
34
35
83
unis
f
p
sotto
me
tutto combatte in me
me com bat te in me com


36
37
38
f.
f. p.
f.
f. dl.
f.
f-as
bat te in me tutto comba — te in me combatte in me com batte in
f p.
f.

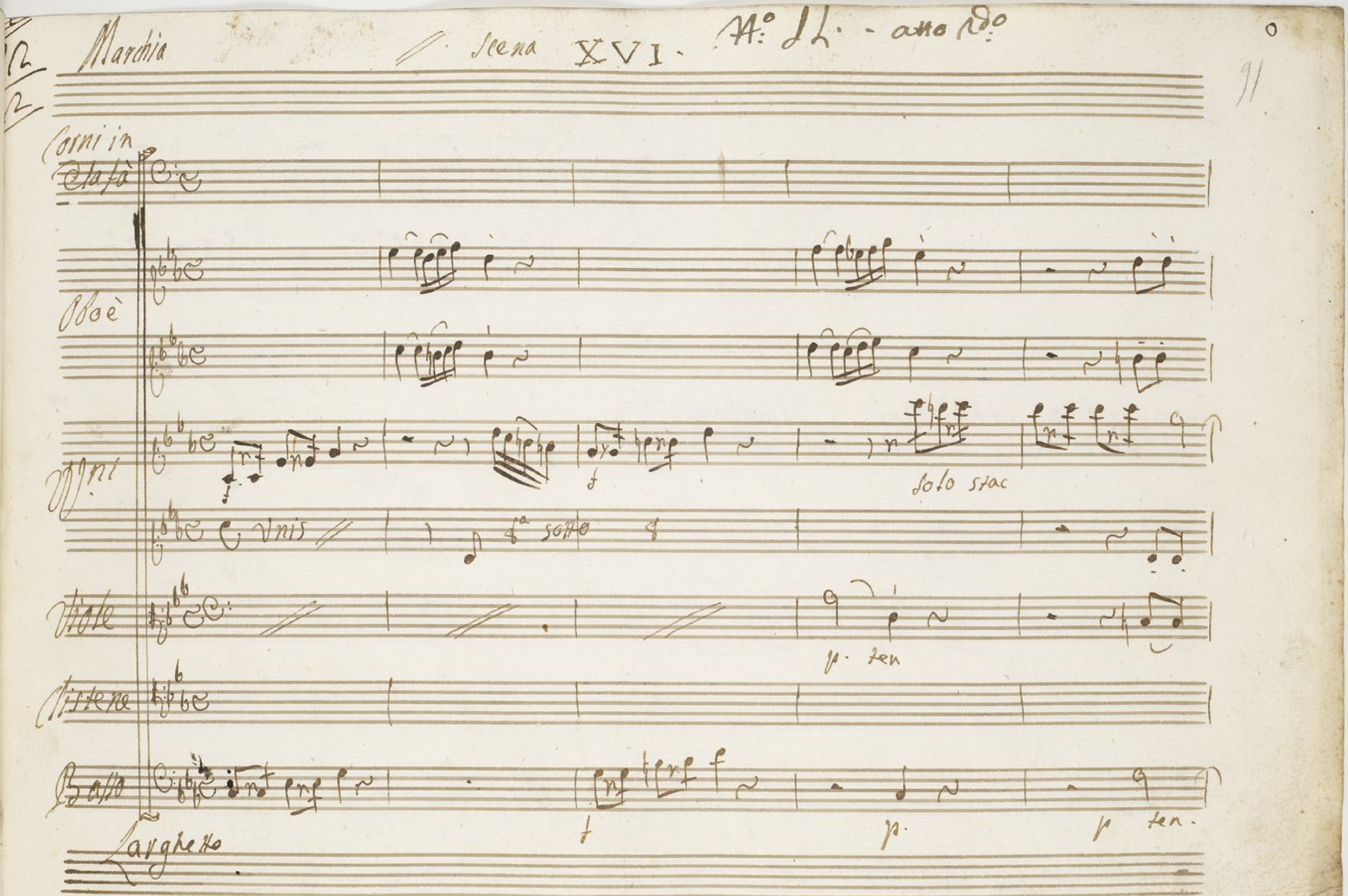
39

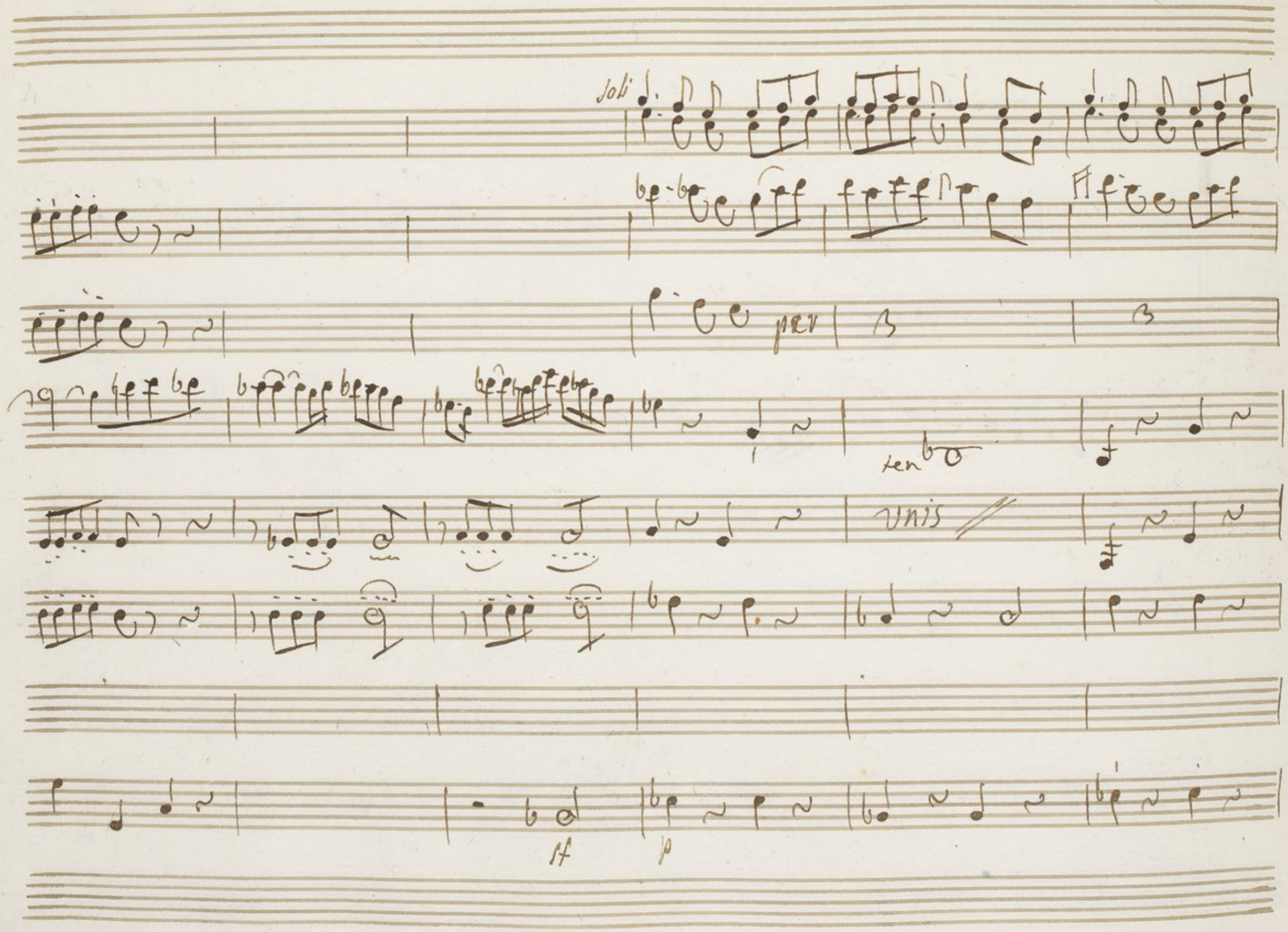
40

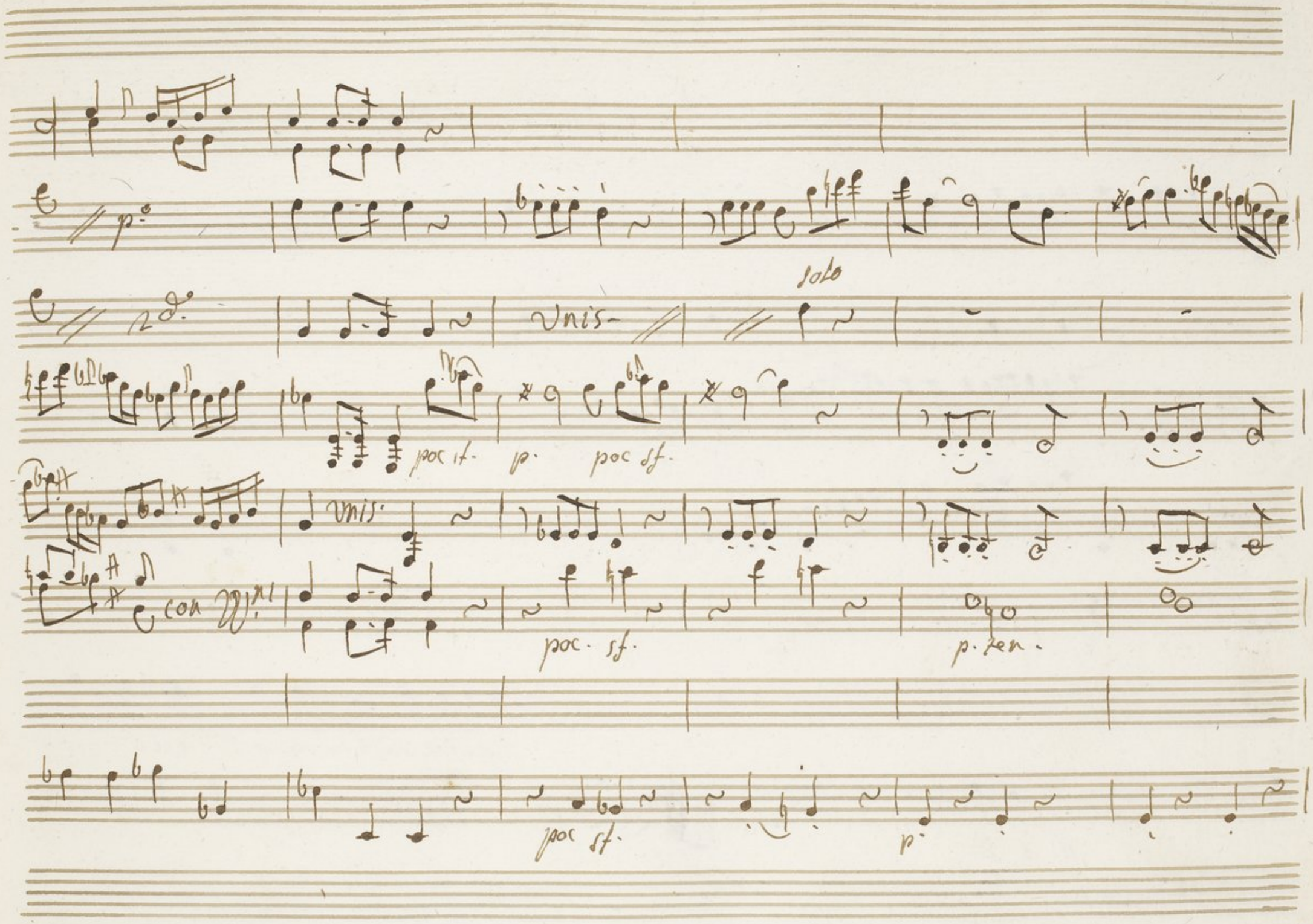
Unis

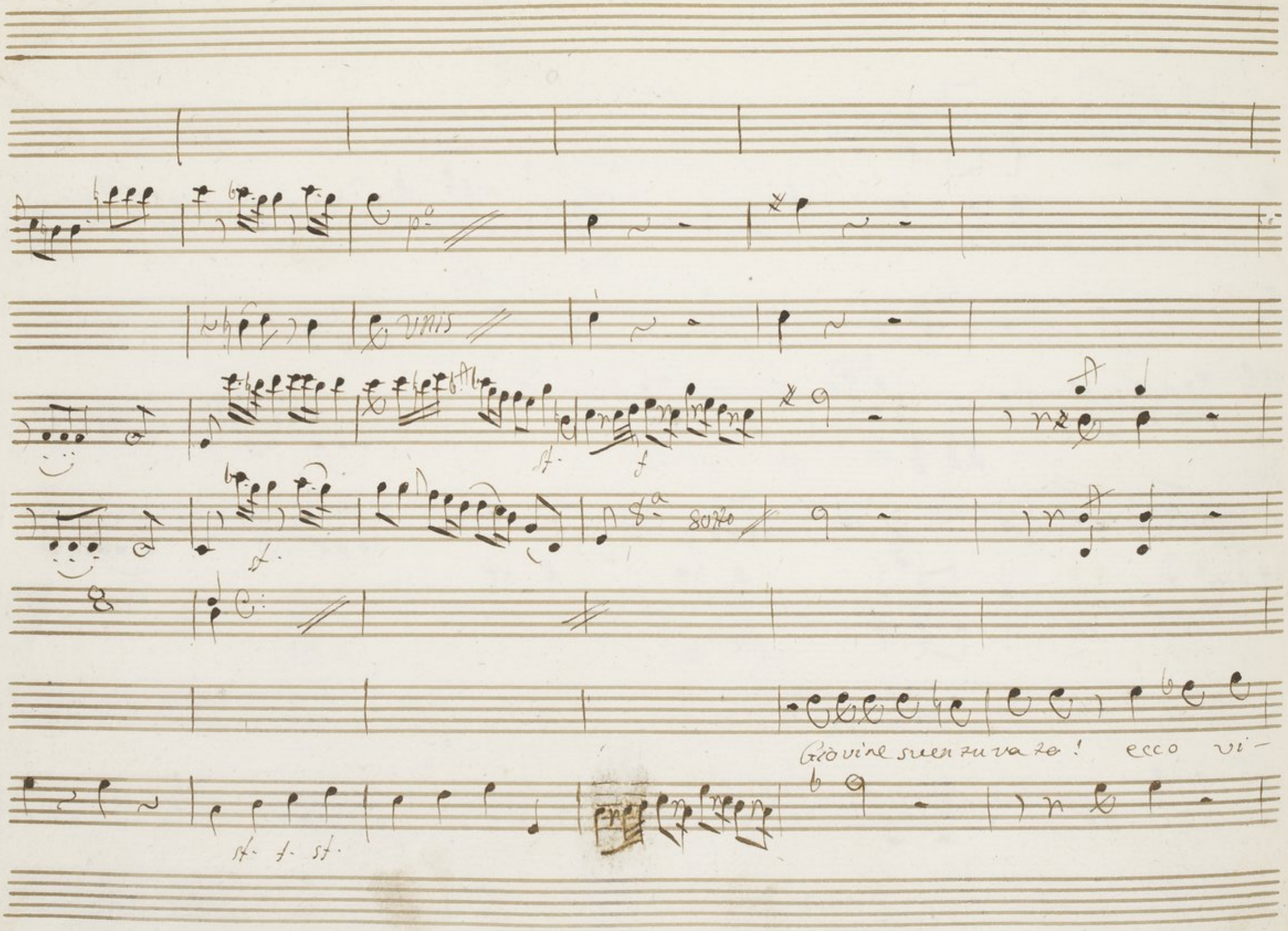
pa

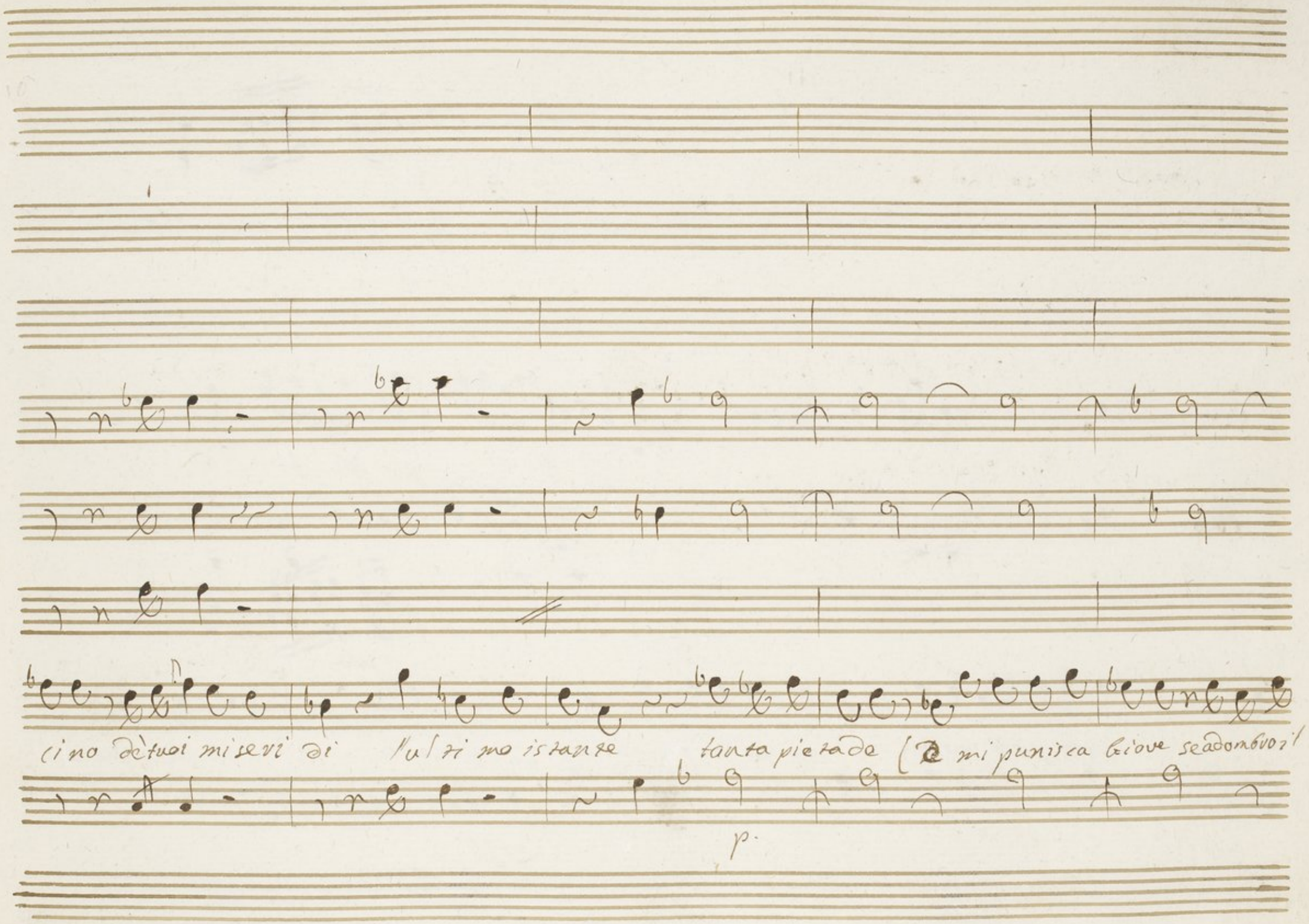
Segue subito.

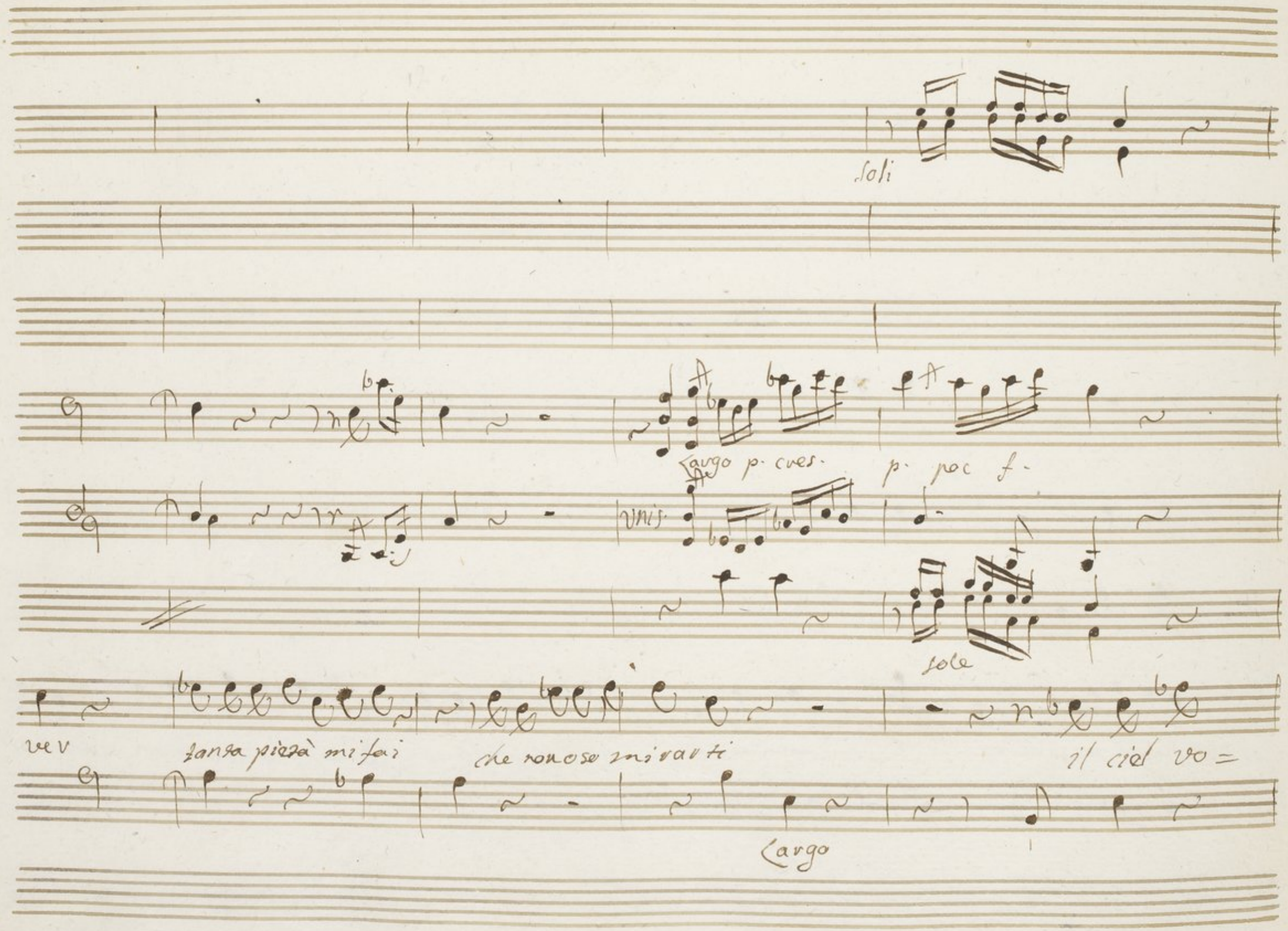

Marchia
Scena XVI
atto 2do
91
Corni in
Oboè
Unis
8a sotto
solo stac
Viole
p. ten
Basso
p ten.
Larghetto


Soli
per
ten
unis
ff
p


p.
2d.
Unis-
solo
poc sf.
p.
poc sf.
Unis.
con Wn.
poc. sf.
p. ten.
poc sf.
p.

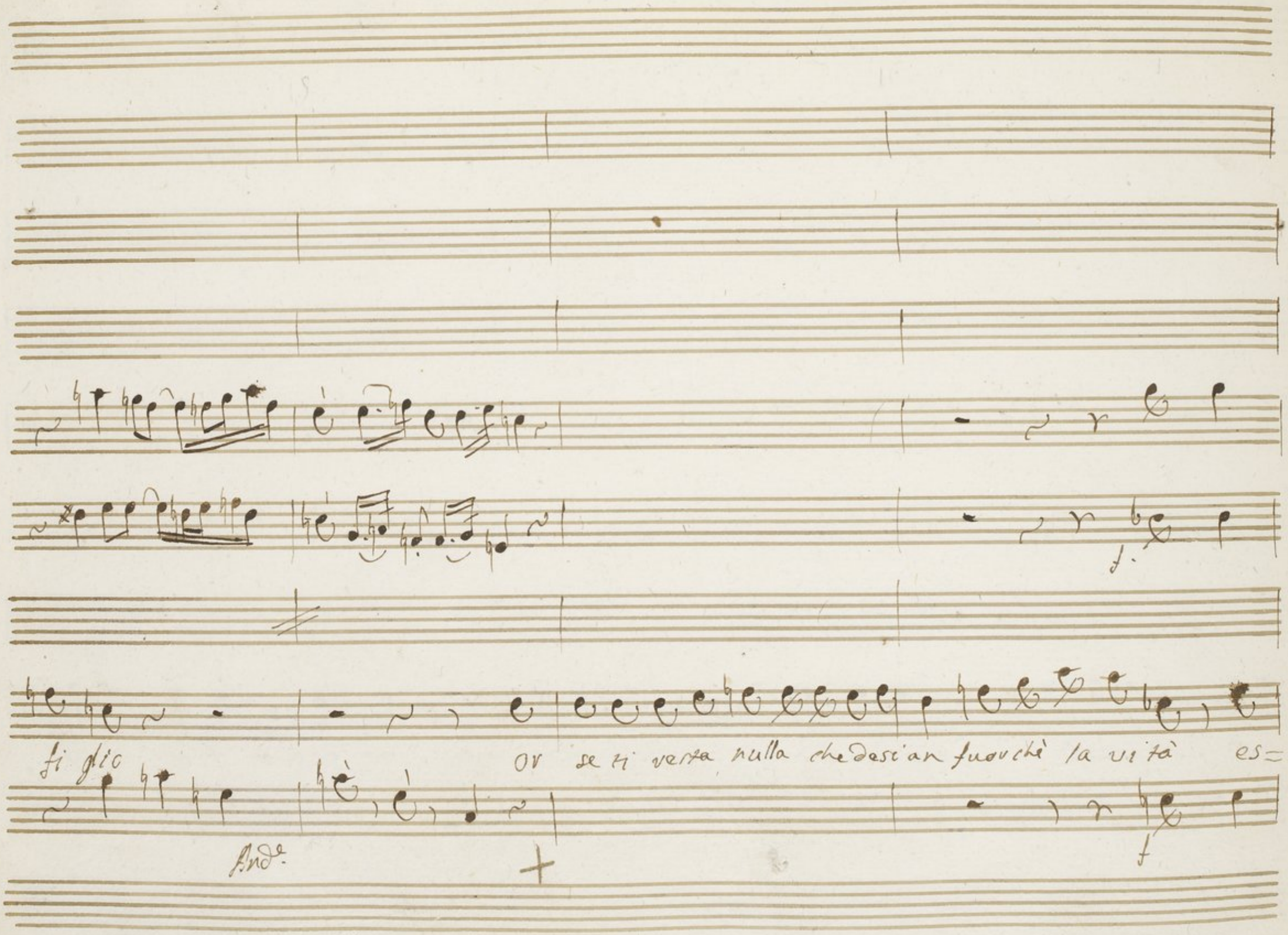

p.o
unis
sf.
f
8a
sotto
sf.
Giovine sventurata! ecco vi-
sf. f. sf.

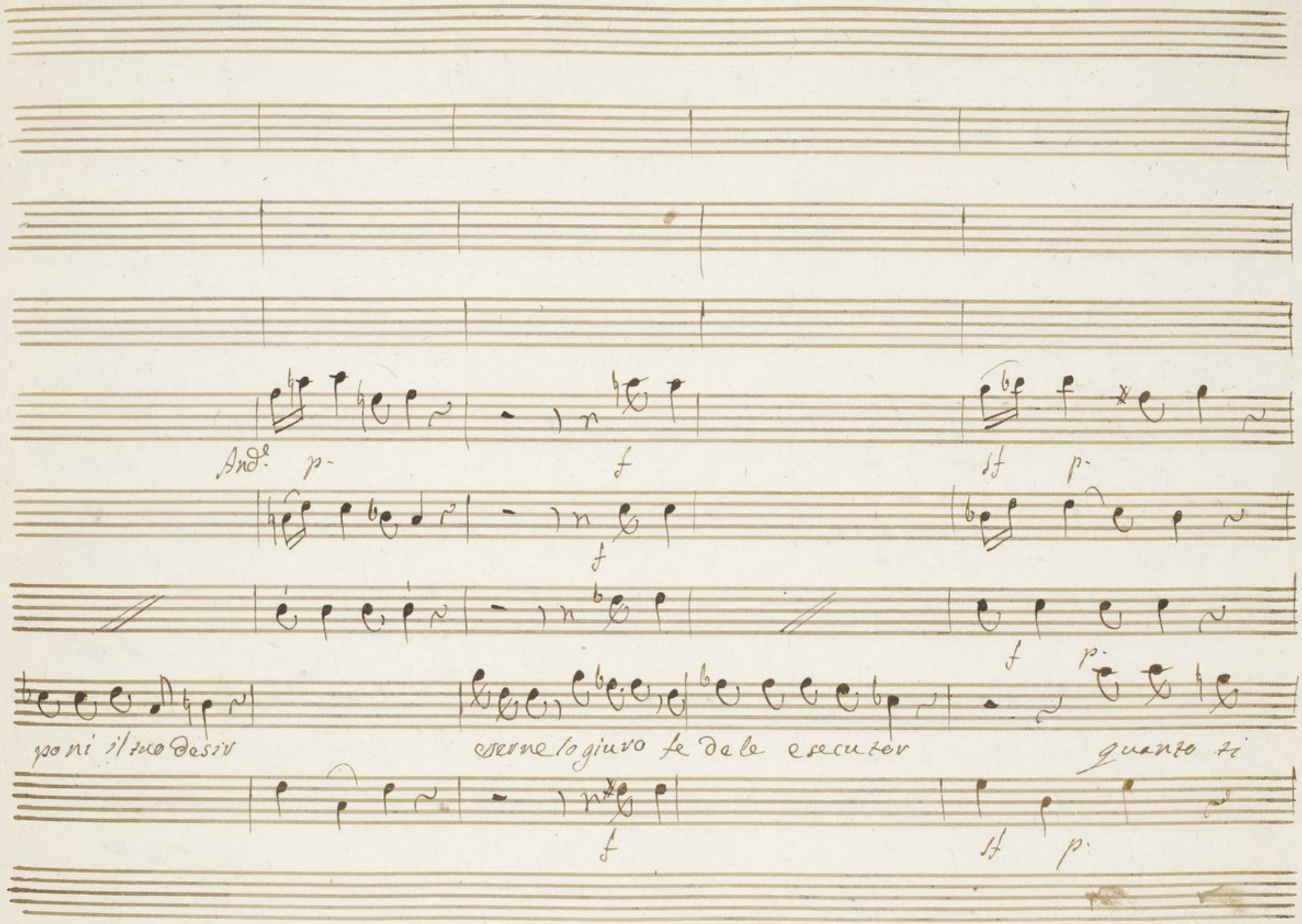

cino dè tuoi miseri di l'ultimo istante tanta pietade (e mi punisca Giove se adombro il
p.


Soli
Largo p. cres.
p. poc f.
Unis.
sole
ver
tanta pietà mi fai
che non oso mirarti
il ciel vo=
Largo

p.

lesse che potessi'o dis si mu lar l'er vo ve ma non posso ma non lo posso o'


fi glio
Or se ti resta nulla che desi an fuorchè la vi tà es=
And.e


Andte. p.
f
sf p.
f
f p.
poni il tuo desir
esserne lo giuro fe dele esecutor
quanto ti
f
sf p.

p. p. sf p.

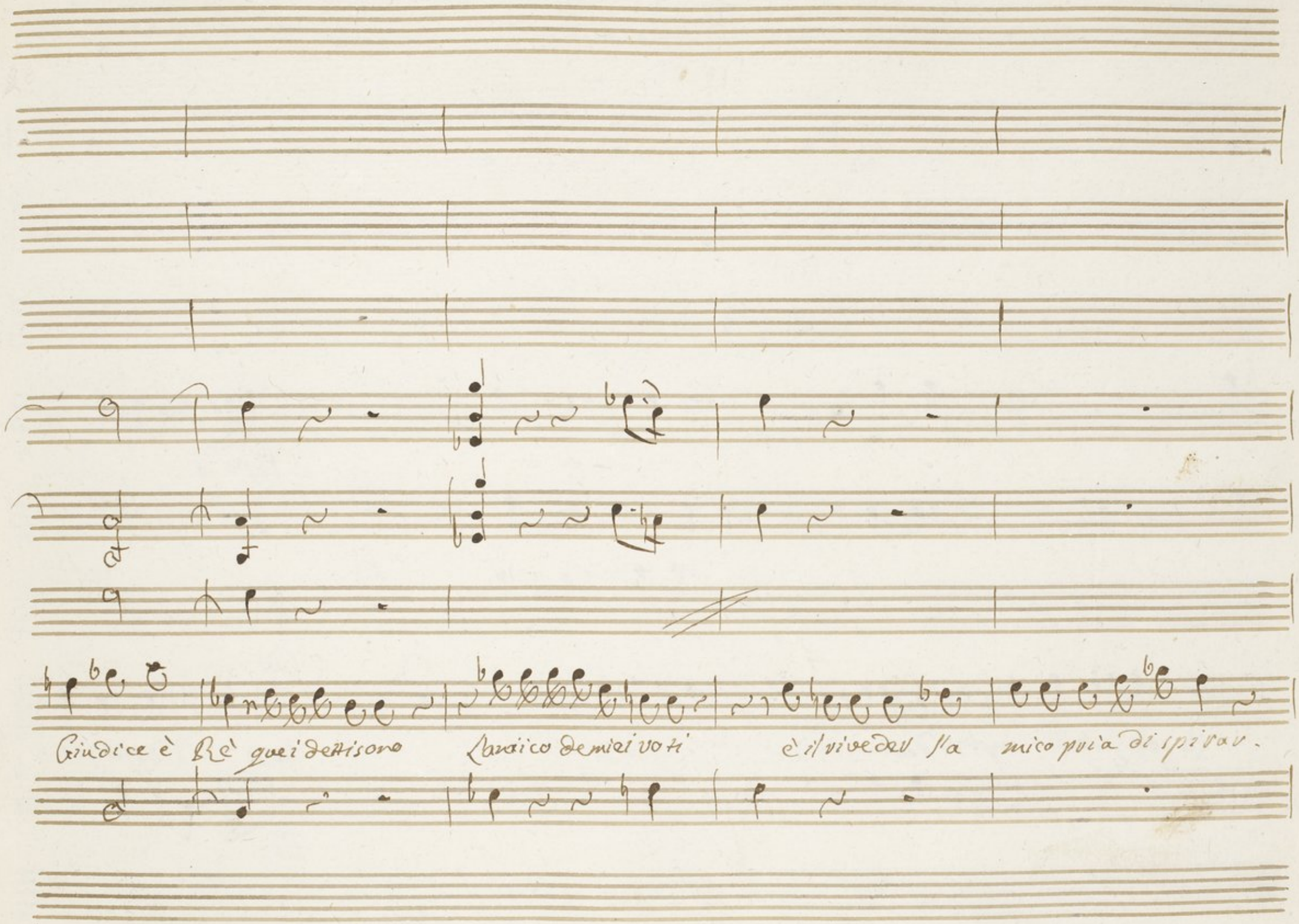
p sf p.

p. sf p.

Lic.

pia ce figlio pre scrivi, e chiudi illumi in pace Padre che ben di, Padre non di

p. p. sf p.


Giudice è Rè quei detti sono
L'amico de miei voti
è il rivedev l'a
mico pria di spirar.

p.

Presto f

8a sotto

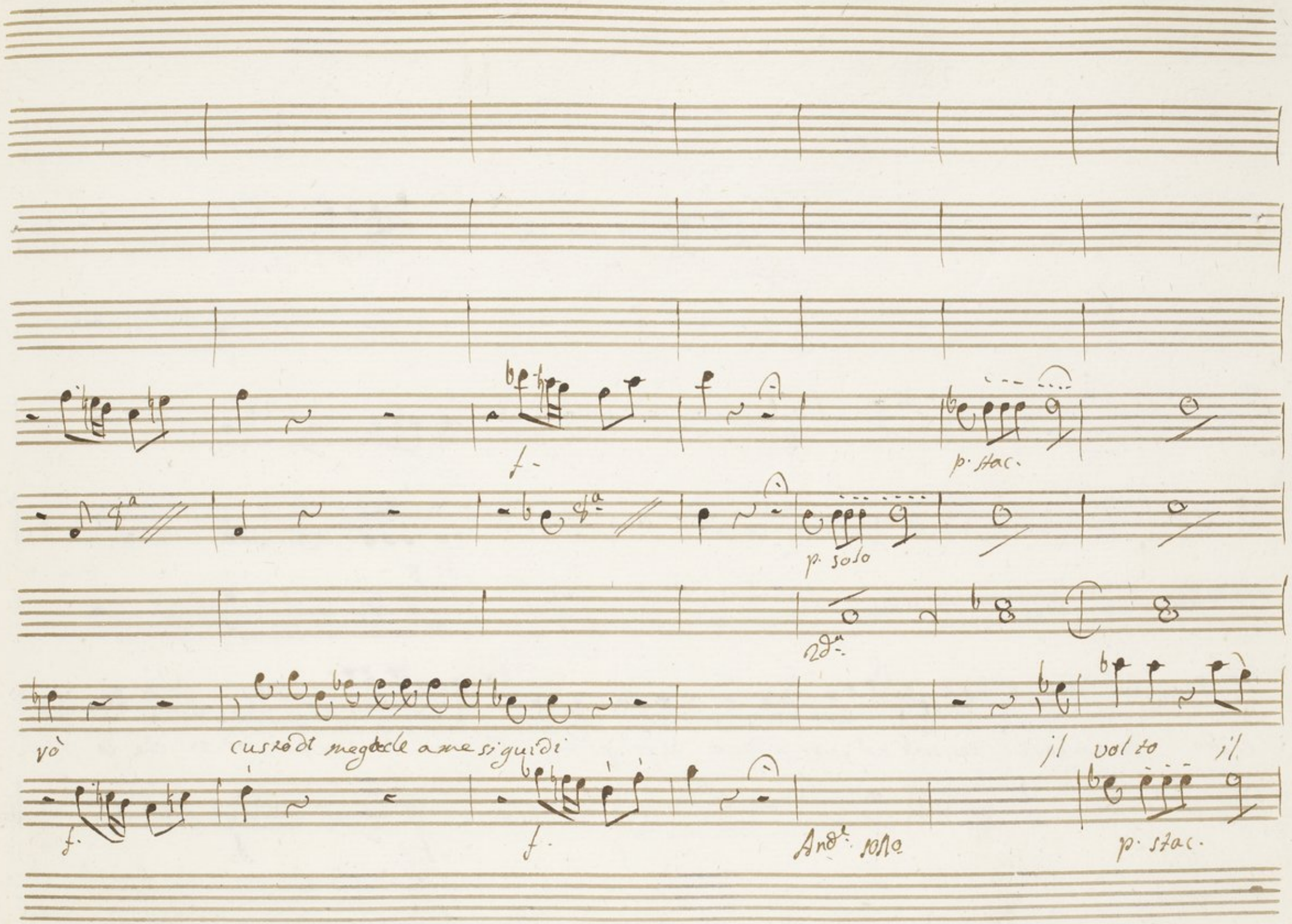
Clist.

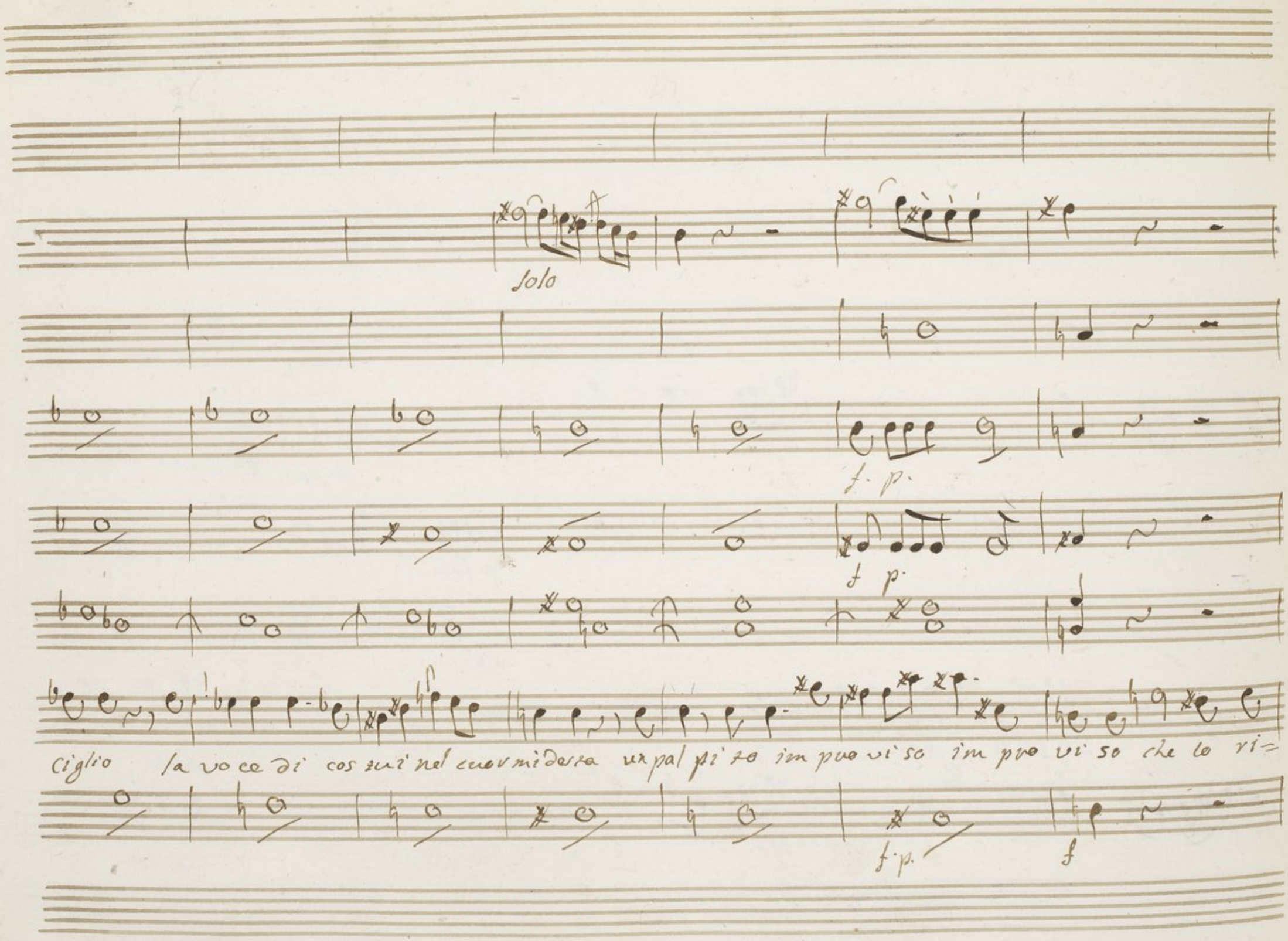
La sola grazia implorò d'abbracciarlo una volta, e lieto io moro

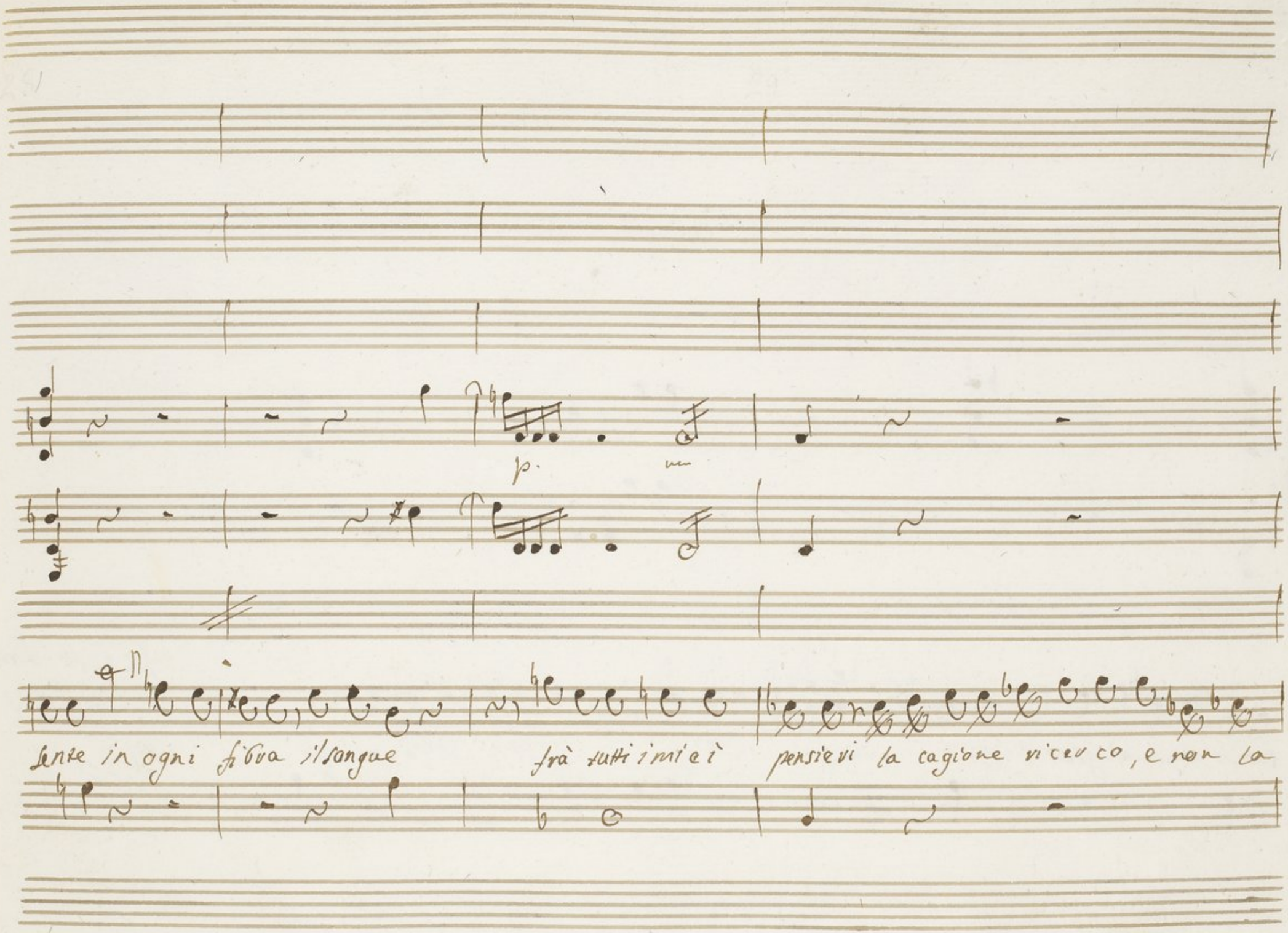
Presto

T'appaghe=

Atto


f.
p. stac.
p. solo
2da
vò
custodi meglio le a me si guidi
il volto il
f.
f.
Andte solo
p. stac.


Solo
f. p.
f p.
ciglio la voce di cos tui nel cuor mi desta un pal pi to im pro vi so im pro vi so che lo ri=
f. p.
f

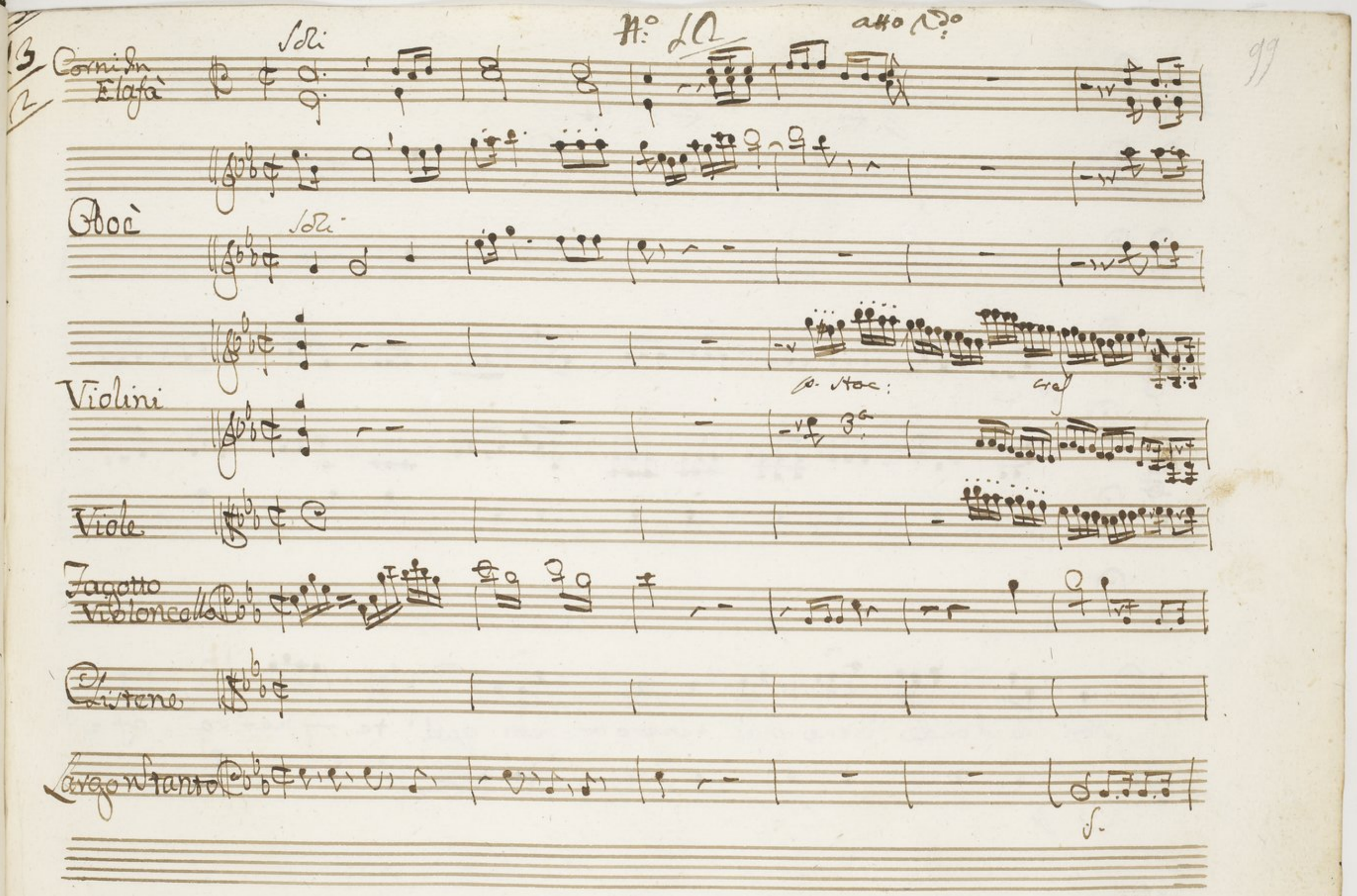

p.
sente in ogni fibra il sangue
frà tutti i miei
pensieri la cagione ricerco, e non la

Subito

Subito aria

Clistene

trovo che sarà giusti Dei quello ch'io provo


13
12
Corni in Elafà
Soli
N.o 10
atto 2.do
Oboè
Soli
p. stac:
cres
Violini
3a
Viole
Fagotto Violoncello
Listene
Largo n.tanto
f.

Non so d'onde viene quel tenero affetto quel ta — ne- ro af=

3ª

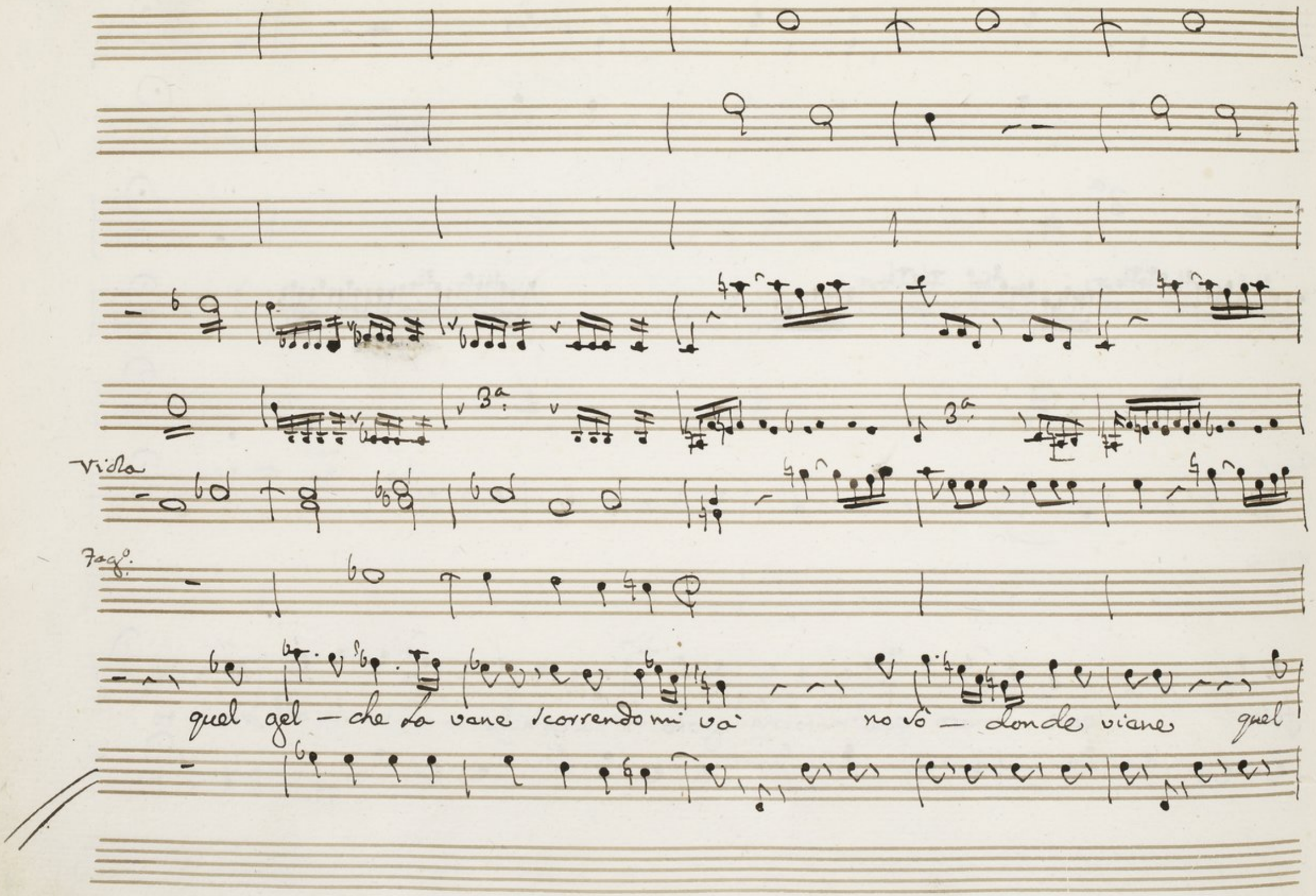
simile

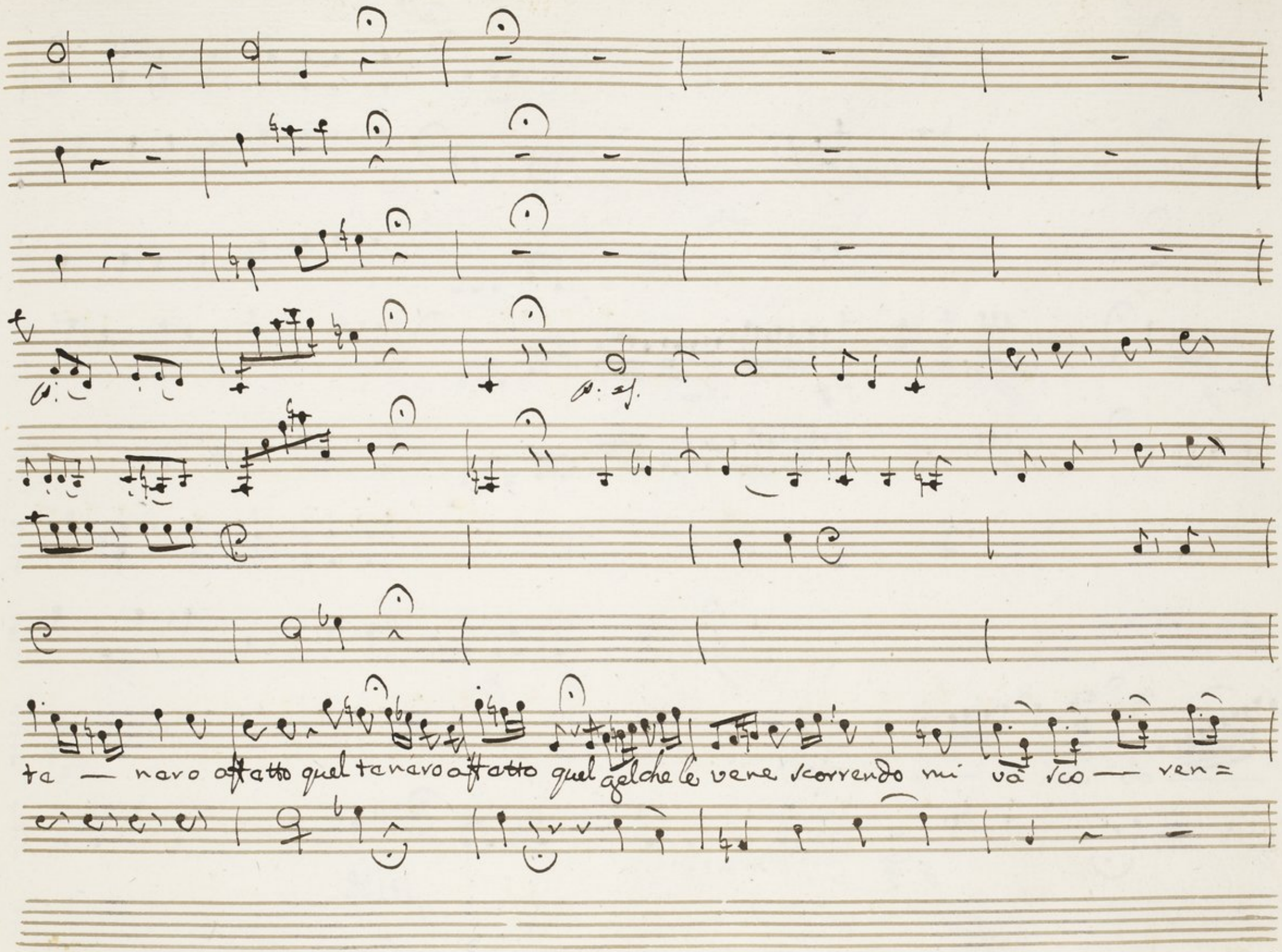
8ª

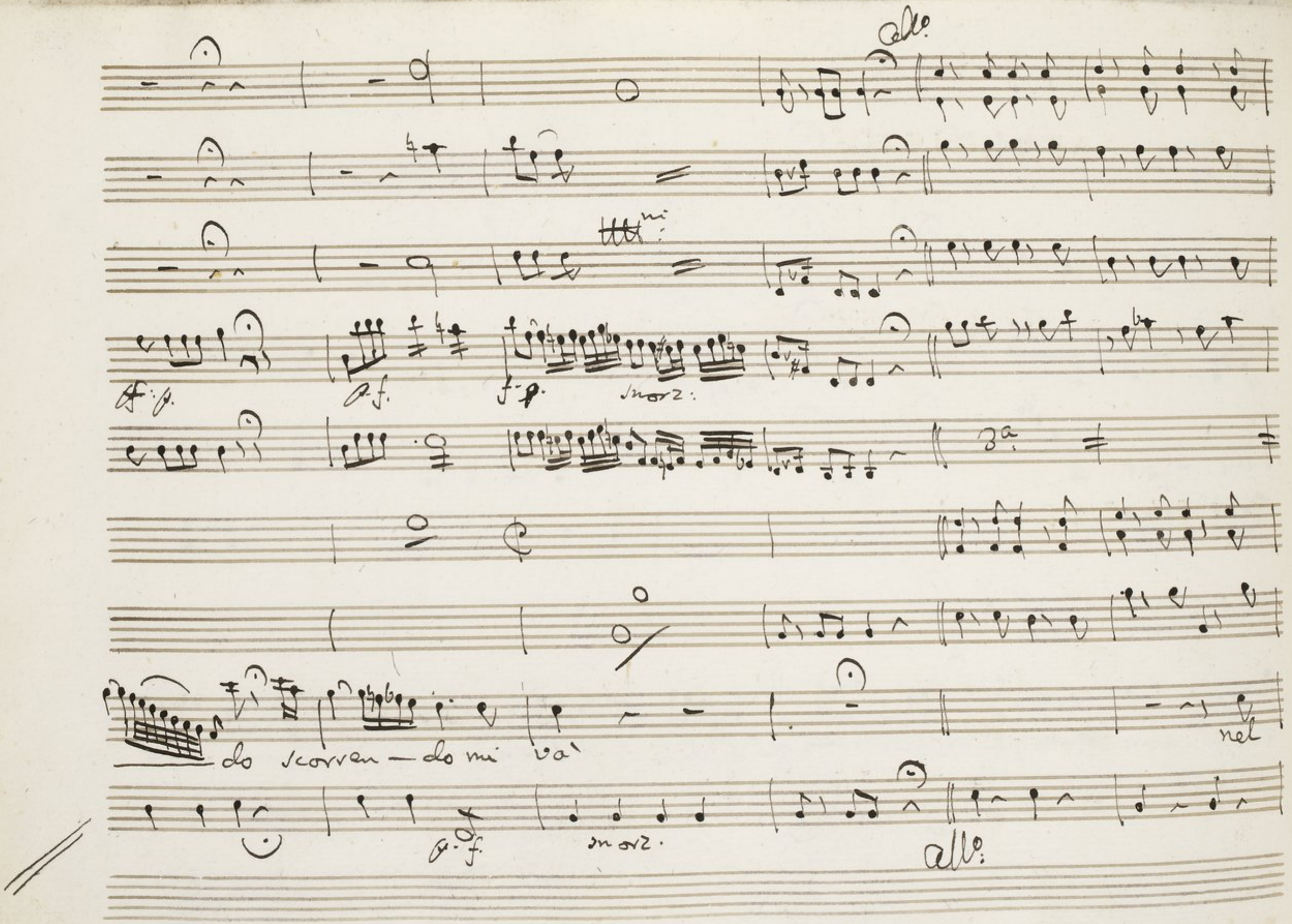
Fagt.

Viola

fatto quel moto quel moto che ignoto mi nasce nel petto mi nasce nel pet — to


3a
3a
Viola
Fag°
quel gel — che la vene scorrendo mi va' no sò — donde viene quel


p: sf.
te — nero affatto quel tenero affatto quel gelche le vene scorrendo mi và sco — ren=


Allo.
f. p.
p. f.
f. p.
smorz.
3a.
do scorren — do mi va'
nel
p. f.
smorz.
Allo.

Se — no a destarmi

si fieri si fieri Contrasti non parmi che basti La

Soli

Solo

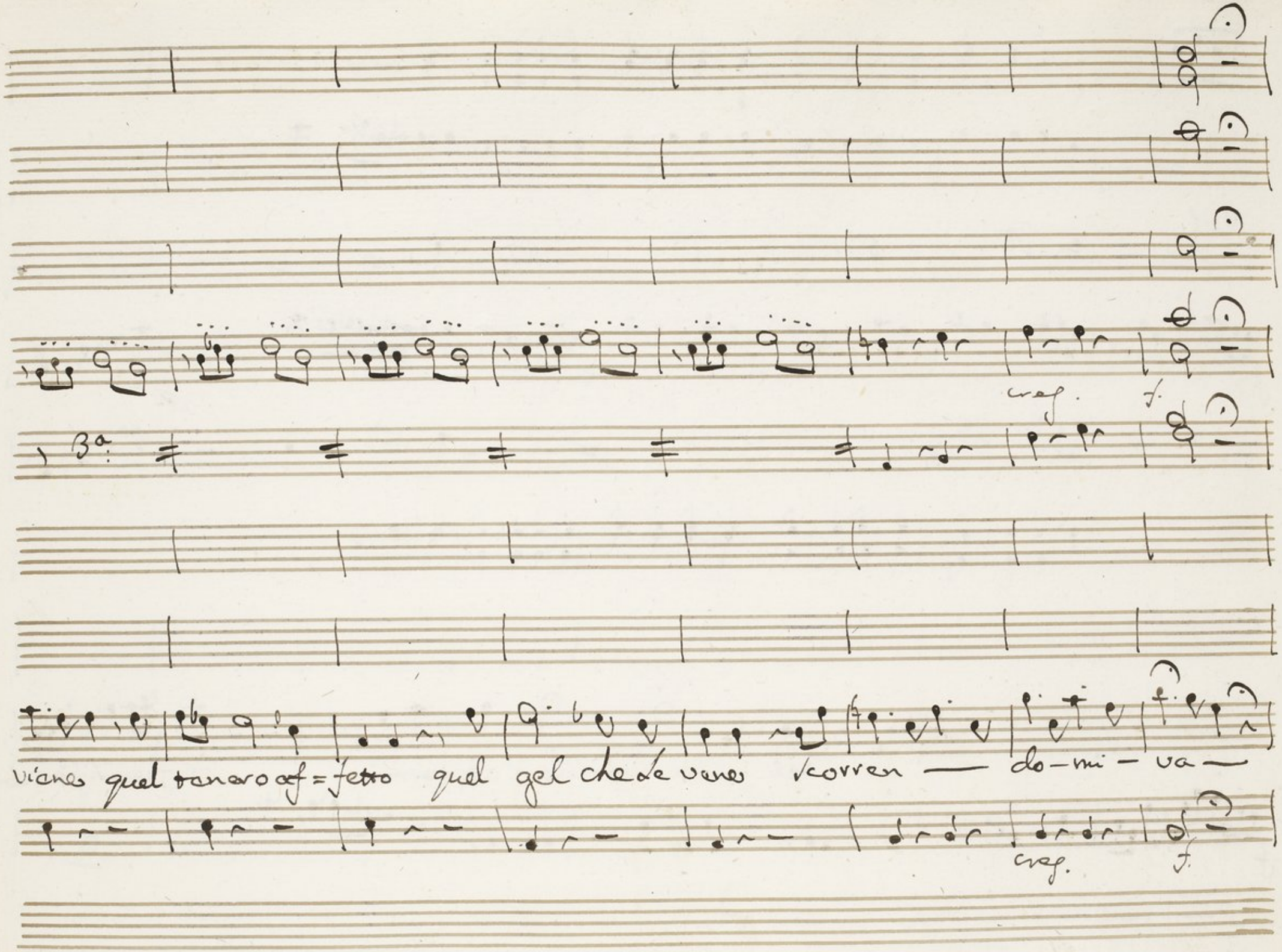
p.

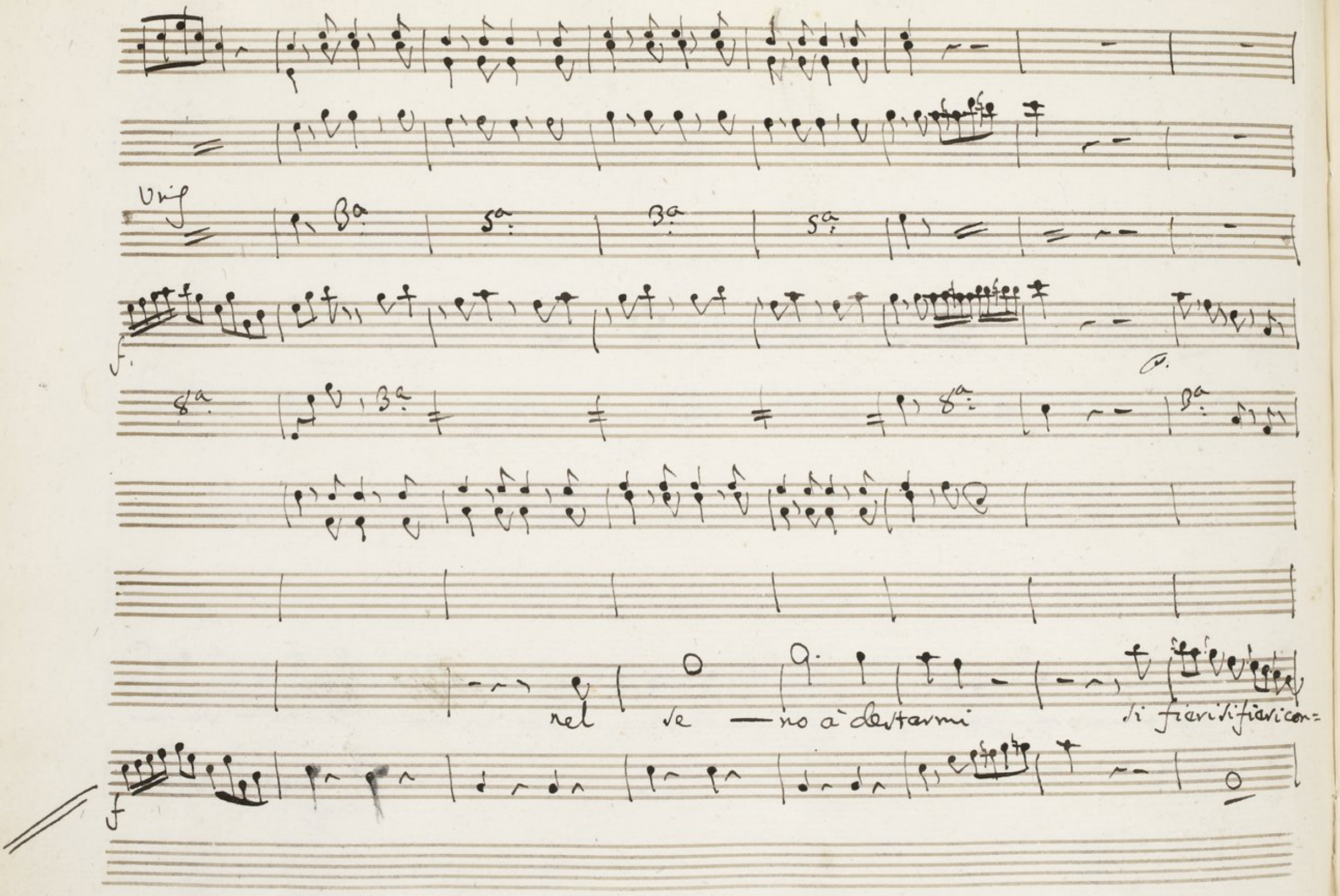
p.

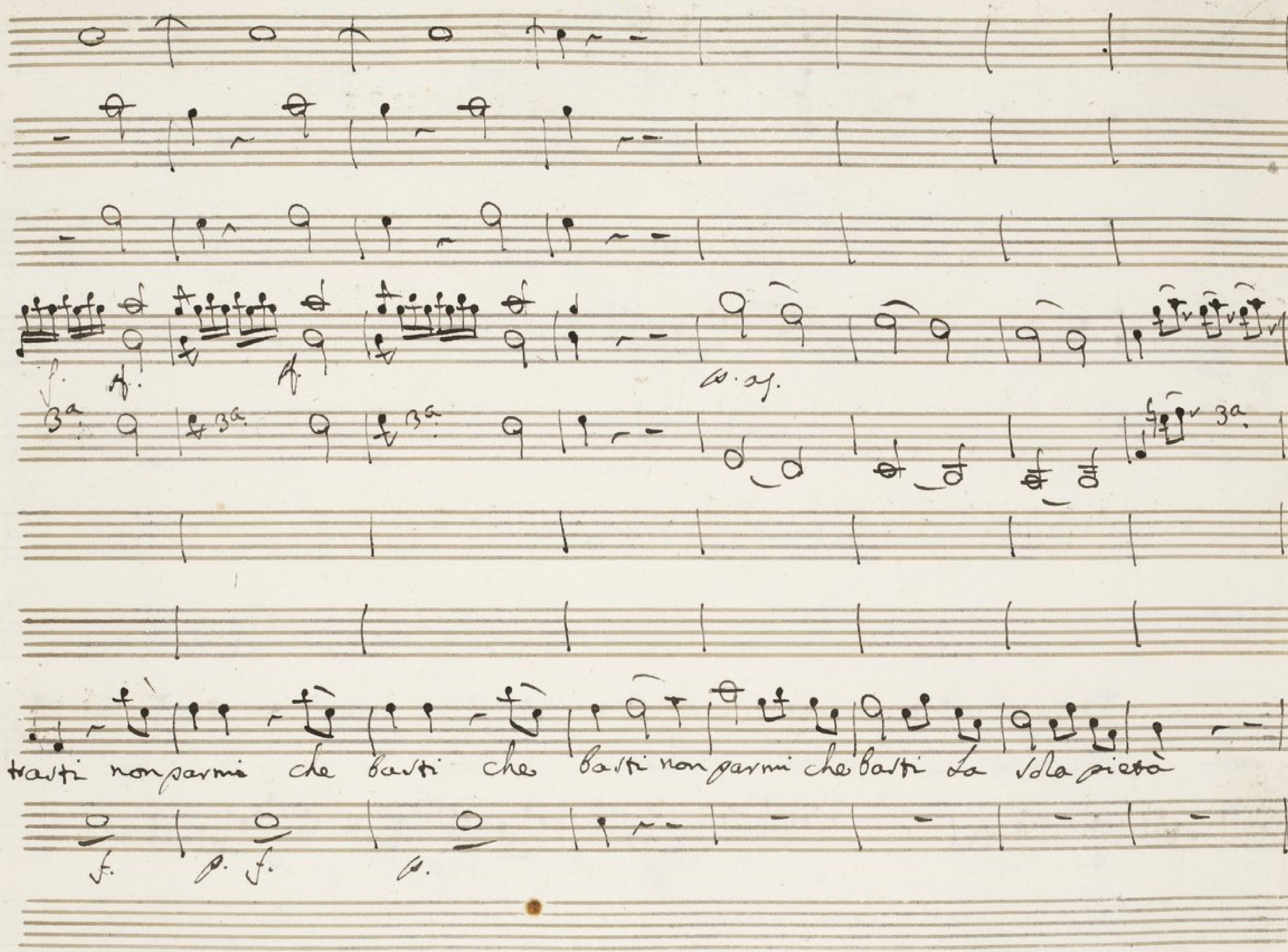
Sola pietà La sola pie=tà

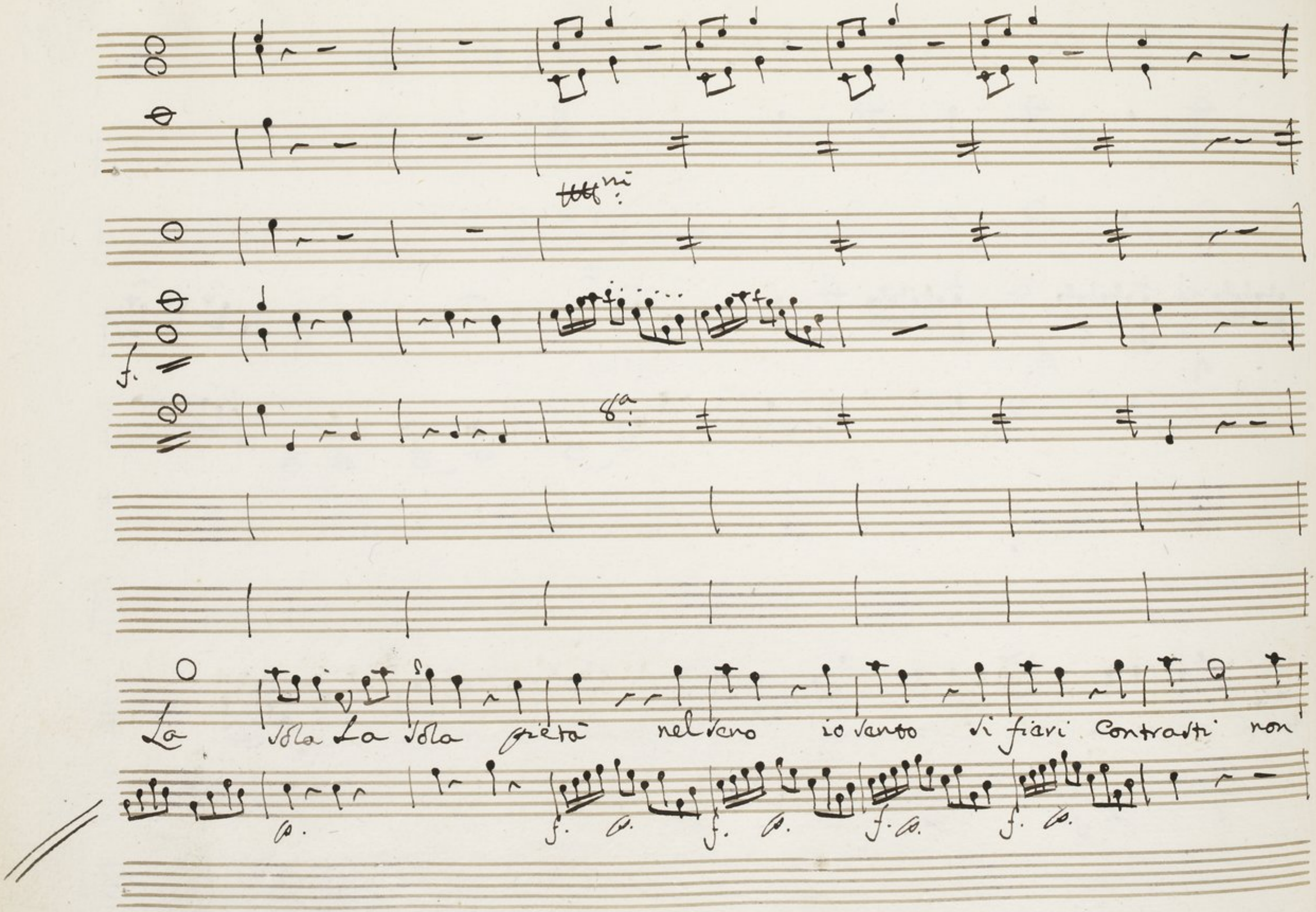
non sò d'onde

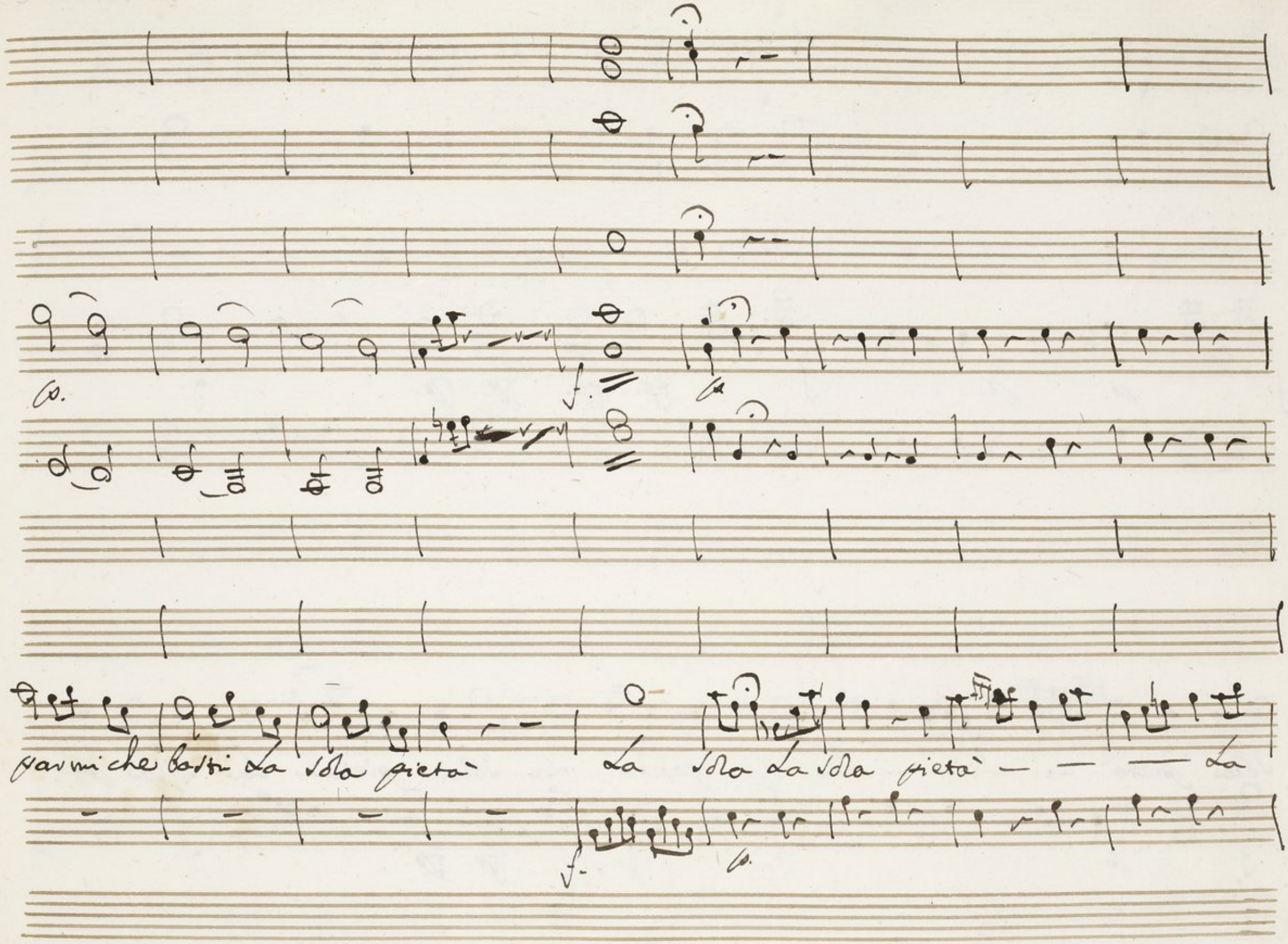
f.

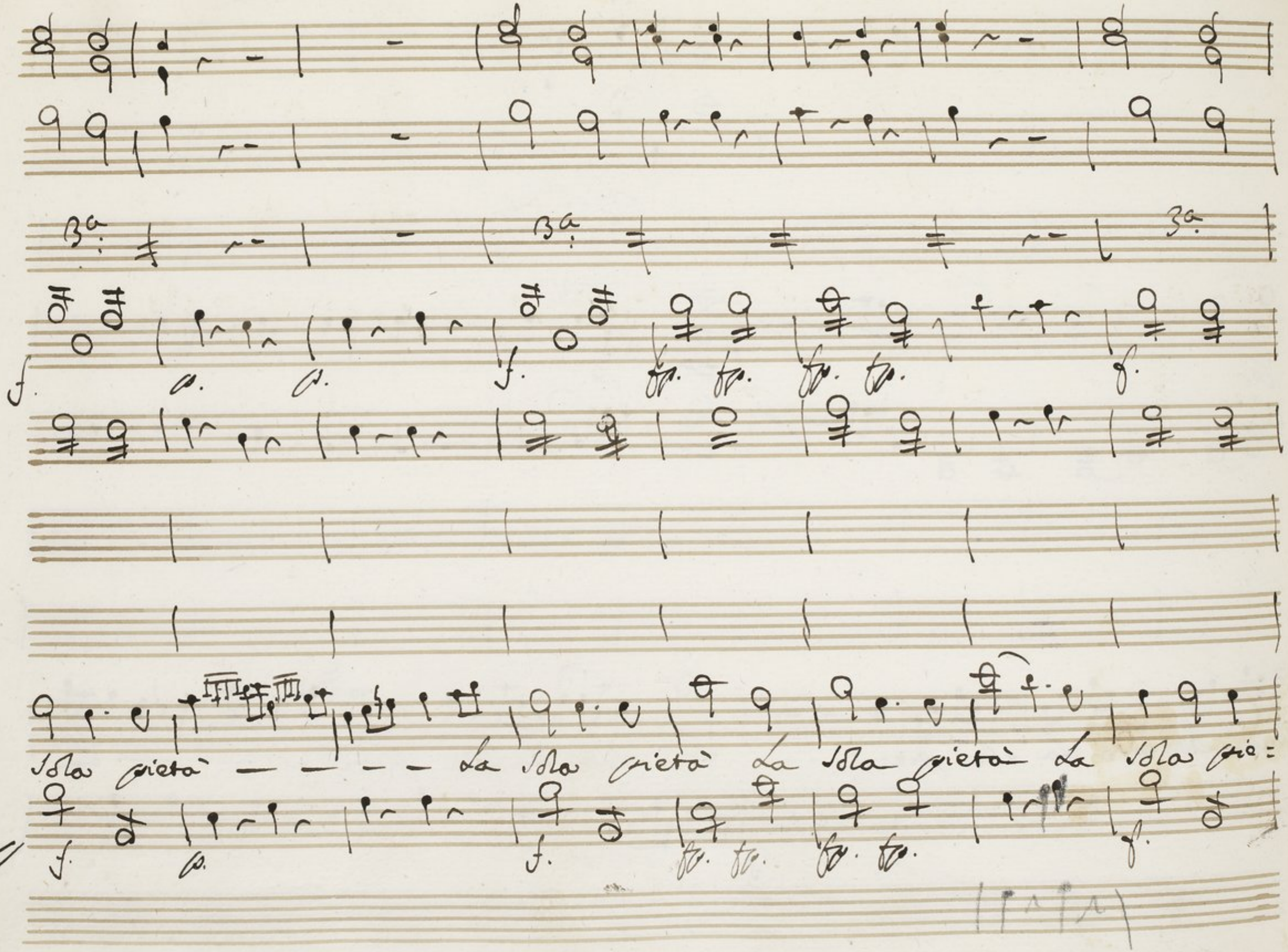

3a
cres.
f.
viene quel tenero af=fetto quel gel che le vene scorren — do-mi-va —
cres.
f.

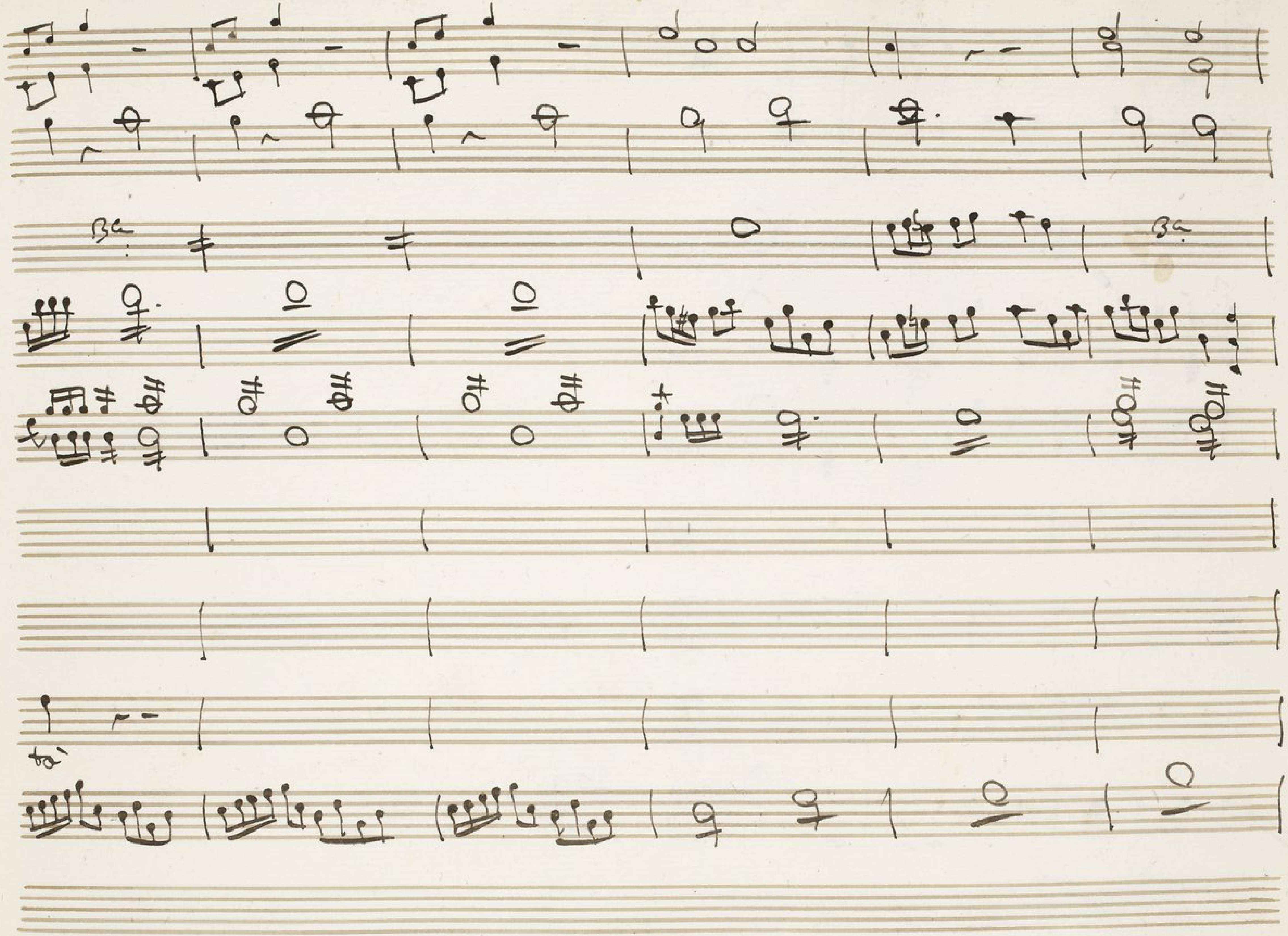

Unis
nel se — no à destarmi
si fieri si fieri con=

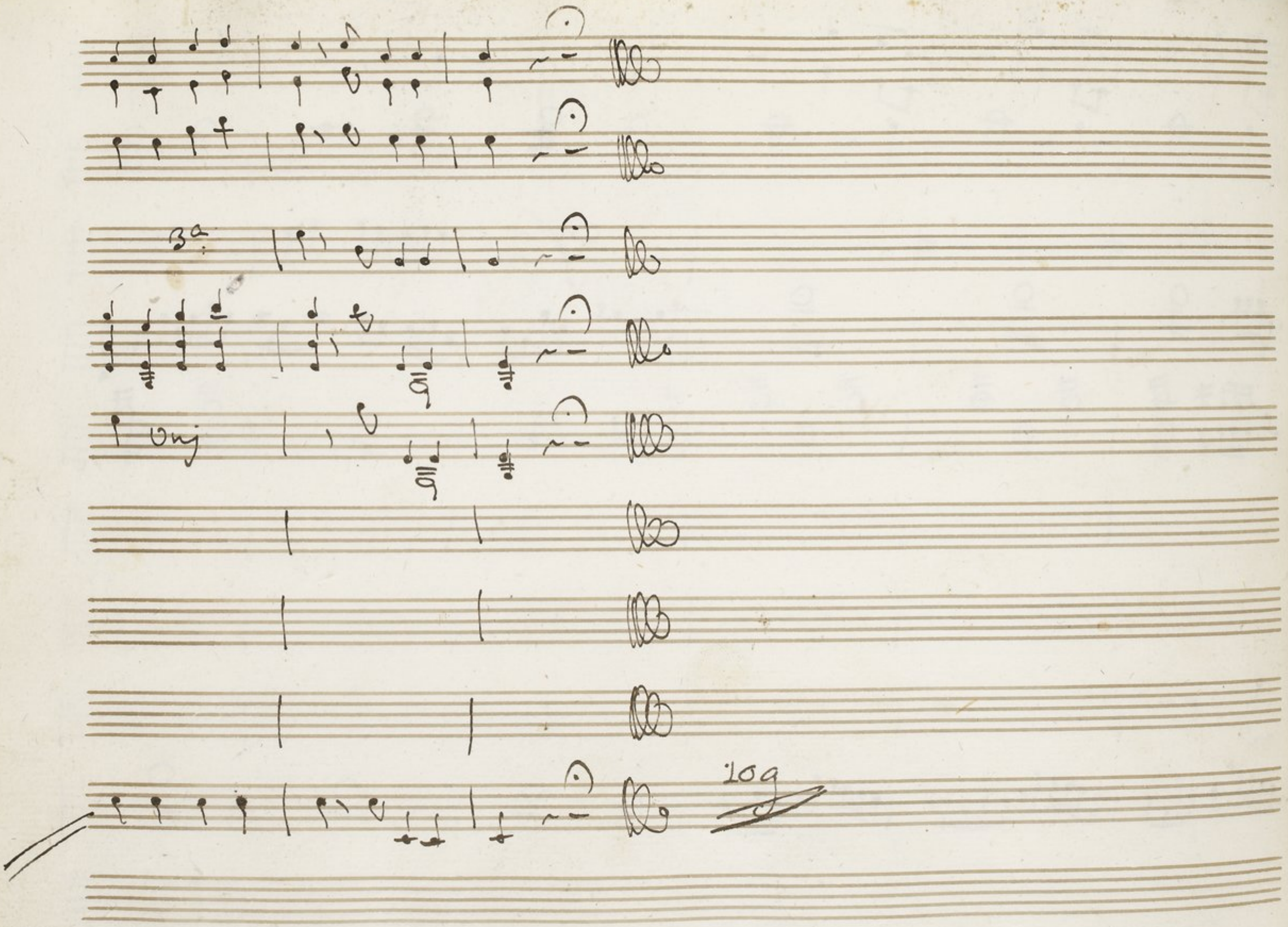

trasti non parmi che basti che basti non parmi che basti la sola pietà


f.
8a
La sola La sola pietà nel seno io sento si fieri Contrasti non
p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.


Co.
f.
parmi che basti La sola pietà
La sola La sola pietà — — — La
f.
p.


3a
3a
3a
f.
p.
p.
f.
fp.
fp.
fp.
fp.
f.
Sola pietà — — — — La Sola pietà La Sola pietà La Sola pie=
f.
p.
f.
fp.
fp.
fp.
fp.
f.


Ba.
Ba.
tai


3a
Unj
10g

Scena 27

Megacle fra le guardie, e detti, poi Aristea

Lic:

ah vieni illustre e sempio di verace amistà Megacle amato caro Megacle

Meg:

vieni ah qual ti trovo povero Prence

Lic:

il rivederti in vita mi fa

Meg:

dolce la morte e che mi giova una vita che in vano voglio offrir per la

tua ma molto innanzi Licida non andrai noi passeremo = ombre armiche indi=

Lic.

vise il guardo estremo oh delle gioje mie de miei martiri fin che piacque al des=

tin dolce compagno se pa= rarsi convien gia che siam girati agl'estremi momenti quella

destra fed= el porgimi, e senti sia comando, o preghiera

vivi io bramo co= sì ritorna in creta al Padre mio deh

tu l'istoria amara raddolcisci narrando il vecchio afflitto veggi as=

sisti con= sola lo raccomando a te se piange il pianto tu gli asciuga

Clis:

ciglio e in te se un figlio vuol vendergli un figlio Povera umanità (ma or mai tras=

corse l'ora prescritta al sagrifizio Ah Padre eccomi un altra volta a piedi

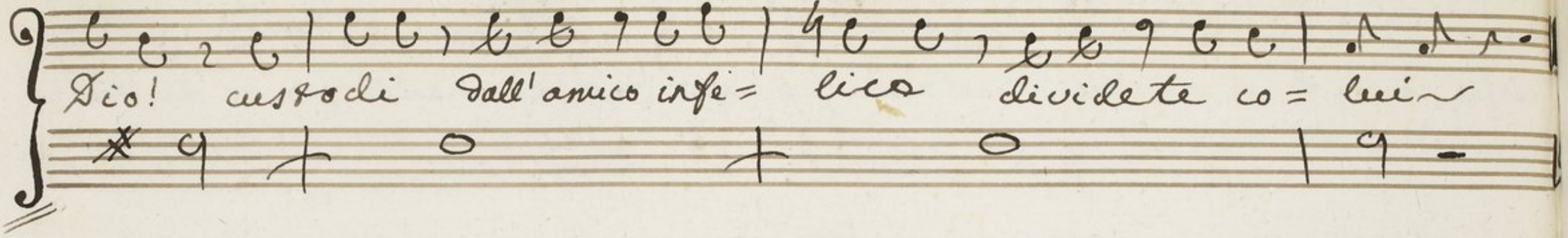
Clis:

tuoi il mio pianto il mio sangue la tua stessa pietade il tuo bel cuore

Clis:

fatto per me di parli e tutto implori grazia per l'infelice amata figlia

lascia mi per pietà non posso il Nume già la vittima attende (Oh


Dio! custodi dall'amico infe= lico dividete co= lui

Segue Con Violini
è Rondò mege.ª

Dividete colui =

N° 11 1/2 Rec.vo Atto 2.do Avanti il Rondò

VV.ni

f. as.

Oboè

con VV.

Corni Cesol.z

Viole

Fagotti

Corno Inglese

Violoncello col Bas.

Megacle

Ah barbari fermate!

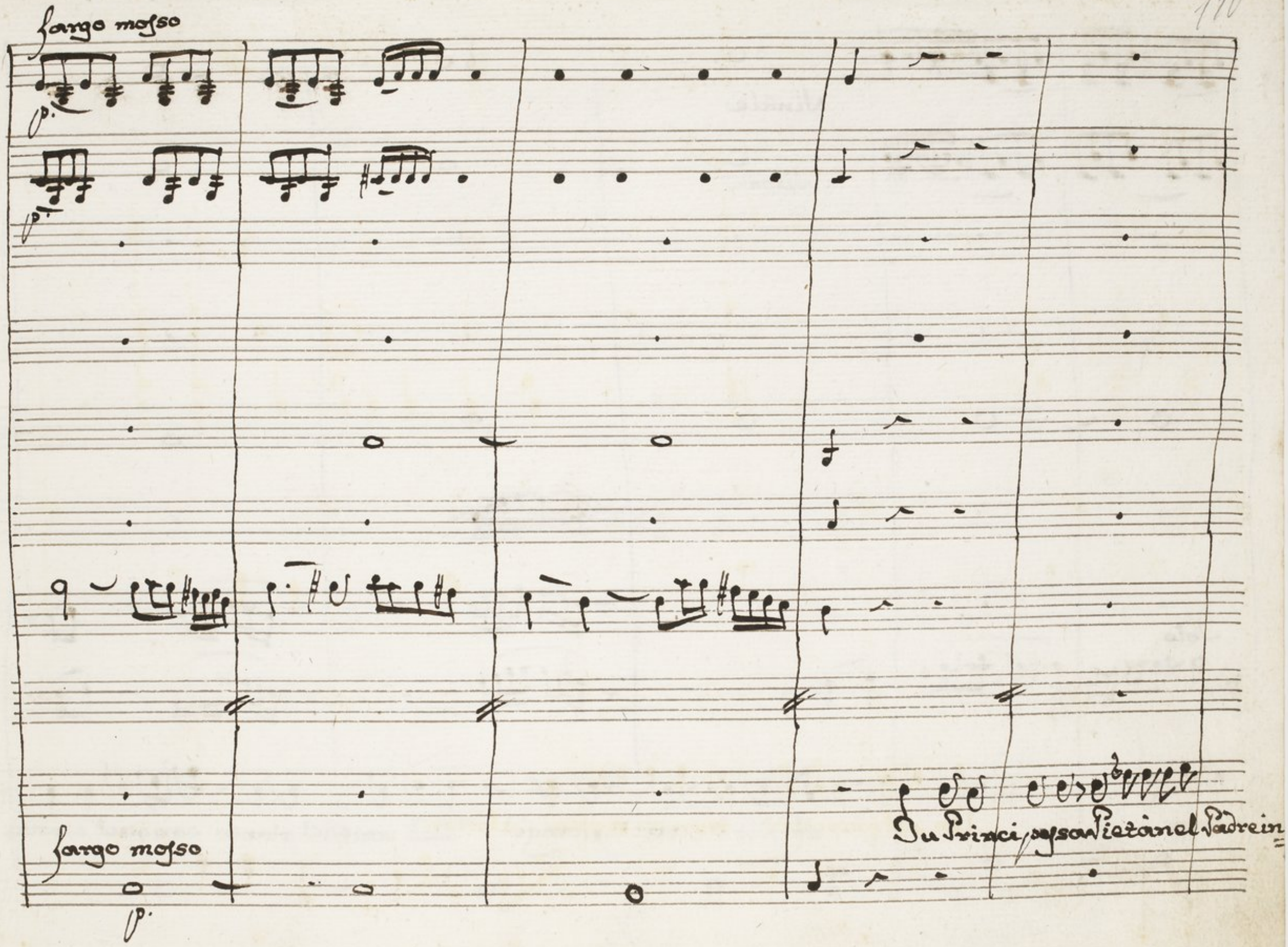
Rec.vo

All.o Assai

f. as.

con VV.

Un sol momento non mi negate almen.


largo mosso
p.
p.
largo mosso
p.
Du Princi pessa Pietà nel Padre in

Simile

Simile

Solo

spira

oh Dio! tu

piangi! Deh con quel pianto con quel pianto

tenute

f. Tempo di Pma

f.

col Bas.

Placa il Penitore

Pla ca

No che non v'è pietà

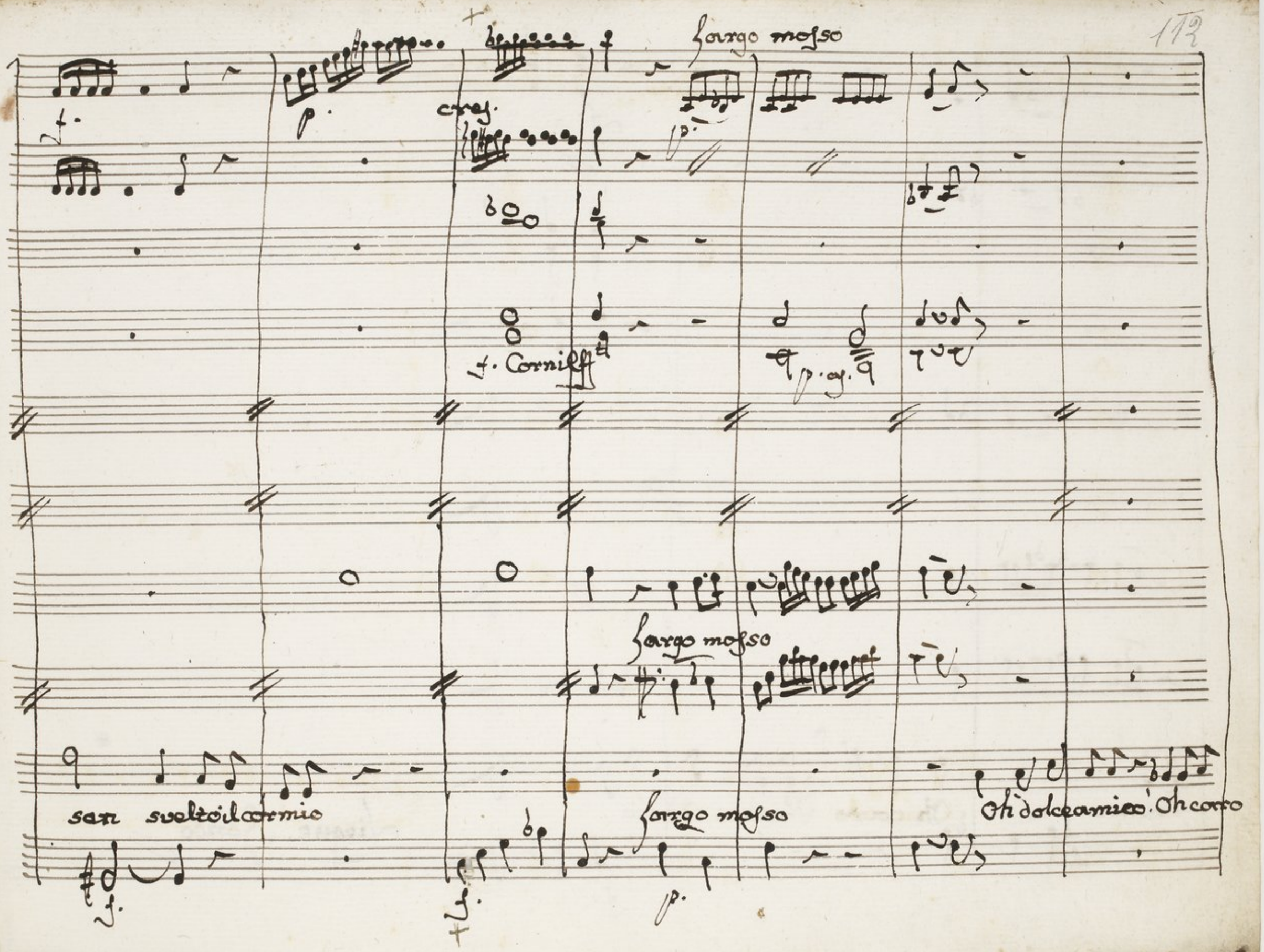
f.

Tempo di Pma

Crudeli

ah voi ah voi ~~avete~~ dal mio

Volete


largo mosso
cres.
f. Cornilff
p. as.
largo mosso
sen svelto il cor mio
largo mosso
Oh dolce amico! Oh caro

2.

col Boj.

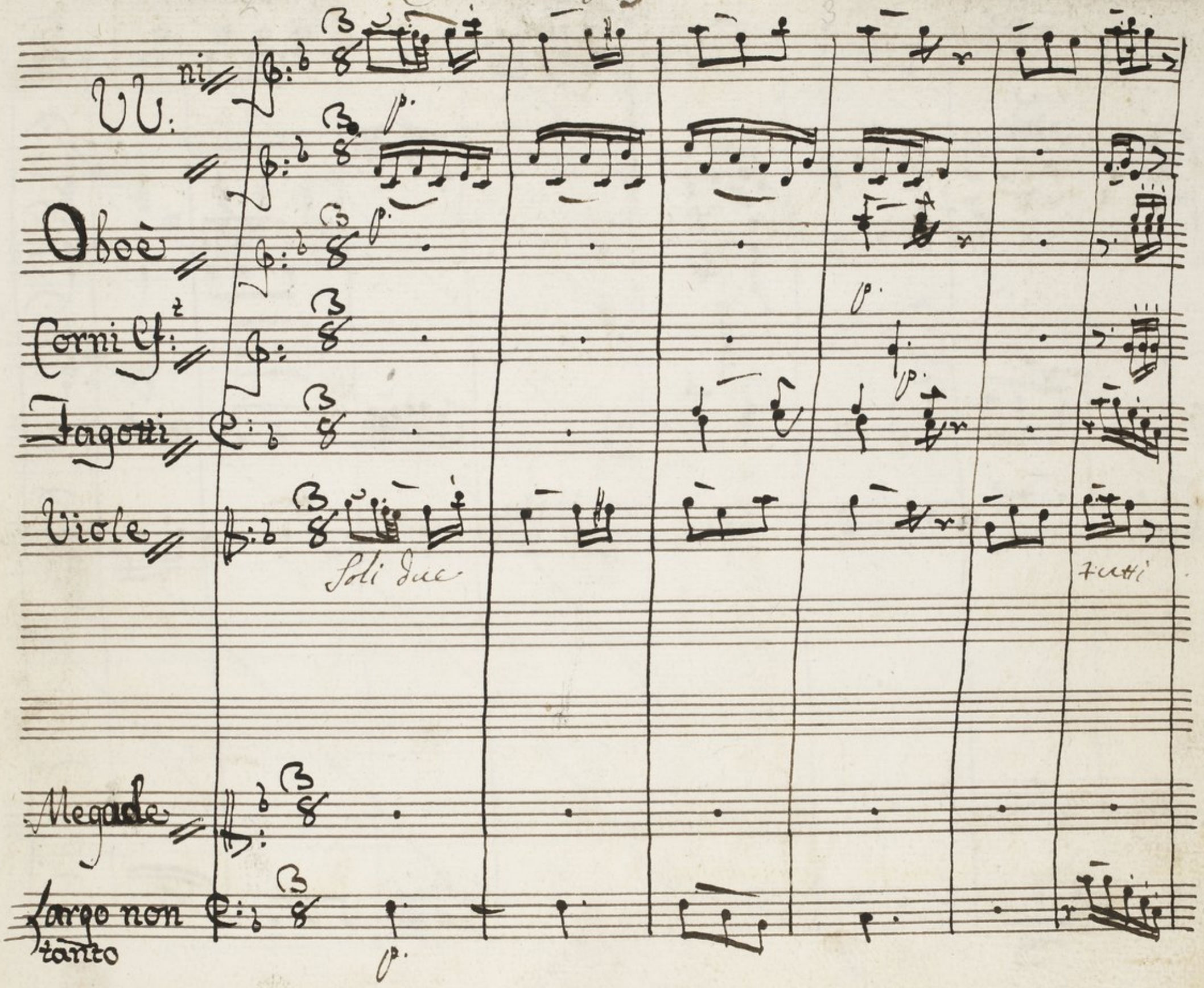
Prence

Oh caro Prence Addio.

Vieque Rondò

f.

Rondò Atto LB atto Secondo



cresc.

cresc.

cresc.

cresc.

p.

Soli due

p.

col 2do V.

col Bas.

Nel la=sciarti, o Prence amato Mi si spezza Mi si spezza in se no il

Soli due

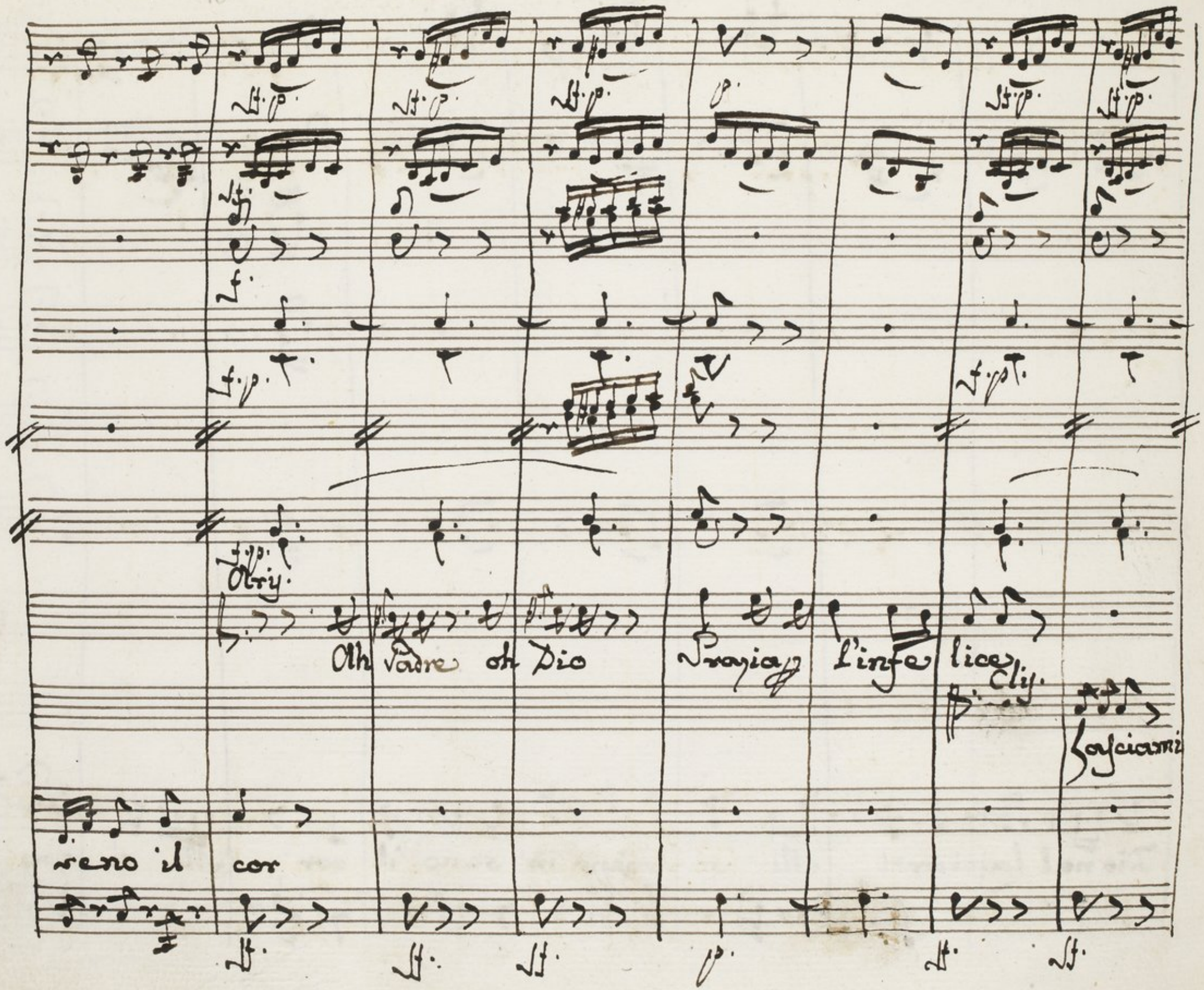
col 2do V.

tutti

cor

Prenceamazo oh

Dio nel lasciarti Mi si spezza in seno il cor Mi si spez


Aris.
Ah Padre oh Dio
Grazia p l'infe lice
Clis.
Lasciami
reno il cor

15 16

ff. p. cres. p.

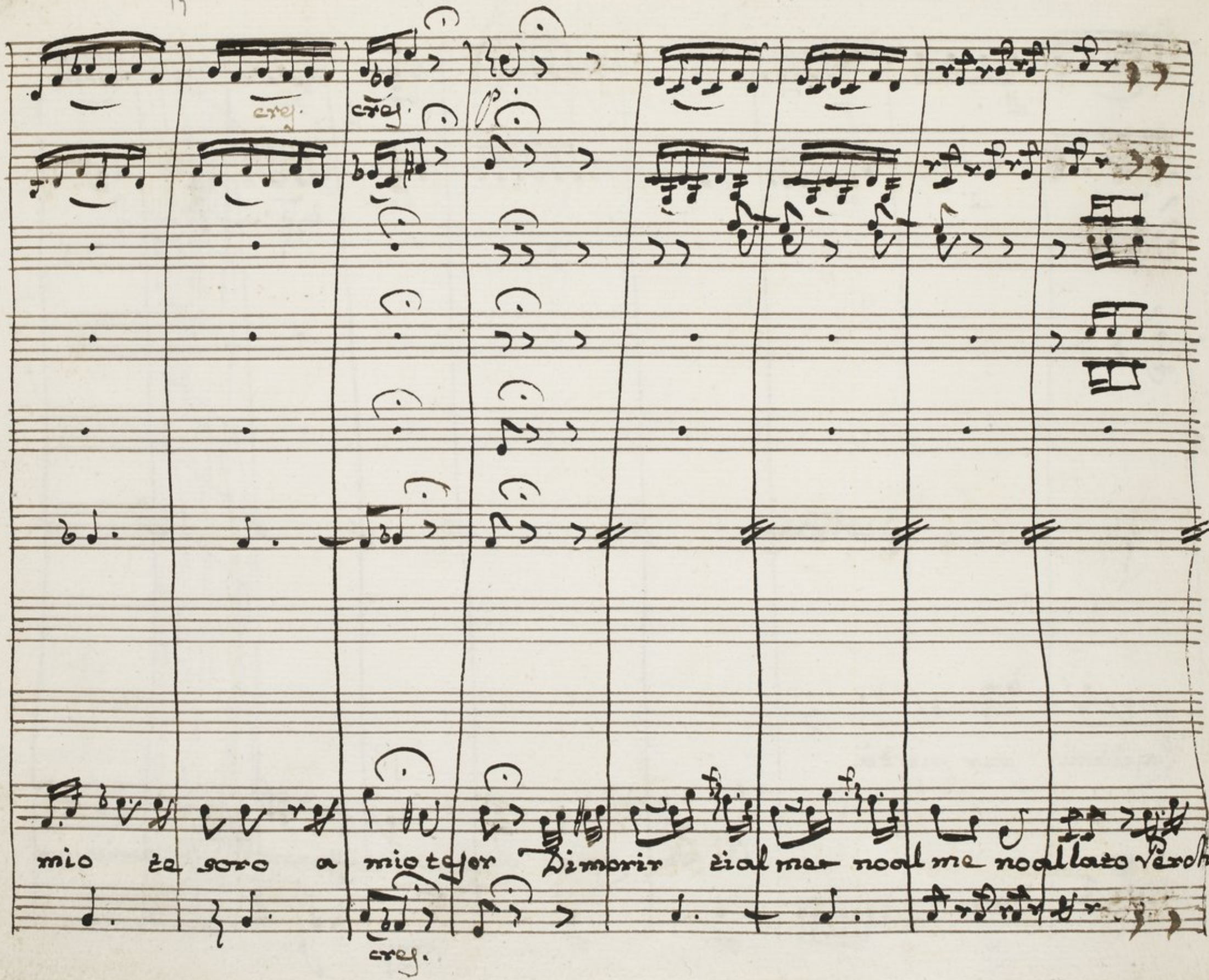
ff. p. cres. p.

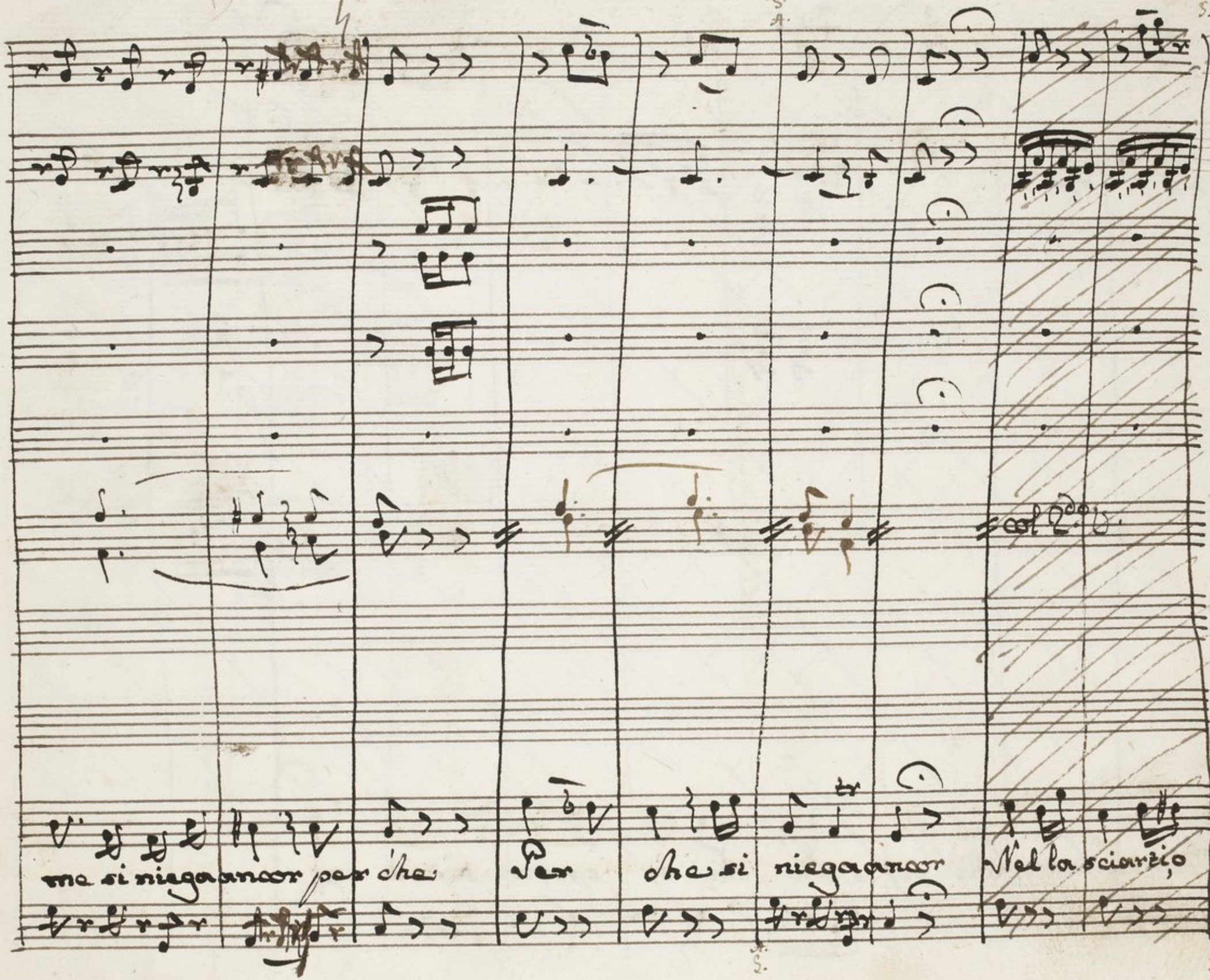
col Bas.

lasciami per pietà

Ah si gnor che acerbo affanno Dolce amico ... a

ff. p. cres. p.


cres.
cres.
p
mio te soro a mio tesor Dimorir tial mer noal me noallato Perchea
cres.


col 2do
me si niega ancor per che
Per che si niega ancor
Nel lasciarti, o
nie

All° p.

p.

col Bas

Simili

Prenceamato Mi si spezza Mi si spez

All°

p.

cresc.

cresc.

Ah destino empio ti

cresc. f.

cres.

Unis.

p.

p.

f.

f.

f.

f.

ranno Deh m'uccida Deh m'uc ci da m'uccida il tuo rigor des

cres.

p.

f.

Ad libitum

p. f. p. f. p. ff. ff.

tino ti ranno Deh mucci da mio ci dail tuo rigor Proteg=

p. f. p. f. p. ff.

Ad libitum

p. 9.

geta, o giusti Dei Un si raro e vivo ardor Proteggete o Giusti

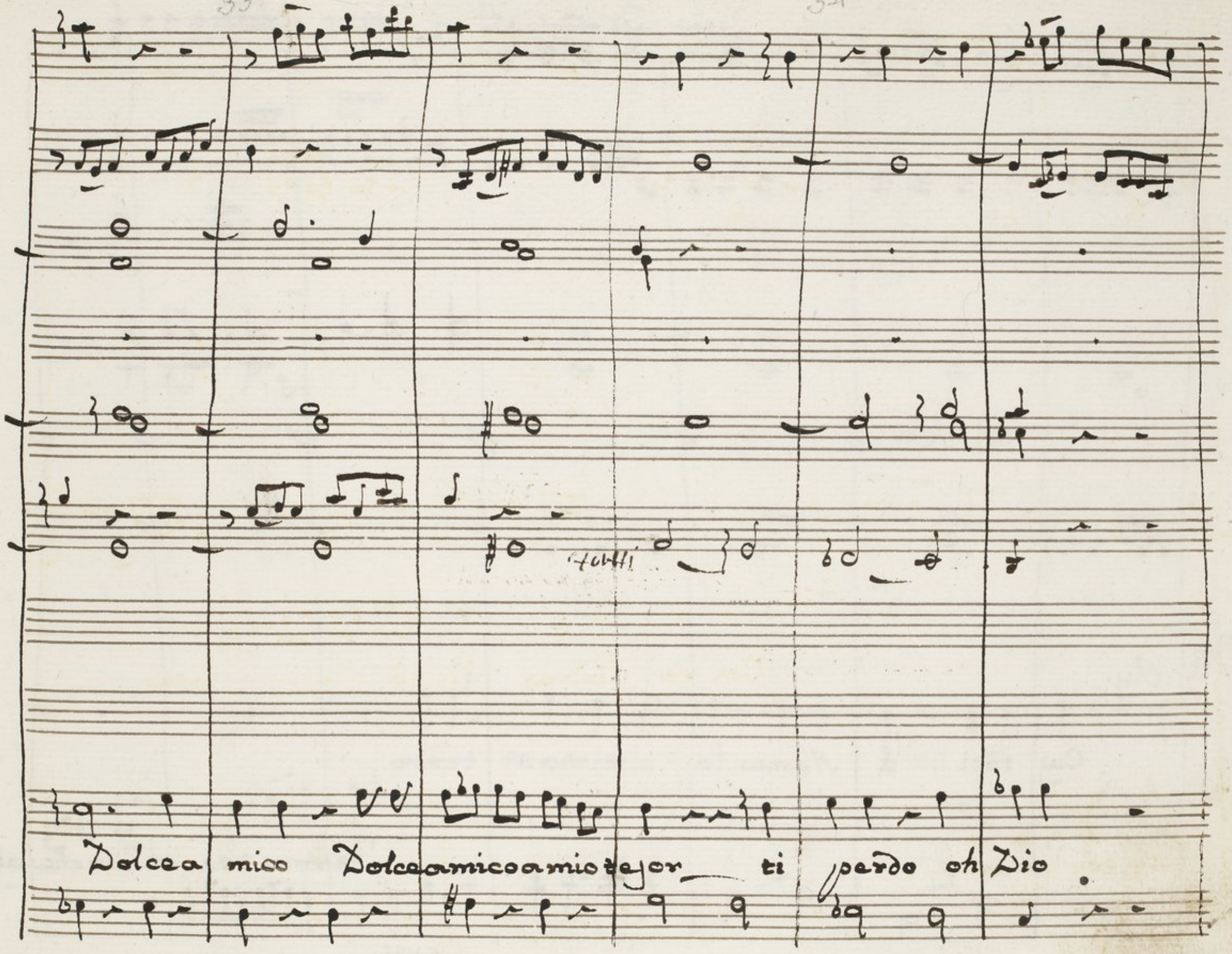
Soli

Dei Proteggete, o Giusti Dei tanti raro, e vivo ardor. Ah Si gnor... chea=

Arij.

Ca ro Padre Pietà d'un'infe lice

car bo affanno


tutti
Dolce amico Dolce amico amio tesor ti perdo oh Dio

cres.

p.

col Bas.

Alis.

Cus todi il Nume la vittima at tende

Ferma te oh Dio che af=

cres.

f. p.

f. p.

p. as.

f. p.

Aris.

Proteggete, o Giusti Dei un si raro, e vivo ardor

Fic.

Mi si spez zain se no il cor

Clis.

Ah destino empio tiranno Mi si spezzain sen o il cor

Meg.

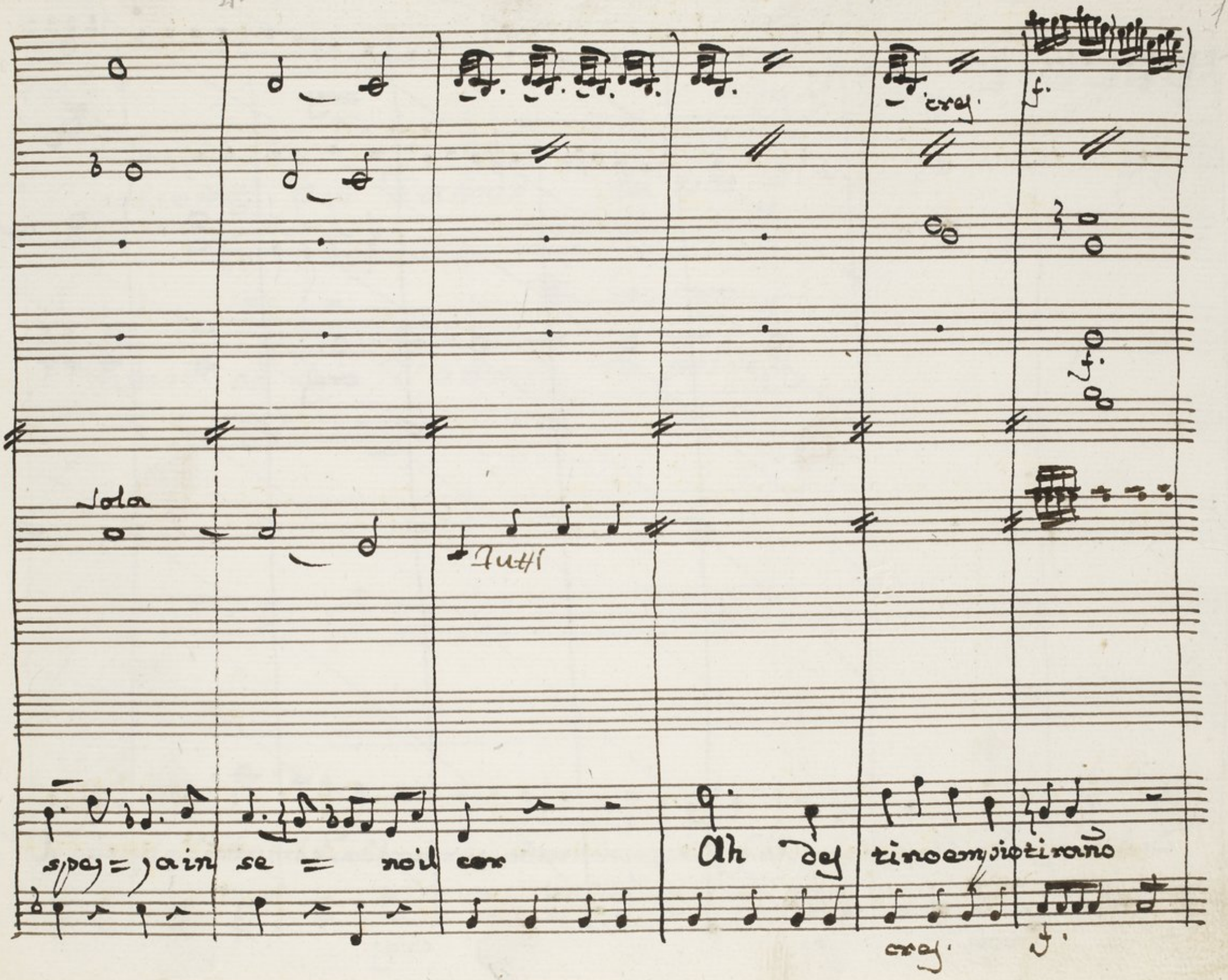
Nel la=

Soli

fanno

f. p.

sciarti, o Prenceama = to Mi si spezzainsenoil cor mi si


cres.
f.
Sola
Tutti
spez = zain se = no il cor
Ah des tino empio tiranno
cres.
f.

p. cres.

Deh m'uccida il tuo r

p. cres.

gor des tino ti ranno ti rano protego tuo il

p.

p.

p.

p.

Ari.

Mi si spezza in seno il

tuo rigor Proteggete, o Giusti Dei un si raro, e vivo ardor Proteggete

p. Ad libitū

Soli

Tutti

Si spes jam sendil cor

cor

o giusti Dei Proteggete o giusti Dei Un si raro e vivo ardor Ah des=

Viole

tino empio ti ranno empio ti ranno

tino empio ti ranno Deh m'uccida il tuo ri rigor

Fagotti

Soli

Proteg gete, o Piusti Dei Un si raro, e vivo ardor Proteg gete, o Piusti

Dei Un si raro, e vivo ardor Un si raro, e vivo ardor

jain se noil cor

- jain senoil cor si spezzail cor

Un si raro, e vi vo ardor e vivo ardor e

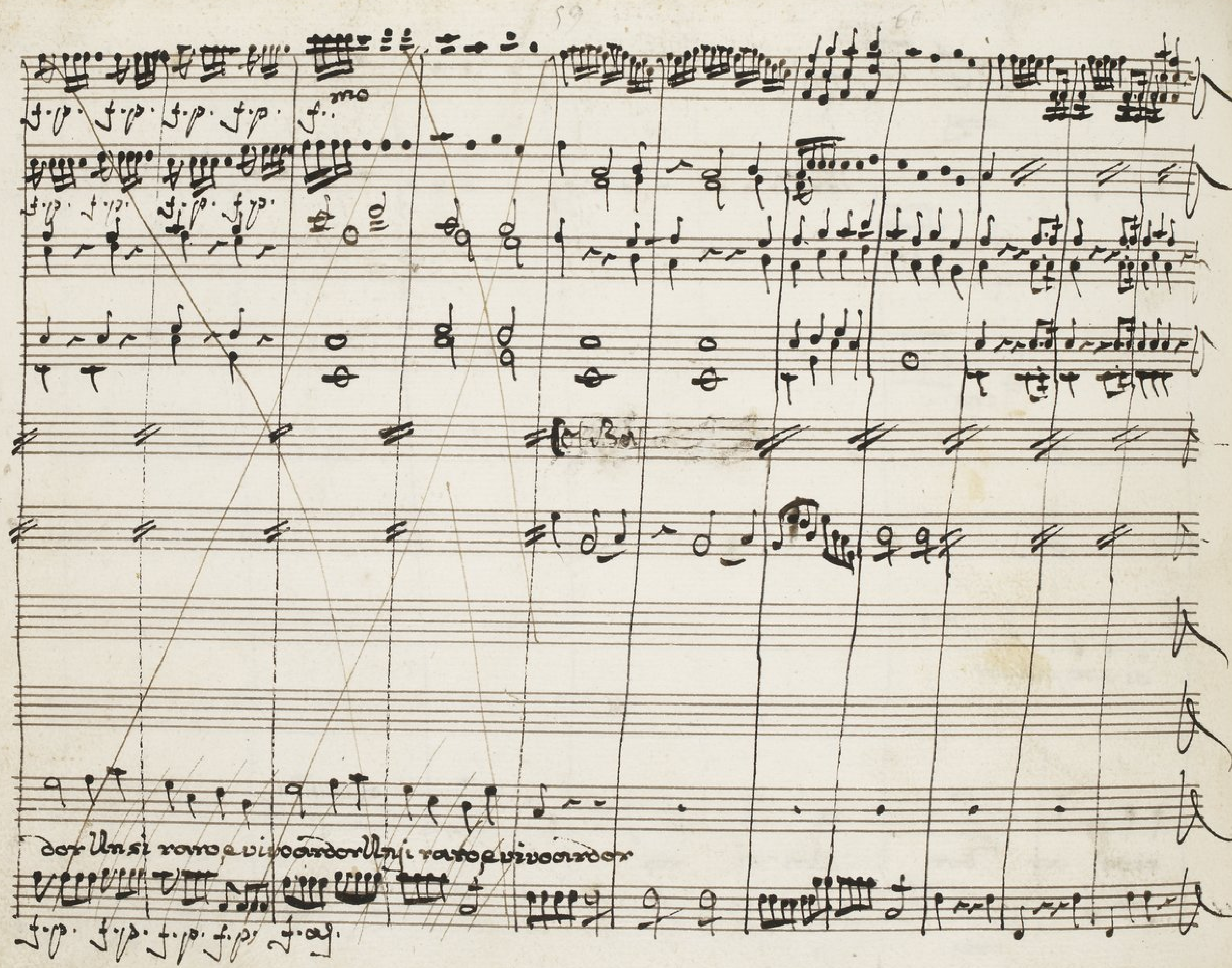
cres. p. f.

cres.

si spezzail cor

vivo ar dor Un si ra - - - ro, e vi vo ar

cres. p. f.


dor Un si raro, e vivo ardor Un si raro e vivo ardor

Licida a piè dell'Ara · Argene, e detti, poi Aminta

14 Scena 26, ed ultima

Arg: Fermati o Re. Fermate sacri Ministri

Clis: oh insano ardir! non sai

Arg: so che

lice il morire per lo sposo a una sposa

Clis: li-cori io che t'ascolto son più

folle di te d'un veggio e vede una vil pastorella

Arg: io vil non sono non son li=

cori Argene ho nome in Creta chiara è del sangue mio la gloria an=

tica Licida lo confessi Aminta i 'l dica

Amin: Prence signor

Arg:

parlino queste gemme io tace= rò vedile o Re conosce l' in=

grato sposo mio i doni suoi, e fede a detti miei niega se puoi

Clis:

Stella che miro (è questo l'aureo monile) troppo lo conosco, che al collo a

vea quando fù esposto all'onde il mio figlio bambin (Licida sorgi

guarda è vero che cos=tei l'ebbe in dono da te Lic: però non debbe morir per

Clis: Lic: Clis: Lic:

me Ora ti chieggo solo se il dono e tuo sì da qual mentivenne a

Clis:

me donollo Aminta Aminta oh Dio rispondi, e non mentir questo mo=

am:

nile d'onde l'avesti la dove in mar presso Corinto sbocca il torbido a=

Clis:

sopo io lo trovai al collo d'un Bambin esposto all'onde e del fanciullo (oh

Dio che ne facesti? parla: non aggiungerta=cendo all' antico de=

Am:

litto error novello l'ha presente o Signor Licida e quello

Clis: Am:

come non è di Creta Licida il Prence il vero Prence in fascie finì la

vita io ritornando in Creta al Re l'offersi in dono che al Trono l'edu=

Clis.

cò per mio consiglio oh Numi! ecco fi= linto ecco il mio

Figlio

Segue Finale

il mio Figlio

Finale atto 1do

Tromba in C

Oboe

Vni

8a 8a

pe

poco f

3a 3a

Viole

Avizza

Megacle

Argene

Licida

Clistene

Aminta

Basso

Allo

quan- zo mai p si guardano Dei Clementi Dei Cle=

p

3a

Meg:

che mormento fortunato, che felice geni=

- aug: con Arytea

- Licida con megl:

menti io vi son grato Dei clementi io vi son grato

p. stacc:

f.

p. stacc:

f.

p. stac.

f.

8a.

8a.

col p.mo V.o

zor che mo:

fe

zor che momento fortu= nato che fe= lice geni= zor

con Avis:

con meg:

zor che mo: mento

p. stac.

f.

fe

p.

f. ass.

p.

Tutto è oggetto di con: tento quel che

Unij

Cic.

cavo Padre, à piedi tuoi con ovvere onde io vamento

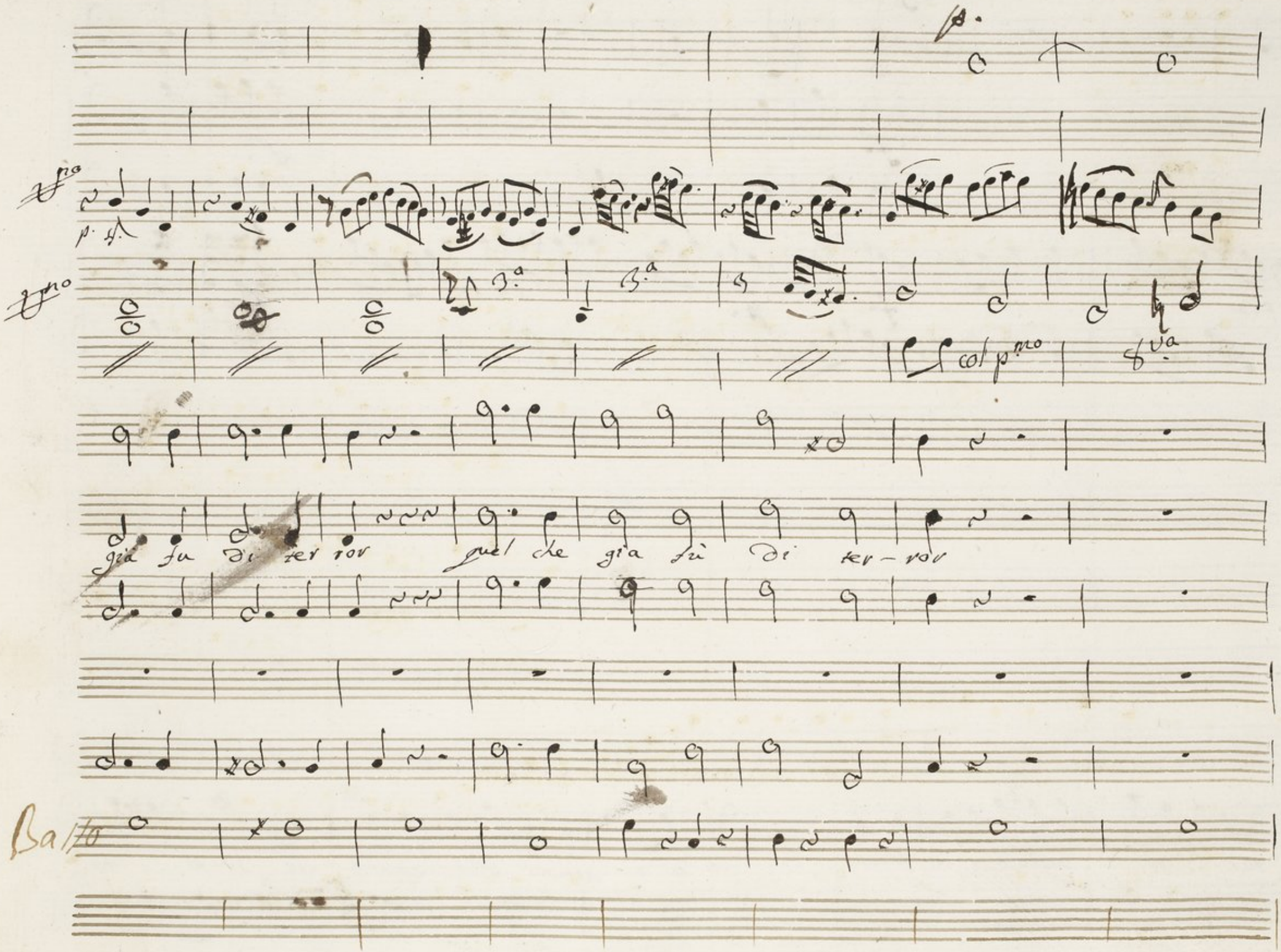
am:

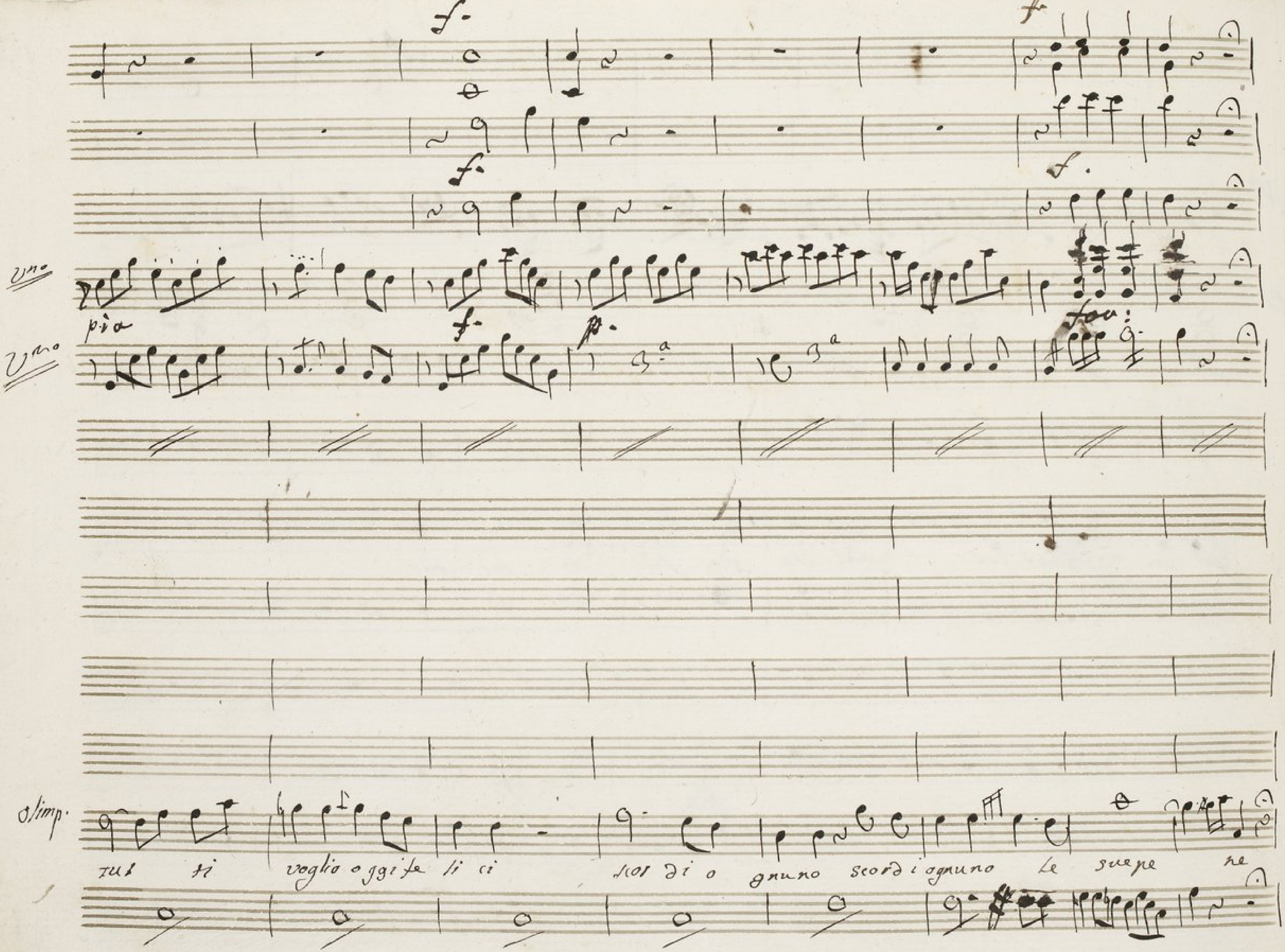
clij:

p.

f. assai

p. Leg.


p.
p. sf.
3.a
3.a
col p.mo
8va
gia fu di ter ror quel che gia fù di ter-ror
Ballo


f.
f
f.
f.
Vno
pia
Vno
f.
p.
for:
Olimp.
tui ti voglio oggi fe li ci
scor di o gnuno scordi ognuno le suepe ne

la sua face ac cen de/mere e le desse anno dei cor e le desse anno di ci'

poc. f.

come sopra

f. as.

come sopra

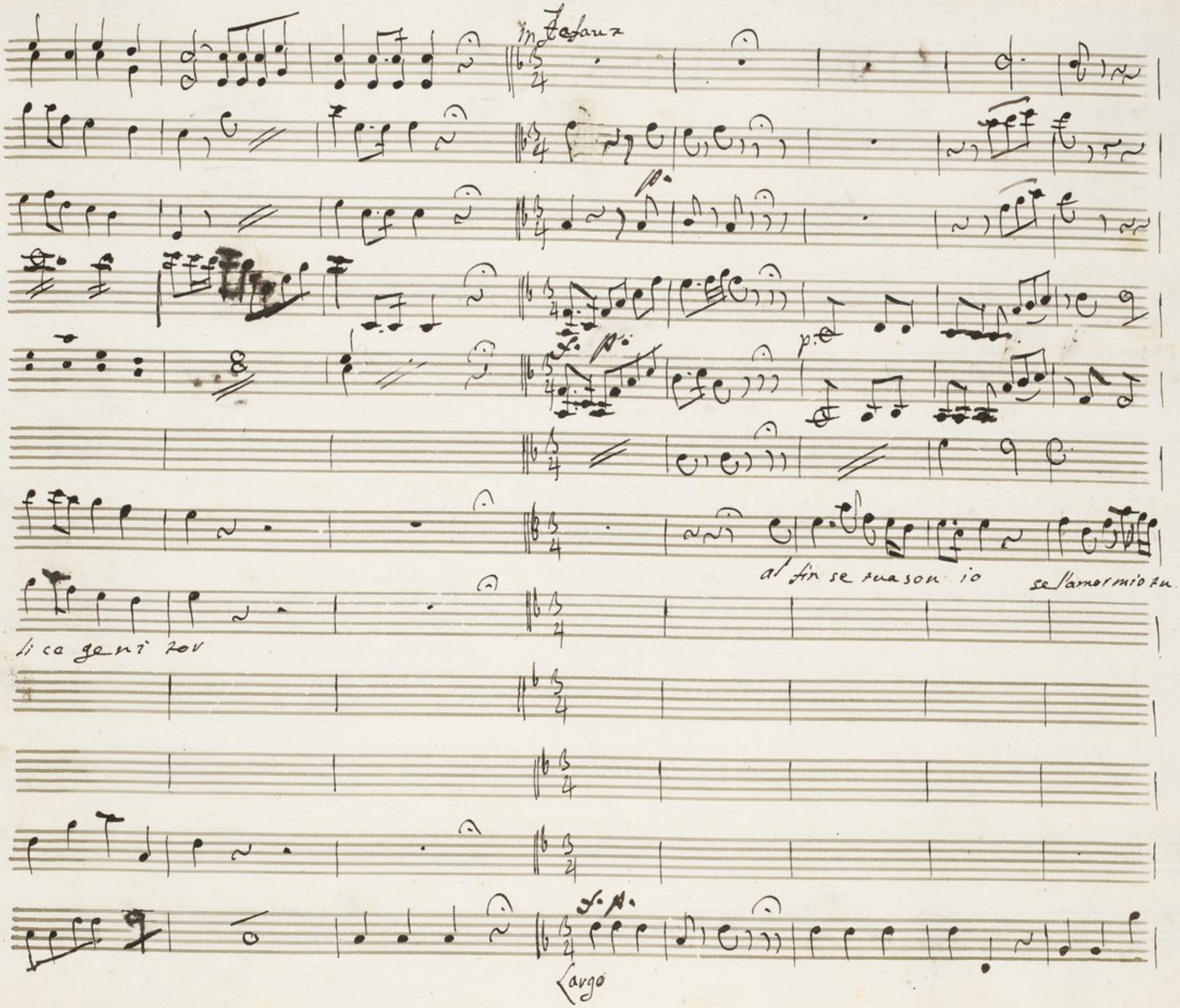
che momento fortunato che felice genitor che momento fortunato che fe-

Arg.ne con Arist.

Licid.: con Regl.

cor che

p.


in Fafaux
p.
f.
p.
p.
al fin se tua son io
se l'amor mio tu
li ce geni tor
f.
p.
Largo

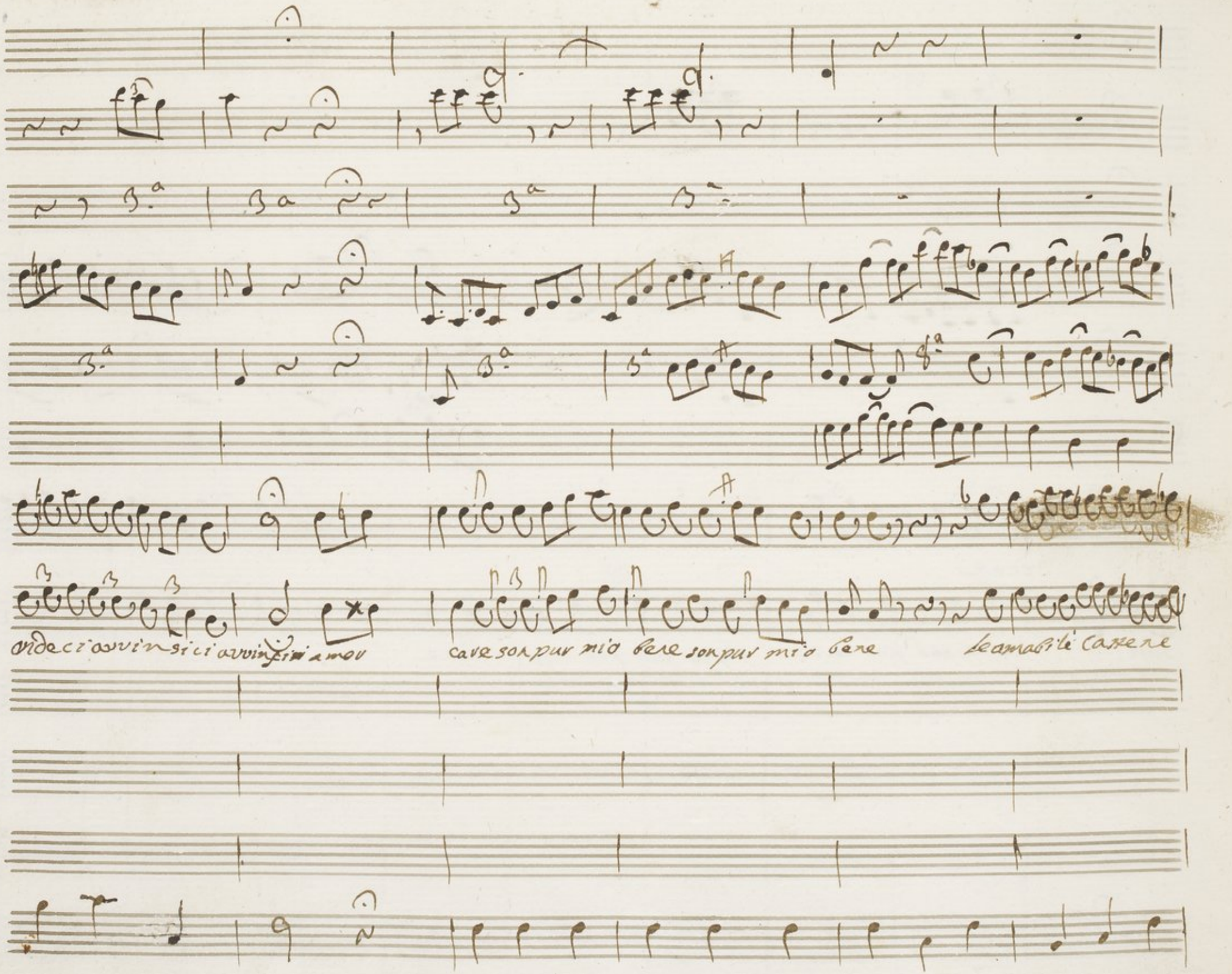
se — i

se se i Vide lo mio

luce degl'occhi miei

cave

mieï cave son pur mio bene son pur mio bene Le amabili catene


vide ci avvin si ci avvin fini amor
care son pur mio bene son pur mio bene
le amabili cassene

Allo

Vnis.

f- cres

onde ci avvinse ci avvinsi amor onde ci avvinsi ci avvinse a mor

f cres.

pia

f as

Unis

Arg.

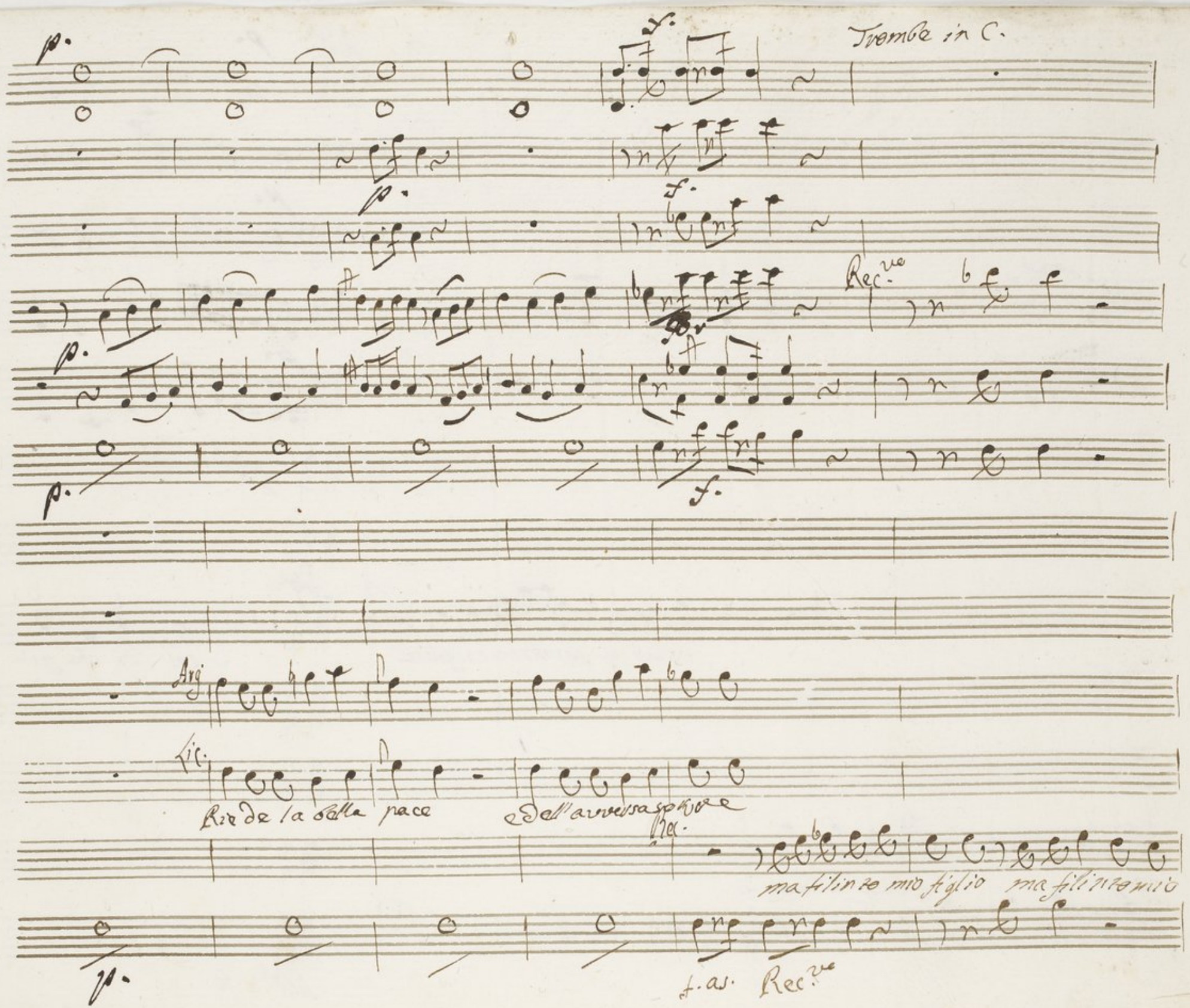
ar da la pri ma fa ce av = da la prima face

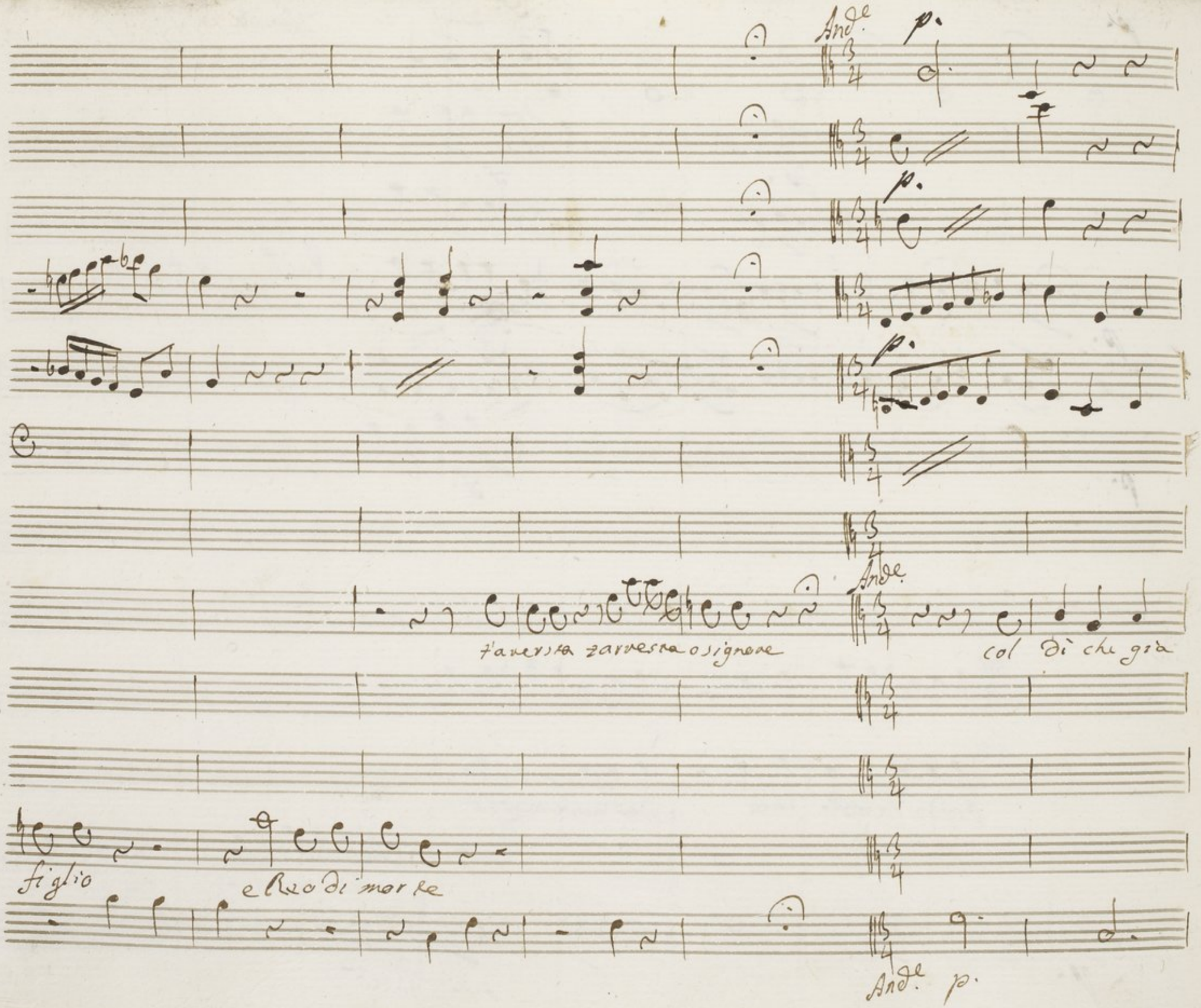
Lic.

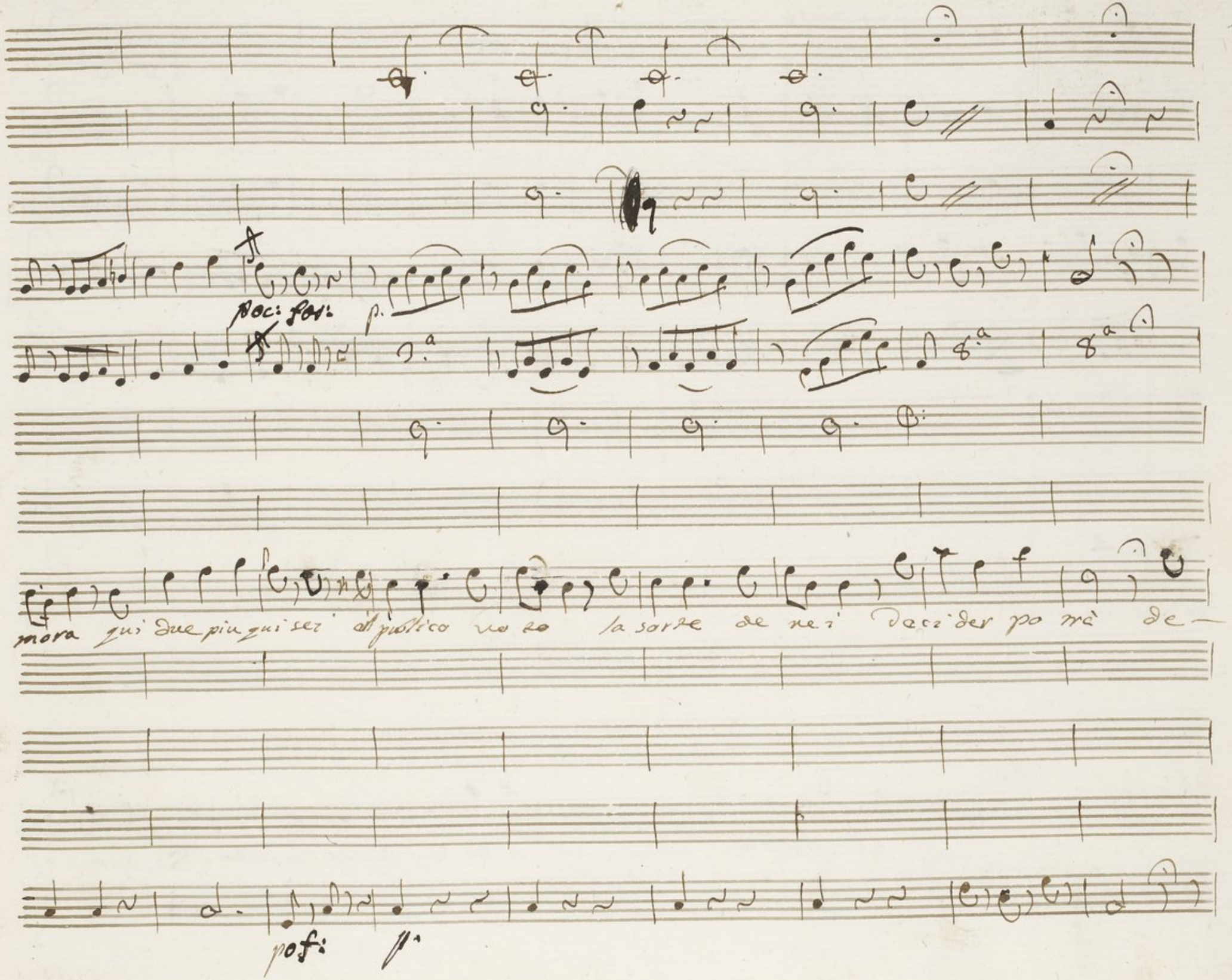
Torto alle mie vi torte

pia

f as


Trombe in C.
Rec.ve
Arg.
Lic.
Rie de la bella pace e dell'avversa sorte
Rec.
ma filinto mio figlio ma filinto mio
f. as. Rec.ve


Andte.
p.
p.
p.
Andte.
t'aversta zarvesta o signore
col dì che già
figlio
e Reo di morte
Andte. p.

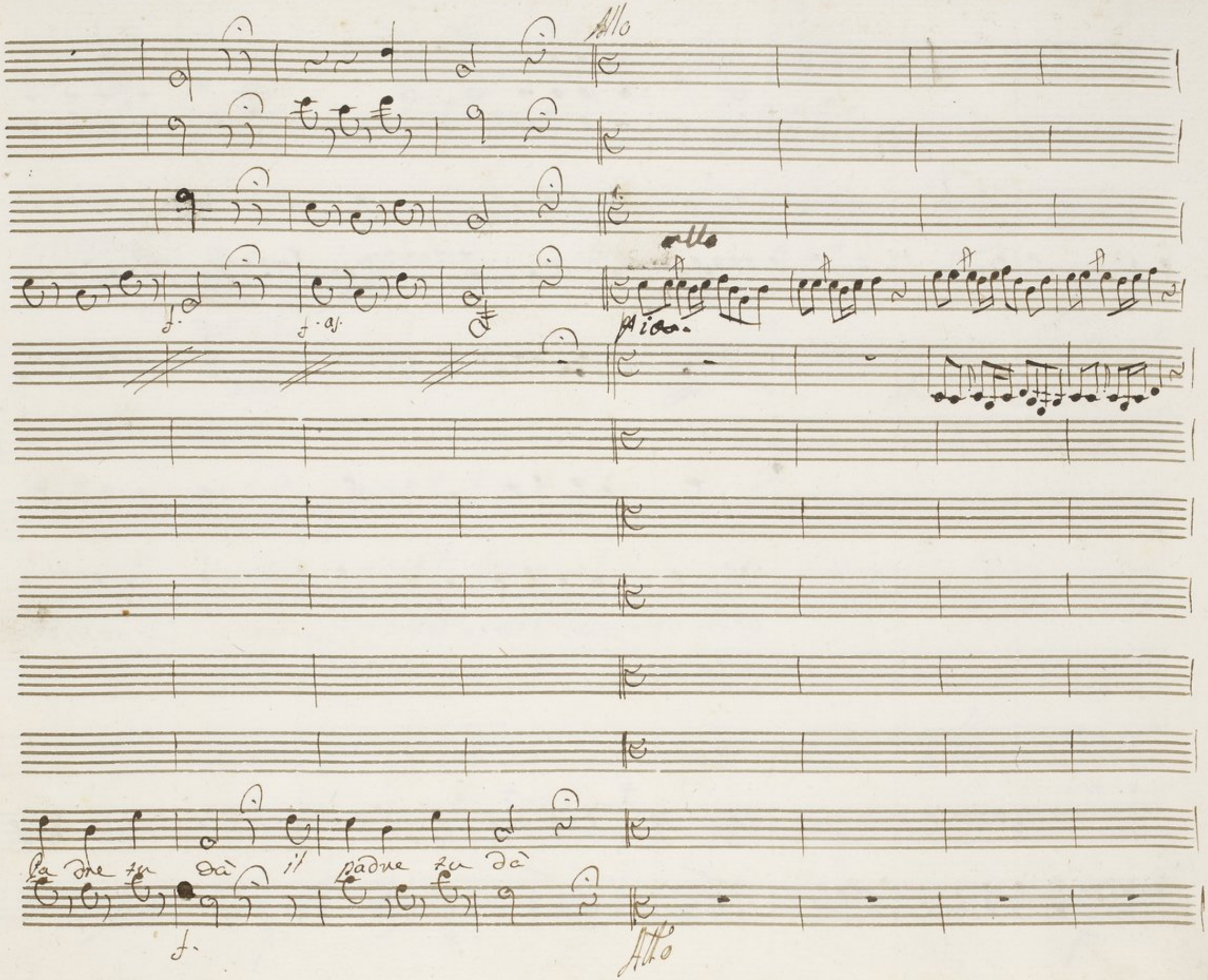

poc: for:
p.
mora qui due piu qui sei al publico no to la sorte de nei decider po trà de—
pof:
p.

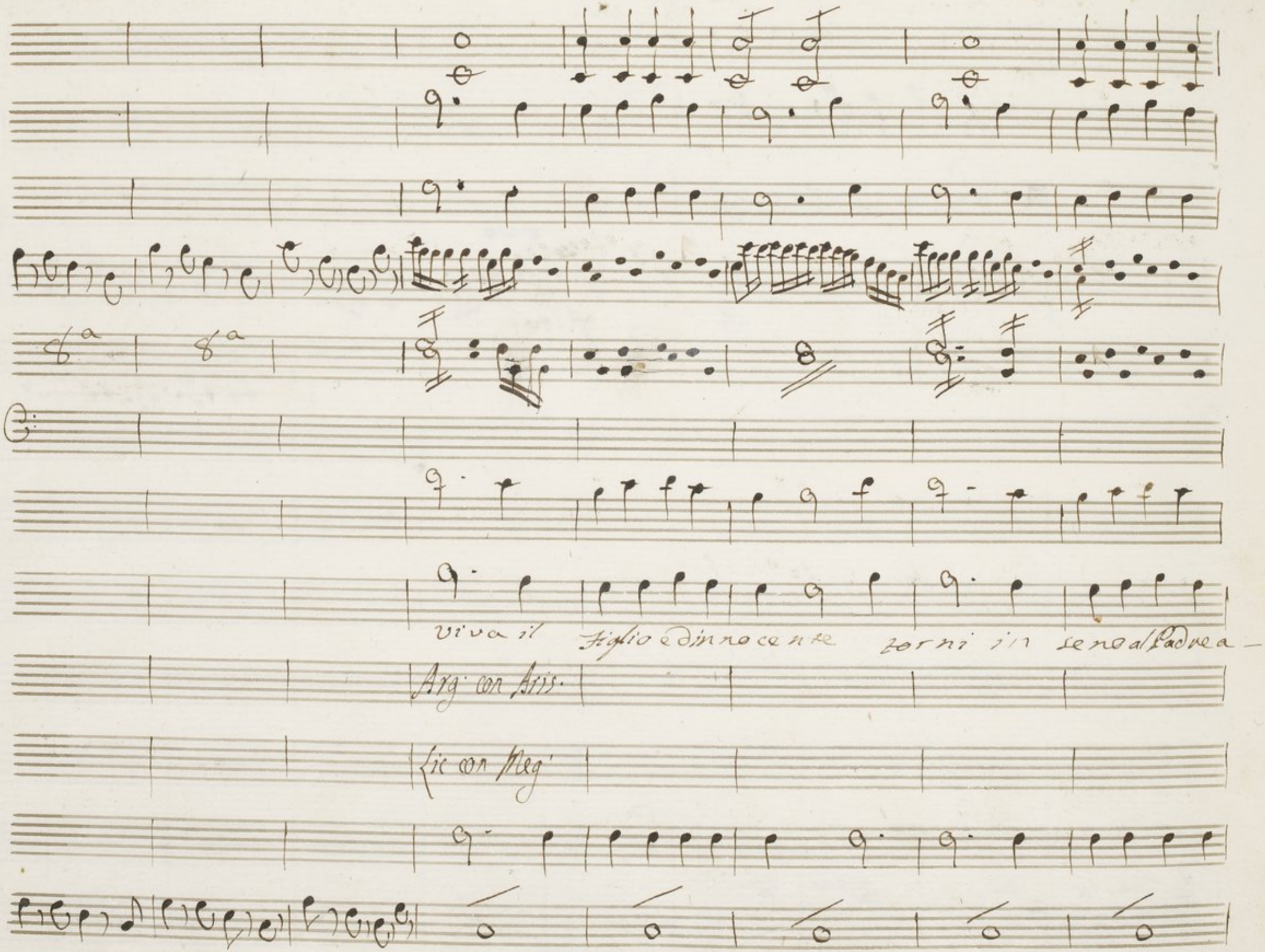
8a

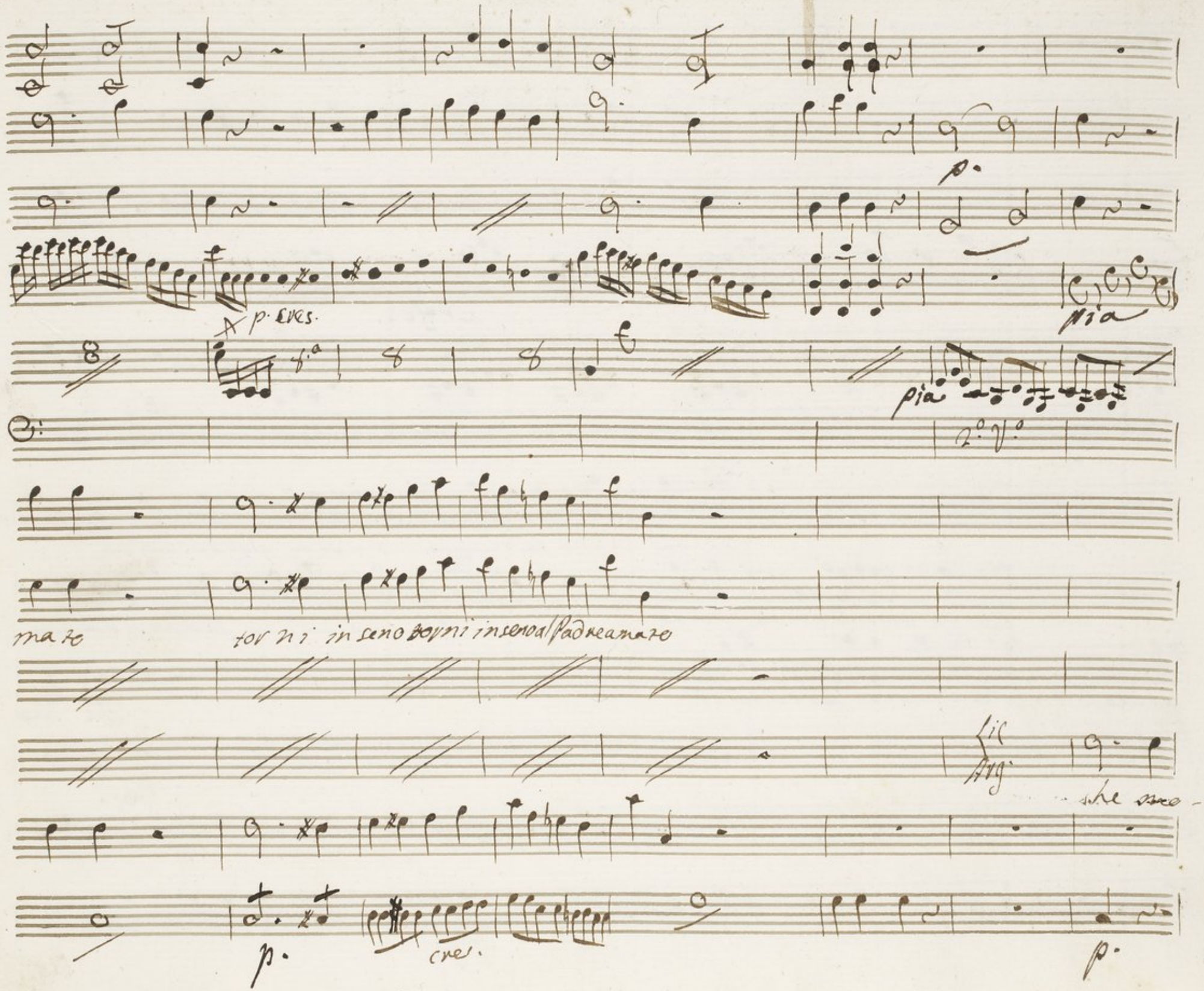
ci der do vuà

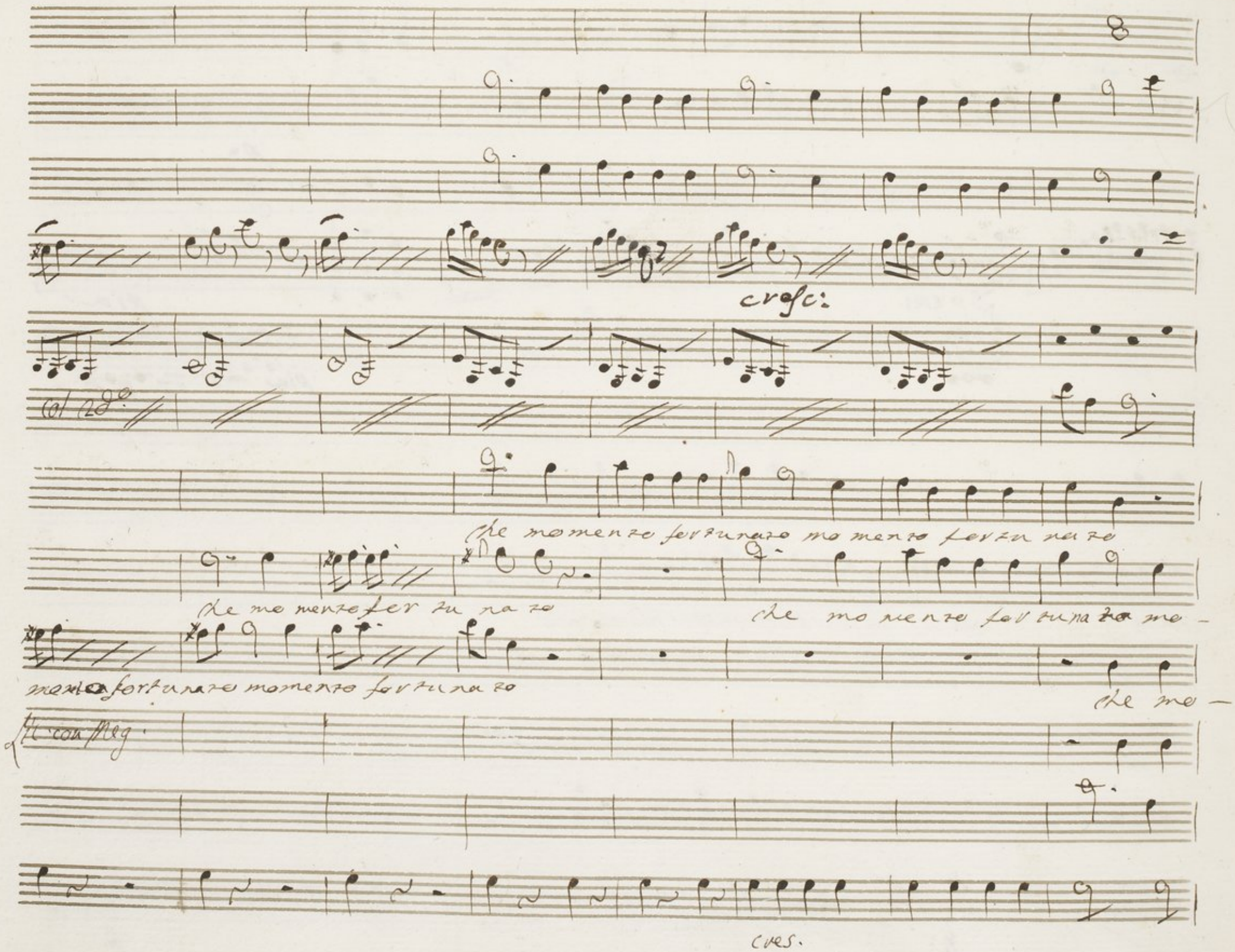
Prim.

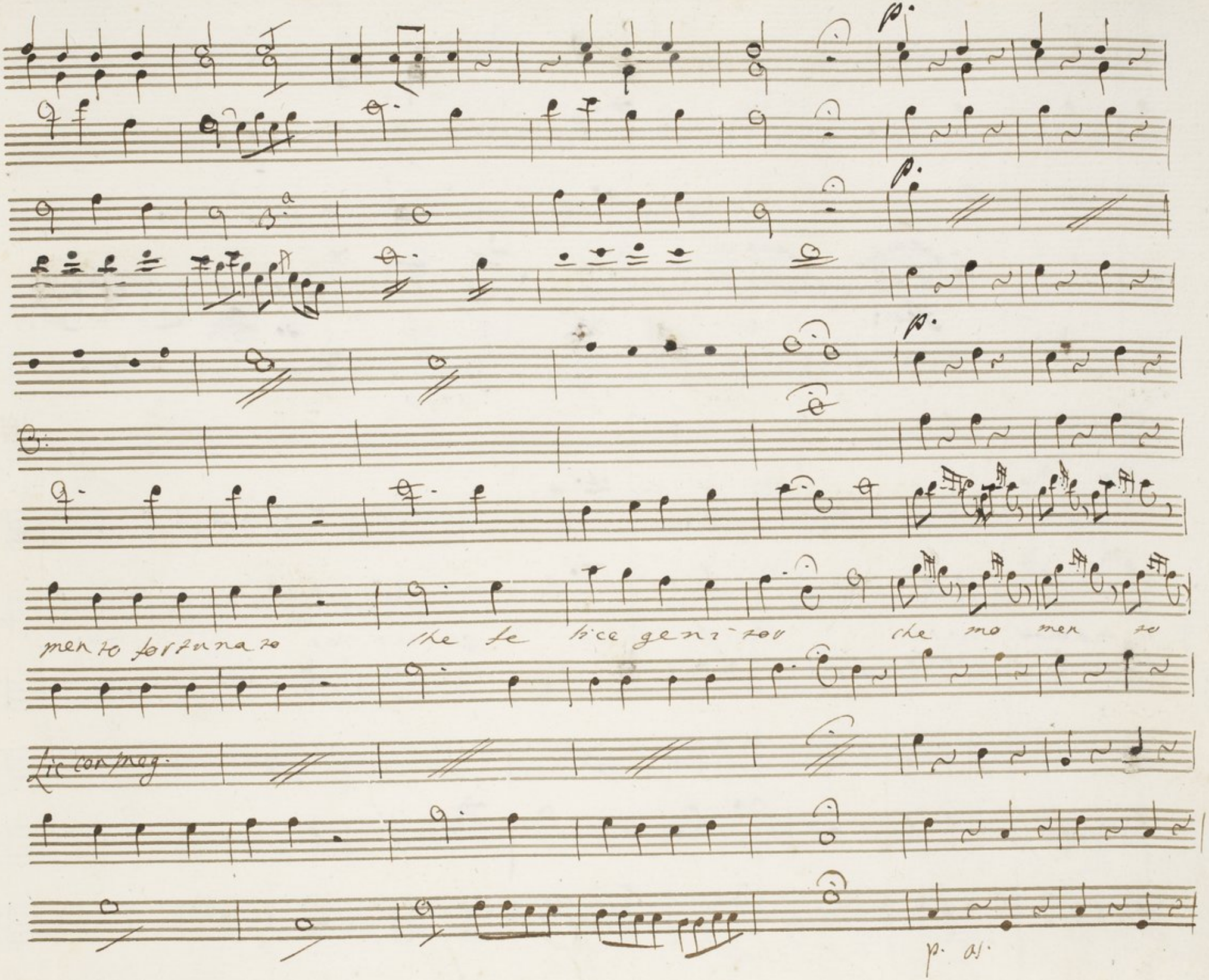
e il pubblico voto de ci da del figlio comudo e consiglio il

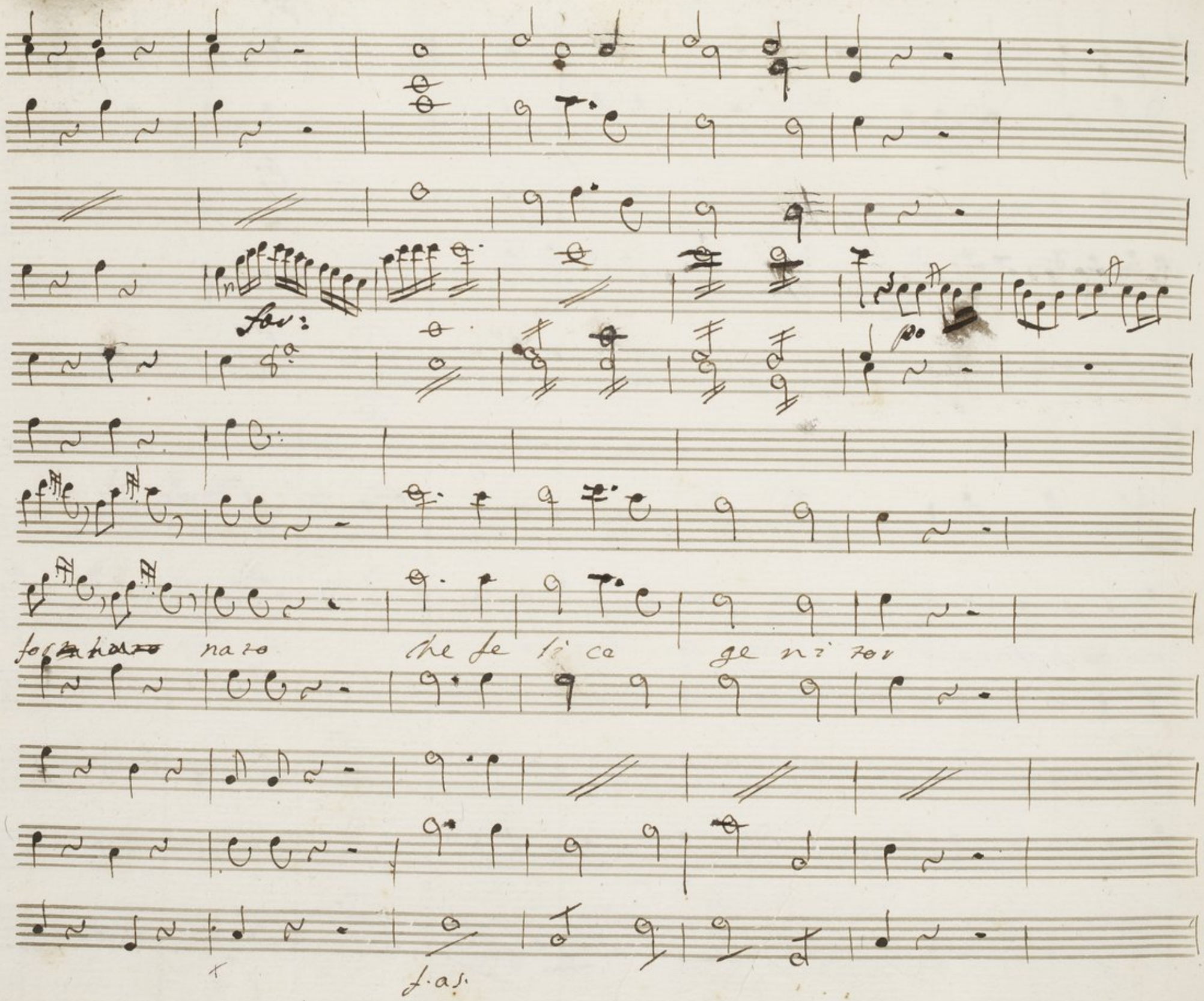

Allo
allo
Pia.
f.
f. as.
Pa dre tu dà il padre tu dà
f.
Allo

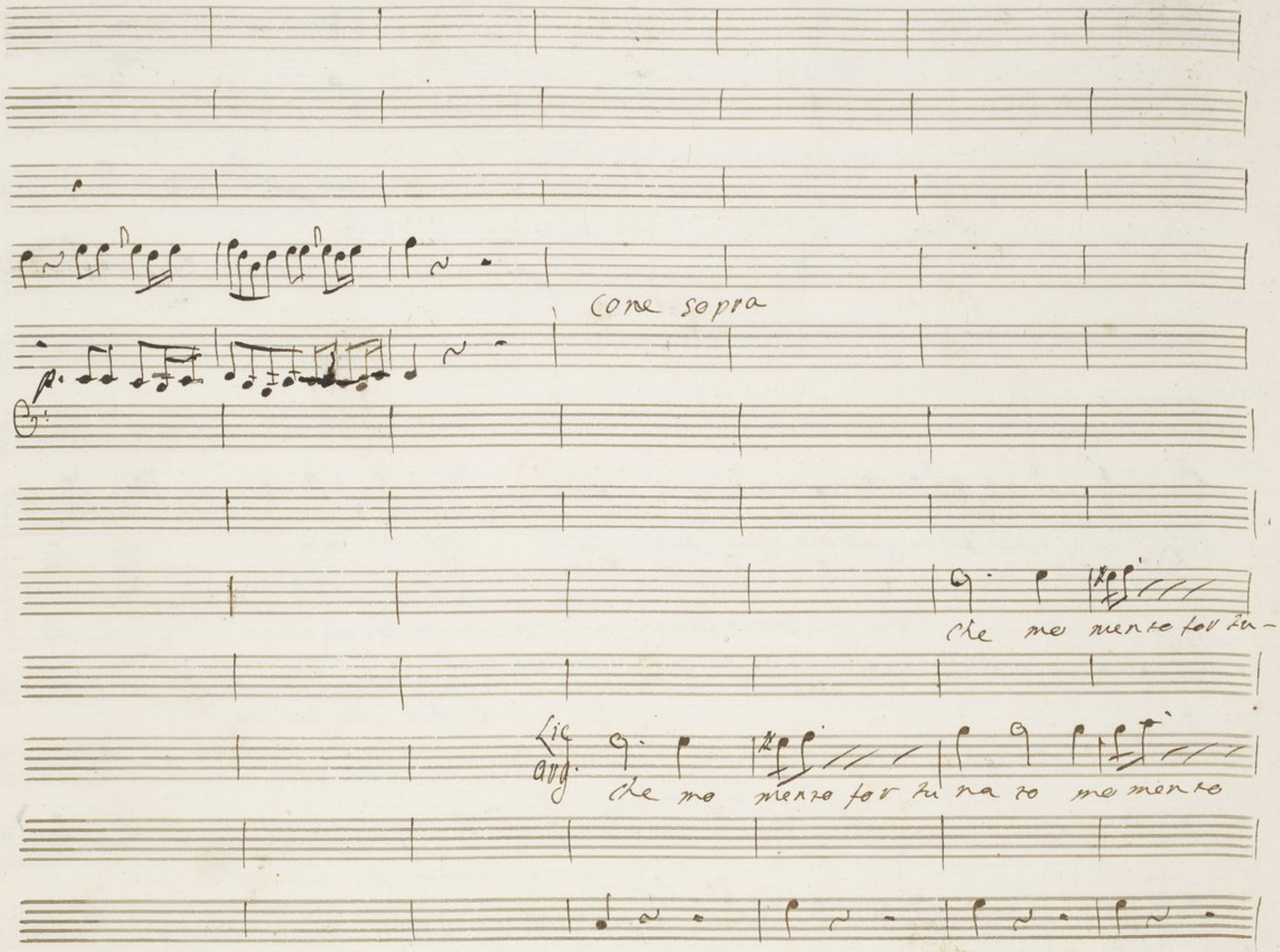

8a
8a
viva il Figlio e dinnocente torni in seno al Padre a-
Arg. con Aris.
Lic con Meg.


p.
p. cres.
pia
pia
2.o V.o
mato
tor ni in seno torni in seno al Padre amato
Lic
Arg
che mo-
p.
cres.
p.


cresc:
col 2do
che momento fortunato momento fortunato
che momento fortunato
che momento fortunato mo-
momento fortunato momento fortunato
che mo-
M. con Meg.
cres.


p.
p.
p.
mento fortunato
che fe lice geni-tor
che mo men to
Lic con meg.
p. as.


for:
po
fortunato
nato
che fe li ce
ge ni tor
f.as.


Come sopra
Lic
arg.
che mo mento for tu-
che mo mento for tu na to mo mento

che mo mento fortu nato mo mento fortu nato for tu na to che fe-

na to che mo mento fortu na to mo mento fortu na to che fe-

for tu na to

che mo men to

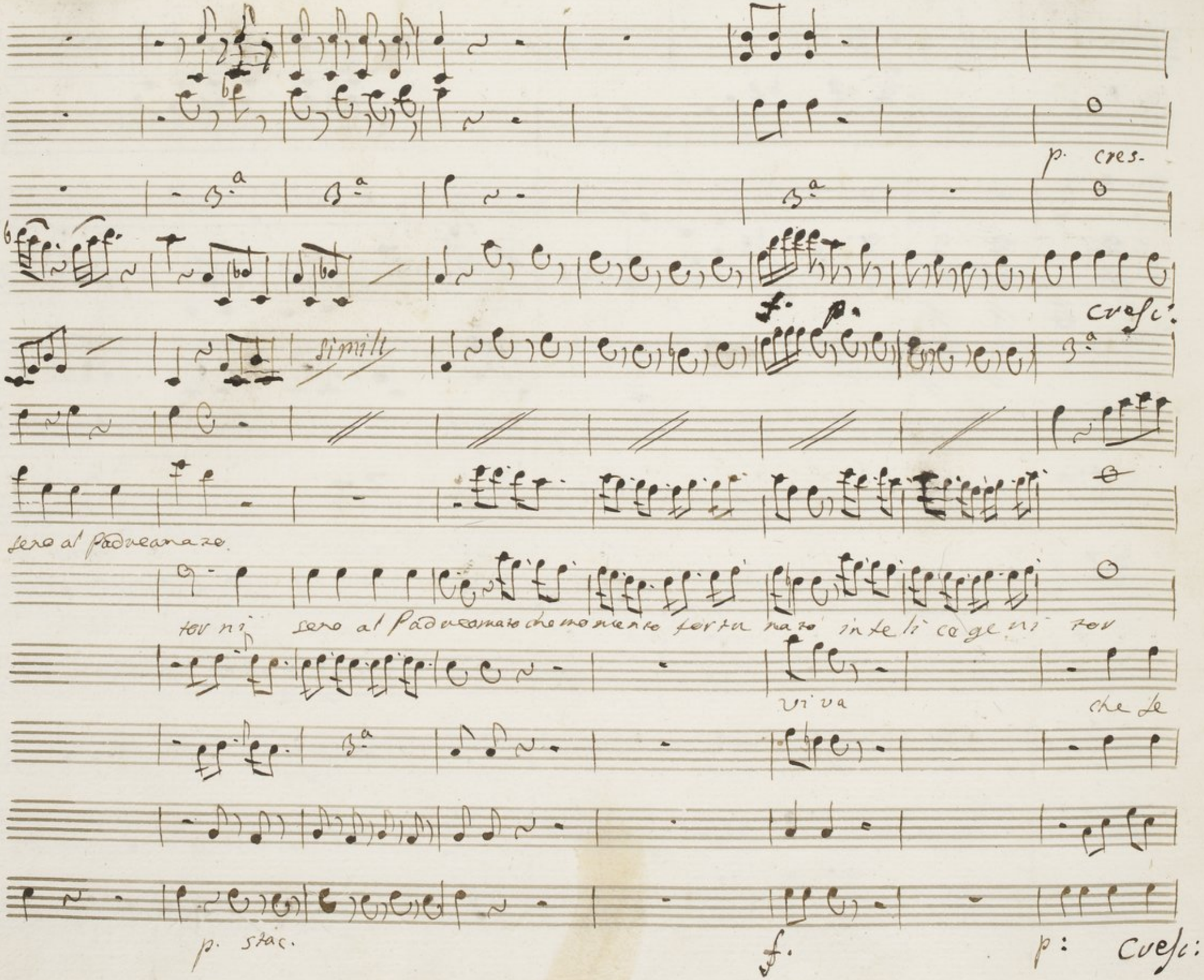
che mo mento for tu na to

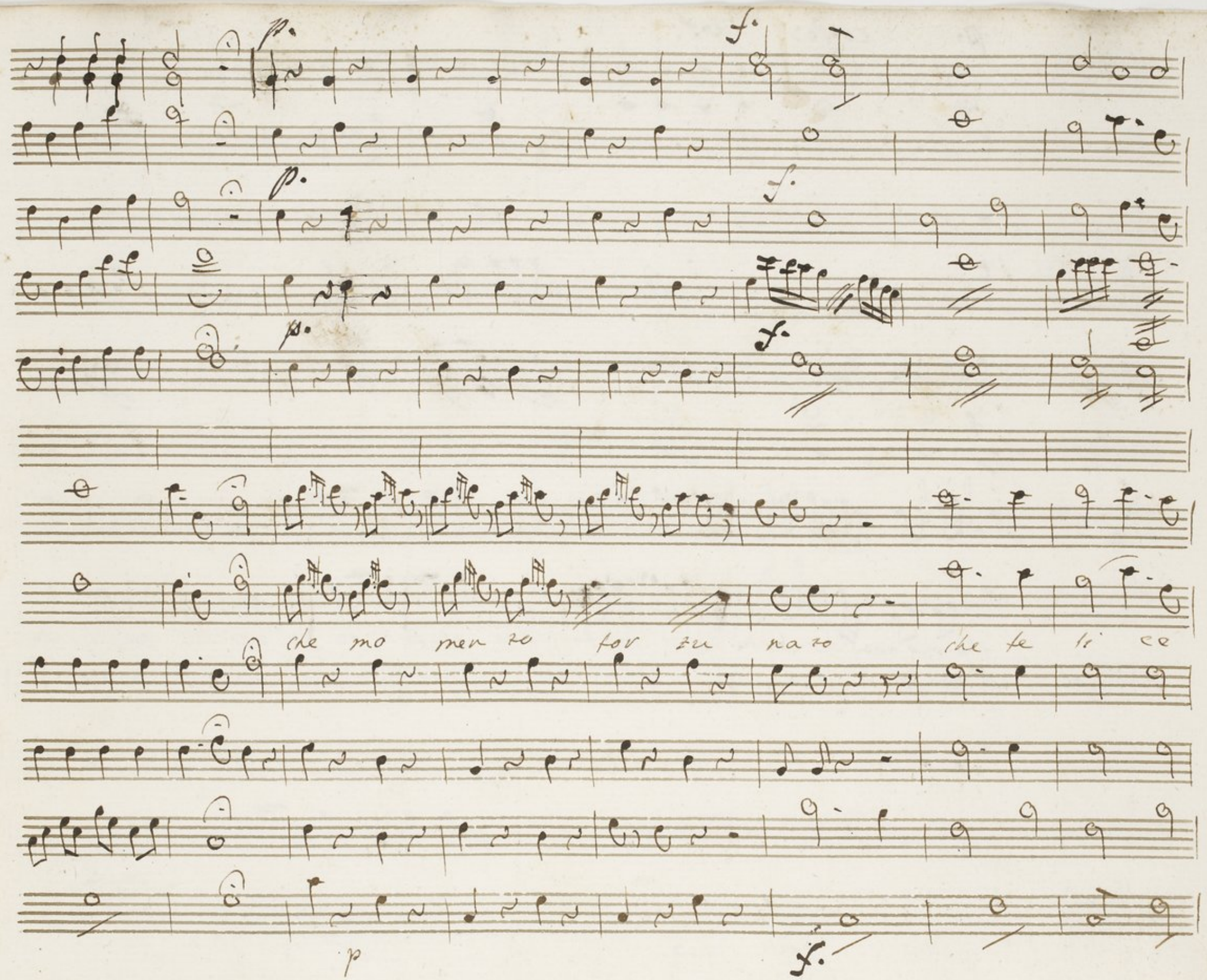
f. cres.

viva il figlio d'innocenze

Torni in

li ce ge ni tor viva il figlio viva il figlio d'innocenze


p. cres.
3.a
3.a
3.a
f. p.
cresc:
simili
3.a
sero al Padre amato
tor ni sero al Padre amato che momento fortu nato in te li ce ge ni tor
vi va
che se
3.a
p. stac.
f.
p: cresc:


che mo men to for zu na to che te li ce

p. cresc: rinf:

colle Parti

colle Parti

che momento fortunato fortunato che feli ce ge ni— tor che fe—

con Aris

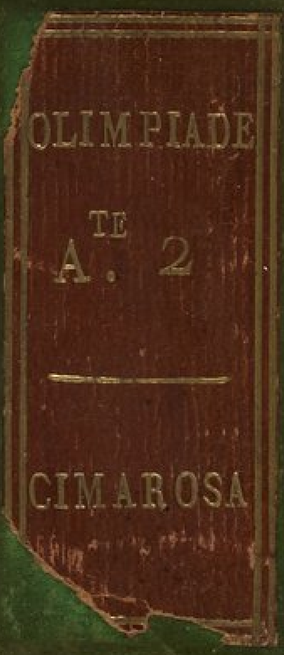
con Meg.

p. cres. rinf.

vis

si ce geni tor de fe lice geni tor

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE.
BIBLIOTHÈQUE.



D
2133